



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 23 ottobre 2015

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Venerdì, 23 ottobre 2015

ASMEL

23/10/2015 ASMEL Adempimenti responsabilità nell'attività di prevenzione...	1
23/10/2015 ASMEL Servizi Informativi	2
23/10/2015 ASMEL I Venerdì del RUP	3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

23/10/2015 La Repubblica Pagina 29 "I beni confiscati restano ai boss" Ora indaga l' Antimafia	FRANCESCO VIVIANO	4
23/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 8 «Serve un regionalismo differenziato»	ROBERTO TURNO	6
23/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 11 Commissari per le Regioni che non attuano la «Delrio»		8
23/10/2015 La Stampa Pagina 3 Blitz in Comune, 35 assenteisti ai domiciliari	GIANNI MICALETTO, GIULIO GAVINO	10
23/10/2015 Italia Oggi Pagina 38 Lo Scaffale degli Enti Locali	GIANFRANCO DI RAGO	12
23/10/2015 La Nuova Sardegna Pagina 3 Città metropolitana scoppia la rivolta del nord Sardegna	UMBERTO AIME	13
23/10/2015 Il Cittadino Pagina 6 Il governatore spinge Lodi verso la Città metropolitana		15

Pubblico impiego

23/10/2015 Il Sole 24 Ore enti locali Dal blocco dei fondi «accessori» nuove incognite sul rinnovo...	Gianni Trovati	17
23/10/2015 Il Sole 24 Ore enti locali Dai dirigenti delle Entrate maxi-ricorso alla Ue	Marco Mobili e Giovanni Parente	18
23/10/2015 Il Sole 24 Ore enti locali Trasferimento di funzioni ai Comuni: nessun incentivo al personale con le...	Arturo Bianco	20
23/10/2015 Italia Oggi Pagina 35 Statali, un ritorno al passato	LUIGI OLIVERI	22
23/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 51 Nella Pa 300 milioni in più ma blocco degli «accessori»	GIANNI TROVATI	24
23/10/2015 La Repubblica Pagina 12 "In canoa o al bar" a Sanremo assenteista un impiegato su due	GIUSEPPE FILETTO	26
23/10/2015 La Sicilia Pagina 2 Per il pubblico impiego arriva un' altra stretta il turnover al 25%		28
23/10/2015 Giornale dell'Umbria Pagina 3 Pubblico impiego Turnover: la spesa per l' assunzione di personale non...		29
23/10/2015 La Provincia di Varese Pagina 3 Canottaggio nel turno di lavoro Arrestati dipendenti assenteisti		30

Appalti territorio e ambiente

23/10/2015 Il Sole 24 Ore enti locali Appalti, nei consorzi di imprese basta un AvCPass «cumulativo»		31
23/10/2015 Corriere della Sera Pagina 1 Anas, la rete delle tangenti		32
23/10/2015 Corriere della Sera Pagina 2 Appalti dell' Anas, dieci arresti Le...		33
23/10/2015 Corriere della Sera Pagina 5 «Lo scandalo aiuta a fare pulizia Svolta con il codice degli		35
23/10/2015 La Stampa Pagina 2 La "dama nera" delle mazzette divisa tra	FRANCESCO GRIGNETTI	37
23/10/2015 La Stampa Pagina 2 Tangenti Anas, dieci arresti c' è anche un ex sottosegretario	GUIDO RUOTOLO	39
23/10/2015 La Repubblica Pagina 10 Retata all' Anas, 10 arresti c' è l' ex sottosegretario pd...		41
23/10/2015 La Repubblica Pagina 10 Le mazzette in codice della dama nera "Non darmi più ciliegie..."	MARIA ELENA VINCENZI	43
23/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 29 Tangenti sugli appalti Anas: dieci arresti	IVAN CIMMARUSTI	45
23/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 52 Appalti, protocolli limitati	GIOVANNI NEGRI	47
23/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 29 Fare pulizia e ripartire con le nuove regole		49
23/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 29 LA LENTE DELL' ANAC		50

23/10/2015	Italia Oggi	Pagina 30	MARCO OTTAVIANO	51
I requisiti minimi Ape legati alla richiesta				
23/10/2015	La Repubblica	Pagina 33	ELENA DUSI	52
Riciclare ma non troppo ecco i paradossi della differenziata				

Tributi, bilanci e finanza locale

23/10/2015	Il Sole 24 Ore	enti locali	Marco Mobili e Gianni Trovati	54
La manovra congela anche la «super-Tasi» dello 0,8 per mille				
23/10/2015	Il Sole 24 Ore	enti locali		56
Nelle Regioni in ritardo la riforma Delrio sarà applicata dai...				
23/10/2015	La Repubblica	Pagina 42	NADIA URBINATI	58
LA COSTITUZIONE E LE TASSE SULLA CASA				
23/10/2015	Italia Oggi	Pagina 25	SERGIO TROVATO	60
Ancora una settimana per l' Imu terreni agricoli				
23/10/2015	Corriere della Sera	Pagina 1		61
Regioni in deficit Possibili aumenti di ticket o tasse				
23/10/2015	Corriere della Sera	Pagina 8		63
Via la Tasi sui box Mini sconto sui castelli				
23/10/2015	Il Sole 24 Ore	Pagina 11	MARCO MOBILIGIANNI TROVATI	64
Congelata anche la «super-Tasi»				
23/10/2015	Italia Oggi	Pagina 34	FRANCESCO CERISANO, MATTEO BARBERO	66
Enti, bloccate aliquote e tariffe				
23/10/2015	Italia Oggi	Pagina 37	PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI	68
Acquisti liberi fino a 40 mila				
23/10/2015	La Stampa	Pagina 5	MATTEO RICCI	70
«Ma finalmente ora i Comuni non sono penalizzati»				
23/10/2015	Il Sole 24 Ore	Pagina 9	BARBARA FIAMMERI	72
Fitto: shock fiscale da 48 miliardi, appuntamento l' 8 novembre				
23/10/2015	Il Mattino (ed. Napoli)	Pagina 2	LUCA CIFONI	73
Stabilità, Regioni in deficit è giallo sulle tasse locali				
23/10/2015	Italia Oggi	Pagina 6	MARINO LONGONI	75
Ora ci vuole uno choc fiscale				
23/10/2015	Il Messaggero	Pagina 6	LUCA CIFONI	77
Manovra, si cambia spunta il blocco della quota Tasi sulle seconde case				
23/10/2015	Avvenire	Pagina 8	MARCO IASEVOLI	79
Rischio più tasse e ticket nelle 8 Regioni in rosso				
23/10/2015	Il Fatto Quotidiano	Pagina 9	CARLO DI FOGGIA	81
Manovra, asili e Sanità: in arrivo la batosta di Renzi				

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

23/10/2015	Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)	Pagina 31		83
Fondi Europei, ecco cosa si muove				
23/10/2015	Cronache del Garantista (ed. Catanzaro)	Pagina 13		84
«Fondi europei per recuperare luoghi storici»				
23/10/2015	Il Roma	Pagina 8		85
Nuovo programma rurale alla commissione Ue				
23/10/2015	Italia Oggi	Pagina 32		86
Revisori in campo per i fondi Ue				
23/10/2015	Trentino	Pagina 53		88
Tesino, 3,7 milioni di euro per le nuove imprese				
23/10/2015	Giornale di Sicilia	Pagina 5		89
A Palermo ora si teme lo stop a 2 mega opere In «bilico» il...				

Servizi sociali, cultura, scuola

23/10/2015	Italia Oggi	Pagina 36	ROBERTO LENZI	91
I solai delle scuole ai raggi X				
23/10/2015	Il Sole 24 Ore	Pagina 20		93
Caso pilota di sinergie tra scuola e imprese				
23/10/2015	Corriere della Sera	Pagina 5		94
Piano da 1,3 milioni di euro: più posti letto ai senzatetto				
23/10/2015	Italia Oggi	Pagina 39	LORETO DEL CIMMUTO	95
Fondi per la lotta alla povertà				

Economia e politica

23/10/2015	La Repubblica	Pagina 4	LUISA GRION	97
Torna la spesa delle famiglie Le imprese: la manovra aiuta il Pil				
23/10/2015	Il Sole 24 Ore	Pagina 9		99
Confcommercio: consumi in ripresa, bene la manovra				
23/10/2015	Il Sole 24 Ore	Pagina 9	NICOLETTA PICCHIO	100
CsC: dalla manovra nel 2016 spinta dello 0,3% sul Pil				
23/10/2015	Italia Oggi	Pagina 3	GIAMPIERO DI SANTO	102
Renzi: è una manovra sociale				
23/10/2015	Corriere della Sera	Pagina 43		105
Squinzi: sui contratti nessun dubbio con Dolcetta Federmeccanica, accordo...				

23/10/2015 Corriere della Sera Pagina 11		
Bce, Draghi valuta nuovi stimoli all' economia		106
23/10/2015 La Repubblica Pagina 2	<i>SARA STRIPPOLI</i>	
"Il mio non è un ricatto Sulle tasse dico no a imposizioni per..."		108
23/10/2015 La Repubblica Pagina 17	<i>ANNALISA CUZZOCREA</i>	
"Maggioni predica bene ma vedremo le nomine sulla Rai niente patti Pd-Fi"		110
23/10/2015 Corriere della Sera Pagina 29		
un leader coraggioso va oltre l' ottimismo		112
23/10/2015 La Repubblica Pagina 2	<i>ROBERTO PETRINI</i>	
Deficit, sanità e addizionali la rivolta delle Regioni Chiamparino...		114
23/10/2015 La Repubblica Pagina 19		
Il Partito della Nazione un percorso accidentato		116
23/10/2015 Italia Oggi Pagina 5	<i>CESARE MAFFI</i>	
Un capo per i moderati per Renzi		118
23/10/2015 La Repubblica Pagina 10	<i>UMBERTO ROSSO</i>	
Mattarella: stop corruzione Renzi:cacciare...		120
23/10/2015 La Repubblica Pagina 14	<i>CARMELO LOPAPA</i>	
Ppe, il ritorno di Silvio disgelo con la Merkel "Falsa quella frase"		122
23/10/2015 Corriere della Sera Pagina 13		
Berlusconi vede Merkel «Tutto chiarito fra...		124
23/10/2015 Italia Oggi Pagina 6	<i>MARCO BERTONCINI</i>	
Silvio Berlusconi ingrana solo con Putin		126
23/10/2015 Il Sole 24 Ore Pagina 28	<i>BARBARA FIAMMERI</i>	
Berlusconi: andrò alla kermesse della Lega		127

Adempimenti responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015 dalle ore 11.30 alle ore 12.30 16 OTTOBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30. Adempimenti responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015), Dott. Antonio Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche. IL WEBINAR IN SINTESI: Il fenomeno della corruzione e più in generale dell'illegalità amministrativa è stato oggetto di importanti interventi legislativi a partire dalla legge 190.2012 (cosiddetta legge Severino). La nuova normativa ha esteso il concetto di corruzione ed oggi è possibile distinguere il fenomeno penale, tipizzato nei reati contro la Pubblica amministrazione, dal più vasto fenomeno corruttivo, ove sono ricomprese le aree di opacità e scarsa trasparenza che caratterizzano vaste aree della pubblica amministrazione italiana. Sono state così individuate specifiche attività amministrative di prevenzione, tra le quali spicca il piano triennale di prevenzione della corruzione. Obiettivo del webinar consiste nel dare alcuni strumenti perché la redazione del piano non sia concepita come mero adempimento burocratico, ma sia invece l'occasione per una riflessione generale sull'attività amministrativa con particolare attenzione agli appalti pubblici. Il webinar analizzerà inoltre le fasi delle procedure di affidamento in appalto individuando le tipologie di rischio e le possibili misure di prevenzione. SCALETTA: 1.Qual è l'incidenza del fenomeno corruttivo sulle procedure di gara? 2.Come si riconoscono le ingerenze esterne in fase preparatoria? 3.Come regolarsi nel corso di una procedura di gara? 4.Quali regole anticorruptive devono essere adottate per la scelta della commissione di gara? 5.Quali regole anticorruptive devono essere adottate dalla commissione di gara? 6.Question Time. Come Partecipare:Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Prossimo Appuntamento: I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL 30 OTTOBRE CON: La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC



I VENERDI DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio 2015
dalle ore 11.30 alle ore 12.30

23 OTTOBRE DALLE 11,30 ALLE 12,30
Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 125/2015)

Dott. Antonio Bertelli

Il fenomeno della corruzione e più in generale dell'illegalità amministrativa è stato oggetto di importanti interventi legislativi a partire dalla legge 190.2012 (cosiddetta legge Severino). La nuova normativa ha esteso il concetto di corruzione ed oggi è possibile distinguere il fenomeno penale, tipizzato nei reati contro la Pubblica amministrazione, dal più vasto fenomeno corruttivo, ove sono ricomprese le aree di opacità e scarsa trasparenza che caratterizzano vaste aree della pubblica amministrazione italiana. Sono state così individuate specifiche attività amministrative di prevenzione, tra le quali spicca il piano triennale di prevenzione della corruzione. Obiettivo del webinar consiste nel dare alcuni strumenti perché la redazione del piano non sia concepita come mero adempimento burocratico, ma sia invece l'occasione per una riflessione generale sull'attività amministrativa con particolare attenzione agli appalti pubblici. Il webinar analizzerà inoltre le fasi delle procedure di affidamento in appalto individuando le tipologie di rischio e le possibili misure di prevenzione.

Dott. Antonio Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche

1. Qual è l'incidenza del fenomeno corruttivo sulle procedure di gara?
2. Come si riconoscono le ingerenze esterne in fase preparatoria?
3. Come regolarsi nel corso di una procedura di gara?
4. Quali regole anticorruptive devono essere adottate per la scelta della commissione di gara?
5. Quali regole anticorruptive devono essere adottate dalla commissione di gara?
6. Question Time

Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata.

I VENERDI DEL RUP CONTINUANO IL
30 OTTOBRE CON:
La manutenzione degli immobili della PA:
linee guida ANAC

ASMEL Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7



Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

I Venerdì del RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio! Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel Tutti i venerdì dal 25 settembre al 29 gennaio dalle ore 11.30 alle ore 12.30 MODULO: LA NUOVA PA 1. Durc On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015. 2. AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche. 3. La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile. 4. Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso. MODULO: ANTICORRUZIONE 1. Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto 2. Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015) 3. La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa 4. Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale MODULO: LA GESTIONE DELL'APPALTO 1. Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP 2. Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione 3. Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo B e le procedure dopo la Legge n. 190/14 4. La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC MODULO: VERSO IL NUOVO CODICE 1. Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni 2. La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti 3. Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante 4. Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Nostri Esperti
A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.
B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.
N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.
G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

Come Partecipare
 Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.



I VENERDÌ DEL RUP

La Formazione Asmel direttamente nel tuo Ufficio!
 Appuntamenti formativi on-line (webinar) gratuiti per i soci Asmel
 Tutti i venerdì dal 25 settembre 2015 al 29 gennaio 2016
 dalle ore 11.30 alle ore 12.30



LA NUOVA PA
 Dure On Line: funzionalità e criticità dopo il Decreto 30 Gennaio 2015.

Legalità e trasparenza nell'esecuzione delle commesse pubbliche: segnalazione illeciti, White List, commissariamento del contratto

Il contenzioso durante l'esecuzione del contratto: Il ruolo del RUP

Direttive comunitarie: iter e vincoli di recepimento nel nuovo Codice appalti e concessioni

AvCPass 2.1, Passoe, Banca dati nazionale: simulazioni pratiche

Adempimenti e responsabilità nell'attività di prevenzione della corruzione (legge 124/2015)

Ruolo e responsabilità del Collaudatore e del Direttore dell'esecuzione

La concessione di servizi, la nuova disciplina per micro e macro appalti

La redazione degli atti amministrativi: trasparenza, privacy e controlli di regolarità amministrativa e contabile

La prevenzione dei fenomeni corruttivi nella fase applicativa

Le convenzioni con le cooperative sociali di tipo "B" e le procedure dopo la Legge n. 190/14

Il rapporto qualità/prezzo: criteri di scelta della Stazione Appaltante

Come cambia il procedimento amministrativo (Legge 124/2015), autotutela e silenzio assenso

Responsabilità amministrativa, penale e contabile del personale

La manutenzione degli immobili della PA: linee guida ANAC

Il nuovo potere regolatorio dell'ANAC

I Nostri Esperti

A. Bertelli, consulente e formatore in materia di appalti e di procedure di gara telematiche.
B. Bosetti, fondatore di Bosetti Gatti & Partner.
N. Corà, cassazionista, consulente di PA e società pubbliche.
G. Paratico, esperto di diritto amministrativo, anticorruzione e diritto penale dei contratti pubblici.
V. Rizzo, amministrativista, esperto di contrattualistica pubblica.

Come Partecipare

Basta una postazione PC connessa a internet e un collegamento audio. Partecipa direttamente dalla tua scrivania e poni le domande al relatore attraverso la chat. Iscriviti seguendo le semplici indicazioni contenute nella mail d'invito. Successivamente ricevi la mail di conferma dell'iscrizione con il link per accedere nel giorno e nell'ora indicata. Scrivi a posta@asmel.eu per maggiori informazioni.

ASMEI Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali
www.asmel.eu
 800.16.56.54
posta@asmel.eu

"I beni confiscati restano ai boss" Ora indaga l'Antimafia

Intestati a prestanome. Report della Dia: "Illegalità diffusa in tutta Italia"

ROMA. Ci sono regioni dove tutti gli immobili sequestrati ai boss rimangono nelle mani dei mafiosi o dei loro familiari. Anche nei casi di confische "definitive".

Per "far cessare questa scandalosa situazione di illegalità" la Direzione nazionale antimafia ha avviato un'inchiesta su tutto il territorio nazionale incaricando la Direzione investigativa antimafia di un monitoraggio città per città, per verificare che fine fanno i beni confiscati alla criminalità organizzata e affidati all'Agenzia nazionale per i beni confiscati e sequestrati. Agenzia che lavora con i Tribunali delle Sezioni misure di prevenzione e che con i suoi pochi mezzi a disposizione non riesce però "a monitorare". Così il lavoro svolto da organi investigativi e pubblici ministeri risulta «vano, inutile», dicono alla Dna. E poi c'è la gestione dei beni confiscati da parte di amministratori giudiziari che spesso, come sta emergendo dall'inchiesta di Caltanissetta, lo fanno in regime di monopolio, spesso senza alcun controllo.

Dai primi report della Dia su cinque regioni (Piemonte, Campania, Lombardia, Sicilia, Calabria), emerge «un quadro disastroso». Per esempio: a Milano su 1.301 beni confiscati 259 risultano "occupati" di cui 131 dagli stessi mafiosi o prestanome. E in Calabria su 54 beni "occupati", 31 li hanno gli stessi 'ndranghetisti. E a Torino emerge, spiega la Dna, «quasi tutti i beni rimangono nel possesso delle persone alle quali sono state sequestrate od ai loro familiari». Grandi responsabilità vengono addebitate ai Tribunali delle misure di prevenzione: «Ci sono inadempienze incredibili - dice un investigatore della Dia - dovute anche ai grandi carichi di lavoro e a procedure farraginose. All'atto del sequestro il Giudice dovrebbe ordinare lo sgombero autorizzando la permanenza solo in casi eccezionali, ma l'eccezione diventa regola».

Anche perché in alcuni casi tra richieste ed esecuzioni passano anche due o tre anni. Ma di fatto il mafioso che continua a gestire il bene confiscato ci guadagna due volte. Non paga le tasse perché il bene è confiscato e se lo affitta incassa i proventi in nero. Insomma una vera beffa.

Dall'analisi della Dia emerge anche un altro dato sconcertante relativo agli immobili sequestrati poi diventati, dopo 20 anni, caserme di Carabinieri o Polizia: non si dice mai quanto si è speso per ristrutturarli. A questo proposito viene riportato un caso "ecclatante" come quello della villa dei Lubrano in provincia di Caserta: subito dopo il sequestro fu "devastata legalmente" perché il sindaco permise di asportare porte, finestre, sanitari ed altre strutture sostenendo che la confisca riguardava "le mura" ma



IL MONITORAGGIO
E' in corso un'indagine della Direzione nazionale antimafia su Piemonte, Lombardia, Campania, Sicilia e Calabria. I beni confiscati "occupati" dagli stessi mafiosi o dai familiari.

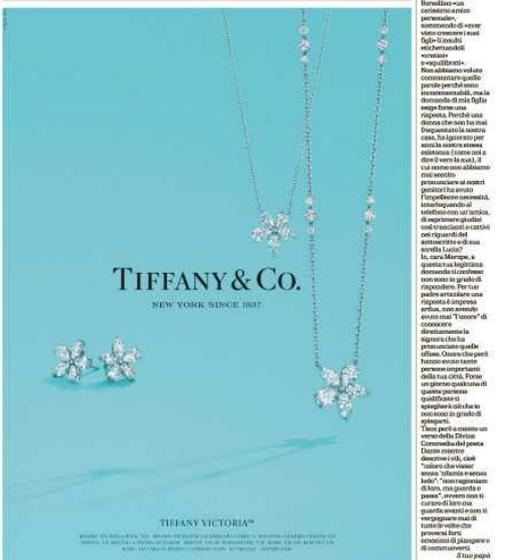


LA TAPPE
A Milano su 1.301 beni confiscati 259 risultano "occupati" dagli stessi mafiosi o dai familiari.

IL MONITORAGGIO
E' in corso un'indagine della Direzione nazionale antimafia su Piemonte, Lombardia, Campania, Sicilia e Calabria. I beni confiscati "occupati" dagli stessi mafiosi o dai familiari.

La situazione non cambia per quanto riguarda i terreni sequestrati a qualche centinaio di ettari. In alcune zone, in particolare in quelle a maggioranza nera nei depositi giudiziari dove si pagano i terreni e si sono i donatori per la metà in denaro, e possono essere stati di essere rottamati. Per questo

regime, in base ai prezzi realizzati per la Dna. In alcune zone, in particolare in quelle a maggioranza nera nei depositi giudiziari dove si pagano i terreni e si sono i donatori per la metà in denaro, e possono essere stati di essere rottamati. Per questo



non gli accessori all' interno della villa.

Un altro aspetto del disastro dei beni confiscati riguarda i grandi terreni, soprattutto nel sud dove la proprietà agraria è parcellizzata e spesso il bene del mafioso confiscato è adiacente a quelli di altre persone, magari suoi parenti che lo utilizzano ricavando anche in questo caso utili che non vengono tassati.

La situazione non cambia per quanto riguarda i veicoli: soltanto qualche centinaio viene assegnato alle forze di polizia mentre la maggioranza resta nei depositi giudiziari dove si pagano ingenti somme di denaro per la sosta in attesa, e passano molti anni, di essere rottamati. Per questa ragione, in base ai primi risultati portati dalla Dia, la Direzione nazionale antimafia ha deciso di avviare questa inchiesta che investirà le autorità giudiziarie competenti «affinché - affermano alla Dna - cessi questa scandalosa situazione di illegalità».

©RIPRODUZIONE RISERVATA "Emergono anche gravi inadempienze dei Tribunali delle misure di prevenzione"

FRANCESCO VIVIANO

INTERVISTA ENRICO ROSSI PRESIDENTE REGIONE TOSCANA «Serve un regionalismo differenziato»

Bene le riforme col nuovo titolo V sul federalismo, ma ora si deve guardare più avanti. A un «regionalismo differenziato» con tanto di autonomie speciali per materie alle regioni che lo chiederanno e lo meriteranno, da commissariare in caso di fallimento. Enrico Rossi, governatore della Toscana, rilancia la partita della riforma delle regioni, anche del loro accorpamento. Ma accusa anche lo Stato dei suoi fallimenti sul federalismo. E lancia il sasso per la riorganizzazione della formapartito. Magari in vista di una candidatura per l'elezione del segretario Pd nel 2017.

Enrico Rossi, vi aspettavate le dimissioni annunciate dal presidente Chiamparino?

Sono rimasto molto colpito. Ho usato tutti gli argomenti possibili perché non si dimettesse. Mi auguro che sia una situazione recuperabile. Chiedo al Governo di intervenire perché tutto rientri.

Intanto le regioni sono sotto assedio: dalle riforme alle accuse di aver fatto fallire la sanità col federalismo.

Sulla sanità intanto faccio notare che l'Italia rispetto agli altri paesi Ue ha un livello di spesa assai inferiore - con questa manovra va al 6,6% del Pil - è che è ancora tra lei migliori al mondo. La stessa Corte dei conti ha riconosciuto che il Ssn ha contribuito al risanamento dei conti pubblici in maniera consistente. Le regioni hanno tante responsabilità, ma anche qualche merito.

La sanità resta un nervo scoperto. Bastano i fondi della manovra?

È una cifra da cui partire. Poi è chiaro che c'è il problema dei contratti, degli investimenti, dei Lea, dei farmaci.

E nel caso aumentereste i ticket?

Noi non vogliamo aumentare i ticket, assolutamente. Altra cosa è per le regioni in piano di rientro. Intanto siamo al federalismo degli staterelli...

Il federalismo degli staterelli è stato un grave errore. Purtroppo spesso il titolo V è stato interpretato e praticato così. Ma con l'altra faccia della medaglia di un federalismo per abbandono dallo Stato. La situazione imponeva ormai la riforma costituzionale, tanto più con la crisi e la globalizzazione.

Nuovo federalismo promosso... lo parlerei di regionalismo forte, non di federalismo, l'obiettivo dei padri costituenti. È questa adesso l'occasione per le regioni.

E lo Stato torna al centro... Condivido il principio della supremazia dello Stato. Si sono chiarite le



competenze, è giusto. Ma allo Stato al tempo stesso contesto ad esempio di non avere un piano sull'energia. La Toscana lo ha, lo faccia lo Stato. Lo stesso vale per le infrastrutture o i trasporti.

Grandi questioni da affrontare di petto.

A cosa sta pensando? Alla possibilità per le regioni di assumere competenze su tante materie e iniziative. Il nuovo art. 116 apre una via d'uscita all'autonomia speciale per materie su tante competenze.

A cosa pensa? Ad esempio alla partita fondamentale della formazione. Su questo aspetto accetterei la sfida di chiedere un'autonomia speciale per la mia regione. Credo che dobbiamo cogliere la chance di un regionalismo differenziato nel quale, se dimostro di potercela fare su un certo terreno, lo Stato mi riconosce l'autonomia e se faccio male vengo commissariato. Ma in un quadro di unità nazionale.

Non sono troppe le regioni? Dobbiamo superare un regionalismo così frammentato. A Bruxelles esistono regioni, come la Renania, con 17 mln di abitanti. Se non vogliamo parlare di accorpamento, cominciamo almeno a concepire di associare i servizi quando c'è un substrato sociale omogeneo. Venti regioni alla lunga non reggono più.

La Stato-regioni morirà? Non credo. Il nuovo Senato sarà il salotto, ma ci sarà anche la cucina.

Anche la forma-partito e la sua organizzazione deve cambiare?

È vero. Abbiamo bisogno di costruire un partito in grado nei **territori** di selezionare le classi dirigenti, di avere progetti ed essere capace di visioni.

Non c'è democrazia funzionante se non facciamo funzionare i partiti. O si cade nel trasformismo parlamentare.

È una piattaforma per la sua candidatura alla segreteria Pd nel 2017?

E uno dei punti su cui vorrei contribuire ad aprire un dibattito nel Pd.

La manovra 2016 le piace?

Sarebbe sbagliato non ricordare che dopo anni di manovre recessive, è la prima espansiva. E che riconoscendo interventi forti per settori decisivi dell'economia, rilancia quegli investimenti di cui il Paese ha bisogno come il pane. Dal 2008 abbiamo perso 800 mld di investimenti, 600 dei privati.

Non tutti sono contenti...

Restano nodi profondi. Come il Sud.. Va affrontato il problema della produttività, presto cruciale: ma per farlo devi dialogare con le forze sociali. O la povertà, per la quale era giusta la proposta di «Alleanza per la povertà» per un reddito d'inclusione sociale. Solo Italia e Grecia ormai non lo hanno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ROBERTO TURNO

Province. Spostamenti «automatici» di funzioni e personale

Commissari per le Regioni che non attuano la «Delrio»

Prima la minaccia delle sanzioni finanziarie, per le Regioni che arriveranno al 31 ottobre senza aver attuato la riforma delle Province. Poi il commissariamento, se la resistenza passiva proseguirà anche dopo gennaio 2016. In questi casi, a riorganizzare gli ordinamenti locali ci penserà un commissario di Palazzo Chigi, che sposterà in Regione tutte le funzioni «non fondamentali» di Province e Città.

La manovra interviene quindi anche ad affinare le armi per tradurre in pratica la riforma Delrio, visto che la «collaborazione istituzionale» avviata con l' accordo del settembre 2014 non ha portato molti frutti. Ancora oggi, otto Regioni su 15 a Statuto ordinario non hanno completato le leggi che ridisegnano le funzioni locali e che di conseguenza dovrebbero spostare il personale dai vecchi enti di area vasta.

Ma ora, con i decreti sulla mobilità che hanno terminato il loro iter, per il Governo è tempo di accelerare, anche per evitare la diffusione dei casi di dissesto fra le Province e le Città metropolitane che hanno subito il taglio miliardario disposto dalla manovra dell' anno scorso.

Nel tentativo di risolvere i problemi di bilancio è intervenuto il decreto enti locali, secondo il quale le Regioni inadempienti dovranno mettere mano al portafoglio e pagare i costi di funzioni e personale rimasti a carico delle Province proprio a causa del mancato riordino. La scadenza è fra otto giorni, ma c' è da scommettere su una forte opposizione da parte dei Governatori, già alle prese con grossi problemi di bilancio e con le incognite sul varo effettivo del salva-Regioni, il meccanismo per spalmare i disavanzi creati dagli errori di contabilizzazione delle anticipazioni di liquidità ottenute dall' Economia per pagare i fornitori (si veda anche pagina 8). Con premesse di questo genere, è scontata l' opposizione dei Governatori a una norma non semplice da far dialogare con la loro autonomia finanziaria.

La manovra gioca allora la carta del commissariamento. Dove le riforme locali saranno latitanti anche dopo fine gennaio, dovrà intervenire un commissario governativo, che anche senza l' accordo con le Regioni (la norma parla di una semplice consultazione) dovrà attuare la riforma che i territori hanno lasciato a bagnomaria. Naturalmente il commissario non potrà decidere da solo come redistribuire servizi locali e dipendenti, quindi la sua "riforma" dovrà portare in Regione tutte le funzioni «non fondamentali» di Province e Città metropolitane: per quel che riguarda il personale, dovrà fare i conti con le «capacità assunzionali» dei vari enti territoriali, dal 2016 ridotte dal turn over al 25% previsto



dalla manovra per tutta la Pubblica amministrazione (si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri).

Ma per sfoltire l'elenco degli "esuberanti" in lunga attesa di ricollocazione la manovra arruola anche il ministero della Giustizia, prevedendo che il personale collocato in posizione utile nel bando lanciato nei mesi scorsi da Via Arenula sia inquadrato entro fine gennaio nell'organico ministeriale, cancellando l'obbligo di assenso da parte dell'ente di provenienza. In linea con i programmi già fissati dalla legge di stabilità 2015, poi, la Giustizia dovrà acquisire nei prossimi due anni un contingente di altre mille persone, sempre provenienti da Province e Città, per «supportare il processo di digitalizzazione in corso presso gli uffici giudiziari».

Questa accelerazione suona come un tentativo urgente di evitare il fallimento a catena delle Province, dopo che il taglio aggiuntivo da 750 milioni in programma per l'anno prossimo è stato ridotto di soli 150 milioni, da destinare a edilizia scolastica e strade (quello da 250 milioni per le Città è stato invece azzerato). Una conferma della febbre dei bilanci, e del rischio stipendi per il personale di alcune Province, arriva dalla stessa manovra, che convoglia 100 milioni di euro per sostenere le buste paga dei dipendenti in attesa di spostamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Blitz in Comune, 35 assenteisti ai domiciliari

Sanremo, tre quarti dei dipendenti indagati. Tra di loro chi timbrava anche tre cartellini alla volta

Niente carte d'identità, niente licenze edilizie o certificati di matrimonio: «Chiuso per arresti». Il Comune di Sanremo, ieri, è stato preso d'assedio e «blindato» dalle Fiamme gialle per l'inchiesta che ha smascherato i «furbetti del cartellino».

Trentacinque fra funzionari, impiegati, operai (perfino un vigile) sono finiti ai domiciliari con truffa aggravata e falso. Il giudice ha emesso anche 8 misure cautelari con obbligo di firma, mentre ad altri 75 dipendenti sono stati notificati avvisi di garanzia. Sempre per essersi specializzati nel «giochetto» delle timbrature finalizzate a farsi gli affari propri. Il 72% della forza lavoro messa sotto lente dalla Finanza si è macchiata di comportamenti illeciti: in tutto 196 dipendenti su 271 risultano indagati. Sono state le telecamere spia a portare alla luce lo scenario del malcostume in municipio, un'indagine partita dall'esposto di un cittadino.

L'operazione «Stakanov» ha immortalato soprattutto le «timbrature multiple» e poi le «fuitine» dal posto del lavoro. C'è chi nei 300 giorni di video-controlli se ne è andato via dall'ufficio addirittura 145 volte senza timbrare. Così, come se nulla fosse. Anzi peggio, come se fosse una cosa normale. Per dare un segnale forte gli arresti sono scattati non nel cuore della notte, ma alle 9 del mattino. E sul posto di lavoro.

Ben 57 pattuglie hanno circondato gli uffici comunali, dallo storico Palazzo Bellevue, ex hotel dall'architettura Liberty che ospita il municipio, per arrivare ai Servizi sociali, davanti al Palafiori, e all'Anagrafe, nella piazza del mercato. E come fossero «teleguidati», più di 150 finanzieri hanno raggiunto in pochi minuti gli obiettivi notificando le ordinanze di custodia cautelare firmate dal gip Alessia Ceccardi e chieste dal pm Paola Marrali. Il blitz ha addirittura rischiato di far saltare un matrimonio visto che tra gli arrestati c'era anche l'ufficiale di stato civile che doveva presiedere la cerimonia. Durante le perquisizioni scene di rabbia e disperazione, soprattutto quando i destinatari dei provvedimenti hanno realizzato di essere in stato di arresto. Nell'elenco figurano anche il responsabile del settore Fabbricati, Giuseppe Terracciano, quello dello Stato civile Antonella Medici, il vigile urbano Alberto Moraglia, il funzionario del Servizio appalti Roberta Peluffo, quello della Progettazione Alessandro Vellani, la coordinatrice degli asili nido Patrizia Lanzoni. Nei guai pure il conservatore del museo civico Loretta Marchi, sottoposta però all'obbligo di firma. Un terremoto giudiziario, l'ennesimo

L'ITALIA DELLE REGOLE IGNORATE

Blitz in Comune, 35 assenteisti ai domiciliari

Sanremo, tre quarti dei dipendenti indagati. Tra di loro chi timbrava anche tre cartellini alla volta

75 impiegati indagati per episodi di assenteismo con falsi cartellini

Indagine partita dall'esposto di un cittadino. Le Fiamme gialle hanno circondato il Comune di Sanremo, ieri, per smascherare i «furbetti del cartellino». Trentacinque fra funzionari, impiegati, operai (perfino un vigile) sono finiti ai domiciliari con truffa aggravata e falso. Il giudice ha emesso anche 8 misure cautelari con obbligo di firma, mentre ad altri 75 dipendenti sono stati notificati avvisi di garanzia. Sempre per essersi specializzati nel «giochetto» delle timbrature finalizzate a farsi gli affari propri. Il 72% della forza lavoro messa sotto lente dalla Finanza si è macchiata di comportamenti illeciti: in tutto 196 dipendenti su 271 risultano indagati. Sono state le telecamere spia a portare alla luce lo scenario del malcostume in municipio, un'indagine partita dall'esposto di un cittadino.



Alberto Bianchi, funzionario del Comune di Sanremo.

che tra gli arrestati c'era anche l'ufficiale di stato civile che doveva presiedere la cerimonia. Durante le perquisizioni scene di rabbia e disperazione, soprattutto quando i destinatari dei provvedimenti hanno realizzato di essere in stato di arresto. Nell'elenco figurano anche il responsabile del settore Fabbricati, Giuseppe Terracciano, quello dello Stato civile Antonella Medici, il vigile urbano Alberto Moraglia, il funzionario del Servizio appalti Roberta Peluffo, quello della Progettazione Alessandro Vellani, la coordinatrice degli asili nido Patrizia Lanzoni. Nei guai pure il conservatore del museo civico Loretta Marchi, sottoposta però all'obbligo di firma. Un terremoto giudiziario, l'ennesimo

Colazioni, «pause spesa» e gite in barca così passavano il tempo i furbetti del badge

C'era chi lavorava nel negozio di fiori della moglie e chi preferiva lo shopping

45 minuti di «pause spesa» e gite in barca così passavano il tempo i furbetti del badge

12 ore di «colazione» e «gite in barca» così passavano il tempo i furbetti del badge

72 ore di «colazione» e «gite in barca» così passavano il tempo i furbetti del badge

per Sanremo dopo quelli che negli anni hanno interessato il casinò e il Festival. Si attendono ora gli interrogatori di garanzia. E trapela che qualcuno tra gli arrestati potrebbe decidersi a collaborare con la giustizia, dare indicazioni su altre zone grige, spiegare i funzionamenti di quello che sembra apparire come un «sistema» articolato di omertà e di complicità.

L'indagine è stata condotta sul campo da appena quattro finanziari, quattro sottufficiali del Nucleo mobile della compagnia di Sanremo. Dipendenti pubblici anche loro, che ieri hanno avuto gli elogi della magistratura e dei loro ufficiali, il colonnello Battaglia e il capitano Allera. Il sindaco Alberto Biancheri, intanto, si è trovato con la forza lavoro fortemente ridimensionata (i «comunali» sono in tutto 528, distribuiti in varie sedi), fra arrestati e indagati. «La nostra linea sarà di estrema fermezza - annuncia - con chi risulterà essersi macchiato di comportamenti gravi e ripetuti, ma ogni posizione verrà valutata e soppesata».

GIANNI MICALETTO, GIULIO GAVINO

Lo Scaffale degli Enti Locali

Autore - Luigi Oliveri Titolo - Riforma Madia e pubblico impiego Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2015, pp. 174 Prezzo - 38 Argomento - Il volume in questione, edito dalla Maggioli, analizza le norme contenute nella legge n. 124 del 7 agosto 2015, conosciuta anche come riforma Madia, dal nome dell'attuale ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione. Si tratta di tutta una serie di disposizioni dedicate alla nuova disciplina del lavoro pubblico, con l'analisi delle quali vengono approfonditi, uno a uno, i singoli criteri di delega. L'autore affronta analiticamente i delicati nodi della riforma della dirigenza e, per quanto riguarda gli enti locali, della soppressione della figura del segretario comunale, che sarà sostituito, a regime, dal dirigente apicale. Oggetto di questa analisi sono anche i nuovi sistemi di reclutamento, gli affidamenti degli incarichi, i criteri per la mancata conferma, le conseguenze sul rapporto di lavoro, il problema, assai delicato, dei nuovi rapporti tra politica e dirigenza.

Autore - a cura di Emanuele Biagetti Titolo - Prontuario del veicolo Casa editrice - Egaf, Forlì, 2015, pp. 1280 Prezzo - 26 Argomento - Le caratteristiche tecniche dei veicoli sono disciplinate da direttive e regolamenti comunitari e dal Codice della strada e relativo regolamento di esecuzione. Tale complesso normativo, che viene costantemente aggiornato all'evoluzione tecnologica, è riepilogato in questo prontuario edito dalla Egaf per fornire agli operatori del settore (addetti ai servizi di polizia stradale, tecnici Umc e dei centri autorizzati alle revisioni ecc.) uno strumento agile e prontamente consultabile per svolgere al meglio il proprio lavoro. La pubblicazione è suddivisa in 26 argomenti principali, contrassegnati da una lettera dell'alfabeto, mentre il numero che segue ne indica l'ulteriore ripartizione.

38 *Focus 23 Ottobre 2015* **OSSERVATORIO VIMINALE** *ItaliaOggi*

Per iscriverla all'ordine del giorno bisogna seguire le regole del Tuel **Mozione di sfiducia doc** Deve essere sottoscritta dai 2/5 dei consiglieri

Può essere ripresentata, alla parte del presidente del consiglio comunale, la richiesta di iscrizione all'ordine del giorno della mozione di sfiducia dal sindaco, presentata da un gruppo consiliare, in quanto sottoscritta da un numero di consiglieri inferiore ai due quinti previsti dall'art. 52 del decreto legislativo n. 267/2000.

Nella fattispecie in esame viene contestata la ricezione di tale richiesta nell'ambito del citato art. 52, trattandosi di mozione di sfiducia politica, in quanto il sindaco è stato nella fattispecie a dimissionare il vicesindaco ordinario, non disciplinato dalla riforma politica nei confronti del sindaco, essendo contenuta nella norma richiesta l'esclusiva procedura per la presentazione della mozione di sfiducia al sindaco. La proposizione di tale atto all'esame all'approvazione del consiglio, previa richiesta di iscrizione all'ordine del giorno, non può prescindere dal formalismo richiesto dalla legge. Pertanto, nel caso di specie, posto che il sindaco va escluso dal compiere per sorpresa propositiva della giunta n. 1 il numero dei consiglieri

assegnati a pari a 24, il numero dei due quinti è pari a 12.

In merito al criterio da seguire, nel caso in cui il numero dei due quinti dei consiglieri assegnati, necessario per la accettazione della mozione di sfiducia di cui al più volte citato art. 52, sommati a una cifra destinata, in conformità a un costante indirizzo interpretativo, a mancanza di appoggio propositivo statutario e regolamentari (lo statuto dell'ente si limita a ribadire che la mozione deve essere votata dalla maggioranza assoluta dei consiglieri senza computare il voto del sindaco), è legittimamente applicabile il criterio dell'arrotondamento all'intero, in quanto richiesto espressamente, a vario titolo, in più disposizioni del citato decreto legislativo n. 267/2000 (art. 41, c. 1, l. 71, e l. 73, c. 1, l. 75, e s.l.). Tale criterio implica che in caso di cifra decimale eguale e inferiore a 0,5 l'arrotondamento debba essere effettuato per difetto, mentre nel caso in cui essa sia superiore a 0,5 si procederà all'arrotondamento per eccesso.

Nell'ipotesi specificata, pertanto, si succedono le motivazioni di dieci consiglieri comunali.

CAMBIO DI DENOMINAZIONE

È legittimo il mutamento di denominazione di una lista elettorale comunale nel momento del mandato, ovvero, in caso contrario, si deve procedere con l'annullamento o la verifica di atti che hanno già formato oggetto di deliberazioni (azioni) nei quali la predetta lista viene indicata con la nuova denominazione?

Il decreto legislativo 267/2000, all'art. 1, comma 1, lettera c) del Capo II - Sistema elettorale, dell'art. 71 dell'art. 70, prevede che con tale veicolo il raggruppamento di candidati che è presentato alla competizione elettorale, i candidati risultati eletti, una volta insediati nel consiglio comunale si organizzano, di norma, in gruppi consiliari che hanno come sede il municipio e che, in caso di mutamento, si modificano perfettamente con l'esito del voto. Dovendo fare riferimento, dunque, alla predetta terminologia, occorre considerare che l'iscrizione dei candidati nei gruppi consiliari non è espressamente prevista dalla legge, ma si deduce implicitamente proprio da quelle disposizioni normative che contemplano diritti e prerogative in capo al gruppo e al sottogruppo in particolare, art. 36 comma 3, art.

39 comma 4 e art. 126 del citato decreto legislativo n. 267/2000. I mutamenti che possono sopravvenire all'istituto della lista politica presenti in consiglio comunale non affetto di denominazione dall'originario gruppo di appartenenza, compatibilmente con la costituzione di nuovi gruppi consiliari ovvero l'adesione a diversi gruppi esistenti, sono ammissibili. Tuttavia, la materia è regolata dalle espresse norme statutarie e regolamentari, adottate dai singoli enti locali nell'ambito dell'autonomia organizzativa dei consigli comunali, e, in mancanza di norme, rinviate espressamente agli assenti dell'art. 39 citato.

Di norma, la modifica della denominazione dei gruppi consiliari, in assenza di una specifica disposizione statutaria o regolamentare, che assicuri tale modifica alla costituzione di un nuovo gruppo consiliare, subordinata alle eventuali regole individuate dalle stesse norme, appare ritenuta nella accezione propria dalle formalità politiche presenti nel consiglio.

Nel caso di specie, la domanda al regolamento la disciplina del comune in questione, domanda di regolamento la disciplina della costituzione dei gruppi consiliari.

In ordine alla disciplina di dettaglio dei predetti gruppi,



sarà demandata all'ente interessato la verifica dell'esistenza della verifica dell'esistenza della denominazione del gruppo, previa verifica della corrispondenza con il regolamento.

Qualora non siano stati presi i provvedimenti di annullamento degli atti che hanno formato oggetto di deliberazione, l'art. 21 octies della legge 7 agosto 1950, n. 941, al comma 2 ha previsto che «non è annullabile il provvedimento adottato in violazione di norme sul procedimento o sulla forma degli atti qualora, per la natura vincolata del provvedimento, sia palese che «non è stata violata alcuna disposizione di legge».

La risposta ai quesiti sono a cura del dipartimento Affari Civili e Territoriali del Ministero dell'Interno.

LO SCAFFALE DEGLI ENTI LOCALI	CONDORSI
<p>Autore - Luigi Oliveri Titolo - Riforma Madia e pubblico impiego Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2015, pp. 174 Prezzo - 38 Argomento - Il volume in questione, edito dalla Maggioli, analizza le norme contenute nella legge n. 124 del 7 agosto 2015, conosciuta anche come riforma Madia, dal nome dell'attuale ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione. Si tratta di tutta una serie di disposizioni dedicate alla nuova disciplina del lavoro pubblico, con l'analisi delle quali vengono approfonditi, uno a uno, i singoli criteri di delega. L'autore affronta analiticamente i delicati nodi della riforma della dirigenza e, per quanto riguarda gli enti locali, della soppressione della figura del segretario comunale, che sarà sostituito, a regime, dal dirigente apicale. Oggetto di questa analisi sono anche i nuovi sistemi di reclutamento, gli affidamenti degli incarichi, i criteri per la mancata conferma, le conseguenze sul rapporto di lavoro, il problema, assai delicato, dei nuovi rapporti tra politica e dirigenza.</p>	<p>Calabria Dirigente dell'area tecnica, Comune di Criveto, un posto. Sottoscrivere: 19/11/2015. Tel. 0963/921111. G.U. n. 81</p> <p>Emilia-Romagna Funziionario amministrativo contabile, Comune di Concastello (Fe), due posti. Sottoscrivere: 19/10/2015. Tel. 0533/310118. G.U. n. 75 Funziionario resti sociali part-time, Comune di Reggio Emilia, un posto. Sottoscrivere: 19/11/2015. Tel. 0522/456311. G.U. n. 78 Funziionario tecnico responsabile del settore programmazione e gestione del territorio a tempo determinato, Comune di Cervino, Sottoscrivere: 19/11/2015. Tel. 0521/552771. G.U. n. 81 Operatore protocollo, Comune di Lugagnolo (Po), un posto. Sottoscrivere: 19/11/2015. Tel. 0533/909811. G.U. n. 78</p> <p>Liguria Funziionario servizi tecnici - chimico, Comune di Genova, un posto. Sottoscrivere: 19/11/2015. Tel. 010/5872988. G.U. n. 77</p> <p>Lombardia Assistente sociale a tempo determinato, Comune di Santo Spirito Giovanni Lupatoto, un posto. Sottoscrivere: 19/10/2015. Tel. 05/34981. G.U. n. 78 Funziionario tecnico, Comune di Laveone (Mi), un posto. Sottoscrivere: 19/11/2015. Tel. 039/73971. G.U. n. 76</p>
<p>Autore - Luigi Oliveri Titolo - Riforma Madia e pubblico impiego Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2015, pp. 174 Prezzo - 38 Argomento - Il volume in questione, edito dalla Maggioli, analizza le norme contenute nella legge n. 124 del 7 agosto 2015, conosciuta anche come riforma Madia, dal nome dell'attuale ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione. Si tratta di tutta una serie di disposizioni dedicate alla nuova disciplina del lavoro pubblico, con l'analisi delle quali vengono approfonditi, uno a uno, i singoli criteri di delega. L'autore affronta analiticamente i delicati nodi della riforma della dirigenza e, per quanto riguarda gli enti locali, della soppressione della figura del segretario comunale, che sarà sostituito, a regime, dal dirigente apicale. Oggetto di questa analisi sono anche i nuovi sistemi di reclutamento, gli affidamenti degli incarichi, i criteri per la mancata conferma, le conseguenze sul rapporto di lavoro, il problema, assai delicato, dei nuovi rapporti tra politica e dirigenza.</p>	<p>Ingegnere ambientale a tempo determinato, Comune di Monza (Mi), un posto. Sottoscrivere: 19/11/2015. Tel. 039/272298. G.U. n. 80 Istruttore amministrativo contabile a tempo parziale, Comune di Cornigliano (Co), un posto. Sottoscrivere: 19/11/2015. Tel. 02/777011. G.U. n. 80 Specie di pianificazione e controllo a tempo determinato, Comune di Monza (Mi), un posto. Sottoscrivere: 19/11/2015. Tel. 039/272298. G.U. n. 79 Specialista sistemi di edilizia socio-sanitaria ed energia rinnovabile a tempo determinato, Comune di Monza (Mi), un posto. Sottoscrivere: 19/11/2015. Tel. 039/272298. G.U. n. 80</p> <p>Marche Istruttore contabile a tempo determinato, Comune di San Cesario del Reno (An), due posti. Sottoscrivere: 19/11/2015. Tel. 0736/764648. Costante 155954 n. 77</p> <p>Sardegna Istruttore amministrativo contabile a tempo parziale, Comune di Decalio (Ca), un posto. Sottoscrivere: 19/11/2015. Tel. 070/954301. G.U. n. 81</p> <p>Toscana Capo servizio presso il settore Risorse e personale, Comune di Cortigliatta (Mt), un posto. Sottoscrivere: 19/11/2015. Tel. 075/8774448. Costante 155954 n. 78</p>

GIANFRANCO DI RAGO

Città metropolitana scoppia la rivolta del nord Sardegna

riforma delle province Nella volontà della Giunta ne esiste solo una a Cagliari E la legge alimenta la tensione tra Ganau e Pigliaru

di Umberto Aime wCAGLIARI Da arbitri a giocatori, da mediatori e pacieri a sanguigni attaccanti d' area. Sì, come quei centravanti che sgomitano pur dir farsi largo nelle difese avversarie e liberarsi anche così da chi gli sta addosso con troppa veemenza. È possibile davvero che, all' improvviso, sia cambiato il colore della maglia indossata finora da Gianfranco Ganau e Francesco Pigliaru, gli ex arbitri? Sono i due presidenti, in stretto ordine alfabetico e non istituzionale, ora probabili avversari in campo aperto nella sempre più confusa e complicata partita sulla riforma degli Enti locali, arrivata ai decisivi tempi supplementari.

Lo scenario. Può essere che qualcosa sia mutato nei loro rapporti, dopo un rimescolamento repentino di ruoli e carte? Se è accaduto, è strano che sia successo. Nella prima parte della legislatura, il presidente del Consiglio, Ganau, e quello della Regione, Pigliaru, hanno dato sempre l' impressione di essere andati d' accordo su quasi tutto. Però fra i due qualcosa ha scricchiolato prima per colpa della sanità, sarebbe accaduto anche di recente, e in questi giorni pare siano molto distanti proprio sui contenuti dell' ultima bozza del disegno di legge sull' Unione di Comuni e dintorni. Licenziata un anno fa dalla Giunta, da qualche settimana è all' esame dell' Aula (è sul tavolo della commissione Autonomia) che dovrà votarla e approvare entro metà novembre.

Gli indizi. Alla luce del sole di questo possibile contrasto appare ancora gran poco, eppure lo strappo c' è stato. E peggio ancora per la maggioranza di centrosinistra, potrebbe trasformarsi presto in uno squarcio. Sarebbe deleterio per un centrosinistra che continua a essere molto litigioso, è evaporato da tempo l' effetto taumaturgico degli stati generali di Sanluri, ma comunque uscito abbastanza bene e anche compatto dal labirinto dell' edilizia e ancora alla ricerca dell' unità d' intenti (e voto) sugli Enti locali, appunto, e sul riordino dei posti letto negli ospedali però questa è un' altra storia. Sul post Province, i due presidenti hanno cominciato a parlarsi meno del solito ed è da quando dai gradoni dello stadio sono entrati in campo, gli ultrà dei campanili. Da partita corretta, giocata fino ad allora secondo lo stretto regolamento della politica, il match si è trasformato in una stracittadina. Sfociata addirittura in un ritorno passionale (non voluto da nessuno dei due bensì dagli invasori) ai vecchi scontri inutili fra Cagliari e Sassari. Da quando è scoppiata la bagarre sulle Città metropolitane e

VENERDI 23 OTTOBRE 2015 LA NUOVA SARDEGNA

Fatto del Giorno

RIFORMA DELLE PROVINCE

Città metropolitana scoppia la rivolta del nord Sardegna

Nella volontà della Giunta ne esiste solo una a Cagliari E la legge alimenta la tensione tra Ganau e Pigliaru

COSSA CAMBIA

IL NORD

Ente centrale a tre livelli di autorità che il dissenso tra i presidenti

1. La creazione di una città metropolitana nel nord Sardegna
2. La creazione di una Provincia Terrena di capoluogo Cagliari, Nuori e Cagliari
3. L'istituzione di una Provincia della Gallura

IL NORD

Ente centrale a tre livelli di autorità che il dissenso tra i presidenti

1. La creazione di una città metropolitana nel nord Sardegna
2. La creazione di una Provincia Terrena di capoluogo Cagliari, Nuori e Cagliari
3. L'istituzione di una Provincia della Gallura

IL NORD

Ente centrale a tre livelli di autorità che il dissenso tra i presidenti

1. La creazione di una città metropolitana nel nord Sardegna
2. La creazione di una Provincia Terrena di capoluogo Cagliari, Nuori e Cagliari
3. L'istituzione di una Provincia della Gallura

Sanna: «Così si spacca in due la Sardegna»

Levata di scudi a Sassari: «Chiederemo ai nostri consiglieri di votare contro una riforma sbagliata»

Gianfranco Sanna, presidente della Provincia di Sassari, ha levato di scudi i consiglieri comunali per esprimere il suo dissenso verso la riforma delle Province. Sanna ha criticato l'attuale progetto di legge, ritenendolo una soluzione che spacca in due la Sardegna, creando una Provincia Terrena e una Provincia della Gallura. Ha chiesto ai consiglieri di votare contro la riforma.

SULLE BARRICATE

Giovannelli: «O ci danno la Gallura o scompaiono tutte»

Enrico Giovannelli, presidente della Provincia di Cagliari, ha espresso il suo dissenso verso la riforma delle Province. Ha chiesto che la Gallura sia inclusa nella Provincia di Cagliari, altrimenti la Provincia di Cagliari scomparirebbe.

sull' eredità lasciata dalle Province, i due presidenti sembrano vederla in modo diverso.

L' insofferenza. Martedì a Pigliaru pare non sia andato giù che Ganau abbia ricevuto nel suo studio le due delegazioni di sindaci arrivati in missione dal Nord Sardegna per rivendicare il raddoppio delle metropoli (oltre Cagliari, anche Sassari) e la rinascita, seppure con toni più pacati, della provincia della Gallura. In viale Trento, sede della Giunta, quell' incontro organizzato subito dopo la convocazione istituzionale degli stessi sindaci nell' aula della commissione Autonomia, è stato letto come un' inaspettata invasione. O meglio ancora: un evidente sostegno a chi, a ragione o a torto, vorrebbe stravolgere e rimettere in discussione l' ultima stesura del disegno di legge, peraltro già frutto di un difficile equilibrio fra le diverse, troppe anime del centrosinistra in Consiglio regionale. Forse proprio in previsione di questa lettura poco amica, lo stesso giorno Ganau aveva voluto ribadire in anticipo: «Io sono un arbitro» ma il dirimpettaio non gli avrebbe creduto. Così come l' indomani, nei piani altri di via Roma, sede del Consiglio, sarebbe stata interpretata peggio di un' entrata a gamba tesa (altra metafora) il duro comunicato con cui la Giunta ha blindato il testo della riforma. Attraverso l' assessore Cristiano Erru, quindi col pieno appoggio di Pigliaru, il messaggio è stato fin troppo: «Non sono possibili trattative. Lo schema è scritto, è stato migliorato, può esserlo ancora, ma i paletti sono quelli: la Città metropolitana continuerà a essere una sola, Cagliari». Tanta durezza nei confronti dei sindaci del Nord (tra l' altro gran parte del centrosinistra) non sarebbe piaciuta al presidente Ganau. Ecco perché dopo lo strappo ora fra i due presidenti ci sarebbe uno squarcio, con il centrosinistra sempre più una polveriera.

UMBERTO AIME

La visita di Maroni

Il governatore spinge Lodi verso la Città metropolitana

n Il presidente Roberto Maroni spinge e la provincia di Lodi e la sanità lodigiana verso la Città metropolitana. «L' unione con le realtà milanesi non significherà depotenziamento». Il governatore l' ha assicurato ieri mattina, nel suo tour a Lodi, ideato per illustrare la riforma sanitaria lombarda.

Il governatore è arrivato alle 10.30 all' ospedale Maggiore, su una Bmw grigia: abito blu per l' incontro con i vertici della sanità lodigiana e di Melegnano. Insieme a lui anche il direttore generale sanità Walter Bergamaschi e il direttore dell' assessessorato alla famiglia Giovanni Daverio. Ad accoglierli, nel padiglione d' ingresso del Maggiore, il direttore generale dell' Azienda ospedaliera Giuseppe Rossi, il direttore amministrativo Maurizio Bracchi. Dopo le strette di mano e i saluti, i vertici regionali sono stati accompagnati nella sala ex bar per l' incontro a porte chiuse con i manager sanitari, per la presentazione della nuova legge.

La riforma appena approvata prevede in sostituzione dell' attuale Asl, la costituzione della Ats della città metropolitana, ovvero l' Azienda socio sanitaria territoriale, ex Azienda ospedaliera), l' Asst di Melegnano e della Martesana, l' istituto nazionale dei tumori, il Besta, il Policlinico di Milano Niguarda, l' Asst Santi Paolo e Carlo, l' Asst Fatebenefratelli Sacco, il Gaetano Pini-Cto, l' Asst ovest milanese, l' Asst Rhodense e l' Asst Nord Milano.

«L' Ats della Città metropolitana è complessa - ha detto Maroni -, ma noi abbiamo voluto venire a Lodi, perché la specificità della Città metropolitana è di avere più centri.

L' ospedale di Lodi è punto di riferimento più di quanto lo sia Niguarda.

A noi interessano le esperienze di successo e quella lodigiana lo è. Noi siamo pronti a valorizzare queste esperienze e a fornire le risorse necessarie alle singole Asst, in base alle richieste specifiche, oggetto di programmazione. Dopo lo start up, torneremo per gli eventuali correttivi.

Questa legge non è il Vangelo, ma credo che funzionerà». E poi Maroni non ha dubbi: «Lodi è la realtà migliore di tutte le altre - commenta - è tra le eccellenze. Sono venuto qui a rassicurare. Lodi entrerà nella Città metropolitana, ma non sarà depotenziata. Anzi, questa nuova impostazione sarà utile per facilitare i rapporti con il Milanese. L' Asst di Lodi avrà le sue specificità e le risorse adeguate, sempre

10 VENERDI 23 OTTOBRE 2015

Il Cittadino

LA VISITA DI MARONI

Il governatore spinge Lodi verso la Città metropolitana

«L'unione con le realtà milanesi non significherà un depotenziamento. Nessun taglio ai vostri ospedali ma più fondi»

CRISTINA VERGOLONE

Il presidente Roberto Maroni ha speso la visita a Lodi e la sanità lodigiana verso la Città metropolitana. «L' unione con le realtà milanesi non significherà un depotenziamento. Nessun taglio ai vostri ospedali ma più fondi»



LA POLEMICA

IL CASO DI VAPRIO DADDA: «CHI VIENE AGGREDITO NON PUÒ FINIRE IN GALERA»

Oggi, giunta al Prefetto, la legge sul grande ospedale per chi è vittima di aggressioni (legge di farsi) ad avvertire il presidente della Regione lombarda Roberto Maroni, e con la presentazione della riforma sanitaria, lei di ospedale Maggiore. Ma nei giorni scorsi, il governatore ha detto che la legge di riforma sanitaria non è un atto di violenza ma un atto di solidarietà. L'anno è un atto di solidarietà e non di violenza. L'anno è un atto di solidarietà e non di violenza. L'anno è un atto di solidarietà e non di violenza.



IL TOUR IN CITTA' eletto a sindaco la visita di Maroni al Policlinico di Milano Niguarda, l' Asst Fatebenefratelli Sacco, il Gaetano Pini-Cto, l' Asst ovest milanese, l' Asst Rhodense e l' Asst Nord Milano.



migliori. Il paziente sarà preso in carico, dall' inizio alla fine del percorso di cura. Il direttore socio sanitario, introdotto per la prima volta, avrà proprio questo compito, di accompagnare il paziente per le cure una volta fuori dall' ospedale». Maroni assicura: «Non ci sono tagli - dice - l' ospedale avrà un budget aumentato: più competenze e quindi più risorse. Per gli altri tre ospedali del territorio non cambierà nulla. Il 50 per cento dei ricoveri viene fatto nel Lodigiano, nonostante la vicinanza con Milano. Il 2 per cento circa di lodigiani va all' Humanitas, il 3 per cento a Pavia e il 10 per cento a Milano. Il flusso di ammalati quindi è più verso Milano.

Lodi non deve temere di dividere i contributi con le grandi realtà. Abbiamo innescato poi un sistema per cui sempre più i contributi seguono i pazienti e non le strutture». E Maroni non ha dubbi, anche la provincia di Lodi deve andare verso la Città metropolitana: «È una posizione questa che mi sembra condivisa dagli amministratori - dice -. Noi come Regione ci siamo già adeguati per l' inserimento nella Città metropolitana dell' ex provincia di Lodi. In sanità, infatti, Lodi è appunto in quella Ats».

Dal blocco dei fondi «accessori» nuove incognite sul rinnovo dei contratti pubblici

Le attese dei dipendenti pubblici, scesi ormai sotto quota 3 milioni, sono tutte concentrate sul rinnovo dei contratti bloccati da quando, nel 2010, la crisi di finanza pubblica li ha imbarcati negli sforzi taglia-spesa. Dopo qualche incertezza iniziale, il pacchetto messo dalla manovra sul tavolo contrattuale vale 300 milioni, e il suo arrivo nelle buste paga potrebbe aggirare gli ostacoli sollevati dall'obbligo di applicare la riforma Brunetta che impone di ridurre a quattro i comparti e di dividere i dipendenti di ogni amministrazione in tre fasce di merito. L'«anticipo» Ripescando una norma della Finanziaria 2008, infatti, la legge di stabilità apre alla prospettiva di un'erogazione anticipata, da regolare poi con conguagli quando il rinnovo contrattuale arriverà al traguardo. Tutto bene, quindi? Non proprio. Il clima con i sindacati si è subito scaldato sulle risorse (per sabato è in programma una manifestazione della scuola), che spalmate su tutti i dipendenti si trasformerebbero in aumenti medi intorno ai 60-70 euro lordi annuali. Sulla quantificazione, però, pesa anche il fatto che Corte costituzionale, nella sentenza con cui ha imposto la ripresa dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego, ha anche "salvato" il vecchio blocco, per cui i calcoli si basano sul recupero della sola mini-inflazione attuale. Il nodo più intricato, però, è rappresentato dal congelamento delle risorse per il trattamento accessorio di ogni amministrazione, che nelle ultime versioni della bozza di manovra ha sostituito il taglio del 10% alle retribuzioni di risultato dei dirigenti.

Blocco degli accessori Il punto è proprio questo: se non si possono toccare le risorse dei trattamenti accessori, gli aumenti, piccoli o grandi che siano, devono finire tutti sul tabellare? Un'ipotesi del genere sarebbe in linea con il mero recupero dell'inflazione, ma solleverebbe problemi tecnici non semplici e soprattutto finirebbe per contraddire la linea della "meritocrazia" evocata da tutte le ultime riforme della Pa. Proprio l'attesa dell'attuazione della legge Madia, con l'introduzione del ruolo unico dei dirigenti, spinge la manovra a bloccare il reclutamento di nuove figure di vertice, rendendo «indisponibili» i posti liberi in dotazione organica che non siano coperti al 31 dicembre (norma che forse potrà produrre qua e là una corsa alla copertura con incarichi a termine). Per tutta la Pubblica amministrazione, poi, viene confermato l'abbassamento del turn over al 25%, anticipato sul

Quotidiano Enti Locali & Pa

Dal blocco dei fondi «accessori» nuove incognite sul rinnovo dei contratti pubblici di Gianni Trovati

Le attese dei dipendenti pubblici, scesi ormai sotto quota 3 milioni, sono tutte concentrate sul rinnovo dei contratti bloccati da quando, nel 2010, la crisi di finanza pubblica li ha imbarcati negli sforzi taglia-spesa. Dopo qualche incertezza iniziale, il pacchetto messo dalla manovra sul tavolo contrattuale vale 300 milioni, e il suo arrivo nelle buste paga potrebbe aggirare gli ostacoli sollevati dall'obbligo di applicare la riforma Brunetta che impone di ridurre a quattro i comparti e di dividere i dipendenti di ogni amministrazione in tre fasce di merito.

L'«anticipo»

Ripescando una norma della Finanziaria 2008, infatti, la legge di stabilità apre alla prospettiva di un'erogazione anticipata, da regolare poi con conguagli quando il rinnovo contrattuale arriverà al traguardo. Tutto bene, quindi? Non proprio. Il clima con i sindacati si è subito scaldato sulle risorse (per sabato è in programma una manifestazione della scuola), che spalmate su tutti i dipendenti si trasformerebbero in aumenti medi intorno ai 60-70 euro lordi annuali. Sulla quantificazione, però, pesa anche il fatto che Corte costituzionale, nella sentenza con cui ha imposto la ripresa dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego, ha anche "salvato" il vecchio blocco, per cui i calcoli si basano sul recupero della sola mini-inflazione attuale. Il nodo più intricato, però, è rappresentato dal congelamento delle risorse per il trattamento accessorio di ogni amministrazione, che nelle ultime versioni della bozza di manovra ha sostituito il taglio del 10% alle retribuzioni di risultato dei dirigenti.

Blocco degli accessori

Il punto è proprio questo: se non si possono toccare le risorse dei trattamenti accessori, gli aumenti, piccoli o grandi che siano, devono finire tutti sul tabellare? Un'ipotesi del genere sarebbe in linea con il mero recupero dell'inflazione, ma solleverebbe problemi tecnici non semplici e soprattutto finirebbe per contraddire la linea della "meritocrazia" evocata da tutte le ultime riforme della Pa. Proprio l'attesa dell'attuazione della legge Madia, con l'introduzione del ruolo unico dei dirigenti, spinge la manovra a bloccare il reclutamento di nuove figure di vertice, rendendo «indisponibili» i posti liberi in dotazione organica che non siano coperti al 31 dicembre (norma che forse potrà produrre qua e là una corsa alla copertura con incarichi a termine). Per tutta la Pubblica amministrazione, poi, viene confermato l'abbassamento del turn over al 25%, anticipato sul [Quotidiano degli enti locali e della Pa di ieri](#).

Gianni Trovati

Dai dirigenti delle Entrate maxi-ricorso alla Ue

Il caso dirigenti dell'agenzia delle Entrate sbarca in commissione Ue con il rischio di una condanna al risarcimento fino a 70 milioni di euro. E mentre la querelle sui "decaduti" varca i confini nazionali, la direttrice delle Entrate ha lanciato ieri un nuovo grido di allarme: «Dalla contrattazione è scomparso il comparto delle Agenzie fiscali e questo determina la morte delle Agenzie». Ma procediamo con ordine. Sui tavoli dei commissari Ue sono in arrivo circa 400 denunce contro lo Stato italiano presentate da ex funzionari a cui erano stati assegnati incarichi dirigenziali senza concorso: una procedura poi "legalizzata" con una norma contenuta nel Dl 16/2012 e nelle successive modifiche, che è stata travolta dal giudizio di incostituzionalità della Consulta dello scorso marzo (sentenza 37/2015). Il ricorso Ora però, attraverso un'iniziativa promossa dal sindacato Unadis, gli ex dirigenti incaricati (decaduti immediatamente dopo la pubblicazione della sentenza di incostituzionalità sulla «Gazzetta Ufficiale») chiedono la stabilizzazione del loro rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Una mossa, ad avviso dei diretti interessati, sia per rivendicare i propri diritti sia per difendere una professionalità che poggia sui titoli di studio conseguiti e sull'esperienza maturata negli anni sul campo, spesso in incarichi di responsabilità sia sul fronte accertamento sia su quello dei servizi ai contribuenti. Il nucleo principale delle denunce presentate attraverso lo studio legale Galleano poggia sulla cosiddetta "sentenza Mascolo" con cui la Corte di giustizia Ue circa un anno fa ha condannato l'Italia per un abuso dei contratti precari nel comparto della scuola. In sostanza, i giudici del Lussemburgo, pur riconoscendo il ricorso al tempo determinato nel pubblico in attesa della conclusione di una procedura di concorso, un impiego permanente e durevole si pone in contrasto con l'accordo quadro comunitario sul lavoro a termine secondo cui, comunque, il tempo indeterminato è riconosciuto come la forma "comune" dei rapporti di lavoro. Danni per 70mila euro a testa Oltre alla stabilizzazione, gli ex dirigenti incaricati chiedono anche i danni. Quanto? La richiesta di partenza è di 20 mensilità dirigenziali, cioè circa 70mila euro pro capite. A questo si potrebbe aggiungere anche la perdita di chance che, in caso di riconoscimento, farebbe lievitare la cifra a 150mila euro ciascuno. Moltiplicato per 400 ricorrenti sarebbero 60 milioni di euro, con la possibilità di arrivare anche a 70 milioni a carico dello Stato italiano in caso di un'eventuale sanzione che dovesse essere comminata dalla Commissione europea. Non mancano le fibrillazioni all'interno dell'Agenzia. Resta irrisolto il caso dei circa 700 funzionari vincitori di concorso retrocessi dalla terza alla seconda area per un vizio formale rilevato dal Tar e per i quali neanche in conversione del decreto voluntary disclosure verrà trovata una soluzione normativa. Così come continuano gli addii eccellenti.

Quotidiano Enti Locali & Pa

Dai dirigenti delle Entrate maxi-ricorso alla Ue

di Marco Mobili e Giovanni Parente

Il caso dirigenti dell'agenzia delle Entrate sbarca in commissione Ue con il rischio di una condanna al risarcimento fino a 70 milioni di euro. E mentre la querelle sui "decaduti" varca i confini nazionali, la direttrice delle Entrate ha lanciato ieri un nuovo grido di allarme: «Dalla contrattazione è scomparso il comparto delle Agenzie fiscali e questo determina la morte delle Agenzie». Ma procediamo con ordine. Sui tavoli dei commissari Ue sono in arrivo circa 400 denunce contro lo Stato italiano presentate da ex funzionari a cui erano stati assegnati incarichi dirigenziali senza concorso: una procedura poi "legalizzata" con una norma contenuta nel Dl 16/2012 e nelle successive modifiche, che è stata travolta dal giudizio di incostituzionalità della Consulta dello scorso marzo (sentenza 37/2015).

Il ricorso

Ora però, attraverso un'iniziativa promossa dal sindacato Unadis, gli ex dirigenti incaricati (decaduti immediatamente dopo la pubblicazione della sentenza di incostituzionalità sulla «Gazzetta Ufficiale») chiedono la stabilizzazione del loro rapporto di lavoro a tempo indeterminato. Una mossa, ad avviso dei diretti interessati, sia per rivendicare i propri diritti sia per difendere una professionalità che poggia sui titoli di studio conseguiti e sull'esperienza maturata negli anni sul campo, spesso in incarichi di responsabilità sia sul fronte accertamento sia su quello dei servizi ai contribuenti. Il nucleo principale delle denunce presentate attraverso lo studio legale Galleano poggia sulla cosiddetta "sentenza Mascolo" con cui la Corte di giustizia Ue circa un anno fa ha condannato l'Italia per un abuso dei contratti precari nel comparto della scuola. In sostanza, i giudici del Lussemburgo, pur riconoscendo il ricorso al tempo determinato nel pubblico in attesa della conclusione di una procedura di concorso, un impiego permanente e durevole si pone in contrasto con l'accordo quadro comunitario sul lavoro a termine secondo cui, comunque, il tempo indeterminato è riconosciuto come la forma "comune" dei rapporti di lavoro.

Danni per 70mila euro a testa

Oltre alla stabilizzazione, gli ex dirigenti incaricati chiedono anche i danni. Quanto? La richiesta di partenza è di 20 mensilità dirigenziali, cioè circa 70mila euro pro capite. A questo si potrebbe aggiungere anche la perdita di chance che, in caso di riconoscimento, farebbe lievitare la cifra a 150mila euro ciascuno. Moltiplicato per 400 ricorrenti sarebbero 60 milioni di euro, con la possibilità di arrivare anche a 70 milioni a carico dello Stato italiano in caso di un'eventuale sanzione che dovesse essere comminata dalla Commissione

Dopo quelli dell'area Accertamento, anche la responsabile dell'ufficio ruling (tanto per intenderci, quella deputata a gestire anche le richieste sul patent box) ha lasciato l'incarico per iniziare una nuova vita professionale in uno studio di privato. A rimarcare l'importanza del personale per il futuro della stessa agenzia delle Entrate è stata ieri la direttrice, Rossella Orlandi, che ha rivendicato le condizioni di difficoltà in cui la struttura ha lavorato negli ultimi mesi, dopo che 767 dirigenti sono stati dichiarati decaduti: «È un'esperienza sociologica che sia rimasta in piedi. È rimasta in piedi solo per la dignità delle persone che vi lavorano». E sulla visita del Fondo monetario internazionale Orlandi ha ricordato che questo è stato chiamato per un confronto con il sistema fiscale italiano, una sorta di radiografia sulla falsariga di quanto già fatto nel 2015 dall'Ocse su 57 sistemi tributari di altri Paesi. Intanto ieri il Comitato di gestione dell'agenzia delle Entrate ha deliberato il cambio al vertice proprio della direzione centrale del Personale: Margherita Maria Calabrò prende il posto di Girolamo Pastorello, che dal prossimo 1° novembre 2015 lascerà l'amministrazione. Il Comitato ha inoltre assegnato a Giuseppe Buono la guida della direzione centrale Tecnologie e innovazione, la nuova struttura che ha il compito di presidiare il sistema informativo, gestire le banche dati e le infrastrutture, compresa la sicurezza informatica

Marco Mobili e Giovanni Parente

Trasferimento di funzioni ai Comuni: nessun incentivo al personale con le risorse regionali

I dipendenti non possono essere incentivati con le risorse che la regione trasferisce al Comune per lo svolgimento di attività che essa stessa ha delegato. Tale divieto si estende anche al personale direttamente impegnato nello svolgimento di questi compiti aggiuntivi. Al vincolo si può derogare solamente se una norma di legge statale o regionale prevede espressamente l'incentivazione del personale per lo svolgimento di queste attività, fornendo i criteri per la loro individuazione. Possono essere così sintetizzate le indicazioni dettate dall'Aran nel parere Ral dello scorso 7 ottobre. Interpretazione più rigida Il principio affermato dal rappresentante delle Pa alla contrattazione collettiva si può, per molti aspetti, considerare come frutto di una interpretazione consolidata: il rilievo del parere è dato dal fatto che in questa occasione tale principio viene formulato in modo assai rigido. Esso sembra chiudere la possibilità di destinare al personale una quota di queste risorse attraverso altri istituti contrattuali. In tale ambito si deve evidenziare per l'appunto che non vi sono riferimenti all'utilizzabilità né dell'articolo 15, comma 1, lettera d) (per la parte relativa a proventi derivanti da convenzioni con soggetti pubblici o privati in caso di erogazione di servizi aggiuntivi rispetto a quelli "ordinari"), né dell'articolo 15 comma 1, lettera l) (cioè le somme al trattamento accessorio del personale trasferito a seguito del trasferimento/delega di funzioni), né dell'articolo 15, comma 5 (per la parte relativa alla istituzione di nuovi servizi e/o al miglioramento di quelli esistenti), del Ccnl 1° aprile 1999. La posizione dei dipendenti In numerose parti del Paese sono stati trasferiti ai Comuni compiti che prima venivano svolti dalle regioni e, quasi sempre, le amministrazioni regionali non hanno trasferito personale per lo svolgimento di tali attività, ma risorse finanziarie. Queste somme sono richieste a gran voce, almeno per una parte, dal personale utilizzato nello svolgimento delle stesse: i dipendenti sostengono che sono chiamati a svolgere compiti aggiuntivi oltre al fatto che queste risorse non vengono destinate a finanziare nuove assunzioni, anche per i limiti dettati dal legislatore all'incremento del personale in servizio. La risposta dell'Aran L'Aran rigetta completamente le argomentazioni sulla base di una ineccepibile constatazione: l'articolo 15, comma 1, lettera k), dello stesso Ccnl 1° aprile 1999 prevede l'inserimento nel fondo delle risorse, che in modo esplicito il legislatore ha destinato all'incentivazione del personale, individuando anche la platea dei destinatari. Tali sono, nella legislazione nazionale, l'incentivazione della realizzazione di opere pubbliche, i recuperi di evasione Ici, l'istruzione del condono edilizio etc. Per cui non vi è spazio per

Quotidiano Enti Locali & Pa

Trasferimento di funzioni ai Comuni: nessun incentivo al personale con le risorse regionali

di Arturo Bianco

I dipendenti non possono essere incentivati con le risorse che la regione trasferisce al Comune per lo svolgimento di attività che essa stessa ha delegato. Tale divieto si estende anche al personale direttamente impegnato nello svolgimento di questi compiti aggiuntivi. Al vincolo si può derogare solamente se una norma di legge statale o regionale prevede espressamente l'incentivazione del personale per lo svolgimento di queste attività, fornendo i criteri per la loro individuazione. Possono essere così sintetizzate le indicazioni dettate dall'Aran nel parere Ral dello scorso 7 ottobre.

Interpretazione più rigida

Il principio affermato dal rappresentante delle Pa alla contrattazione collettiva si può, per molti aspetti, considerare come frutto di una interpretazione consolidata: il rilievo del parere è dato dal fatto che in questa occasione tale principio viene formulato in modo assai rigido. Esso sembra chiudere la possibilità di destinare al personale una quota di queste risorse attraverso altri istituti contrattuali.

In tale ambito si deve evidenziare per l'appunto che non vi sono riferimenti all'utilizzabilità né dell'articolo 15, comma 1, lettera d) (per la parte relativa a proventi derivanti da convenzioni con soggetti pubblici o privati in caso di erogazione di servizi aggiuntivi rispetto a quelli "ordinari"), né dell'articolo 15 comma 1, lettera l) (cioè le somme al trattamento accessorio del personale trasferito a seguito del trasferimento/delega di funzioni), né dell'articolo 15, comma 5 (per la parte relativa alla istituzione di nuovi servizi e/o al miglioramento di quelli esistenti), del Ccnl 1° aprile 1999.

La posizione dei dipendenti

In numerose parti del Paese sono stati trasferiti ai Comuni compiti che prima venivano svolti dalle regioni e, quasi sempre, le amministrazioni regionali non hanno trasferito personale per lo svolgimento di tali attività, ma risorse finanziarie. Queste somme sono richieste a gran voce, almeno per una parte, dal personale utilizzato nello svolgimento delle stesse: i dipendenti sostengono che sono chiamati a svolgere compiti aggiuntivi oltre al fatto che queste risorse non vengono destinate a finanziare nuove assunzioni, anche per i limiti dettati dal legislatore all'incremento del personale in servizio.

La risposta dell'Aran

L'Aran rigetta completamente le argomentazioni sulla base di una ineccepibile constata-

integrazioni disposte in modo unilaterale dall'ente, né tanto meno la materia della costituzione del fondo è oggetto di contrattazione collettiva decentrata integrativa

Arturo Bianco

limite del 25% della spesa del personale cessato l' anno precedente. Nel caso di qualifiche dirigenziali, il turnover sarà del 50% per il 2016, dell' 80% nel 2017 e del 100% nel 2018.

Per gli enti locali resta salvo il 2016: il turnover sarà dell' 80% del costo delle cessazioni dell' anno precedente.

Tuttavia, negli anni 2017 e 2018 gli enti locali potranno effettuare assunzioni di personale a tempo indeterminato di qualifica non dirigenziale nel limite del 25% della spesa relativa al personale cessato nell' anno precedente. Il ddl di stabilità intende disapplicare, negli anni 2017 e 2018 anche il «premio» per gli enti virtuosi, previsto dall' articolo 3, comma 5-quater, che consente di portare al 100% la soglia della spesa per turnover.

Province. Ovviamente, sulle nuove regole relative alla spesa del personale continua ad incombere l' irrisolto problema della ricollocazione dei dipendenti in sovrannumero delle province e delle città metropolitane. Di fatto, nel 2016 il turnover continuerà ad essere bloccato. Il ddl prevede di «forzare» il sistema con l' idea di commissariare le regioni che non abbiano riordinato le funzioni non fondamentali delle province entro 30 giorni dalla sua entrata in vigore.

Il commissario assicurerà il completamento degli adempimenti necessari a rendere effettivo, entro il 30 giugno 2016, il trasferimento delle risorse umane, strumentali e finanziarie relative alle funzioni non fondamentali delle province e delle città metropolitane, in attuazione della riforma Delrio. Perdurando l' assenza di disposizioni legislative regionali e fatta salva la loro successiva adozione, il ddl di stabilità attribuisce automaticamente alla regione le funzioni non fondamentali delle province e città metropolitane. Il commissario trasferirà il personale sovrannumerario nei limiti della capacità di assunzione e delle relative risorse finanziarie della regione ovvero della capacità di assunzione e delle relative risorse finanziarie dei comuni che insistono nel territorio della provincia o città metropolitana interessata.

Nel frattempo, il ddl prevede di rendere indisponibili i posti dirigenziali di prima e seconda fascia delle amministrazioni pubbliche di cui all' articolo 1, comma 2, del dlgs 165/2001 vacanti alla data del 15 ottobre 2015 e non coperti alla data del 31 dicembre 2015.

LUIGI OLIVERI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Nella Pa 300 milioni in più ma blocco degli «accessori»

Le attese dei dipendenti pubblici, scesi ormai sotto quota 3 milioni, sono tutte concentrate sul rinnovo dei contratti bloccati da quando, nel 2010, la crisi di finanza pubblica li ha imbarcati negli sforzi taglia-spesa. Dopo qualche incertezza iniziale, il pacchetto messo dalla manovra sul tavolo contrattuale vale 300 milioni, e il suo arrivo nelle buste paga potrebbe aggirare gli ostacoli sollevati dall'obbligo di applicare la riforma Brunetta che impone di ridurre a quattro i comparti e di dividere i dipendenti di ogni amministrazione in tre fasce di merito. Ripescando una norma della Finanziaria 2008, infatti, la legge di stabilità apre alla prospettiva di un' erogazione anticipata, da regolare poi con conguagli quando il rinnovo contrattuale arriverà al traguardo. Tutto bene, quindi? Non proprio. Il clima con i sindacati si è subito scaldato sulle risorse (per sabato è in programma una manifestazione della scuola), che spalmate su tutti i dipendenti si trasformerebbero in aumenti medi intorno ai 60-70 euro lordi annuali. Sulla quantificazione, però, pesa anche il fatto che Corte costituzionale, nella sentenza con cui ha imposto la ripresa dei rinnovi contrattuali nel pubblico impiego, ha anche "salvato" il vecchio blocco, per cui i calcoli si basano sul recupero della sola mini-inflazione attuale. Il nodo più intricato, però, è rappresentato dal congelamento delle risorse per il trattamento accessorio di ogni amministrazione, che nelle ultime versioni della bozza di manovra ha sostituito il taglio del 10% alle retribuzioni di risultato dei dirigenti. Il punto è proprio questo: se non si possono toccare le risorse dei trattamenti accessori, gli aumenti, piccoli o grandi che siano, devono finire tutti sul tabellare?

Un' ipotesi del genere sarebbe in linea con il mero recupero dell' inflazione, ma solleverebbe problemi tecnici non semplici e soprattutto finirebbe per contraddire la linea della "meritocrazia" evocata da tutte le ultime riforme della Pa.

Proprio l' attesa dell' attuazione della legge Madia, con l' introduzione del ruolo unico dei dirigenti, spinge la manovra a bloccare il reclutamento di nuove figure di vertice, rendendo «indisponibili» i posti liberi in dotazione organica che non siano coperti al 31 dicembre (norma che forse potrà produrre qua e là una corsa alla copertura con incarichi a termine). Per tutta la Pubblica amministrazione, poi, viene confermato l' abbassamento del turn over al 25%, anticipato sul Sole 24 Ore di ieri.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.



"In canoa o al bar" a Sanremo assenteista un impiegato su due

Retata in Comune: 35 arresti e 195 indagati "Qui è un vizio di massa la fuga dalla scrivania"

DAL NOSTRO INVIATO SANREMO. Alle otto in punto, ieri, il sindaco Alberto Biancheri (centrosinistra) si è presentato nel suo ufficio. Sapeva. Aspettava il blitz, arrivato 10 minuti dopo con la colonna di 60 auto della Guardia di Finanza che ha frastornato la città, ha cinturato tutte le sedi del Comune. Una quindicina di macchine hanno imboccato i viali che salgono verso l'ingresso principale di Palazzo Bellevue, il municipio. Bloccando gli accessi, impedendo perfino l'ingresso ai cittadini e interrompendo la celebrazione di un matrimonio. E dai balconcini stile liberty dell'ex albergo si sono affacciati gli impiegati. Quelli che erano in servizio. Increduli, sbigottiti, storditi.

La Città dei Fiori ribattezzata la città degli assenteisti. Almeno per quanto riguarda i dipendenti comunali. Perché anche i muri, a Sanremo, sapevano che il personale del Comune in orario d'ufficio andava al mercato, guardava le vetrine di corso Garibaldi, si dedicava perfino al canottaggio. Fra loro, gli impiegati, si scambiavano i cartellini e li facevano firmare ai colleghi; oppure qualcuno da casa mandava la moglie o la figlia minorenni. Tanto che il gip Alessia Ceccardi, che ieri ha firmato gli arresti domiciliari per 35 impiegati pubblici e 8 misure cautelari con obbligo di firma, a pagina 213 dell'ordinanza scrive: "Alla luce delle considerazioni che si trattava di una pratica assai diffusa, condivisa sostanzialmente dalla maggioranza dei dipendenti comunali, circa la metà del personale ricorreva alle condotte descritte... a fronte del dato che sono stati iscritti per gli stessi reati 195 indagati...". Su un totale di 528 dipendenti dislocati tra la sede principale dell'ex albergo Bellavista e dodici uffici distaccati. «Qui si rischia che si blocchi tutta la macchina comunale», sottolinea il consigliere comunale Valerio Nurra.

Nella città del festival, che fino a due anni fa faceva parte dell'impero (prima democristiano, dopo forzista) incontrastato dell'ex ministro Sandro Scajola, il "sistema scellerato" in Comune sarebbe stato di casa. «C'è in tutta Italia - dice poco prima di mezzogiorno un ex impiegato, che ora viene a prendere la moglie, comunale anche lei - cosa volete che siano 15 minuti di pausa per prendere il caffè...». E no, la Gdf dice che "per evitare la caccia alle streghe, questi casi sono stati scremati".

E però a Palazzo Bellevue era così. Fino a quando un giovane capitano, Jacopo Allera, della Guardia di Finanza ha messo l'attenzione sui contenuti di alcuni esposti. Prima con appostamenti, poi piazzando



telecamere sulle macchinette della timbratura. Fino al blitz di ieri, con 150 uomini.

Gli arrestati, i 75 indagati che ieri hanno ricevuto l' avviso di garanzia e gli altri 78 iscritti e le cui posizioni sono al vaglio della magistratura, sono chiamati a rispondere di truffa ai danni dello Stato, falso in atto pubblico e interruzione di pubblico servizio.

Giuseppe Terraciano, responsabile del Servizio Manutenzione, per ben 63 volte in due anni d' inchiesta si sarebbe assentato, "adducendo di essersi dimenticato... e per 16 volte ha simulato impegni istituzionali". Avrebbe detto che andava ai corsi di aggiornamento, invece era altrove. Faceva timbrare il suo badge dalla collega Antonella Rossi (indagata).

Alessandro Vellani, istruttore direttivo dei Servizi Tecnici, si sarebbe allontanato 81 volte senza timbrare e gli uomini del colonnello Emanuele Taibi (comandante provinciale delle Fiamme Gialle) lo hanno fotografato a vogare nello specchio acqueo antistante Sanremo. Il vigile urbano Alberto Muraglia, custode dell' edificio di via Martiri della Libertà, dove ha sede l' Annona, è stato immortalato in mutande mentre timbra il cartellino e poi se ne torna a letto. L' istruttore del Servizio Elettorale, Enzo Moretto, per 56 volte ha lasciato il suo ufficio illecitamente, e qualche volta, pedinato dalla Gdf, sarebbe andato ad aprire il chiosco dei fiori della moglie. Roberto Tedeschi, capo ufficio dell' anagrafe, titolare di posizione organizzativa, per 120 volte ha fatto timbrare il suo cartellino agli altri colleghi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA C' era anche chi mandava da casa la figlia minorenni a registrare la presenza, altri passavano ore al mercato IL VIDEO Le riprese che hanno incastrato gli assenteisti mentre timbrano il cartellino IL BLITZ Gli agenti della Finanza che hanno effettuato gli arresti.

GIUSEPPE FILETTO

PORTE CHIUSE. Assunzioni quasi nulle

Per il pubblico impiego arriva un' altra stretta il turnover al 25%

ROMA. La porta per entrare a lavorare nella Pubblica amministrazione si chiude quasi del tutto. Per il turnover resta un margine del 25%: ciò vuol dire che per le nuove assunzioni si potrà spendere non più di un quarto della spesa fatta l' anno prima e sarà così non solo per il 2016, ma anche per il 2017 e il 2018.

Una stretta sul turnover nella Pa era attesa e già contenuta nella prime bozze della Legge di stabilità. Ma se prima si parlava di un intervento mirato e comunque di limitature ora, stando all' ultimo testo in circolazione, c' è uno stop deciso che riduce in modo netto gli spazi rispetto all' ultima rimodulazione contenuta nel dl Madia del 2014. Il governo si appresta anche a rivedere i tetti per gli stipendi dei manager delle partecipate, con la definizione di tre fasce e fatto salvo il limite massimo di 240 mila euro annui.

L' intervento più forte è senz' altro sul turnover, che doveva salire al 60% il prossimo anno, all' 80% nel 2017 e tornare al rapporto «uno esce-uno entra» nel 2018. Il limite riguarda tutta la Pa centrale mentre per gli enti locali si parla solo del biennio 2017/2018 (sempre con il tetto del 25%) mentre nulla si dice sul 2016. Restano esclusi dal blocco il personale militare, le forze di polizia, i magistrati e i diplomatici. Seguiranno un binario diverso le assunzioni dei dirigenti, più generose con il ritorno a una capacità piena nel 2018. Quanto alle partecipate, saranno messi a punto nuovi massimi per gli stipendi di chi siede nei cda. A definirli sarà un decreto del Mef, da emanare entro il 30 aprile, che dividerà le società, fanno eccezione le quotate, in tre diverse classi, tenendo conto di indicatori quantitativi e qualitativi.

Insomma il fronte Pa ha riservato sorprese passando da una bozza all' altra ed ovviamente non sono esclusi ulteriori ritocchi nel testo che sarà trasmesso alla Camera. Tra le novità dell' ultima bozza anche il ritorno della cifra dei 300 milioni di euro per il rinnovo del contratto. Il valore corrisponde a quello dichiarato dal premier Matteo Renzi in occasione della conferenza sulla manovra e poi tagliato a 200 milioni nelle tabelle che riassumevano gli impegni. Probabilmente la riduzione del turnover è stata anche fatta per raccogliere fondi per la nuova stagione contrattuale.

Insomma la redistribuzione delle risorse è avvenuta all' interno dello stesso pubblico impiego e comunque «è assolutamente insufficiente», mette subito in chiaro il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan. Gli statali di Cgil, Cisl e Uil d' altra parte hanno già annunciato una «mobilitazione durissima» e il prossimo martedì si incontreranno per prendere una decisione in merito.

2. | la POLITICA

Alt all'aumento delle tasse locali Ticket più alti? La Regione dice no

La manovra consente una stretta solo per disavanzi nella sanità. Gucciaridi: in Sicilia non ci sarà

LE ECCEZIONI
Lo stop non si applica nemmeno agli enti in dissesto

Roma. Nel 2016 i comuni avranno un aumento delle tasse locali del 2,5 per cento. Lo stop non si applica nemmeno agli enti in dissesto. Il governo ha deciso di limitare l'aumento delle tasse locali per il 2016, ma non per il 2017 e il 2018. La manovra prevede un aumento del 2,5 per cento per il 2016, ma non per il 2017 e il 2018. Il governo ha deciso di limitare l'aumento delle tasse locali per il 2016, ma non per il 2017 e il 2018. La manovra prevede un aumento del 2,5 per cento per il 2016, ma non per il 2017 e il 2018.



ANNUNCIATE LE DIMISSIONI DA PRESIDENTE DELLA CONFERENZA DELLE REGIONI
L'ira di Chiamparino: lo Stato si riprenda la sanità

CAMBELLA NELLEGGIO
Il presidente della Conferenza delle Regioni, Giancarlo Chiamparino, ha annunciato le dimissioni dalla carica. Il presidente della Conferenza delle Regioni, Giancarlo Chiamparino, ha annunciato le dimissioni dalla carica. Il presidente della Conferenza delle Regioni, Giancarlo Chiamparino, ha annunciato le dimissioni dalla carica.



PERTE CHIUSE. Assunzioni quasi nulle Per il pubblico impiego arriva un'altra stretta il turnover al 25%

Roma. La porta per entrare a lavorare nella Pubblica amministrazione si chiude quasi del tutto. Per il turnover resta un margine del 25%: ciò vuol dire che per le nuove assunzioni si potrà spendere non più di un quarto della spesa fatta l' anno prima e sarà così non solo per il 2016, ma anche per il 2017 e il 2018.

Canottaggio nel turno di lavoro Arrestati dipendenti assenteisti

Terremoto per il Comune di Sanremo: 35 in manette, 71 denunciati Timbravano il cartellino per poi uscire indisturbati a "spassarsela"

C'era perfino chi andava a fare regolarmente canottaggio durante tutto il turno di lavoro, segnandosi sfacciatamente anche lo straordinario. Il metodo? Timbravano o si facevano timbrare il cartellino da colleghi compiacenti e poi si allontanavano dall'ufficio con andare al bar, a fare commissioni o altri servizi. Trentacinque dipendenti del Comune di Sanremo sono stati così arrestati ed altri 71 denunciati dalla Guardia di finanza con l'accusa di truffa aggravata ai danni dello Stato. Nell'ambito dell'inchiesta, avviata dalla Procura di Imperia nell'aprile del 2013, è stata inoltre notificata la misura cautelare dell'obbligo di presentarsi alla polizia giudiziaria ad altri otto lavoratori.

La maxi-operazione Nella complessa attività nella lotta all'assenteismo nel pubblico impiego, le Fiamme Gialle hanno posto sotto controllo 271 dipendenti comunali, riscontrando diffuse irregolarità su un totale di 196 dipendenti con una incidenza del 72% del totale, 82 dei quali sono stati ritenuti colpevoli di condotte illecite di minore gravità. Per incassare i cosiddetti "furbetti del cartellino" sono stati eseguiti numerosi pedinamenti e sono state piazzate diverse telecamere di sorveglianza nel palazzo del Comune e in altri tre uffici decentrati.

Per procedere al calcolo del danno erariale subito dall'ente, a seguito della mancanza di personale in servizio sono stati acquisiti i compensi tabellari orari dei dipendenti per ciascun livello amministrativo d'impiego previsti dal contratto nazionale del lavoro unitamente alle indennità di posizione di ciascun incarico ed agli oneri previdenziali ed assistenziali.

Emblematico sarebbe il caso di un vigile che, secondo quanto accertato, andava a timbrare in mutande, oppure mandava la moglie in vestaglia. In alcuni casi anche la figlia minore avrebbe timbrato al posto del padre.

«La Finanza ha accertato un sistema scellerato. È mai possibile che all'interno di un ufficio non ci si avveda di una situazione così grave?» ha attaccato duramente il sostituto procuratore di Imperia, Maria Paola Marrali. «L'obbiettivo è stato raggiunto in modo esemplare. È la fine di un malcostume che andava avanti da troppo tempo».



Canottaggio nel turno di lavoro Arrestati dipendenti assenteisti
Terremoto per il Comune di Sanremo: 35 in manette, 71 denunciati Timbravano il cartellino per poi uscire indisturbati a "spassarsela"

La maxi-operazione Nella complessa attività nella lotta all'assenteismo nel pubblico impiego, le Fiamme Gialle hanno posto sotto controllo 271 dipendenti comunali, riscontrando diffuse irregolarità su un totale di 196 dipendenti con una incidenza del 72% del totale, 82 dei quali sono stati ritenuti colpevoli di condotte illecite di minore gravità. Per incassare i cosiddetti "furbetti del cartellino" sono stati eseguiti numerosi pedinamenti e sono state piazzate diverse telecamere di sorveglianza nel palazzo del Comune e in altri tre uffici decentrati.

Direttrice di un carcere nei guai per corruzione

Una donna che ha fatto il carcere, Giuseppe Piccarini, è una dipendente del Comune di Sanremo. È stata accusata di corruzione per aver favorito la nomina di un figlio a un incarico di rilievo. L'inchiesta è stata avviata dalla Procura di Imperia.

Vandalisti al bar degli operai al lavoro sull'Alta velocità

Un gruppo di operai ha vandalizzato un bar che serve i lavoratori dell'Alta Velocità. I danni sono per fortuna contenuti. L'inchiesta è in corso.

Il delatore e intrattato i mesi scorsi, il dipendente della Finanza ha colpito di nuovo in Varese. Un'indagine in corso.

IN BREVE

Torino, agguato davanti a casa Rappresentante ucciso a casa

Un'indagine di polizia ha portato all'arresto di un rappresentante sindacale ucciso davanti a casa sua. L'inchiesta è in corso.

Brilla Agenzie funerarie ma ci caporali

Un'indagine ha rivelato che alcune agenzie funerarie sono state coinvolte in attività illecite. L'inchiesta è in corso.

Guasto dentro la Metro B Ennesimo disagio a Roma

Un guasto tecnico ha causato un ulteriore disagio per i pendolari della Metro B di Roma. Le autorità stanno lavorando per risolvere il problema.

Muore dopo un ricovero Procura apre l'indagine

Un cittadino è morto dopo un ricovero in ospedale. La Procura ha aperto un'indagine per accertare le cause della morte.

Un'indagine di polizia ha portato all'arresto di un individuo coinvolto in attività illecite. L'inchiesta è in corso.

Appalti, nei consorzi di imprese basta un AvcPass «cumulativo»

In un consorzio di imprese che partecipa a una gara d'appalto la produzione dell'Avcpass operatore economico (Passoe) cumulativo è esaustiva, senza che esso sia necessario singolarmente per le varie consorziate. È scritto nella sentenza del Tar Lazio n. 10753/2015. La vicenda Un Comune esclude un raggruppamento temporaneo di imprese da una procedura per l'affidamento del servizio di igiene urbana e servizi. L'escluso ricorre al Tar per l'annullamento del provvedimento del Comune e di altra documentazione ed esige i danni per l'illegittima esclusione. Esso sostiene di avere prodotto la documentazione sui requisiti e che quindi è illegittima l'esclusione dalla gara per mancato invio del Passoe, liberatoria ai fini di privacy che permette alle stazioni appaltanti di utilizzare il sistema per accedere, ai documenti posti a comprova delle dichiarazioni del concorrente, attraverso un'interfaccia web e le cooperazioni applicative con gli enti certificanti. Vari i motivi del ricorso: in base all'articolo 6bis, comma 1, Dlgs 163/2006 si contesta come illegittima l'esclusione dalla gara per mancato invio fuori termine del Passoe; poi il ricorrente lamenta che l'allegazione del documento non era imposta dalla lex specialis di gara, ma solo il frutto di una successiva integrazione ad opera della commissione; con il terzo contesta che la stessa ha censurato l'inoltro del documento (quanto alle due consorziate del CNS) oltre il termine fissato come perentorio. Con l'ultimo ricorso contesta la richiesta del Passoe anche per le due consorziate, ritenendola illegittima perché la produzione del documento a opera del Consorzio CNS è da ritenersi esaustiva.

La decisione Di diverso parere è il Comune, ma il Tar decide rilevando in primo luogo che nella gara c'è stata, per malfunzionamenti del sistema, l'impossibilità di ottenere il Passoe. Poi il collegio, approfondite le varie questioni, condivide: il primo e secondo motivo di doglianza, perché il Passoe, in base alla lex specialis, non rientra tra i documenti richiesti ai concorrenti per comprovare il possesso dei criteri di partecipazione alla gara; il terzo motivo di ricorso circa la non ragionevole imposizione di un termine perentorio; il quarto motivo di ricorso, perché, come sostenuto dalla ricorrente, la produzione del documento da parte del Consorzio è esaustiva, senza che esso sia necessario anche per le due consorziate. Pur accogliendo il ricorso, il Tar respinge la domanda di risarcimento del danno da perdita di chance, poiché nelle more del giudizio il Comune ha comunque riammesso l'istante alla gara.

Quotidiano Enti Locali & Pa

Appalti, nei consorzi di imprese basta un AvcPass «cumulativo» di Aldo Monca

In un consorzio di imprese che partecipa a una gara d'appalto la produzione dell'Avcpass operatore economico (Passoe) cumulativo è esaustiva, senza che esso sia necessario singolarmente per le varie consorziate. È scritto nella sentenza del Tar Lazio n. 10753/2015.

La vicenda

Un Comune esclude un raggruppamento temporaneo di imprese da una procedura per l'affidamento del servizio di igiene urbana e servizi. L'escluso ricorre al Tar per l'annullamento del provvedimento del Comune e di altra documentazione ed esige i danni per l'illegittima esclusione.

Esso sostiene di avere prodotto la documentazione sui requisiti e che quindi è illegittima l'esclusione dalla gara per mancato invio del Passoe, liberatoria ai fini di privacy che permette alle stazioni appaltanti di utilizzare il sistema per accedere, ai documenti posti a comprova delle dichiarazioni del concorrente, attraverso un'interfaccia web e le cooperazioni applicative con gli enti certificanti.

Vari i motivi del ricorso: in base all'articolo 6bis, comma 1, Dlgs 163/2006 si contesta come illegittima l'esclusione dalla gara per mancato invio fuori termine del Passoe; poi il ricorrente lamenta che l'allegazione del documento non era imposta dalla lex specialis di gara, ma solo il frutto di una successiva integrazione ad opera della commissione; con il terzo contesta che la stessa ha censurato l'inoltro del documento (quanto alle due consorziate del CNS) oltre il termine fissato come perentorio.

Con l'ultimo ricorso contesta la richiesta del Passoe anche per le due consorziate, ritenendola illegittima perché la produzione del documento a opera del Consorzio CNS è da ritenersi esaustiva.

La decisione

Di diverso parere è il Comune, ma il Tar decide rilevando in primo luogo che nella gara c'è stata, per malfunzionamenti del sistema, l'impossibilità di ottenere il Passoe.

Poi il collegio, approfondite le varie questioni, condivide:

- il primo e secondo motivo di doglianza, perché il Passoe, in base alla lex specialis, non rientra tra i documenti richiesti ai concorrenti per comprovare il possesso dei criteri di partecipazione alla gara;
- il terzo motivo di ricorso circa la non ragionevole imposizione di un termine perentorio;
- il quarto motivo di ricorso, perché, come sostenuto dalla ricorrente, la produzione del

Gli **appalti** La «Dama nera» a capo del gruppo. Contatti con la 'ndrangheta. Renzi: chi ruba va cacciato

Anas, la rete delle tangenti

Ex sottosegretario pd tra i 10 arrestati. Nelle intercettazioni citato un ministro

Appalti e tangenti, «cellula criminale» nell'Anas: 10 arresti, 31 indagati. Contatti con la 'ndrangheta. Ai domiciliari l'ex sottosegretario pd Luigi Meduri, interfaccia politica della «Dama nera», il dirigente Anas Antonella Accroglia. Nelle intercettazioni citato un ministro. Il premier Renzi: chi ruba va cacciato. alle pagine 2, 3, 5.

VENERDI' 23 OTTOBRE 2015 www.corriere.it

CORRIERE DELLA SERA

FONDATA NEL 1876

MILANO, Via Solferino 21 - Tel. 02 57 50 1111 In Italia con Euro 2,00 - ANNO LXX - N. 231

Diario delle notizie per guardare al futuro con ottimismo

Tempi liberi

La chef filosofa
Yoram Orlowitch
«C'è un modo per sfuggire alla malinconia»
di Angelo Fronda
a pagina 32

Eventi per 4 giorni
Via a Bookcity
Milano a tutto libro
di Paolo Pasolini
a pagina 40

UNIQIA
Autosufficienza e Produttività

L'Italia e le crisi

TROPPIA FIDUCIA NELL'ONU
di Angelo Panabiccio

Gli appalti La «Dama nera» a capo del gruppo. Contatti con la 'ndrangheta. Renzi: chi ruba va cacciato

Anas, la rete delle tangenti
Ex sottosegretario pd tra i 10 arrestati. Nelle intercettazioni citato un ministro

GIANNELLI

LE PREDICHE DI FRANCESCO

IL CARDINALE PESCHINA

«Sinodo unito
Gli attacchi ininfluenti»

PARLA PENSABILI

«Corruzione molto diffusa
Anche la politica deve agire»

IL MANIFESTO SCOTLANDESE DELLE CASERTE

Regioni in deficit
Possibili aumenti di ticket o tasse

Quattro anni dopo
L'incontro al vertice del Ppe a Madrid

Merkel e Berlusconi
La stretta di mano

Papà in congedo, il record della Sicilia
Tre dipendenti di azienda private su dieci a casa con i figli. Il terzolo della media italiana

PIRE DOCUMENTARI

La tv su Internet
Arriva Netflix

Marino, polizza prima di lasciare

Stonefly

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2013-2016

Appalti dell' Anas, dieci arresti Le tangenti della «Dama nera»

La dirigente Accroglionò a capo del gruppo. Fermato Meduri, ex sottosegretario. Il Pd lo sospende

ROMA In testa alle aziende pubbliche per numero di appalti e budget a disposizione, da poco rilanciata con nuovi vertici e finanziamenti, l' Anas aveva al suo interno «un vero e proprio sistema corruttivo», «una cellula criminale» che lucrava su appalti, espropri e contenziosi, anche su «sollecitazione» di costruttori e proprietari terrieri. Un gruppo di funzionari e dirigenti, fra cui Antonella Accroglionò la «Dama nera», si sarebbero ritagliati profitti sulla realizzazione di un valico, speculando su espropriazioni e lucrando sui contenziosi accumulati. Quasi un manuale «della corruzione per asservimento della propria funzione» scrive la gip Giulia Proto che ha firmato l' ordinanza cautelare nei confronti di 9 persone oltre alla dirigente.

All' occorrenza ci si scambiava favori assieme ad altre «utilità»: in un caso, ad esempio, la Accroglionò avrebbe agevolato il pagamento di alcune imprese sponsorizzate dall' ex sottosegretario del governo Prodi Luigi Meduri - arrestato - in cambio del sostegno politico alla candidatura del fratello in Calabria sulla scia dello zio «Peppino» Accroglionò.

L' inchiesta dei magistrati Francesca Loy e Nello Rossi ricostruisce fatti recenti, le intercettazioni captano accordi fra maggio e giugno, tangenti recapitate fra luglio e agosto e messe al riparo di mura domestiche negli ultimi giorni. Settantamila euro in contanti sono stati trovati durante la perquisizione dei finanziari del Gico della polizia Tributaria nell' appartamento della madre della dirigente. La percezione di esser controllati, intercettati e monitorati, non era un deterrente ma li spingeva a qualche supplemento di cautela. Così, al telefono, la mazzetta prende nomi più innocui: «ciliege», «antiinfiammatori», «libri». E la Accroglionò raccomanda a un sodale: «Vai muto che nella stanza non deve parlare più al telefono». La trama di «quotidiana corruzione» (definizione del procuratore capo Giuseppe Pignatone) è ben descritta nel provvedimento di arresto fra richieste quotidiane e strumenti normativi stravolti a propria misura.

L' accordo bonario ad esempio, finalizzato a risolvere imprevisti (come il ritrovamento archeologico che blocca un cantiere) veniva reinterpretato a beneficio sia del funzionario pubblico per guadagnare «una cresta» che dell' imprenditore per «recuperare parte del ribasso praticato».

Per espropriare un terreno necessario al completamento di una tratta, la Accroglionò avrebbe accordato

2 Venerdì 23 Ottobre 2015 Corriere della Sera

Primo piano | Corruzione



Appalti dell' Anas, dieci arresti Le tangenti della «Dama nera»

La dirigente Accroglionò a capo del gruppo. Fermato Meduri, ex sottosegretario. Il Pd lo sospende

Colivoli
Luigi Meduri
Antonella Accroglionò
Giulia Proto

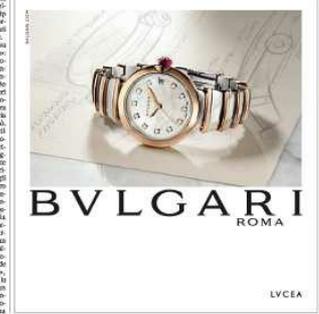
In testa alle aziende pubbliche per numero di appalti e budget a disposizione, da poco rilanciata con nuovi vertici e finanziamenti, l' Anas aveva al suo interno «un vero e proprio sistema corruttivo», «una cellula criminale» che lucrava su appalti, espropri e contenziosi, anche su «sollecitazione» di costruttori e proprietari terrieri. Un gruppo di funzionari e dirigenti, fra cui Antonella Accroglionò la «Dama nera», si sarebbero ritagliati profitti sulla realizzazione di un valico, speculando su espropriazioni e lucrando sui contenziosi accumulati. Quasi un manuale «della corruzione per asservimento della propria funzione» scrive la gip Giulia Proto che ha firmato l' ordinanza cautelare nei confronti di 9 persone oltre alla dirigente.

La ricerca basata sul sistema finalizzato a risolvere imprevisti (come il ritrovamento archeologico che blocca un cantiere) veniva reinterpretato a beneficio sia del funzionario pubblico per guadagnare «una cresta» che dell' imprenditore per «recuperare parte del ribasso praticato».

Per espropriare un terreno necessario al completamento di una tratta, la Accroglionò avrebbe accordato più del 10 per cento di sconto ai proprietari, in cambio di una somma di denaro. Il provvedimento di arresto è stato firmato dal procuratore capo Giuseppe Pignatone.

In più del 10 per cento della somma di contanti, non potremo appurare il numero di contanti, ma il denaro è stato consegnato in contanti. Il denaro è stato consegnato in contanti.

Il collaudo
Gli anni insieme a Di Pietro
L'ex pr: a lui mai una deloga



Pubblio Pignatone

più del dovuto ai proprietari, in cambio di una «provvigione» per sé di 50 mila euro. Provvigione recapitata in contanti dai proprietari dell' appezzamento Giuseppe e Saverio Silvagni (arrestati per corruzione). Ovviamente in danno all' Anas che ieri ha annunciato la costituzione di parte civile al processo ma anche qualche misura in più sul fronte della massa di contenziosi: «Ne abbiamo per 9 miliardi, non potremo approvare il bilancio senza aggredire questo problema» ha detto Gianni Armani, presidente Anas. Sulla «cellula criminale» è intervenuto anche Matteo Renzi, dopo la decisione di sospendere Meduri dalla commissione di garanzia Pd: «Chi ruba all' interno delle aziende pubbliche va cacciato senza alcun perdono».

«Lo scandalo aiuta a fare pulizia Svolta con il codice degli appalti»

di Alessandro Trocino Delrio: garantiremo la trasparenza. Meduri? Mai ricevuto né ho parlato con lui di progetti

ROMA «La vicenda dell' Anas lascia l' amaro in bocca ma, per paradosso, credo che dovremmo definirlo un giorno positivo perché stiamo facendo pulizia.

È come una malattia. Quando viene allo scoperto si può curare ed estirpare». Il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio commenta così i provvedimenti per i funzionari Anas e per l' ex sottosegretario pd Gigi Meduri. Nelle carte, si parla di «un ministro». Delrio è secco: «Non ho mai parlato con Meduri di progetti di lavoro e non l' ho mai ricevuto».

Il procuratore Pignatone è colpito dalla «quotidianità della corruzione».

«È incredibile come parole come responsabilità e servire il bene pubblico siano diventate aspirazioni da ingenui».

Eppure torniamo sempre al punto di partenza: la corruzione sembra invincibile.

«Non lo è. In questi giorni è in discussione in Aula la riforma del codice degli appalti pubblici. Una vera rivoluzione.

Se è vero che la corruzione è una patologia quasi ineludibile, sono convinto che con le norme che ha fatto questo governo sconfiggeremo la corruzione».

Come? Si dice spesso e poi non accade.

«Le inchieste su Expo e Mose ci hanno insegnato molto. Le parole chiave devono essere trasparenza e chiarezza».

Ci faccia qualche esempio.

«Se un pagamento è digitale e automatico, non hai bisogno di chiedere un favore a qualcuno per essere pagato. Abbiamo creato un albo di ditte accreditate. Per i subappalti ci sono norme molto più stringenti. Così come per il ricorso al massimo ribasso, che viene limitato. Ci sarà la rotazione delle funzioni».

Cantone, a un certo punto, è sembrato un' ancora di salvezza per il Paese.

«Mi viene da sorridere quando mi dicono che collaboro troppo con lui. L' Anac è un pezzo essenziale per la lotta alla corruzione».

La corruzione è anche una questione culturale?

«Sì, c' è un senso di impunità: si considera il denaro pubblico come denaro di nessuno, si rivendica la furbizia per fregare lo Stato».

Corriere della Sera Venerdì 23 Ottobre 2015

Primo piano Corruzione

1 L'umiltà
Mattarella e l'urgenza di combattere l'immoralità

di Marco Bivolo

L'obiettivo
La difesa della legalità, invocata ancora nei discorsi ai Cavalieri del lavoro, sarà l'emissione del suo settentrato

Una certezza: gli inasprimenti del codice di rigenera «e aggravi di maggior durezza del nostro Paese» venuti dalle istituzioni finanziarie internazionali, suggerendo agli imprenditori di sfruttare il colpo venuto alle loro spalle per consolidare lo sviluppo. Subito dopo, però, anche un avvertimento, a tutti «la legalità è la base della corruzione sono condizioni ineliminabili per la nostra civiltà italiana... i valori di onestà, trasparenza, integrità e responsabilità sociale sono essenziali sempre, e ancora di più per fare impresa».

È un avvertimento condizionato, chiamiamolo così, che il presidente della Repubblica ha in suo possesso solo una delle economie nazionali, e sette anni dall'arrivo della Grande Crisi, infatti, se da un lato, riconosce che siamo regimati su più fronti una pesante ondata di inondazioni, dall'altro lato non sembra considerare nessuno in quella che considero la prevenzione per una definitiva uscita dal tunnel. Ossia che l'Italia si sveglia, prendendosi in debita considerazione.

La difesa della legalità, invocata ancora nei discorsi ai Cavalieri del lavoro, sarà l'emissione del suo settentrato

conferma una città forte del suo settentrato la difesa della legalità. Non parliamo di quanto la missione della sua presidenza, e di lì di disegni plastici, ha fatto fare l'ultimo dei suoi tentativi per assicurarsi appena può parlare. In fin, una missione, dunque. Come un avvertimento, si scalfano in la difesa della Carta costituzionale quando qualcuno pensa di dimostrarci, senza rispetto del contrappeso democratico per farci un referendum, non per il territorio, e per Carlo Mattarella di stabilire il senso di pace e chiarezza, gli abbiamo detto. Una relazione coerente con la sensibilità del Mattarella stesso, che è il sempre, contro la mala gestione. Ha fatto scacco con l'assoluta del diritto. E con quella del Mattarella giurista, la cui cultura è fondata su quella di «onestà del diritto». Non è un'idea, ma una personalità, ma anche — alla pari — nei limiti del diritto e del dovere in un Paese diverso da noi.

«Lo scandalo aiuta a fare pulizia Svolta con il codice degli appalti»

Delrio: garantiremo la trasparenza. Meduri? Mai ricevuto né ho parlato con lui di progetti

L'intervista
di Alessandro Trocino

«Non ho mai parlato con Meduri di progetti di lavoro e non l' ho mai ricevuto».

Il procuratore Pignatone è colpito dalla «quotidianità della corruzione».

«È incredibile come parole come responsabilità e servire il bene pubblico siano diventate aspirazioni da ingenui».

Eppure torniamo sempre al punto di partenza: la corruzione sembra invincibile.

«Non lo è. In questi giorni è in discussione in Aula la riforma del codice degli appalti pubblici. Una vera rivoluzione.

Se è vero che la corruzione è una patologia quasi ineludibile, sono convinto che con le norme che ha fatto questo governo sconfiggeremo la corruzione».

Come? Si dice spesso e poi non accade.

«Le inchieste su Expo e Mose ci hanno insegnato molto. Le parole chiave devono essere trasparenza e chiarezza».

Ci faccia qualche esempio.

«Se un pagamento è digitale e automatico, non hai bisogno di chiedere un favore a qualcuno per essere pagato. Abbiamo creato un albo di ditte accreditate. Per i subappalti ci sono norme molto più stringenti. Così come per il ricorso al massimo ribasso, che viene limitato. Ci sarà la rotazione delle funzioni».

Cantone, a un certo punto, è sembrato un' ancora di salvezza per il Paese.

«Mi viene da sorridere quando mi dicono che collaboro troppo con lui. L' Anac è un pezzo essenziale per la lotta alla corruzione».

B SETTECENTO
bisetcento.com

Il Giubileo
Dovercollaborare con Cantone, l'imort per il Giubileo? Non si deve avere paura di fare.

«Mi quello che ho detto per l'Anas. Trovato i tre conti di Pignatone non sono più. Non si deve avere paura di fare. Con quella e quella, il nostro Paese sarà un paese più onesto».

«Mi viene da sorridere quando mi dicono che collaboro troppo con lui. L' Anac è un pezzo essenziale per la lotta alla corruzione».

«Mi viene da sorridere quando mi dicono che collaboro troppo con lui. L' Anac è un pezzo essenziale per la lotta alla corruzione».

«Mi viene da sorridere quando mi dicono che collaboro troppo con lui. L' Anac è un pezzo essenziale per la lotta alla corruzione».

E la politica? Non ha grandi responsabilità sulla degenerazione del Paese?

«C'è una politica dei favori e delle raccomandazioni, che deve sparire. Quella stagione è finita».

C'è una mancata vigilanza politica su queste vicende?

«Ricordo che questo governo ha varato la legge sull'autoriciclaggio e sulla corruzione e ha dato i poteri a Cantone».

Il commissario dell'Anac aveva definito la legge obiettivo «criminogena».

«Con il codice degli appalti è definitivamente archiviata».

Ma non varrà per le molte opere in corso.

«In realtà sono poche. E su queste rafforzeremo la vigilanza. Per il Mose siamo al 92 % dei lavori, mica possiamo sospendere. Abbiamo mandato tre commissari. Serve realismo».

Casaleggio propone l'abolizione della prescrizione.

«Bisogna tenere conto degli equilibri complessivi, non si può ragionare per slogan».

L'aumento del contante a 3.000 euro ha fatto polemica.

«In molti Paesi non è così».

Bisogna abbassare soprattutto le commissioni bancarie sulle carte di credito».

Tutti pensavano: ora parte il Giubileo e ricominciano le tangenti. E infatti: primo appalto, primi arresti.

«Vale quello che ho detto per l'Anas. Teniamo i nervi saldi. Il Paese non abbia paura. Non si deve avere timore di fare. Con legalità e serietà, il nostro Paese farà grandi passi avanti».

Nell'inchiesta, c'è un'intercettazione del 6 luglio, nella quale Antonella Accroglia dice che Meduri ha «fatto incontrare degli imprenditori con il ministro... gli hanno fatto vedere il progetto». È lei?

«No».

Conosce Meduri?

«Come voi cronisti, lo vedo in Transatlantico. Ogni tanto saluta me, come chiunque».

Avete mai parlato di lavoro, di appalti, di progetti?

«No».

È normale che ex deputati stiano in Transatlantico?

«Non mi pare questo il problema».

Ma un problema lobby c'è.

«Se fossimo un Paese maturo, andrebbe disciplinato come nei Paesi anglosassoni. La trasparenza è la prima cosa».

La "dama nera" delle mazzette divisa tra appalti e mondanità

In vent'anni Antonella Accroglionò ha conquistato Roma

Ed ecco a voi l'ultima maschera dell'italica commedia dell'arte: la Dama Nera. Trattasi di Antonella Accroglionò, classe 1961, la donna che al mattino andava in ufficio per «gestire il flusso della corruzione» (parole del procuratore Giuseppe Pignatone) e alla sera amava frequentare le feste della Roma-bene. Anche quelle sguaiate, le cosiddette feste «cafonal».

Una serata a cui non mancava mai, ad esempio, era l'annuale invito di Sara Iannone, animatrice del Pazzodiaco: nel 2013, per dire, erano tutti a festeggiarsi nei saloni di Palazzo Ferrajoli. Tra Demetra Hampton, Nadia Bengala e Rosanna Vaudetti, con contorno di qualche deputato e anziani magistrati, c'è anche lei, la Accroglionò di nero vestita. Nè si perdeva una premiazione di libro, ma di quelle dove bazzicano più i paparazzi degli intellettuali.

Se le dolci serate romane rappresentavano il piacere, però, per la signora gli appalti milionari erano il dovere. Una scalata al successo, la sua: era entrata all'Anas nel 1994, prima ancora di laurearsi in Giurisprudenza, dopo esperienze in Italtat e ItaltStrade. Il classico cursus di chi naviga nell'imprenditoria di Stato.

All'Anas amministrava appalti e, cinque anni fa, in piena epoca Ciucci, ebbe la promozione a dirigente responsabile del coordinamento amministrativo. I magistrati, però, ora annotano scandalizzati come la Accroglionò stava dietro a un appalto in Calabria: «consigliando» ai titolari di un'impresa di subappaltare alcune opere a ditte vicine alla 'ndrangheta. Gestiva da par suo anche il traffico di mazzette nella sede centrale dell'Anas. Con piglio da dominatrice. Ancora Pignatone: «Se la prende con i suoi più stretti collaboratori, incapaci, a suo dire, nel sollecitare la riscossione delle mazzette».

Ha una marcia in più di tutti e si vede. Non per niente ha partecipato a seminari su Costruzione e Conduzione di un Team vincente. Con i suoi complici intrattiene discorsi allusivi («Se viaggi da solo, non fai niente. Chi ha cercato di viaggiare da solo, poi l'hanno azzoppato»), non parlerebbe mai di soldi al telefono («Le ciliege...»), rimbrotta di brutto un imprenditore che si sta sbilanciando in una conversazione («Basta dottore, che fa?

Non ha capito che Giovanni è intercettato?»), capisce al volo che un certo controllo non è casuale e si precipita a nascondere i soldi casa della madre.



Tangenti Anas, dieci arresti c'è anche un ex sottosegretario

Renzi: i funzionari pubblici finiti in carcere per mazzette andranno licenziati
Pignatone: la corruzione sta assumendo ormai una dimensione pulviscolare

GIUDIZIO
Legata l'ultima lotta alla corruzione sono condizioni rinfrancabili per la nuova crescita italiana

Sergio Mattarella
In questa inchiesta c'è la sensazione deprimente della quotidianità della corruzione

Giuseppe Pignatone
Bisogna mettere una serie di pozzole per evitare che i fatti continuino

Raffaella Carraro
Impegnati a tagliare i costi della finanza della città

GIUDIZIO
Lancetta l'ultimo il procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone, ha cominciato ad amministrare una dimensione pulviscolare. Il procuratore è in carcere, ma il sistema di mazzette continua a funzionare

GIUDIZIO
Lancetta l'ultimo il procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone, ha cominciato ad amministrare una dimensione pulviscolare. Il procuratore è in carcere, ma il sistema di mazzette continua a funzionare

GIUDIZIO
Lancetta l'ultimo il procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone, ha cominciato ad amministrare una dimensione pulviscolare. Il procuratore è in carcere, ma il sistema di mazzette continua a funzionare

GIUDIZIO
Lancetta l'ultimo il procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone, ha cominciato ad amministrare una dimensione pulviscolare. Il procuratore è in carcere, ma il sistema di mazzette continua a funzionare

GIUDIZIO
Lancetta l'ultimo il procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone, ha cominciato ad amministrare una dimensione pulviscolare. Il procuratore è in carcere, ma il sistema di mazzette continua a funzionare

GIUDIZIO
Lancetta l'ultimo il procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone, ha cominciato ad amministrare una dimensione pulviscolare. Il procuratore è in carcere, ma il sistema di mazzette continua a funzionare

GIUDIZIO
Lancetta l'ultimo il procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone, ha cominciato ad amministrare una dimensione pulviscolare. Il procuratore è in carcere, ma il sistema di mazzette continua a funzionare

GIUDIZIO
Lancetta l'ultimo il procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone, ha cominciato ad amministrare una dimensione pulviscolare. Il procuratore è in carcere, ma il sistema di mazzette continua a funzionare

GIUDIZIO
Lancetta l'ultimo il procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone, ha cominciato ad amministrare una dimensione pulviscolare. Il procuratore è in carcere, ma il sistema di mazzette continua a funzionare

GIUDIZIO
Lancetta l'ultimo il procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone, ha cominciato ad amministrare una dimensione pulviscolare. Il procuratore è in carcere, ma il sistema di mazzette continua a funzionare

GIUDIZIO
Lancetta l'ultimo il procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone, ha cominciato ad amministrare una dimensione pulviscolare. Il procuratore è in carcere, ma il sistema di mazzette continua a funzionare

GIUDIZIO
Lancetta l'ultimo il procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone, ha cominciato ad amministrare una dimensione pulviscolare. Il procuratore è in carcere, ma il sistema di mazzette continua a funzionare

GIUDIZIO
Lancetta l'ultimo il procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone, ha cominciato ad amministrare una dimensione pulviscolare. Il procuratore è in carcere, ma il sistema di mazzette continua a funzionare

GIUDIZIO
Lancetta l'ultimo il procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone, ha cominciato ad amministrare una dimensione pulviscolare. Il procuratore è in carcere, ma il sistema di mazzette continua a funzionare

Cade in trappola, la Dama Nera, soltanto perché non ha calcolato le microspie in ufficio. E poi perché si fida troppo delle sue amicizie. È in rapporti strettissimi con l' ex sottosegretario Luigi Meduri, Pd, con cui manovra pacchetti di voti quando riesce a far candidare suo fratello nelle liste Udc in Calabria. È in rapporti altrettanto cordiali con il generale della GdF Walter Cretella Lombardo, uno che ha già passato un sacco di guai giudiziari. Lo interpella tramite il suo sottoposto Alberto Buffone, che ne ha sposato la figlia. Dal colloquio captato da una microspia: «Vorrei capire adesso che succede, Albe'... La porti a vedere a tuo suocero». La risposta arriva il giorno dopo: «Dice: La questione è molto strana...».

FRANCESCO GRIGNETTI

Tangenti Anas, dieci arresti c'è anche un ex sottosegretario

Renzi: i funzionari pubblici finiti in carcere per mazzette andranno licenziati Pignatone: la corruzione sta assumendo ormai una dimensione pulviscolare

Lancia l'allarme il procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone: «La situazione è deprimente, la corruzione sta assumendo ormai una dimensione pulviscolare». Il procuratore è in conferenza stampa alla Guardia di finanza, per commentare l'ennesima inchiesta di malaffare che riguarda, in questo caso, l'Anas. Nel panierino degli arresti per corruzione e voto di scambio sono finiti cinque suoi dirigenti e funzionari, insieme a un ex sottosegretario di governo, Luigi Meduri, Pd, un avvocato, tre imprenditori (le aziende di due di loro, impegnati nella lotta antimafia, fatturano 800 milioni di euro di lavori all'anno). E in serata, il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, ha avvertito che da ora in poi i funzionari pubblici finiti in carcere per mazzette andranno licenziati, il personaggio centrale della inchiesta è una donna, Antonella Accroglionò, la «dama nera», dirigente responsabile del Coordinamento tecnico amministrativo dell'Anas. Per il procuratore Pignatone, la principale indagata «va in ufficio tutti i giorni e il suo lavoro è controllare i flussi di corruzione, che è vista come una cosa normale».

Imprenditori taglieggiati È lei la mente che discute con i suoi della filosofia della vita: «Se viaggi da solo non fai niente... chi ha cercato di viaggiare da solo l'hanno azzoppato perché, poi, alla fine, non ti riconoscono più». È lei che cerca di aiutare il fratello candidato alle Regionali in Calabria per l'Udc cercando voti in cambio di favori. La «dama nera» ha i rapporti con l'ex sottosegretario alle Infrastrutture del governo Prodi (2006-2008), Luigi Meduri, «un oscuro faccendiere - scrive il gip nella misura cautelare - che ha sostenuto le illecite richieste degli imprenditori e dall'altro si è interessato per la corresponsione di indebite provviste di denaro da parte di questi ultimi in favore dei dipendenti pubblici investigati». In una intercettazione Antonella Accroglionò parlando con i suoi complici, rivela che Meduri aveva organizzato un incontro tra due imprenditori finiti agli arresti, Bosco Lo Giudice e Costanzo, «e un ministro...». Meduri, in cambio dei suoi interessamenti - è la tesi dell'accusa - chiede alla «dama nera» l'assunzione o la riconferma in Anas «di due geometri di suo diretto interesse». Il programma «criminale» dell'organizzazione per gli uomini della Finanza si riassume in sostanza in tre capitoli: «Mazzette per velocizzare le pratiche relative ai pagamenti; per ottenere la disapplicazione delle penali; per ottenere una valutazione maggiorata dei prezzi degli espropri, per favorire gli



Personaggio
ANTONELLA ACCROGLIONÒ

La «dama nera» delle mazzette divisa tra appalti e mondanità
In vent'anni Antonella Accroglionò ha conquistato Roma

È lei la mente che discute con i suoi della filosofia della vita: «Se viaggi da solo non fai niente... chi ha cercato di viaggiare da solo l'hanno azzoppato perché, poi, alla fine, non ti riconoscono più». È lei che cerca di aiutare il fratello candidato alle Regionali in Calabria per l'Udc cercando voti in cambio di favori. La «dama nera» ha i rapporti con l'ex sottosegretario alle Infrastrutture del governo Prodi (2006-2008), Luigi Meduri, «un oscuro faccendiere - scrive il gip nella misura cautelare - che ha sostenuto le illecite richieste degli imprenditori e dall'altro si è interessato per la corresponsione di indebite provviste di denaro da parte di questi ultimi in favore dei dipendenti pubblici investigati». In una intercettazione Antonella Accroglionò parlando con i suoi complici, rivela che Meduri aveva organizzato un incontro tra due imprenditori finiti agli arresti, Bosco Lo Giudice e Costanzo, «e un ministro...». Meduri, in cambio dei suoi interessamenti - è la tesi dell'accusa - chiede alla «dama nera» l'assunzione o la riconferma in Anas «di due geometri di suo diretto interesse». Il programma «criminale» dell'organizzazione per gli uomini della Finanza si riassume in sostanza in tre capitoli: «Mazzette per velocizzare le pratiche relative ai pagamenti; per ottenere la disapplicazione delle penali; per ottenere una valutazione maggiorata dei prezzi degli espropri, per favorire gli

espropriati».

'Ndrangheta sullo sfondo Questa inchiesta «registra» l'ultimo anno di malaffare del «gruppo criminale» interno all'Anas, documentando un giro di mazzette per 200.000 euro. Almeno centomila euro sono stati pagati per l'appalto di 145 milioni per la Variante Morbegno (Lombardia). E altri cinquantamila, per un esproprio di un'area a Falerna, in provincia di Cosenza. Sullo sfondo si intravede anche la presenza della 'ndrangheta, almeno in uno degli episodi contestati. Ma quello che ruota attorno al gruppo criminale interno all'Anas è lo stesso «mondo di mezzo» rivendicato dal boss di Mafia capitale, Massimo Carminati? «Sopra i vivi, sotto i morti e noi in mezzo», diceva Carminati. All'Anas, la «dama nera» impone agli imprenditori che vincono un appalto a Palizzi, Reggio Calabria, di subappaltare la fornitura di calcestruzzo e di movimentazione terra a due imprese della 'ndrangheta. Il 12 maggio scorso una pattuglia della Finanza ha fermato un funzionario Anas, Giovanni Parlato, al quale sequestrano «una provvista correttiva pari a 25.000 euro in contanti già suddivisi in tre buste pronti per la spartizione tra i corrotti». Nonostante questo episodio, la «dama nera» prosegue la sua attività corruttiva.

GUIDO RUOTOLO

LA GIORNATA

Retata all' Anas, 10 arresti c' è l' ex sottosegretario pd "Tangenti senza confini"

Appalti truccati in tutta Italia, domiciliari a Meduri Il procuratore di Roma: deprimente quotidianità

ROMA. La chiave di tutto era la mazzetta. Era così che si apriva ogni porta. Così che si sbloccavano pagamenti, che si commettevano illeciti sugli appalti, che si otteneva il massimo dei soldi possibili da un esproprio.

Bustarelle date, chieste, imposte. Accordi sul quantum, contrattazioni fatte con i pizzini. Una storia di corruzione, «un sistema collaudato tutt' altro che episodico o occasionale» che si svolgeva all' interno della più grande stazione appaltante d' Italia: Anas.

Cinque persone arrestate, altrettante ai domiciliari e «un quadro corruttivo» in cui la tangente non conosce confini. Viene smazzata negli uffici come fosse la normalità. Parte dagli imprenditori, non solo accondiscendenti, ma consapevoli che quello è l' unico modo per lavorare e arriva in Anas passando per la politica in quello che gli inquirenti hanno definito un «triangolo del malaffare». L' inchiesta dei pm Sabina Calabretta e Francesca Loy e del Gico del nucleo di polizia tributaria di Roma, coinvolge anche un ex sottosegretario del governo Prodi, Luigi Meduri, definito da chi indaga «oscuro faccendiere». Ma il personaggio centrale è una dirigente Anas: Antonella Accroglianò, responsabile del coordinamento amministrativo dell' Anas, e «vero leader e punto di riferimento per i sodali», altri due dirigenti e due funzionari. Sono loro la «cellula criminale interna ad Anas, tutti in carcere con accuse pesantissime che vanno, a vario titolo, dalla corruzione all' associazione a delinquere, dall' induzione indebita a dare o promettere utilità al voto di scambio. «Abusando dei propri poteri - scrive il gip - con una gestione assolutamente privatistica del procedimento amministrativo, sono riusciti ad ottenere utilità e provviste corruttive dagli imprenditori». In sostanza, «all' interno dell' Anas è dimostrato un vero sistema corruttivo in cui l' interesse dell' ente è completamente asservito alle esigenze utilitaristiche, di denaro e di altre utilità, dei singoli». Gli altri cinque destinatari dei provvedimenti - ai domiciliari - sono due imprenditori catanesi, Concetto Bosco Lo Giudice e Francesco Costanzo (quest' ultimo molto vicino ai vertici di Confindustria Sicilia), un imprenditore friuliano, Giuliano Vidoni, l' avvocato calabrese Eugenio Battaglia. «Al termine di questa prima fase



dell' indagine - ha detto il procuratore di Roma Giuseppe Pignatone - c' è una sensazione deprimente della quotidianità della corruzione. La principale indagata va in ufficio tutti i giorni ma il suo principale lavoro è gestire questo flusso di corruzione». Il presidente di Anas, Gianni Vittorio Armani ha annunciato la sospensione e il successivo licenziamento dei dipendenti coinvolti».

(m.e.v.

) ©RIPRODUZIONE RISERVATA IL BLITZ Luigi Meduri, ex sottosegretario alle infrastrutture, portato via dalla Guardia di Finanza.

Le mazzette in codice della dama nera "Non darmi più ciliegie smozzicate"

I VERBALI ROMA. Poche ore dopo il suo arresto, l'Anas si è affrettata a precisare che da poco era stata valutata «non adeguata» per capacità manageriali.

Eppure, a leggere l'ordinanza che ieri l'ha portata in carcere, è chiaro che per le mani di Antonella Accroglia di pratiche ne passavano parecchie.

Era lei il «capo» indiscusso dell'associazione per delinquere smantellata ieri dal Gico del tributario di Roma. Uno stipendio da 120mila euro che però non le bastava, la «Dama Nera» - da lei prende il nome l'intera operazione coordinata dalla procura di Roma - viene descritta nelle carte dell'inchiesta come una donna avida.

Dirigente responsabile del coordinamento tecnico amministrativo, la donna, 54 anni disponeva il tariffario delle mazzette. Era lei a poter sbloccare i pagamenti, a decidere quali imprenditori aiutare. Grazie all'aiuto di alcuni collaboratori e di altri dirigenti e funzionari Anas, definiti dagli inquirenti suoi «sodali». Erano suoi dipendenti, in tutto e per tutto. Perché lei, la Dama Nera, stilava tariffe, teneva rapporti, metteva a punto strategie. Era lei che coordinava quello che per il gip rappresentava un «sistema corruttivo collaudato».

La principale attività di Antonella Accroglia era quella di coordinare l'afflusso delle mazzette. Riceveva gli imprenditori nel suo ufficio o a casa, un enorme appartamento in un quartiere chic della capitale.

Poi, ancora, oltre ai salotti alla sera, la Dama Nera organizzava weekend a Fregene o nella villa a San Felice Circeo. Ieri, durante le perquisizioni, gli investigatori delle Fiamme Gialle hanno trovato a casa della madre, 70mila euro in contanti nascosti nel controsoffitto di cartongesso.

"MA ALLORA SEI MATTA" La casa della madre, appunto.

Era lì che la Dama Nera nascondeva i proventi di quello che era il suo principale lavoro: la raccolta di bustarelle. Il 12 maggio scorso, un collaboratore della dirigente Anas viene fermato da una pattuglia della Finanza (veniva pedinato) dopo aver intascato a Trastevere tre bustarelle per un totale di 25mila euro, il compenso per aver favorito due fratelli ai quali era stato espropriato un terreno in Calabria. La donna, destinataria di parte della somma, si allarma.

Teme di poter essere sotto indagine, ha paura di eventuali perquisizioni.

Decide di andare a nascondere «qualcosa di compromettente - scrive il gip - presso casa di sua madre». Continuano gli investigatori: la donna chiama la madre che però è fuori casa: «Vieni perché devo scappare».



Le mazzette in codice della dama nera "Non darmi più ciliegie smozzicate"



Ero venuta un attimo che il dottore mi aveva dato il Lorazepam e te l'avevo portato». La madre stenta a capire: «Ma allora sei matta, sei!».

"TOPOLINI, LIBRI E RICETTE" Della mazzette non si parla al telefono. Gli indagati, prima fra tutti la dirigente Anas, usano un linguaggio «dissimulato». Le mazzette diventano «libri», «topolini». Molto spesso si usano termini medici: i soldi sono «farmaci», «medicine», «ricette». Il 15 maggio la Dama Nera è in ansia, aspetta di essere pagata da due imprenditori catanesi (tramite Luigi Meduri).

L' **appalto** è quello della Variante di Morbegno, il gruppo per sbloccare i pagamenti di Anas agli imprenditori vuole 150mila euro. La donna parla al telefono con un suo collaboratore, Oreste De Grossi, dirigente del servizio incarichi tecnici: «E passata mia cugina (secondo la Gdf l'imprenditore Concetto Bosco, ndr) che gli avevo detto che lei non trovava quell'antinfiammatorio? E quindi mi ha portato l'antinfiammatorio!

Ma me ne ha portato poco... lei ci fa due, tre giorni, non di più».

"PAGANO A FATICA" Non sempre è facile farsi pagare. E quando i soldi non arrivano, la Dama Nera si spazientisce. Il 30 giugno parla con De Grossi e riferisce di una conversazione con l'imprenditore Concetto Bosco: «Gliel'ho detto - racconta la donna - "non puoi venire con ste ciliegie smozzicate così... che fai confusione a basta... vieni con una ciliegia definitiva. Mo' dice che stava preparandosi... che tra una decina di giorni... gli ho detto "fai prima perché qua, a luglio, le ciliegie devono essere finite».

Ma gli imprenditori Bosco e Costanzo (entrambi ai domiciliari, ndr) pagano a fatica. Lamentandosi di loro, l'Accroglianò dice che tutto questo ritardo, per il quale dovrebbe essere chiesto un «danno morale» non si spiega: «Mo' stanno messi bene perché poi, Meduri li ha fatti incontrare anche con il ministro... gli hanno fatto vedere nuove cose». È l'8 luglio. I finanziari precisano che il ministro non è stato identificato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA " I FRUTTI Gli ho detto: non puoi venire con queste ciliegie smozzicate, vieni con una ciliegia definitiva IL MINISTRO Mo' stanno messi tutti bene perché poi Meduri li ha fatti incontrare con il ministro. Gli ha fatto vedere nuove cose " " LAMEDICINA Mamma, vieni perché devo scappare.

Il dottore mi aveva dato il Lorazepam e te l'avevo portato L' ANTINFIAMMATORIO È passata mia cugina e mi ha portato l'antinfiammatorio ma me ne ha portato troppo poco " IL VIDEO DELLA CONTRATTAZIONE Un fermo immagine del video della Guardia di Finanza in cui Antonella Accroglianò, 54 anni, dirigente dell'Anas, contratta le tariffe delle mazzette con gli imprenditori.

MARIA ELENA VINCENZI

Inchiesta «Dama nera». Regista della corruzione Antonella Accroglia, direttore del coordinamento tecnico-amministrativo della società - Pignatone: deprimente quotidianità della corruzione

Tangenti sugli appalti Anas: dieci arresti

Ai domiciliari l'ex sottosegretario Meduri - Renzi: chi ruba in aziende pubbliche va cacciato

Il Coordinamento tecnico amministrativo di Anas era diventato la «"scuola" della corruzione». Il reparto viaggiava su un doppio binario: da una parte c'era quello di facciata. Dall'altra la logica criminale, che dietro tangenti si veicolavano gli atti in favore di imprenditori anche sponsorizzati dall'ex sottosegretario Pd Luigi Giuseppe Meduri, con i quali avrebbe «organizzato anche un incontro con un ministro» per far ottenere loro ulteriori appalti.

Questo ha svelato l'inchiesta Dama Nera della Procura della Repubblica di Roma, in cui si ipotizzano i reati di associazione per delinquere, corruzione e voto di scambio. È stata azzerata un'organizzazione radicata in Anas, che fino a settembre scorso manipolava le decisioni dell'ente. A capo ci sarebbe stata Antonella Accroglia, responsabile del Coordinamento in «rapporti poco trasparenti con la criminalità organizzata calabrese». La donna aveva illustrato le regole che regnavano nel Coordinamento: «Speriamo di tenerci forte - si legge nelle intercettazioni - come abbiamo fatto fino ad adesso e di fare tutti un saltino in avanti per poterci aiutare, perché quello è poi lo scopo, chi cresce, chi fa un salto in avanti si porta gli altri dietro questa è la scuola». Lezione imparata, ma è finita in carcere con i suoi sodali: i dirigenti Oreste De Grossi e Sergio Lagrotteria, e i dipendenti Giovanni Parlato e Antonio Ferrante. Ai domiciliari gli imprenditori Concetto Albino Bosco Lo Giudice e Domenico Costanzo, titolari delle società Tecnis spa e Cogip Infrastrutture spa, Giuliano Vidoni, della Vidoni spa, ed Eugenio Battaglia. Stessa misura cautelare è scattata per Meduri, ex sottosegretario alle Infrastrutture in carica dal 2006 al 2008 col Governo Prodi, nonché presidente della Regione Calabria dal 1999 al 2000. Ieri il politico è stato sospeso dalla Commissione di garanzia del Pd. Perché il suo presunto ruolo «illecito» nell'inchiesta appare nitido, così come illustrato negli atti dal procuratore capo Giuseppe Pignatone e dai sostituti Francesca Loy e Sabina Calabretta, che hanno coordinato il Gico della Guardia di finanza di Roma. Il procuratore di Roma ha parlato di «una sensazione deprimente della quotidianità della corruzione».

Così si è scoperto che il Coordinamento tecnico di Anas era in grado di risolvere ogni atto richiesto dagli imprenditori. Il tutto ricevendo in cambio «ciliegie» o «antinfiammatori», come chiamavano in



gergo le tangenti, per un ammontare di 2 milioni di euro (somma posta sotto sequestro).

Ma non solo, perché lo scambio corruttivo sarebbe avvenuto anche attraverso le assunzioni di persone «a loro vicine», come quando la Accroglianò chiede a Meduri di far avere un ruolo al fratello Guadino, non eletto alle scorse elezioni in Calabria. Per questo, si legge negli atti, Meduri «affermava di aver già parlato della questione con Mario Oliverio, governatore della Calabria (il quale però ha negato, ndr)».

Un capitolo rilevante dell'indagine riguarda la gestione della cosiddetta Variante stradale di Morbello, in Piemonte. Una commessa da 145 milioni di euro che gli imprenditori Bosco Lo Giudice e Costanzo intendono trasferire alla Cossi Costruzioni spa. L'operazione finisce sotto il monitoraggio di Anas, presieduto da Raffaele Cantone. Perché si scopre che il «trasferimento» del contratto d'appalto sarebbe dovuto avvenire con una «camuffata» cessione di ramo d'azienda. Un modo, per la Procura, «che in ipotesi di comportamenti fraudolenti, potrebbe dare luogo a un aggiramento delle regole di evidenza pubblica, giungendosi ad assegnare all'amministrazione un contraente che la stessa non ha scelto». E infatti dietro l'operazione ci sarebbe stata una tangente da 150mila euro.

Il mediatore è Meduri, che fa entrare in contatto i due imprenditori con la Accroglianò. C'è un documento per mettere a punto il piano: «una presa d'atto» sulla quale è necessaria la firma dell'ex presidente di Anas, Pietro Ciucci. Ma il documento, per la sua definizione, finisce a un dirigente.

Meduri, però, si preoccupa anche di far stringere ai due imprenditori rapporti con la politica nazionale. Lo dice la stessa Accroglianò nelle intercettazioni: «Stanno messi bene, perché poi Meduri li ha fatti incontrare anche con il ministro, gli hanno fatto vedere il progetto, nuove cose eh!». Ma Meduri chiede anche favori per sé alla funzionaria di Anas: l'assunzione di «due geometri» a lui vicini.

«Stiamo valutando tutte le pratiche burocratiche necessarie per licenziare senza indennizzi quei direttori coinvolti nell'inchiesta, senza correre il rischio di doverli riassumere in futuro», ha commentato il presidente dell'Anas, Gianni Vittorio Armani. Ha aggiunto che «nei giorni scorsi sono andato a chiedere aiuto al procuratore Pignatone. L'azienda non ha strumenti per intercettare le azioni criminose, servono le intercettazioni, serve la magistratura», concludendo che «ci costituiamo parte civile nel processo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

IVAN CIMMARUSTI

Corte Ue. Nelle gare l'uso preventivo degli «impegni» di legalità non confligge con i principi comunitari

Appalti, protocolli limitati

Non è possibile bloccare i subappalti e le intese con altri partecipanti

Milano Va promosso, ma con cautela, l'uso dei protocolli di legalità negli appalti. La Corte di giustizia Ue con la sentenza depositata ieri nella causa C-425/14 da una parte riconosce la correttezza dell'introduzione dell'obbligo di accettazione come condizione di ammissione alla procedura di aggiudicazione dell'appalto; dall'altra, però, invita a calibrarne con attenzione i contenuti, andando oltre la necessità per prevenire condotte collusive.

I fatti al centro della causa sottoposta alla Corte risalgono al 2013, quando la Soprintendenza ai beni culturali di Trapani ha affidato a due società un appalto pubblico di lavori del valore di oltre due milioni di euro per il restauro degli antichi templi greci in Sicilia. A causa dell'impugnazione presentata dalla società arrivata al secondo posto al termine della gara (aperta anche a società straniera), l'Amministrazione ha annullato l'aggiudicazione e ha affidato l'appalto alla società ricorrente.

L'Amministrazione ha motivato l'annullamento (e quindi l'esclusione delle due società inizialmente aggiudicatrici) con il mancato deposito, assieme all'offerta, dell'accettazione del protocollo di legalità, accettazione prevista come propedeutica alla partecipazione alla gara. Secondo il protocollo, il partecipante alla gara si doveva impegnare espressamente a tenere una serie di comportamenti in caso di aggiudicazione dell'appalto: egli avrebbe dovuto, ad esempio, impegnarsi a informare l'amministrazione sullo stato di avanzamento dei lavori e sulle modalità di selezione dei subappaltatori; comunicare alle Autorità eventuali irregolarità; cooperare con la polizia; denunciare tutti i tentativi di influenza di natura illecita.

Il candidato, inoltre, doveva dichiarare espressamente: di non trovarsi in un rapporto di controllo o associazione (di diritto o di fatto) con altri concorrenti; di non avere stipulato né di stipulare in futuro alcun accordo con altri partecipanti alla procedura di gara; di non subappaltare in futuro qualsiasi tipo di opera o servizio ad altre imprese partecipanti alla gara; di impegnarsi a rispettare i principi di lealtà, integrità e trasparenza; di non avere concluso né di concludere in futuro, con gli altri partecipanti alla gara, accordi volti a limitare o impedire la concorrenza. La vicenda giudiziaria si è trascinata sino al Consiglio di Giustizia amministrativa per la Regione Siciliana, che ha sollevato una questione pregiudiziale davanti alla Corte Ue.

La Corte ha chiarito che la disciplina italiana non contrasta con i principi comunitari e che è legittima l'



esclusione delle imprese che non depositano, insieme all' offerta, l' accettazione di un protocollo indirizzato a evitare le infiltrazioni della criminalità organizzata e le conseguenti distorsioni della concorrenza. Quanto ai tempi, l' obbligo di accettazione preventiva non fa che anticipare la tutela della legalità e scoraggiare fenomeni criminali.

Tuttavia, la giustificazione viene meno se il protocollo contiene dichiarazioni secondo cui il candidato o l' offerente non è in rapporto di controllo o associazione con altri candidati od offerenti; non ha concluso né concluderà accordi con altri partecipanti alla gara; non subappalterà prestazioni di qualunque tipo ad altre società partecipanti alla procedura. In questi casi i mezzi utilizzati dal legislatore vanno al di là di quanto necessario a prevenire comportamenti collusivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GIOVANNI NEGRI

L' ANALISI

Fare pulizia e ripartire con le nuove regole

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella lo ha ricordato ieri: la crescita economica e la ripresa non potranno che poggiare su due valori fondamentali: la legalità e la lotta alla corruzione. Questo è vero, a maggior ragione, per gli **appalti** pubblici.

Le cronache continuano a indicarci che è ancora molto forte una vecchia Italia che, invece, è cresciuta su tangenti e illegalità. Il presidente dell' Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, ha parlato di «tumori» che bloccano la crescita italiana.

Siamo a un possibile punto di svolta e qualche segnale si vede. Il presidente dell' Anas, Gianni Armani, arrivato da sei mesi, ha detto ieri che la dirigente e i funzionari indagati saranno immediatamente licenziati. Di fronte a prove evidenti della «infedeltà» di questi dipendenti, non ci si può lasciar irretire da formalismi e garantismi eccessivi. Bisogna tagliare il cordone. E questa azione di pulizia deve andare oltre proprio in quei settori pubblici più a esposti al rischio. Serve una qualità diversa dell' amministrazione.

I cambiamenti al vertice avvenuti in molte società pubbliche dovrebbero favorire questo rinnovamento.

C' è, infine, una questione di regole per gli **appalti** pubblici.

Di più, c' è una questione di cambiamento radicale di modelli. La riforma in discussione al Senato non si limita a riscrivere le regole fondamentali ma detta una nuova governance per il settore che punti sui poteri di regolazione flessibili dell' Autorità anticorruzione.

Un' occasione da non perdere per semplificare e tornare a crescere di una crescita forte e robusta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



LA LENTE DELL' ANAC

Un capitolo rilevante dell'indagine riguarda la gestione della variante stradale di Morbello, in Piemonte. Una commessa da 145 milioni di euro che gli imprenditori Bosco Lo Giudice e Costanzo intendono trasferire alla Cossi Costruzioni spa. L'operazione finisce sotto il monitoraggio di Anac, presieduto da Raffaele Cantone. Perché si scopre che il «trasferimento» del contratto d'appalto sarebbe dovuto avvenire con una «camuffata» cessione di ramo d'azienda. Un modo, per la Procura, «che in ipotesi di comportamenti fraudolenti, potrebbe dare luogo a un aggiramento delle regole di evidenza pubblica, giungendosi ad assegnare all'amministrazione un contraente che la stessa non ha scelto». E infatti dietro l'operazione ci sarebbe stata una tangente da 150mila euro. Il mediatore è Meduri, che fa entrare in contatto i due imprenditori con la Accroglia.

Tangenti sugli appalti Anas: dieci arresti
Ai domiciliari l'ex sottosegretario Meduri - Renzi chi ruba in aziende pubbliche va cacciato

Timbravano ma non lavoravano: 35 arresti al Comune di Sanremo

Sequestri e confische, nella Capitale i colletti bianchi «battono» le mafie

Operai per sole 20 mila lire

Paul Taylor
www.paultaylor.it

I requisiti minimi Ape legati alla richiesta

I requisiti minimi per la redazione dell'attestato di prestazione energetica da rispettare dipendono dalla data di richiesta del titolo abilitativo. La procedura e la normativa da seguire è quella in vigore a tale data. La redazione dell'Ape a cura del direttore dei lavori avverrà secondo le procedure e le metodologie di calcolo vigenti alla data della richiesta del permesso a costruire. L'attestato di prestazione energetica deve essere redatto seguendo la legislazione e la normativa in vigore al momento della produzione dell'attestato. Dal 1° ottobre 2015 vale quindi solo la nuova procedura (dm interministeriale 26 giugno 2015) di redazione dell'Ape. Questi i chiarimenti forniti dal ministero dello sviluppo economico in materia di efficienza energetica in edilizia. Ai fini della compilazione dell'Ape e nell'ambito del dm interministeriale 26 giugno 2015, tra gli edifici di categoria E.1, si considerano «non residenziali» le seguenti sottocategorie: collegi, conventi, case di pena, caserme, gli edifici adibiti ad albergo, le pensioni e attività similari. Si considerano «residenziali» solamente le seguenti sottocategorie: abitazioni adibite a residenza con carattere continuativo, quali abitazioni civili e rurali; abitazioni adibite a residenza con occupazione saltuaria, quali case per vacanze, fine settimana e simili. I servizi di illuminazione e trasporto vanno considerati per tutti gli edifici non residenziali. Per quanto riguarda i servizi energetici da considerare a seconda della destinazione d'uso, si consideri che gli alberghi, le pensioni e attività similari rientrano nel «settore terziario», per cui i servizi energetici di illuminazione e trasporto vanno considerati ai fini della prestazione energetica dell'edificio (cfr. definizione di «prestazione energetica di un edificio» contenuta nella legge n. 90/2013). L'obbligo di determinazione dell'indice di prestazione per l'illuminazione degli ambienti è esteso anche per collegi, conventi, case di pena e caserme (appartenenti alla categoria E.1).

30 | *Report 23 Ottobre 2015* | **DIRITTO E IMPRESA** | **ItaliaOggi**

Tornano le multe agli allevatori Dopo cinque anni l'Italia sfiora la quota nazionale di latte

Il prelievo Ue per il 2014/15 è di 30 mln di euro. Per la Germania maxi sanzione da 309 mln

Controlli no limits su chi beneficia del fondo garanzia pmu

I soggetti richiedenti l'accesso al fondo di garanzia e i beneficiari finali debbono consentire, in ogni momento e senza limitazioni, l'effettuazione di controlli, accertamenti documentali e ispezioni in loco presso le sedi dei medesimi, da parte del gestore del fondo e degli organismi regionali, nazionali e comunitari.

I controlli Moc per l'accertamento dell'effettiva destinazione dei finanziamenti

I controlli in loco consistono nell'individuazione del campione su un campione di operatori ammessi all'intervento del fondo. L'individuazione del campione avviene a fronte delle operazioni per le quali i soggetti richiedenti hanno comunicato l'intervento erogazione ovvero, per le operazioni con durata non superiore a 18 mesi che non presentano un piano di ammortamento, l'avvenuta concessione del finanziamento.

Compilazione casuale

Il compilamento casuale è svolto in maniera da assicurare che sia sottoposta a verifica una percentuale pari ad almeno il 10% delle operazioni finanziarie attivate a fronte di investimenti per il cui almeno il 5% delle rimanenti operazioni ammesse a valere su ciascuna sezione o riserva del fondo.

La nuova procedura di redazione dell'Ape prevede che il direttore dei lavori, al momento della redazione dell'attestato, deve indicare la categoria di appartenenza dell'edificio e la sua destinazione d'uso. Per gli edifici di categoria E.1, si considerano «non residenziali» le seguenti sottocategorie: collegi, conventi, case di pena, caserme, gli edifici adibiti ad albergo, le pensioni e attività similari. Si considerano «residenziali» solamente le seguenti sottocategorie: abitazioni adibite a residenza con carattere continuativo, quali abitazioni civili e rurali; abitazioni adibite a residenza con occupazione saltuaria, quali case per vacanze, fine settimana e simili. I servizi di illuminazione e trasporto vanno considerati per tutti gli edifici non residenziali. Per quanto riguarda i servizi energetici di illuminazione e trasporto vanno considerati ai fini della prestazione energetica dell'edificio (cfr. definizione di «prestazione energetica di un edificio» contenuta nella legge n. 90/2013). L'obbligo di determinazione dell'indice di prestazione per l'illuminazione degli ambienti è esteso anche per collegi, conventi, case di pena e caserme (appartenenti alla categoria E.1).

Sistri new style, anagrafica e contributi messi in chiaro

Aggiornata la guida gestione anagrafica del Siste. L'aggiornamento è finalizzato al riassetto dell'architettura, all'aggiornamento dell'elenco delle attività anagrafiche, all'aggiornamento dell'elenco delle attività anagrafiche, all'aggiornamento dell'elenco delle attività anagrafiche, all'aggiornamento dell'elenco delle attività anagrafiche.

I requisiti minimi Ape legati alla richiesta

I requisiti minimi per la redazione dell'attestato di prestazione energetica da rispettare dipendono dalla data di richiesta del titolo abilitativo. La procedura e la normativa da seguire è quella in vigore a tale data. La redazione dell'Ape a cura del direttore dei lavori avverrà secondo le procedure e le metodologie di calcolo vigenti alla data della richiesta del permesso a costruire. L'attestato di prestazione energetica deve essere redatto seguendo la legislazione e la normativa in vigore al momento della produzione dell'attestato. Dal 1° ottobre 2015 vale quindi solo la nuova procedura (dm interministeriale 26 giugno 2015) di redazione dell'Ape. Questi i chiarimenti forniti dal ministero dello sviluppo economico in materia di efficienza energetica in edilizia. Ai fini della compilazione dell'Ape e nell'ambito del dm interministeriale 26 giugno 2015, tra gli edifici di categoria E.1, si considerano «non residenziali» le seguenti sottocategorie: collegi, conventi, case di pena, caserme, gli edifici adibiti ad albergo, le pensioni e attività

anche del 20%». Abrate e i suoi colleghi sono molto schietti nel considerare un' altra componente di costo per alcuni comuni: la corruzione. "Riducendo il loro livello di corruzione a quello medio del campione - scrivono nello studio *The costs of corruption in the italian solid waste industry* - i due più grandi comuni italiani, Milano e Roma, risparmierebbero rispettivamente 10 e 50 milioni di euro all' anno, pari all' 8,8% e 14% della spesa per i rifiuti".

Per Rosanna Laraia, responsabile del servizio rifiuti di Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca **ambientale**) il riciclaggio resta comunque un impegno imprescindibile: «È vero che i suoi costi aumentano con la crescita della differenziazione, ma il riuso permette di risparmiare sulla voce delle discariche ». E i benefici **ambientali** restano importanti anche quando i prodotti da riciclare sono venduti a paesi dall' altra parte del mondo. Secondo l' Epa (l' Environmental Protection Agency americana), il materiale più proficuo da riutilizzare è l' alluminio: riciclarne 500 tonnellate permette di risparmiare 2mila tonnellate di CO2 equivalente (pari a 1.569 auto), seguito da carta e cartone (700 tonnellate) e dalla plastica di tappi e detersivi (192 tonnellate).

©RIPRODUZIONE RISERVATA La raccolta "porta a porta" diventa onerosa soprattutto nelle grandi città.

ELENA DUSI

La manovra congela anche la «super-Tasi» dello 0,8 per mille

Il blocco agli aumenti delle tasse locali si estende anche alla «super-Tasi», l'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille che potrà essere applicata l'anno prossimo solo da chi l'aveva introdotta già quest'anno su seconde case e altri immobili (escludendo i terreni agricoli oltre alle abitazioni principali). Insomma: per il 2016 il congelamento del fisco locale e regionale diventa a tutto tondo, ed esclude solo gli aumenti automatici in caso di extradeficit sanitario (Regioni) e pre-dissesto (Comuni) e quelli legati ai piani di restituzione da parte dei governatori delle anticipazioni sblocca-debiti ottenute dal ministero dell'Economia. Il nuovo comma La novità è spuntata nell'ultimo testo della manovra, inviato ieri al Quirinale dopo un lungo lavoro sulle bozze che nella fase finale si è concentrato proprio sul fisco locale e sulle ipotesi di "salva-Regioni". Per capire le conseguenze di queste misure è utile un riassunto delle puntate precedenti. La manovra abolisce la tassazione delle abitazioni principali, con l'eccezione di quelle «di lusso» a cui viene applicata l'aliquota fissa del 4 per mille con esenzione di 200 euro, e dei macchinari «imbullonati» delle imprese, mentre per i terreni agricoli riporta la distribuzione dei Comuni fra montani e non alla situazione pre-2014 (dunque con più enti classificati come «montani», e quindi privi di tassazione su tutti i terreni) e applica anche in pianura l'esenzione per quelli di proprietà di imprenditori agricoli professionali, coltivatori diretti e società. L'Imu, infine, scompare anche dai terreni nelle isole minori e in quelli a proprietà collettiva indivisibile. La seconda gamba della manovra è rappresentata dai rimborsi ai Comuni per il mancato gettito. I numeri dei rimborsi A questo scopo vengono destinati 3.668,09 milioni, che si aggiungono al fondo di solidarietà comunale e saranno distribuiti sulla base dei gettiti Imu/Tasi di quest'anno, mentre il fondo "tradizionale" scende a quota 2.768,8 milioni. Altri 115 milioni servono a compensare i Comuni per la loro quota di Imu sugli «imbullonati» (il gettito ad aliquota standard è statale), e altri 390 milioni vanno a replicare il «fondo Tasi» introdotto dalla legge di stabilità per il 2014, e progressivamente ridotto negli anni, per chiudere i conti. Su questo impianto si è sviluppata l'incognita sulla «super-Tasi», cioè l'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille che i sindaci hanno finora potuto introdurre a patto di finanziare qualche detrazione sull'abitazione principale. In questi due anni i Comuni hanno potuto collocare questo tassello fiscale aggiuntivo sia sulla prima casa, alzando l'aliquota fino al 3,3 per mille, sia sugli altri immobili, portando la somma di Imu e Tasi all'11,4 per mille. La caduta di questa opzione avrebbe determinato l'esigenza di trovare altri 360 milioni per

Quotidiano Enti Locali & Pa

La manovra congela anche la «super-Tasi» dello 0,8 per mille

di Marco Mobili e Gianni Trovati

Il blocco agli aumenti delle tasse locali si estende anche alla «super-Tasi», l'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille che potrà essere applicata l'anno prossimo solo da chi l'aveva introdotta già quest'anno su seconde case e altri immobili (escludendo i terreni agricoli oltre alle abitazioni principali). Insomma: per il 2016 il congelamento del fisco locale e regionale diventa a tutto tondo, ed esclude solo gli aumenti automatici in caso di extradeficit sanitario (Regioni) e pre-dissesto (Comuni) e quelli legati ai piani di restituzione da parte dei governatori delle anticipazioni sblocca-debiti ottenute dal ministero dell'Economia.

Il nuovo comma

La novità è spuntata nell'ultimo testo della manovra, inviato ieri al Quirinale dopo un lungo lavoro sulle bozze che nella fase finale si è concentrato proprio sul fisco locale e sulle ipotesi di "salva-Regioni". Per capire le conseguenze di queste misure è utile un riassunto delle puntate precedenti. La manovra abolisce la tassazione delle abitazioni principali, con l'eccezione di quelle «di lusso» a cui viene applicata l'aliquota fissa del 4 per mille con esenzione di 200 euro, e dei macchinari «imbullonati» delle imprese, mentre per i terreni agricoli riporta la distribuzione dei Comuni fra montani e non alla situazione pre-2014 (dunque con più enti classificati come «montani», e quindi privi di tassazione su tutti i terreni) e applica anche in pianura l'esenzione per quelli di proprietà di imprenditori agricoli professionali, coltivatori diretti e società. L'Imu, infine, scompare anche dai terreni nelle isole minori e in quelli a proprietà collettiva indivisibile. La seconda gamba della manovra è rappresentata dai rimborsi ai Comuni per il mancato gettito.

I numeri dei rimborsi

A questo scopo vengono destinati 3.668,09 milioni, che si aggiungono al fondo di solidarietà comunale e saranno distribuiti sulla base dei gettiti Imu/Tasi di quest'anno, mentre il fondo "tradizionale" scende a quota 2.768,8 milioni. Altri 115 milioni servono a compensare i Comuni per la loro quota di Imu sugli «imbullonati» (il gettito ad aliquota standard è statale), e altri 390 milioni vanno a replicare il «fondo Tasi» introdotto dalla legge di stabilità per il 2014, e progressivamente ridotto negli anni, per chiudere i conti. Su questo impianto si è sviluppata l'incognita sulla «super-Tasi», cioè l'aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille che i sindaci hanno finora potuto introdurre a patto di finanziare qualche detrazione sull'abitazione principale. In questi due anni i Comuni hanno potuto

garantire ai sindaci il rimborso totale promesso a più riprese dal Governo; la sua replica, d'altra parte, avrebbe aperto la porta a qualche manovra strumentale da parte dei Comuni che, dopo aver chiesto la «super-Tasi» alle abitazioni principali, avrebbero potuto spostarla il prossimo anno sugli altri immobili, ottenendo per questa via sia il rimborso dello 0,8 per mille applicato quest'anno sia il gettito aggiuntivo dello 0,8 per mille spostato l'anno prossimo sulla base ancora imponibile. Il blocco Di qui l'estensione del congelamento fiscale anche alla super-Tasi, che potrà tornare l'anno prossimo solo nei Comuni dove già ora era applicata su seconde case e altri immobili: l'elenco di questi Comuni non è lunghissimo, ma ha un alto peso specifico perché si apre con Roma e Milano. Quest'ultima mossa blindava dunque la manovra da ogni possibilità di aumento della pressione fiscale locale, con un meccanismo simile a quello impiegato nel 2008 quando venne cancellata l'Ici sulla prima casa. In questo caso il congelamento fiscale è previsto per un anno, in attesa dell'unione di Imu e Tasi e del riordino dei tributi minori che quest'anno il Governo non ha voluto portare avanti per non "inquinare" l'operazione Imu-Tasi.

Marco Mobili e Gianni Trovati

Nelle Regioni in ritardo la riforma Delrio sarà applicata dai commissari del Governo

Prima la minaccia delle sanzioni finanziarie, per le Regioni che arriveranno al 31 ottobre senza aver attuato la riforma delle Province. Poi il commissariamento, se la resistenza passiva proseguirà anche dopo gennaio 2016. In questi casi, a riorganizzare gli ordinamenti locali ci penserà un commissario di Palazzo Chigi, che sposterà in Regione tutte le funzioni «non fondamentali» di Province e Città. In ritardo La manovra interviene quindi anche ad affinare le armi per tradurre in pratica la riforma Delrio, visto che la «collaborazione istituzionale» avviata con l'accordo del settembre 2014 non ha portato molti frutti. Ancora oggi, otto Regioni su 15 a Statuto ordinario non hanno completato le leggi che ridisegnano le funzioni locali e che di conseguenza dovrebbero spostare il personale dai vecchi enti di area vasta. Ma ora, con i decreti sulla mobilità che hanno terminato il loro iter, per il Governo è tempo di accelerare, anche per evitare la diffusione dei casi di dissesto fra le Province e le Città metropolitane che hanno subito il taglio miliardario disposto dalla manovra dell'anno scorso. Nel tentativo di risolvere i problemi di bilancio è intervenuto il decreto enti locali, secondo il quale le Regioni inadempienti dovranno mettere mano al portafoglio e pagare i costi di funzioni e personale rimasti a carico delle Province proprio a causa del mancato riordino. La scadenza è fra otto giorni, ma c'è da scommettere su una forte opposizione da parte dei Governatori, già alle prese con grossi problemi di bilancio e con le incognite sul varo effettivo del salva-Regioni, il meccanismo per spalmare i disavanzi creati dagli errori di contabilizzazione delle anticipazioni di liquidità ottenute dall'Economia per pagare i fornitori. Con premesse di questo genere, è scontata l'opposizione dei Governatori a una norma non semplice da far dialogare con la loro autonomia finanziaria. La manovra gioca allora la carta del commissariamento.

In ritardo

La manovra interviene quindi anche ad affinare le armi per tradurre in pratica la riforma Delrio, visto che la «collaborazione istituzionale» avviata con l'accordo del settembre 2014 non ha portato molti frutti. Ancora oggi, otto Regioni su 15 a Statuto ordinario non hanno completato le leggi che ridisegnano le funzioni locali e che di conseguenza dovrebbero spostare il personale dai vecchi enti di area vasta. Ma ora, con i decreti sulla mobilità che hanno terminato il loro iter, per il Governo è tempo di accelerare, anche per evitare la diffusione dei casi di dissesto fra le Province e le Città metropolitane che hanno subito il taglio miliardario disposto dalla manovra dell'anno scorso. Nel tentativo di risolvere i problemi di bilancio è intervenuto il decreto enti locali, secondo il quale le Regioni inadempienti dovranno mettere mano al portafoglio e pagare i costi di funzioni e personale rimasti a carico delle Province proprio a causa del mancato riordino. La scadenza è fra otto giorni, ma c'è da scommettere su una forte opposizione da parte dei Governatori, già alle prese con grossi problemi di bilancio e con le incognite sul varo effettivo del salva-Regioni, il meccanismo per spalmare i disavanzi creati dagli errori di contabilizzazione delle anticipazioni di liquidità ottenute dall'Economia per pagare i fornitori. Con premesse di questo genere, è scontata l'opposizione dei Governatori a una norma non semplice da far dialogare con la loro autonomia finanziaria. La manovra gioca allora la carta del commissariamento.

Il meccanismo

Dove le riforme locali saranno latitanti anche dopo fine gennaio, dovrà intervenire un commissario governativo, che anche senza l'accordo con le Regioni (la norma parla di una semplice consultazione) dovrà attuare la riforma che i territori hanno lasciato a bagnomaria. Naturalmente il commissario non potrà decidere da solo come redistribuire servizi locali e dipendenti, quindi la sua "riforma" dovrà portare in Regione tutte le funzioni «non fondamentali» di Province e Città metropolitane: per quel che riguarda il personale, dovrà fare i conti con le «capacità assunzionali» dei vari enti territoriali, dal 2016 ridotte dal turn over al 25% previsto dalla manovra per tutta la Pubblica amministrazione (si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri). Ma per sfolire l'elenco degli "esuberanti" in lunga

Quotidiano Enti Locali & Pa

Nelle Regioni in ritardo la riforma Delrio sarà applicata dai commissari del Governo di Gianni Trovati

Prima la minaccia delle sanzioni finanziarie, per le Regioni che arriveranno al 31 ottobre senza aver attuato la riforma delle Province. Poi il commissariamento, se la resistenza passiva proseguirà anche dopo gennaio 2016. In questi casi, a riorganizzare gli ordinamenti locali ci penserà un commissario di Palazzo Chigi, che sposterà in Regione tutte le funzioni «non fondamentali» di Province e Città.

In ritardo

La manovra interviene quindi anche ad affinare le armi per tradurre in pratica la riforma Delrio, visto che la «collaborazione istituzionale» avviata con l'accordo del settembre 2014 non ha portato molti frutti. Ancora oggi, otto Regioni su 15 a Statuto ordinario non hanno completato le leggi che ridisegnano le funzioni locali e che di conseguenza dovrebbero spostare il personale dai vecchi enti di area vasta. Ma ora, con i decreti sulla mobilità che hanno terminato il loro iter, per il Governo è tempo di accelerare, anche per evitare la diffusione dei casi di dissesto fra le Province e le Città metropolitane che hanno subito il taglio miliardario disposto dalla manovra dell'anno scorso. Nel tentativo di risolvere i problemi di bilancio è intervenuto il decreto enti locali, secondo il quale le Regioni inadempienti dovranno mettere mano al portafoglio e pagare i costi di funzioni e personale rimasti a carico delle Province proprio a causa del mancato riordino. La scadenza è fra otto giorni, ma c'è da scommettere su una forte opposizione da parte dei Governatori, già alle prese con grossi problemi di bilancio e con le incognite sul varo effettivo del salva-Regioni, il meccanismo per spalmare i disavanzi creati dagli errori di contabilizzazione delle anticipazioni di liquidità ottenute dall'Economia per pagare i fornitori. Con premesse di questo genere, è scontata l'opposizione dei Governatori a una norma non semplice da far dialogare con la loro autonomia finanziaria. La manovra gioca allora la carta del commissariamento.

Il meccanismo

Dove le riforme locali saranno latitanti anche dopo fine gennaio, dovrà intervenire un commissario governativo, che anche senza l'accordo con le Regioni (la norma parla di una semplice consultazione) dovrà attuare la riforma che i territori hanno lasciato a bagnomaria. Naturalmente il commissario non potrà decidere da solo come redistribuire servizi locali e dipendenti, quindi la sua "riforma" dovrà portare in Regione tutte le funzioni «non fondamentali» di Province e Città metropolitane: per quel che riguarda il persona-

attesa di ricollocazione la manovra arruola anche il ministero della Giustizia, prevedendo che il personale collocato in posizione utile nel bando lanciato nei mesi scorsi da Via Arenula sia inquadrato entro fine gennaio nell'organico ministeriale, cancellando l'obbligo di assenso da parte dell'ente di provenienza. Altri mille alla Giustizia In linea con i programmi già fissati dalla legge di stabilità 2015, poi, la Giustizia dovrà acquisire nei prossimi due anni un contingente di altre mille persone, sempre provenienti da Province e Città, per «supportare il processo di digitalizzazione in corso presso gli uffici giudiziari». Questa accelerazione suona come un tentativo urgente di evitare il fallimento a catena delle Province, dopo che il taglio aggiuntivo da 750 milioni in programma per l'anno prossimo è stato ridotto di soli 150 milioni, da destinare a edilizia scolastica e strade (quello da 250 milioni per le Città è stato invece azzerato). Una conferma della febbre dei bilanci, e del rischio stipendi per il personale di alcune Province, arriva dalla stessa manovra, che convoglia 100 milioni di euro per sostenere le buste paga dei dipendenti in attesa di spostamento.

LA COSTITUZIONE E LE TASSE SULLA CASA

A BRUXELLES si discute in questi giorni la scelta del governo italiano di tagliare le tasse sulla prima casa. Il ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa ha riconosciuto che «c'è una tassazione oggetto di dibattito» e di dissenso, non solo dentro il Pd. E l'esito di questo dibattito e di questo dissenso è stata la dichiarazione di Matteo Renzi per cui viene abolita la tassa sulla prima casa se la prima casa non è assimilabile a un castello o comunque non è di lusso. Come sappiamo, la rimozione della tassa sulla prima casa ha sempre incontrato resistenze, non solo nella sinistra del Pd, ma anche negli organismi internazionali (l'Fmi, l'Ocse, la Commissione Ue), favorevoli sì a un taglio delle imposte, ma in primo luogo sul lavoro e per incentivare i consumi. E in Italia, come già Mario Monti ebbe a dire quando introdusse l'**Imu**, la tassa sulla casa è l'unica vera imposta patrimoniale: un tentativo di riequilibrare i divari di ricchezza e un antidoto all'evasione, in quanto nella nostra società le proprietà sono più rintracciabili dei redditi. Vi sono dunque ragioni di equità che hanno motivato la discussione sulla scelta fiscale del governo. Ragioni che mettono in luce la differenza fra proporzionalità (flat tax o imposte piatte) e progressività.

Il principio di progressività è prima di tutto costituzionale. Il secondo comma dell'articolo 53 stabilisce che "Il sistema tributario è informato a criteri di progressività". Vale la pena menzionare le parole dell'on. Meuccio Ruini, presidente della Commissione che redasse quell'articolo: «Lasciandosi guidare da un sano realismo, non si può negare che una Costituzione la quale, come la nostra, si informa a principi di democrazia e di solidarietà sociale, debba dare la preferenza al principio della progressività...». Si può discutere sulla misura e sui limiti della progressione; non sul principio.

A partire dal 1948, quando entrò in vigore la Costituzione, leader politici di ogni schieramento, da Ezio Vanoni a Aldo Moro a Sandro Pertini a Enrico Berlinguer, hanno difeso il concetto di prequazione tributaria. Che ai loro occhi era democratico e costituzionale, situato prima di ogni schieramento ideologico.

Ezio Vanoni, che fu tra i redattori della Costituzione, considerava essenziale che le leggi stimolassero nei cittadini la consapevolezza del valore morale e sociale dell'obbligo tributario (un'idea che abbiamo sentito ripetere da Tommaso Padoa-Schioppa, ministro nel secondo Governo Prodi). Queste le parole da lui pronunciate in una seduta parlamentare del 1956: «Possiamo risolvere gran parte dei problemi del nostro Paese e li risolveremo nella misura nella quale sapremo chiedere ad ognuno la sua parte di sacrificio, proporzionata alla sua capacità di sopportazione».

Affidandosi al principio di equità, i Costituenti misero nero su bianco la differenza fra proporzionalità (flat

LA COSTITUZIONE E LE TASSE SULLA CASA

MAURO UMBERTO
BRUXELLES. Si discute in questi giorni la scelta del governo italiano di tagliare le tasse sulla prima casa. Il ministro Pier Carlo Padoa-Schioppa ha riconosciuto che «c'è una tassazione oggetto di dibattito» e di dissenso, non solo dentro il Pd. E l'esito di questo dibattito e di questo dissenso è stata la dichiarazione di Matteo Renzi per cui viene abolita la tassa sulla prima casa se la prima casa non è assimilabile a un castello o comunque non è di lusso. Come sappiamo, la rimozione della tassa sulla prima casa ha sempre incontrato resistenze, non solo nella sinistra del Pd, ma anche negli organismi internazionali (l'Fmi, l'Ocse, la Commissione Ue), favorevoli sì a un taglio delle imposte, ma in primo luogo sul lavoro e per incentivare i consumi. E in Italia, come già Mario Monti ebbe a dire quando introdusse l'**Imu**, la tassa sulla casa è l'unica vera imposta patrimoniale: un tentativo di riequilibrare i divari di ricchezza e un antidoto all'evasione, in quanto nella nostra società le proprietà sono più rintracciabili dei redditi. Vi sono dunque ragioni di equità che hanno motivato la discussione sulla scelta fiscale del governo. Ragioni che mettono in luce la differenza fra proporzionalità (flat tax o imposte piatte) e progressività.

I vaccini e le superstizioni medioevali

C'è un'Angela, a proposito dei profitti che scaturiscono dai vaccini (per il più, sono riferiti da tutti i giornali). Angela, che quasi senza processo non dobbiamo mettere a rischio la salute dei propri figli, è una mamma che, per un verso, si affida alle informazioni dei medici, ma per l'altro, si affida alle superstizioni medioevali. Angela è una mamma che, per un verso, si affida alle informazioni dei medici, ma per l'altro, si affida alle superstizioni medioevali. Angela è una mamma che, per un verso, si affida alle informazioni dei medici, ma per l'altro, si affida alle superstizioni medioevali.

Il diritto al voto

Il diritto al voto è un diritto costituzionale. Il secondo comma dell'articolo 53 stabilisce che "Il sistema tributario è informato a criteri di progressività". Vale la pena menzionare le parole dell'on. Meuccio Ruini, presidente della Commissione che redasse quell'articolo: «Lasciandosi guidare da un sano realismo, non si può negare che una Costituzione la quale, come la nostra, si informa a principi di democrazia e di solidarietà sociale, debba dare la preferenza al principio della progressività...». Si può discutere sulla misura e sui limiti della progressione; non sul principio.

La riforma del welfare

La riforma del welfare è un tema che ha occupato per anni i governi italiani. Si tratta di un tema che ha occupato per anni i governi italiani. Si tratta di un tema che ha occupato per anni i governi italiani. Si tratta di un tema che ha occupato per anni i governi italiani.

Nome	Indirizzo	Telefono
Antonio Di Pietro	Via... 10101 Roma	06... 12345678
Antonio Di Pietro	Via... 10101 Roma	06... 12345678
Antonio Di Pietro	Via... 10101 Roma	06... 12345678

tax) e progressività. Lo scontro tra "proporzionalità" e "progressività" è diventata nel corso degli anni uno scontro sulla funzione pubblica nell' economia, e quindi sull' impegno diretto del governo nel sistema di welfare. Circa dunque la proposta di eliminazione della tassa sulla prima casa, la logica della proporzionalità avrebbe significato che, appunto, chi possedeva una casa signorile avrebbe avuto tanto più da guadagnare (e meno da sopportare) di chi possedeva una casa modesta o popolare o non ne possedeva alcuna. La progressività è non questione ideologica dunque, bensì di equità e di coerenza con la Costituzione.

Il primo comma dell' articolo 53 ci dice infine che alle ragioni di equità si affiancano ragioni di giustizia, il nucleo della lotta all' evasione, una battaglia di buon governo: «Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva ». Ha detto il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, che mentre rivede la posizione sull' abolizione della tassa sulla prima casa, non la rivedrà sul limite del contante, che passerà da mille a tremila euro. E che questa decisione non lascerà una porta aperta all' evasione, aggiungendo che pagare meno tasse dovrebbe essere l' obiettivo cui tendere, stimolando comportamenti virtuosi.

Sarebbe ragionevole pensare che se tutti pagassero le tasse, tutti potrebbero pagare meno. Ma la logica ipotetica qui non aiuta molto; le decisioni politiche devono partire da quel che c' è per poter incentivare comportamenti virtuosi e scoraggiare quelli opposti. Nella direzione della lotta all' evasione è andata la scelta degli ultimi governi, e anche di questo, se è vero che Padoan stesso, tempo fa, aveva sostenuto che «la scelta di limitare la circolazione del contante e di procedere ad un progressivo abbassamento della soglia, è motivata dall' esigenza di fare emergere le economie sommerse per contrastare il riciclaggio dei capitali di provenienza illecita, l' evasione e l' elusione fiscale ». Ciò di cui il nostro Paese ha bisogno è quindi tornare alla Costituzione, la quale in un articolo solo ci ricorda che equità e legalità stanno insieme.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

NADIA URBINATI

Ancora una settimana per l'Imu terreni agricoli

Manca ancora una settimana per pagare in ritardo l'Imu sui terreni agricoli. Entro il prossimo 30 ottobre, infatti, i titolari di terreni agricoli possono effettuare i versamenti senza interessi e sanzioni, come previsto dall'articolo 8 del dl «enti locali» che ha spostato più avanti la scadenza naturale dell'acconto dell'imposta municipale fissata al 16 giugno. L'articolo 8, comma 13-bis, del dl 78 ritiene regolari i versamenti del tributo effettuati entro il 30 ottobre, in quanto sull'Imu agricola i vari interventi normativi hanno creato incertezza oggettiva sui limiti delle agevolazioni e sui beneficiari. In seguito alle novità introdotte con il dl 4/2015, che oltre a riscrivere le regole per il 2014 ha anche apportato delle modifiche sul trattamento fiscale dei terreni agricoli per il 2015, è stata riconosciuta l'esenzione per tutti i terreni ubicati nei comuni montani, sia agricoli che incolti. Inoltre, è stato limitato il beneficio ai coltivatori diretti e imprenditori agricoli per quelli situati nei comuni parzialmente montani, indicati in un elenco predisposto dall'Istituto nazionale di statistica (Istat). Dunque, coloro che non risultano esonerati dal prelievo sono tenuti a passare alla cassa per pagare l'acconto. Il valore dei terreni agricoli su cui calcolare l'imposta è ottenuto moltiplicando il reddito dominicale risultante in catasto, vigente al 1° gennaio dell'anno di imposizione, rivalutato del 25%, per 135. Mentre per i coltivatori diretti e gli imprenditori professionali iscritti nella previdenza agricola il moltiplicatore è pari a 75, anche se i terreni non sono coltivati. Va ricordato, poi, che è stata concessa una detrazione di 200 euro per gli agricoltori che possiedono terreni nei comuni di cosiddetta collina svantaggiata elencati nell'allegato OA al dl 4/2015. La detrazione di 200 euro per i comuni di collina spetta al coltivatore o imprenditore agricolo in proporzione ai mesi di possesso. Sono, infine, previste riduzioni d'imposta per coltivatori diretti e imprenditori agricoli iscritti nella previdenza agricola rapportate al valore dell'immobile. In particolare, sono stabilite varie percentuali di riduzione dell'imposta gravante sulla parte di valore eccedente i 6000 euro e fino a 32.000 euro. Rientrano nella nozione di coltivatore o imprenditore agricolo non solo le persone fisiche, ma anche le società agricole.

Italia Oggi **IMPOSTE E TASSE** Venerdì 23 Ottobre 2015 25

Nella newsletter del presidente Renzi l'analisi dei 220 mila avvisi inviati dal fisco

I Paperoni della precompilata In 26 (con reddito oltre 1 mln €) dimenticano il 730

transmissioni al fisco il modello 730, pertanto, potrà regolarizzare la propria posizione presentandolo entro il prossimo 30 dicembre il modello Unico-PF beneficiario della sanzione ridotta dal ravvedimento operoso.

«Ma non sappiamo quanti si motorano in regola esultanti. Ma sappiamo che ci sono 30 persone che hanno un reddito preavviso superiore al milione, un reddito che stanno sopra i 100 mila euro e altri 5 mila sopra i 50 mila euro», prosegue Renzi, «dunque ragionevolmente qualche addio lo incassano. Semplicemente non un clic. Perché le innovazioni tributarie al fine di stimolare la compliance. Come spiegato dalla Direzione di regola, vizio anomalo vengono riscritti a distanza di anni dalla presentazione della dichiarazione, con l'applicazione di sanzioni e interessi in misura superiore. Il 730 precompilato prevede la fase del controllo. Chi ha preavviso redditi nel corso del 2014 ma non ha

particolare, ribadendo la caduca dei diretti incrementi di riduzione della pressione fiscale. «Adesso eliminiamo la tassa sulla prima casa, Imu e Tapp per chi fa impresa agricola (anche quanto a vendita dell'Imu)», dicono Innocenti a chi chiede in anticipo. «Nel 2017, poi», toccherà all'Irpef, mentre l'Irpef dopo gli esperimenti Tapp. E per quanto riguarda la fiscalità locale, Renzi precisa che nel 2016 nessun comune è capace di poter alzare rispetto al 2015, per legge.

Renzi replica poi alla polemica sull'innalzamento della soglia per i pagamenti in contanti da 1.000 a 3 mila euro. «A chi dice che stiamo agevolando l'evasione vorrei ricordare che noi siamo il governo che ha fatto accordi con Diadora, Valico e Lichiatello per riportare in modo corretto capitali», annunciando che le domande di voluntary disclosure possono finire all'Agenzia delle entrate sono oltre 75 mila.

di **Stefano Ricossa**

di VALERIO STROPPA

Ci sono anche 30 "Paperoni" con un reddito preavviso superiore al milione di euro tra i 220 mila soggetti che, pur avendo preavviso contante nel corso del 2014 (senza conguaglio), non hanno inviato il 730 precompilato. In questa platea, raggiunta nei giorni scorsi da un avviso bancario dell'Agenzia delle entrate con invito a regolarizzare la propria posizione tramite ravvedimento, vi sarebbero poi un migliaio di contribuenti con redditi sopra i 100 mila euro e altri 5 mila sopra i 50 mila euro. Ad annunciare il problema, è stato il presidente del consiglio, Matteo Renzi, nella newsletter inviata ieri del proprio sito web.

«Dante al 730 precompilato abbiamo sempre, sempre», commenta con un clic (altro clic) e un sorriso (altro sorriso) dai capelli che circa 176 degli italiani si è accorto di inviare la dichiarazione», avverte il premier, citando parlando di circa 220 mila



persone cui abbiamo scritto: «Ma, per favore, puoi gentilmente controllarlo? Non abbiamo inviato subito la Guida di Fisco». Il fisco ha spedito ai contribuenti una comunicazione scritta, ma in futuro, spiega Renzi, «basterà un clic».

Gli avvisi bancari del giorno scorso rappresentano pertanto un esempio concreto del nuovo approccio adottato dall'amministrazione finan-

Ancora una settimana per l'Imu terreni agricoli

Manca ancora una settimana per pagare in ritardo l'Imu sui terreni agricoli. Entro il prossimo 30 ottobre, infatti, i titolari di terreni agricoli possono effettuare i versamenti senza interessi e sanzioni, come previsto dall'articolo 8 del dl «enti locali» che ha spostato più avanti la scadenza naturale dell'acconto dell'imposta municipale fissata al 16 giugno.

L'articolo 8, comma 13-bis, del dl 78 ritiene regolari i versamenti del tributo effettuati entro il 30 ottobre, in quanto sull'Imu agricola i vari interventi normativi hanno creato incertezza oggettiva sui limiti delle agevolazioni e sui beneficiari. In seguito alle novità introdotte con il dl 4/2015, che oltre a riscrivere le regole per il 2014 ha anche apportato delle modifiche sul trattamento fiscale dei terreni agricoli per il 2015, è stata riconosciuta l'esenzione per tutti i terreni ubicati nei comuni montani, sia agricoli che incolti. Inoltre, è stato limitato il beneficio ai coltivatori diretti e imprenditori agricoli per quelli situati nei comuni parzialmente montani, indicati in un elenco predisposto dall'Istituto nazionale di statistica (Istat).

Dunque, coloro che non risultano esonerati dal prelievo sono tenuti a passare alla cassa per pagare l'acconto. Il valore dei terreni agricoli su cui calcolare l'imposta è ottenuto moltiplicando il reddito dominicale risultante in catasto, vigente al 1° gennaio dell'anno di imposizione, rivalutato del 25%, per 135. Mentre per i coltivatori diretti e gli imprenditori professionali iscritti nella previdenza agricola il moltiplicatore è pari a 75, anche se i terreni non sono coltivati. Va ricordato, poi, che è stata concessa una detrazione di 200 euro per gli agricoltori che possiedono terreni nei comuni di cosiddetta collina svantaggiata elencati nell'allegato OA al dl 4/2015. La detrazione di 200 euro per i comuni di collina spetta al coltivatore o imprenditore agricolo in proporzione ai mesi di possesso. Sono, infine, previste riduzioni d'imposta per coltivatori diretti e imprenditori agricoli iscritti nella previdenza agricola rapportate al valore dell'immobile. In particolare, sono stabilite varie percentuali di riduzione dell'imposta gravante sulla parte di valore eccedente i 6000 euro e fino a 32.000 euro. Rientrano nella nozione di coltivatore o imprenditore agricolo non solo le persone fisiche, ma anche le società agricole.

Sergio Trovato

PERSONALE E IT

Giri di poltrone in Agenzia

Il comitato di gestione dell'Agenzia delle entrate ha deliberato nel 1° ottobre al vertice della Direzione centrale del personale, delegando Margherita Maria Calabrò nuovo direttore al posto di Giancarlo Pastorelli, che dall'11 novembre 2015 lascia l'amministrazione. L'evento è stato completato l'incarico affidato. Il comitato di gestione, annuncia una nota dell'Agenzia, ha inoltre offerto a Giuseppe Biunno la guida della Direzione centrale contabile e innovativa, la nuova struttura che ha il compito di presidiare il sistema informativo, gestisce le banche dati e le infrastrutture, compresa la sicurezza informatica. Calabrò ha ricoperto negli anni incarichi di rilievo sia presso la sede centrale della Direzione, dove ha rivestito il ruolo di Capo settore servizi ai contribuenti presso l'omonima direzione, sia presso la Direzione regionale del Lazio, dove ha assunto l'incarico di Capo settore gestione risorse. Biunno vanta una esperienza pluriennale come responsabile di progetti e servizi nel settore dell'Information and communication technology (Ict).

IN EDICOLA

GUIDA all'OGGI Italia Oggi

SINDACI E REVISORI LE NUOVE REGOLE

Chi è il revisore e il ruolo del revisore nei processi di compliance per i rischi del colosso

Incompatibilità e indipendenza il sindacato unico e il collegio
Doveri di vigilanza e risk approach
Le irregolarità amministrative
Le operazioni straordinarie
Crisi, perdite e liquidazione
La revisione del bilancio 2015
Le verifiche periodiche
La relazione del sindaco-revisori

Disponibile anche sul sito www.classabbonamenti.com

SERGIO TROVATO

La manovra Sconto **Imu** sulle case di lusso

Regioni in deficit Possibili aumenti di ticket o tasse

La legge di Stabilità è arrivata ieri sera al Quirinale ed è attesa oggi per l' avvio dell' esame del Senato. I governatori delle Regioni sono preoccupati per i tagli alla Sanità previsti nel 2017 e nel 2018. Tuttavia, anche sul 2016 i conti rischiano di non tornare. Il Fondo doveva salire da 110 a 113,1 miliardi, ma si fermerà a quota 111. Un miliardo in più sul 2016 e 2,1 in meno su quanto atteso.

Già otto Regioni sono in piano di rientro, e nonostante il blocco deciso dal governo, dovranno aumentare addizionali o ticket per far fronte al disavanzo. Novità per quel che riguarda la tassazione degli immobili di lusso: secondo l' ultima versione della manovra, continueranno a pagare l' **Imu**, anche se sono prima casa. Ma il conto sarà un po' meno salato di prima.

ROMA Sergio Chiamparino vede il bicchiere della legge di Stabilità «più mezzo pieno che mezzo vuoto». Sulla Sanità «bisogna avere ancora delle risposte dal governo», ma per il 2016 c' è «un aumento del Fondo di un miliardo, a quota 111, non un taglio», e soprattutto c' è uno sconto di 900 milioni, quasi la metà, sui tagli extra sanità da fare nel 2016 sottolinea il presidente della Conferenza delle Regioni.

Le sue dimissioni, presentate ieri e congelate, sono dovute ad altro, al problema esploso dopo la sentenza della Consulta sui bilanci, che ha fatto emergere un buco di 6 miliardi nel **bilancio** della regione, spiega Chiamparino. Ma anche questo non è un problema da trascurare nei rapporti col governo, visto che stanno per arrivare le sentenze di parificazione della Corte dei Conti sul **bilancio** del Lazio e delle altre regioni, che rischiano di esporre disavanzi altrettanto pesanti.

La Stabilità doveva individuare una soluzione contabile per evitare l' emersione di un buco nei bilanci regionali che potrebbe arrivare a 20 miliardi, ma la sentenza della Corte dei Conti sul Piemonte è già arrivata, e ora, dicono i governatori preoccupati, servirà un apposito decreto del governo per sistemare le cose (e che rischia anche di attirare le attenzioni della Ue).

Chiamparino intanto si è dimesso per fare pressioni sul governo. A battersi sulla sanità ci pensano gli altri governatori, che attendono di leggere il testo definitivo della legge, arrivato ieri sera al Quirinale ed atteso in Senato solo oggi. Preoccupano soprattutto i tagli previsti nel 2017 e nel 2018, ma anche sul 2016 i conti rischiano di non tornare. Il Fondo doveva salire da 110 a 113,1 miliardi, ma si fermerà a quota 111. Un miliardo in più sul 2016, ma anche 2,1 in meno su quanto atteso, con il quale però bisognerà finanziare un sacco di roba. «Gli 800 milioni per i Livelli essenziali di assistenza, i 500 milioni del piano vaccini, altri 500 per i farmaci contro l' epatite C, poi con quei soldi bisognerà pagare anche il nuovo contratto di lavoro. Altro che un miliardo in più, qui ce ne sono almeno 2 o 3 di maggiori costi»



spiega Massimo Garavaglia, assessore lombardo e coordinatore della Sanità per le Regioni. Ancora peggiore è il quadro che si prospetta per gli anni successivi. La manovra mette a carico delle Regioni ordinarie un taglio di 3,9 miliardi nel 2016 e di 5,4 nel 2018, da fare con gli stessi meccanismi che hanno portato quest'anno all'ultima sforbiciata alla sanità da 2,3 miliardi. Sommati ai risparmi che dovranno fare le Regioni a statuto speciale, queste riduzioni di **spesa** prefigurano nei fatti il congelamento del Fondo sanitario nazionale a quota 111 miliardi per l'intero prossimo triennio. Già otto regioni sono in piano di rientro, e nonostante il blocco deciso dal governo, dovranno aumentare addizionali o ticket per far fronte al disavanzo, che rischia di ampliarsi ad altre regioni. Il livello della **spesa**, in ogni caso, viene giudicato dalle regioni «pericolosamente vicino» al 6,5% del pil che l'Organizzazione mondiale della sanità considera una soglia critica, al di sotto della quale si rischia una riduzione delle speranze di vita.

Casa

Via la Tasi sui box Mini sconto sui castelli

Mini sconto per castelli, appartamenti signorili e grandi ville con giardino. Secondo l'ultima versione del disegno di legge di Stabilità continueranno a pagare l'Imu, anche se sono prima casa. Ma il conto sarà un po' meno salato di prima.

Finora per gli immobili delle categorie catastali A1, A8 e A9 era il Comune a fissare l'aliquota, all'interno di una forchetta compresa tra lo 0,2% e lo 0,6%.

Dall'anno prossimo si applica «l'aliquota nella misura ridotta dello 0,4%». Confermata la detrazione di 200 euro per ogni immobile, già prevista negli anni scorsi. Mentre la Tasi non sarà più dovuta, come per tutte le prime case.

La Tasi sulle prime case, di lusso e no, non si pagherà nemmeno sulle pertinenze, come box e garage. L'aumento dello 0,8 per mille sulle seconde case, invece, resta possibile solo per quei Comuni che hanno fatto questa scelta già per il 2015, come Milano e Roma. Anche se ci sono dubbi di costituzionalità su questa norma, come sullo stop generale alla possibilità per gli enti locali di alzare le imposte.

Primo piano | Conti pubblici

Sanità, sul blocco dei fondi le Regioni pronte a dare battaglia

Ticket e addizionali Irpef-Imap a rischio aumento per gli enti locali. Chiamparino (Piemonte) lascia la guida della Conferenza dei governatori

Sanità. Il ministro Chiamparino vede il blocco della legge di Stato. In ogni caso, il governo non ha ancora deciso di bloccare il ticket. Ma, anche se questo non è un problema da trascurare nei rapporti con il governo, visto che almeno per un anno, e soprattutto in caso di una soluzione di tipo tecnico, il blocco del ticket è un problema che non si può non tenere in conto. Chiamparino ha detto che il ticket è un problema che non si può non tenere in conto. Chiamparino ha detto che il ticket è un problema che non si può non tenere in conto.

Conti sul Piemonte e gli altri. Il ministro Chiamparino ha detto che il ticket è un problema che non si può non tenere in conto. Chiamparino ha detto che il ticket è un problema che non si può non tenere in conto.

La vicenda. Il ministro Chiamparino ha detto che il ticket è un problema che non si può non tenere in conto. Chiamparino ha detto che il ticket è un problema che non si può non tenere in conto.

Sanità per la Regione. Anziani peggio: è il quadro che si prospetta per gli anni successivi. La manovra prevede un taglio di 3,5 miliardi nel 2016 e di 4,5 nel 2017. Da fine con gli anni successivi che hanno portato a un aumento di 1,5 miliardi nella spesa da 1,5 miliardi. Anziani peggio: è il quadro che si prospetta per gli anni successivi.

Le misure
La legge di Stabilità prevede la nuova detrazione del 200 euro per ogni immobile, già prevista negli anni scorsi. Mentre la Tasi non sarà più dovuta, come per tutte le prime case.

0,4
per cento l'aliquota che si applica per chi possiede più di un immobile. La nuova detrazione del 200 euro per ogni immobile, già prevista negli anni scorsi.

100
euro l'ammontare del canone per chi possiede più di un immobile. La nuova detrazione del 200 euro per ogni immobile, già prevista negli anni scorsi.

0,8
per cento l'aliquota che si applica per chi possiede più di un immobile. La nuova detrazione del 200 euro per ogni immobile, già prevista negli anni scorsi.

Ristrutturazioni Bonus mobili esteso alle coppie di fatto

Il bonus mobili apre alle coppie di fatto. Lo sconto fiscale per il acquisto di mobili da parte delle giovani coppie sarà esteso anche alle coppie di fatto. Il bonus mobili apre alle coppie di fatto. Lo sconto fiscale per il acquisto di mobili da parte delle giovani coppie sarà esteso anche alle coppie di fatto.

240
euro sono i limiti di spesa per chi possiede più di un immobile. La nuova detrazione del 200 euro per ogni immobile, già prevista negli anni scorsi.

200
euro la detrazione per chi possiede più di un immobile. La nuova detrazione del 200 euro per ogni immobile, già prevista negli anni scorsi.

100
euro l'ammontare del canone per chi possiede più di un immobile. La nuova detrazione del 200 euro per ogni immobile, già prevista negli anni scorsi.

1,5
per cento l'aliquota che si applica per chi possiede più di un immobile. La nuova detrazione del 200 euro per ogni immobile, già prevista negli anni scorsi.

1,5
per cento l'aliquota che si applica per chi possiede più di un immobile. La nuova detrazione del 200 euro per ogni immobile, già prevista negli anni scorsi.

1,5
per cento l'aliquota che si applica per chi possiede più di un immobile. La nuova detrazione del 200 euro per ogni immobile, già prevista negli anni scorsi.

1,5
per cento l'aliquota che si applica per chi possiede più di un immobile. La nuova detrazione del 200 euro per ogni immobile, già prevista negli anni scorsi.

Congelata anche la «super-Tasi»

Aliquota dello 0,8 per mille sulle seconde case solo se già applicata oggi

ROMA Il blocco agli aumenti delle tasse locali si estende anche alla «super-Tasi», l' aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille che potrà essere applicata l' anno prossimo solo da chi l' aveva introdotta già quest' anno su seconde case e altri immobili (escludendo i terreni agricoli oltre alle abitazioni principali). Insomma: per il 2016 il congelamento del fisco locale e regionale diventa a tutto tondo, ed esclude solo gli aumenti automatici in caso di extradeficit sanitario (Regioni) e pre-dissesto (Comuni) e quelli legati ai piani di restituzione da parte dei governatori delle anticipazioni sblocca-debiti ottenute dal ministero dell' Economia.

La novità è spuntata nell' ultimo testo della manovra, inviato ieri al Quirinale dopo un lungo lavoro sulle bozze che nella fase finale si è concentrato proprio sul fisco locale e sulle ipotesi di "salva-Regioni".

Per capire le conseguenze di queste misure è utile un riassunto delle puntate precedenti. La manovra abolisce la tassazione delle abitazioni principali, con l' eccezione di quelle «di lusso» a cui viene applicata l' aliquota fissa del 4 per mille con esenzione di 200 euro, e dei macchinari «imbullonati» delle imprese, mentre per i terreni agricoli riporta la distribuzione dei Comuni fra montani e non alla situazione pre-2014 (dunque con più enti classificati come «montani», e quindi privi di tassazione su tutti i terreni) e applica anche in pianura l' esenzione per quelli di proprietà di imprenditori agricoli professionali, coltivatori diretti e società. L' Imu, infine, scompare anche dai terreni nelle isole minori e in quelli a proprietà collettiva indivisibile.

La seconda gamba della manovra è rappresentata dai rimborsi ai Comuni per il mancato gettito. A questo scopo vengono destinati 3.668,09 milioni, che si aggiungono al fondo di solidarietà comunale e saranno distribuiti sulla base dei gettiti Imu/Tasi di quest' anno, mentre il fondo "tradizionale" scende a quota 2.768,8 milioni. Altri 115 milioni servono a compensare i Comuni per la loro quota di Imu sugli «imbullonati» (il gettito ad aliquota standard è statale), e altri 390 milioni vanno a replicare il «fondo Tasi» introdotto dalla legge di stabilità per il 2014, e progressivamente ridotto negli anni, per chiudere i conti.

Su questo impianto si è sviluppata l' incognita sulla «super-Tasi», cioè l' aliquota aggiuntiva dello 0,8 per mille che i sindaci hanno finora potuto introdurre a patto di finanziare qualche detrazione sull' abitazione principale. In questi due anni i Comuni hanno potuto collocare questo tassello fiscale aggiuntivo sia sulla prima casa, alzando l' aliquota fino al 3,3 per mille, sia sugli altri immobili, portando la somma di Imu e Tasi all' 11,4 per mille.

La caduta di questa opzione avrebbe determinato l' esigenza di trovare altri 360 milioni per garantire ai



sindaci il rimborso totale promesso a più riprese dal Governo; la sua replica, d' altra parte, avrebbe aperto la porta a qualche manovra strumentale da parte dei Comuni che, dopo aver chiesto la «super-Tasi» alle abitazioni principali, avrebbero potuto spostarla il prossimo anno sugli altri immobili, ottenendo per questa via sia il rimborso dello 0,8 per mille applicato quest' anno sia il gettito aggiuntivo dello 0,8 per mille spostato l' anno prossimo sulla base ancora imponibile. Di qui l' estensione del congelamento fiscale anche alla super-Tasi, che potrà tornare l' anno prossimo solo nei Comuni dove già ora era applicata su seconde case e altri immobili: l' elenco di questi Comuni non è lunghissimo, ma ha un alto peso specifico perché si apre con Roma e Milano.

Quest' ultima mossa blinda dunque la manovra da ogni possibilità di aumento della pressione fiscale locale, con un meccanismo simile a quello impiegato nel 2008 quando venne cancellata l' Ici sulla prima casa. In questo caso il congelamento fiscale è previsto per un anno, in attesa dell' unione di Imu e Tasi e del riordino dei tributi minori che quest' anno il Governo non ha voluto portare avanti per non "inquinare" l' operazione Imu-Tasi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO MOBILIGIANNI TROVATI

LEGGE DI STABILITÀ 2016/ In senato pronta la sanatoria delle delibere 2015

Enti, bloccate aliquote e tariffe

Niente aumenti per il 2016 a eccezione della Tari

Blocco degli aumenti tributari e tariffari per tutto il 2016.

Abbassamento del turnover al 25%. Nuovo freno alla contrattazione decentrata.

Sono queste le principali novità per gli enti locali inserite in questi ultimi giorni nel testo del ddl stabilità 2016 (atteso oggi in parlamento), che vanno ad aggiungersi a quelle presenti fin dalle prime stesure, come l'ennesimo restyling del prelievo immobiliare e il passaggio dal Patto al pareggio di bilancio.

Su **Imu** e **Tasi**, l'ultima versione del testo (si veda ItaliaOggi di ieri) esclude dalla detassazione le prime case di lusso (ossia quelle accatastate in A1, A8 e A9) e reintroduce la maggiorazione dello 0,8 per mille senza più l'obbligo per i comuni (in molti casi eluso nella pratica) di destinarne i proventi al finanziamento di detrazioni.

Proprio per compensare la maxi aliquota, si è deciso di congelare per tutto il prossimo anno la possibilità di aumentare aliquote e tariffe, che dunque potranno essere solo ridotte o restare ai livelli attuali. Il che rende ancora più urgente l'approvazione della sanatoria per le delibere adottate nel 2015 oltre la scadenza per l'approvazione del **bilancio**.

Restano fuori dal blocco la Tari (che in base alle regole europee deve coprire al 100% i costi del servizio rifiuti) e gli aumenti deliberati dagli enti in pre dissesto.

I fondi per le compensazioni ai sindaci si riducono ulteriormente, scendendo a circa 4,2 miliardi, di cui 3,6 per abitazioni principali e terreni, 155 per gli imbullonati e 390 di ex fondo **Imu-Tasi**.

Delibere in ritardo, la soluzione nel decreto sulla voluntary La soluzione per risolvere il pasticcio delle delibere approvate fuori tempo massimo potrebbe arrivare non nella manovra, ma dal senato che sta esaminando il dl n.153/2015 sulla proroga della voluntary disclosure.

Il provvedimento, conclusi i lavori in commissione, arriverà in aula martedì ed è già pronto un emendamento del Pd (a firma dei senatori Daniele Borioli e Federico Fornaro) che per il 2015 salva le delibere sui tributi locali adottate dai comuni entro il 31 agosto (purché pubblicate sul Portale del federalismo fiscale del Mef entro il 28 ottobre per **Imu** e **Tasi** ed entro il 20 dicembre per l' **addizionale comunale** Irpef). Gli enti che non hanno deliberato entro fine agosto dovranno invece applicare le aliquote e le tariffe applicate nel 2014.

L' emendamento, accolto favorevolmente dal governo che tuttavia, in aula, si rimetterà alla decisione



LEGGE DI STABILITÀ 2016/ In senato pronta la sanatoria delle delibere 2015

Enti, bloccate aliquote e tariffe

Niente aumenti per il 2016 a eccezione della Tari

	Tutte le novità della manovra per gli enti locali
Tributi	<p>Confermate la conciliazione di Imu e Tasi sulle abitazioni principali e la detassazione dei cosiddetti imbullonati. Le prime case «di lusso», però, continueranno a pagare (ma per l'Imu con aliquote agevolate da 4 per mille). Entesa fino al 2016 la maggiorazione dello 0,8 per mille.</p> <p>Via l'Imu sui terreni agricoli posseduti e condotti da coltivatori diretti e Iap, su quelli ubicati nelle isole minori e su quelli a inmutabile destinazione agro-zoovivostatica e proprietà collettive indivisibile e inuscupabile. Per gli altri terreni, le esenzioni tornano a essere regolate dalla circolare n. 9/1993.</p> <p>La Tasi sarà dovuta anche dagli occupanti, tranne che per gli immobili adibiti ad abitazione principale degli stessi. I proprietari non dovranno versare più del 90% del tributo.</p> <p>Scende a circa 4,2 miliardi la dote per compensare i mancati introiti di Imu e Tasi, di cui 3,6 per le misure su prima casa e terreni, 155 per gli imbullonati e 390 di ex fondo Tasi.</p> <p>Viene derogata l'Imu secondaria (mai applicata).</p> <p>Fino al 31 dicembre 2016 non potranno essere deliberati aumenti di aliquote e tariffe, fatta eccezione per la Tari e per gli in pre dissesto.</p> <p>Anticipo al 14 ottobre del termine per l'invio al Mef delle delibere sulle aliquote Imu e Tasi oggi fissato al 21 ottobre.</p>
Personale	<p>Per gli anni 2016 e 2017, il limite al turnover scende al 25% delle cessazioni dell'anno precedente (contro l'80% previsto dalla normativa vigente), anche per gli enti virtuosi con una spesa di personale inferiore al 25% di quella complessiva (per i quali oggi è al 100%).</p> <p>Torna il blocco della contrattazione decentrata, il cui fondo, dal prossimo 1° gennaio, non potrà superare l'importo 2015 e dovrà essere automaticamente ridotto in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio.</p> <p>Addebi al Patto, rimpiazzato dal pareggio di bilancio di sola competenza, che viene esteso anche ai comuni sotto i 1.000 abitanti.</p>
Vincoli di finanza pubblica	<p>Niente più vincoli per l'utilizzo della cassa, mentre per gli eventi e il debito previsto solo uno sbocco parziale (500 milioni per l'edilizia scolastica per il 2016).</p> <p>È salita la norma che impone ai comuni un ulteriore concorso per 317 milioni.</p>
Fondo di solidarietà comunale	<p>13,6 miliardi destinati a compensare i minori incassi da Imu e Tasi saranno ripartiti in base ai gentili effettivi 2015.</p> <p>Per i comuni delle regioni ordinarie cresce del 20% al 30% per il 2016 e al 40% del 2017 la quota da ripartire in base ai fabbisogni standard.</p> <p>Riproporzionata la quota di alimentazione a carico dei comuni.</p>

La soluzione per risolvere il pasticcio delle delibere approvate fuori tempo massimo potrebbe arrivare non nella manovra, ma dal senato che sta esaminando il dl n.153/2015 sulla proroga della voluntary disclosure.

Il provvedimento, conclusi i lavori in commissione, arriverà in aula martedì ed è già pronto un emendamento del Pd (a firma dei senatori Daniele Borioli e Federico Fornaro) che per il 2015 salva le delibere sui tributi locali adottate dai comuni entro il 31 agosto (purché pubblicate sul Portale del federalismo fiscale del Mef entro il 28 ottobre per **Imu** e **Tasi** ed entro il 20 dicembre per l' **addizionale comunale** Irpef).

Gli enti che non hanno deliberato entro fine agosto dovranno invece applicare le aliquote e le tariffe applicate nel 2014.

L' emendamento, accolto favorevolmente dal governo che tuttavia, in aula, si rimetterà alla decisione

dell' assemblea, ha molte chance di essere approvato.

E questo darebbe un po' di respiro ai comuni sull' esercizio finanziario 2015.

Le altre modifiche Le altre new entry riguardano il personale, con la riduzione del turnover per tutti gli enti (virtuosi e non), che per i prossimi due anni potranno destinare a nuove assunzioni solo il 25% della **spesa** dei cessati nell' anno precedente (oltre agli eventuali resti) e il nuovo tetto al fondo per la contrattazione decentrata, che non potrà superare l' importo 2015 e dovrà essere automaticamente ridotto in misura proporzionale alla riduzione del personale in servizio.

Confermato l' addio al Patto, che dal prossimo anno sarà sostituito dal pareggio di competenza in versione light: gli enti (compresi i comuni con meno di 1.000 abitanti, finora esclusi dai vincoli) dovranno conseguire un saldo non negativo fra entrate e spese finali in termini di sola competenza (accertamenti e impegni). Nessuna limitazione sull' uso della cassa, mentre per avanzi e debito lo sblocco è parziale e riguarda le sole spese per l' edilizia scolastica entro un budget massimo di 500 milioni per il 2016.

Infine, da segnalare il giro di vite sull' obbligo di comunicare mediante piattaforma elettronica le fatture pagate e l' estensione a tutti i comuni della possibilità di procedere ad acquisti in autonomia fino a 40.000 euro (si veda altro approfondimento a pag. 37).

© Riproduzione riservata.

FRANCESCO CERISANO, MATTEO BARBERO

Il ddl stabilità stabilisce per tutti i comuni questo limite per l' affidamento di appalti in autonomia

Acquisti liberi fino a 40 mila

Enti locali: obbligo di gare Consip anche per le manutenzioni

Tutti i comuni potranno affidare contratti di valore inferiore a 40 mila senza ricorso alle centrali di committenza e le gare telematiche Consip si faranno anche per lavori di manutenzione e deroga all' obbligo di gare Consip se i corrispettivi sono inferiori del 10% rispetto a quelli stabiliti dalla centrale di committenza.

Sono queste alcune delle novità contenute nell' ultima bozza di legge di stabilità approvata dal consiglio dei ministri il 15 ottobre scorso che prevede anche l' obbligo per le amministrazioni di elaborare il programma biennale degli acquisti e prezzi massimi di aggiudicazione fissati dall' Anac in caso di mancanza di convenzioni Consip o di prezzi standard.

Per gli enti locali la novità di maggiore rilievo è attesa da diversi mesi (la misura fu richiesta dall' Anci in più occasioni e in più decreti-leggi) riguarda gli acquisti fino a 40 mila euro. Ad oggi soltanto i comuni con popolazione superiore a 10 mila abitanti possono evitare di passare attraverso centrali di committenza, soggetti aggregatori della domanda o unioni di comuni per potere affidare contratti di modesto importo (inferiore a 40 mila euro).

Il disegno di legge di stabilità per il 2016 elimina il divieto di procedere autonomamente agli acquisti di beni, servizi e lavori fino a 40 mila euro per i comuni con popolazione al di sotto dei 10 mila abitanti con la conseguenza che, fino a 40 mila euro, tutti i comuni senza alcuna distinzione potranno procedere in autonomia e non fare ricorso alla centrale di committenza.

Altra importante novità, se verrà confermata nel testo definitivo che sarà trasmesso in parlamento, è quella che consentirà di utilizzare «gli strumenti di acquisto e di negoziazione messi a disposizione da Consip spa anche per le attività di manutenzione qualificabili come lavori pubblici».

In sostanza, si amplia l' ambito di applicazione delle procedure Consip anche ai contratti che prevedono l' esecuzione di lavori di manutenzione e non soltanto alle forniture di beni e servizi. Il disegno di legge prevede inoltre una deroga, per tutto il 2016, all' obbligo di ricorso alle procedure Consip a condizione che gli acquisti conseguano ad approvvigionamenti da altre centrali di committenza o a procedure di evidenza pubblica e prevedano corrispettivi inferiori almeno del 10% rispetto ai migliori corrispettivi indicati nelle convenzioni e accordi quadro messi a disposizione da Consip e dalle centrali di committenza regionali.

ItaliaOggi APPALTI PUBBLICI

Il ddl stabilità stabilisce per tutti i comuni questo limite per l' affidamento di appalti in autonomia

Acquisti liberi fino a 40 mila €

Enti locali: obbligo di gare Consip anche per le manutenzioni

Il disegno di legge prevede inoltre una deroga, per tutto il 2016, all' obbligo di ricorso alle procedure Consip a condizione che gli acquisti conseguano ad approvvigionamenti da altre centrali di committenza o a procedure di evidenza pubblica e prevedano corrispettivi inferiori almeno del 10% rispetto ai migliori corrispettivi indicati nelle convenzioni e accordi quadro messi a disposizione da Consip e dalle centrali di committenza regionali.

Il disegno di legge di stabilità per il 2016 elimina il divieto di procedere autonomamente agli acquisti di beni, servizi e lavori fino a 40 mila euro per i comuni con popolazione al di sotto dei 10 mila abitanti con la conseguenza che, fino a 40 mila euro, tutti i comuni senza alcuna distinzione potranno procedere in autonomia e non fare ricorso alla centrale di committenza.

Altra importante novità, se verrà confermata nel testo definitivo che sarà trasmesso in parlamento, è quella che consentirà di utilizzare «gli strumenti di acquisto e di negoziazione messi a disposizione da Consip spa anche per le attività di manutenzione qualificabili come lavori pubblici».

Speciale appalti
Tutti i venerdì una pagina nell'inserto Enti Locali e una sezione dedicata su www.italioggi.it/specialeappalti

Restringe la concorrenza nella riduzione degli elenchi di professionisti

Consulenze, l'esperienza non può essere premiante

Una limitazione di concorrenza e non di discriminazione un criterio che, per la formazione di elenchi di professionisti per l'affidamento di incarichi anche di limitato importo, premia l'esperienza professionale su un determinato territorio e riduce l'accesso all'albo provinciale o regionale. Questo è uno degli elementi contenuti nella proposta di legge del 30 settembre dell'Autarkia giunta dalla commissione e del decreto pubblicato sul bollettino dell'Anstir del 15 ottobre 2015 che ha preso in esame alcuni profili professionali in merito alla formazione di elenchi di professionisti costituiti al fine di affidare incarichi di consulenza tecnica (nel senso specifico di trattare di un albo istituito da una centrale di committenza per incarichi, tutti di valore al di sotto dei 90 mila euro, di manutenzione ordinaria e di pulizia delle parti limitate per l'impiego in comuni a rischio).

Il decreto viene costituito con un arve pubblico nel quale si prevedono le modalità di premianti l'esperienza professionale maturata sul territorio (in un'assegnazione di punti su 100) e l'iscrizione all'albo provinciale o regionale.

A tale riguardo l'Anstir evidenzia le distorsioni della concorrenza e del corretto funzionamento del mercato dei servizi professionali che derivano dalla limitazione dei criteri nella formazione degli elenchi di affidamento. In particolare, critica la discriminata «cessione approvata del territorio in cui dovrà essere svolto l'incarico introdotto, in luogo della segnalazione, una oggettiva restrizione alla prestazione dei servizi a vantaggio del professionista in grado di documentare, anche

mediante autocertificazione, sia progetti lavori effettuati sul territorio, sia la propria iscrizione all'albo professionale regionale o provinciale. L'autarkia fa presente come «ogni professionista, anche dove in altri ambiti territoriali ma con esperienze sui servizi affidati, sarebbe in grado, avvalendosi della tecnologia in uso nel settore, di acquisire la necessaria conoscenza della caratteristiche geologiche e strutturali del territorio, e procedere dall'archivio nel quale ha svolto la propria attività professionale. Il tutto non costituirebbe un'aggravio per il professionista, la massima conoscenza dello stato di fatto non dovrà essere svolta la prestazione».

Per l'Anstir, quindi, il criterio di esclusione premiante la conoscenza del territorio viola il principio di non discriminazione, che vieta di effettuare una selezione di concorrenza, privilegiando ad arbitrio nel quale sono esercitate le loro attività professionali, benché l'importo complessivo di tutti gli incarichi non deve essere superiore a 40 mila euro e consentita in base all'articolo 128, comma 1, del Codice dei contratti pubblici di procedere con affidamenti diretti sulla base di un prezzo di riferimento. Pur non applicando le norme previste per l'Art. 128 del d.lgs. n. 50/2016, la valutazione dei «prezzi di riferimento» della attività economica anziché, in particolare, dagli articoli 114 e 114 del d.lgs. n. 50/2016 che espone la cosiddetta «direttiva servizi».

PER VALUTARE UN'OFFERTA ANOMALA

Il costo del lavoro conta

Nella valutazione di anomalia di un'offerta la componente del costo del lavoro va valutata con riferimento alle tabelle ministeriali che sono informati, ma se il valore indicato in offerta è molto distante da esse la stazione appaltante può procedere all'individuazione di quanto è stato il costo del lavoro. La vicenda riguarda una offerta con un costo del lavoro del 40 per cento in meno rispetto a quello determinato nelle tabelle ministeriali del settore di riferimento.

I giudici preliminarmente hanno precisato che l'anomalia dell'offerta non dipende in via automatica ogni volta che non si rispettano le tabelle ministeriali, richiamate dall'art. 97, comma 2, lett. g) del codice dei contratti pubblici. Infatti il costo di ogni modo del lavoro viene definito dal contratto di lavoro sulla base di valori previsti dalla contrattazione collettiva. Tali costi sono costituiti dall'offerta che costituisce oggetto della valutazione dell'amministrazione.

In concreto, quindi, un'offerta deve essere dichiarata anomala qualora il richiedente non abbia dichiarato i costi reali del lavoro indicati nella tabella predisposta dal ministero del lavoro in base ai valori previsti dalle contrattazioni collettive. Sono quindi legittime, offerte che da un lato discostano, purché lo consentano con un controvalore adeguato, la tabella ministeriale, ma che stabiliscono in sede di contrattazione collettiva. Ciò detto, la sentenza rammenta anche che la stazione appaltante in ogni caso deve tenere conto di tutti quegli aspetti particolari di tutti quegli elementi particolari dell'offerta che possono variare di natura ed entità (per esempio, le possibili anomalie che ogni impresa potrebbe commettere).

Tornando al costo del lavoro i giudici hanno sottolineato il fatto che secondo le tabelle ministeriali il costo del lavoro indicato nei contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati dai sindacati può rappresentare un valore di riferimento, ma non un valore vincente, con i contratti stipulati da sindacati poco rappresentativi «costituiscono pertanto un'evoluzione anomala del settore».

In questi casi, però, la norma fa salva la possibilità per il contraente privato di tornare alla convenzione Consip, se più favorevole.

L' articolato introduce poi l' obbligo per tutte le amministrazioni di approvare, entro il mese di ottobre di ciascun anno, il programma biennale e suoi aggiornamenti annuali degli acquisti di beni e di servizi di importo stimato superiore a un milione di euro. Il programma dovrà essere predisposto sulla base dei fabbisogni di beni e servizi dell' amministrazione e dovrà indicare le prestazioni oggetto dell' acquisizione, la quantità, ove disponibile, il numero di riferimento della nomenclatura e le relative tempistiche.

Da notare che l' inadempimento a quest' obbligo sarà valutato ai fini della performance della amministrazione e che le acquisizioni non comprese nel programma e nei suoi aggiornamenti non potranno ricevere forme di finanziamento, eccezione fatta per le acquisizioni imposte da eventi imprevedibili o calamitosi. Il disegno di legge prevede anche la soppressione dell' articolo 271 del dpr 207/2010 (regolamento di attuazione del codice dei contratti pubblici) che prevede soltanto il programma annuale degli acquisti.

Viene poi affidato all' Anac il compito di elaborare l' adeguamento prezzi delle vecchie convenzioni, laddove manchino le convenzioni Consip e i prezzi standard. I valori definiti dall' Autorità costituiranno «prezzo massimo di aggiudicazione per il periodo temporale indicato dall' autorità medesima».

© Riproduzione riservata.

PAGINA A CURA DI ANDREA MASCOLINI

«Ma finalmente ora i Comuni non sono penalizzati»

Matteo Ricci, lei è primo cittadino di Pesaro e vicepresidente del Partito democratico.

Lei è considerato «renziano», ma fa il sindaco: che ne pensa della decisione del governo di impedirvi di ricorrere alle addizionali?

«Intanto vorrei dire che dopo sei anni in cui si tagliava sempre e comunque sui nostri bilanci, questa è la prima legge di Stabilità che non penalizza i Comuni. Per noi è un grandissimo risultato.

Seconda considerazione, l'abolizione di **Tasi/Imu** verrà compensata integralmente, come i sindaci dell' Anci avevano chiesto a suo tempo. È una cosa importante, perché rende possibile per i Comuni non dover essere costretti ad aumentare le tasse locali. Insomma: alla fine, questo divieto di aumentare le aliquote delle imposte locali non mi sorprende. Anzi: rende complessivamente coerente l'operazione. Ci sarà una effettiva riduzione della pressione, che non sarà sostituita da nessun altro aumento a livello locale. Mi sembra una clausola normale».

Va detto che non tutti i suoi colleghi sindaci sono convinti che il rimborso sarà del tutto integrale. Ma non crede che in caso qualcosa vada storto, se c'è un' emergenza, un po' di flessibilità può fare comodo?

«Nella discussione parlamentare in Aula penso che ci sarà modo e tempo per concedere in caso di ragioni eccezionali delle leve fiscali aggiuntive per i Comuni. Comunque, non capisco eventuali dubbi e perplessità: in tutti gli incontri ci è sempre stato ribadito il principio che l' imposta abolita sarà rimborsata integralmente. Dunque, una norma di salvaguardia contro l' aumento indiscriminato delle tasse locali mi sembra ragionevole.

Poi non dimentichiamo che in legge di stabilità c'è anche lo sblocco per gli investimenti di una parte degli avanzi di amministrazione che i Comuni virtuosi sono riusciti a mettere da parte. È una norma che l' Anci chiedeva da anni, e che finalmente abbiamo ottenuto».

Insomma, la legge di Stabilità va benissimo per quanto vi riguarda.

«Mi pare una legge di stabilità utile per il paese. Ripeto, per la prima volta non toglie ai Comuni, e offre delle opportunità sul fronte degli investimenti. Dopodiché, la fase resta complessivamente ancora una fase di sofferenza; ci sono molti Comuni italiani in difficoltà, e qualche normativa di emergenza per chi si trovasse in situazioni di reale difficoltà bisognerà immaginarla. Come Comuni la prossima settimana siamo in assemblea a Torino, ma mi pare che dopo una trattativa complicata con il governo ci sono diverse novità interessanti. L' impianto complessivo per me è senza dubbio positivo». [R.G.]

La polemica
MILANO / RICCARDO TRONCI

ELLE REGIONI E I

Serve una nuova cadaverina che prenda in mano il rapporto tra Stato e Regioni e non può farlo il Piemonte che ha una situazione debitoria disastrosa

Un errore la Sanità? Allora il governo si riprenda la Sanità e la gestisca centralmente

3 domande
Matteo Ricci sindaco di Pesaro

La Lira di Chiamparino con Palazzo Chigi
"Lascio la Conferenza dei governatori"
"Mi dimetto per il debito, ma c'è un problema di rapporti con il governo"

5,9 miliardi di euro
di deficit della Regione Piemonte

Il partito con De Vignani è noi mi ha detto nulla, mi sono disamorato

111 miliardi di euro
di deficit sanitario nazionale

Carica operata lo sta dimissionando sono irrecuperabili. Il presidente del Piemonte, Carlo Chiamparino, ha detto che non farà più politica. Chiamparino ha detto che non farà più politica. Chiamparino ha detto che non farà più politica.

RACCOLTO e RICICLATO
COME SEMPRE
COME NUOVO

COEPLA

RACCOLTI E RICICLATI I TUOI IMBALLAGGI IN PLASTICA SONO UN CONCENTRATO DI VANTAGGI.

Un flacone ricicla il nostro stesso vetro. Raccolto e riciclato vive una seconda vita, favorendo la politica di salvamento ambientale e ottendo un prodotto. Realizzato con l'acqua di lavaggio e con il sapone per piatti, è un prodotto ecologico e a basso impatto ambientale. La plastica, troppo preziosa per diventare un rifiuto.

Per saperne di più: [f](#) [t](#) [+39 02 70000000](#)

]

MATTEO RICCI

Conservatori riformisti

Fitto: shock fiscale da 48 miliardi, appuntamento l' 8 novembre

roma Troppo poco: per rilanciare la crescita serve uno choc fiscale, un taglio delle tasse di 48 miliardi nel triennio, di cui 24 già nel 2016. È questa la proposta lanciata dai Conservatori riformisti di Raffaele Fitto, che l' 8 novembre hanno organizzato una manifestazione per rilanciare le modifiche alla legge di stabilità e le proposte «per il futuro del Paese». La data dell' 8 novembre non è certo casuale, visto che coincide con la manifestazione a Bologna della Lega a cui ieri ha detto di voler partecipare anche il leader di Fi Silvio Berlusconi.

L' obiettivo evidente è di offrire una proposta alternativa che punta sui temi storici del centrodestra qual, è la riduzione delle tasse e il taglio della spesa pubblica, anziché sulla linea lepenista del Carroccio. E così mentre il forzista Renato Brunetta attacca il Governo per aver fatto una riduzione delle tasse in deficit, Fitto rilancia: «Renzi non ha fatto "troppo" ma troppo poco». Se si vuole sfruttare la contingenza favorevole dell' attuale contesto internazionale, occorre avere il coraggio di un «taglio fiscale massiccio», sottolinea Fitto nel corso di una conferenza stampa a cui hanno partecipato il capogruppo di Cor (acronimo dei Conservatori riformisti) e il deputato Daniele Capezzone.

Di qui la proposta di estendere l' abolizione di Imu e Tasi a tutti i beni strumentali dell' attività d' impresa: dai capannoni, ai negozi, agli studi professionali che costerebbe circa 8 miliardi. A questi dovrebbero aggiungersi altri 18 nel primo biennio per la riduzione dell' Irap e dell' Ires e 10 miliardi per la rimodulazione delle aliquote Irpef a sostegno delle buste paga dei lavoratori. Giù anche l' Iva (al 20%) in due anni. La copertura - assicura Cor - è certa e la conferma è che analoghe proposte erano state già formulate in emendamenti alla scorsa legge di Stabilità «tutti ammessi dalla commissione Bilancio, proprio perché coperti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



BARBARA FIAMMERI

La manovra

Stabilità, Regioni in deficit è giallo sulle tasse locali

Blocco del turnover nel pubblico impiego: sostituzioni al 25%

Luca Cifoni Roma. Oggi, alla fine, la legge di Stabilità dovrebbe arrivare in Senato, dopo il passaggio al Quirinale dove era attesa ieri sera. E saranno scolti gli ultimi dubbi su un testo che è stato modificato fino all'ultimo, con un obiettivo ben preciso soprattutto per Matteo Renzi: evitare che possano scattare nel 2016 novità in contrasto con il messaggio di riduzione della pressione fiscale che il governo ha messo al centro della manovra. Così gli ultimi ritocchi al provvedimento ruotavano intorno a quella norma voluta dal premier che blocca per il prossimo anno i rialzi di imposta in mano a Regioni e Comuni, ma è giallo sul blocco anche per gli enti in deficit sanitario come la Campania. Per quanto riguarda i Comuni, è in bilico la possibilità di sfruttare l'ulteriore margine dello 0,8 per mille sulla Tasi, al di là del tetto di aliquota fissato al 10,6 per mille. L'addizionale potrebbe essere cancellata del tutto oppure, qualora prevalessero le pressioni dei Comuni negli ultimi due anni l'hanno già usata, semplicemente congelata ai livelli del 2015.

Se alla fine dovesse essere questa la versione finale, nella disponibilità dei sindaci resterebbe un'unica leva, la Tari, la tariffa rifiuti; che in quanto tariffa non è appunto, strettamente parlando, un tributo.

Insieme all'articolato saranno poi trasmessi a Palazzo Madama anche le tabelle e la relazione tecnica, e verranno quindi fissate in modo definitivo le dimensioni finanziarie di questa manovra anche per gli anni successivi al 2016, a partire dall'importo residuo delle clausole di salvaguardia.

Appare invece confermato l'impianto del provvedimento per quel che riguarda i tagli di spesa ed in particolare il contributo richiesto al pubblico impiego. I dipendenti pubblici da una parte sono destinatari di uno stanziamento pur se contenuto finalizzato ai rinnovi contrattuali (300 milioni per le amministrazioni statali di cui 74 riservati alle Forze armate e alla polizia) dall'altra si vedono applicare una drastica stretta sia sulle assunzioni sia sulle altre voci di retribuzione.

Quanto agli enti territoriali, Regioni e Comuni, dovranno trovare nei propri bilanci le risorse necessarie per il rinnovo dei contratti. Il blocco del turnover (il rimpiazzo dei dipendenti che vanno in pensione) sarà nel prossimo triennio molto rigido: limitato al 25 per cento della spesa sostenuta nell'anno precedente per il personale che cessa il servizio. Inoltre il governo, sfruttando una norma del 2008, si riserva di assegnare comunque ai dipendenti gli aumenti contrattuali nell'attesa di una trattativa sui

2 Primo piano

Luca Cifoni
 «Non oggi, alla fine, la legge di Stabilità dovrebbe arrivare in Senato, dopo il passaggio al Quirinale dove era attesa ieri sera. E saranno scolti gli ultimi dubbi su un testo che è stato modificato fino all'ultimo, con un obiettivo ben preciso soprattutto per Matteo Renzi: evitare che possano scattare nel 2016 novità in contrasto con il messaggio di riduzione della pressione fiscale che il governo ha messo al centro della manovra. Così gli ultimi ritocchi al provvedimento ruotavano intorno a quella norma voluta dal premier che blocca per il prossimo anno i rialzi di imposta in mano a Regioni e Comuni, ma è giallo sul blocco anche per gli enti in deficit sanitario come la Campania. Per quanto riguarda i Comuni, è in bilico la possibilità di sfruttare l'ulteriore margine dello 0,8 per mille sulla Tasi, al di là del tetto di aliquota fissato al 10,6 per mille. L'addizionale potrebbe essere cancellata del tutto oppure, qualora prevalessero le pressioni dei Comuni negli ultimi due anni l'hanno già usata, semplicemente congelata ai livelli del 2015.»

Statali
 «Dopo il passaggio al Quirinale dove era attesa ieri sera. E saranno scolti gli ultimi dubbi su un testo che è stato modificato fino all'ultimo, con un obiettivo ben preciso soprattutto per Matteo Renzi: evitare che possano scattare nel 2016 novità in contrasto con il messaggio di riduzione della pressione fiscale che il governo ha messo al centro della manovra. Così gli ultimi ritocchi al provvedimento ruotavano intorno a quella norma voluta dal premier che blocca per il prossimo anno i rialzi di imposta in mano a Regioni e Comuni, ma è giallo sul blocco anche per gli enti in deficit sanitario come la Campania. Per quanto riguarda i Comuni, è in bilico la possibilità di sfruttare l'ulteriore margine dello 0,8 per mille sulla Tasi, al di là del tetto di aliquota fissato al 10,6 per mille. L'addizionale potrebbe essere cancellata del tutto oppure, qualora prevalessero le pressioni dei Comuni negli ultimi due anni l'hanno già usata, semplicemente congelata ai livelli del 2015.»

Statali
 «Dopo il passaggio al Quirinale dove era attesa ieri sera. E saranno scolti gli ultimi dubbi su un testo che è stato modificato fino all'ultimo, con un obiettivo ben preciso soprattutto per Matteo Renzi: evitare che possano scattare nel 2016 novità in contrasto con il messaggio di riduzione della pressione fiscale che il governo ha messo al centro della manovra. Così gli ultimi ritocchi al provvedimento ruotavano intorno a quella norma voluta dal premier che blocca per il prossimo anno i rialzi di imposta in mano a Regioni e Comuni, ma è giallo sul blocco anche per gli enti in deficit sanitario come la Campania. Per quanto riguarda i Comuni, è in bilico la possibilità di sfruttare l'ulteriore margine dello 0,8 per mille sulla Tasi, al di là del tetto di aliquota fissato al 10,6 per mille. L'addizionale potrebbe essere cancellata del tutto oppure, qualora prevalessero le pressioni dei Comuni negli ultimi due anni l'hanno già usata, semplicemente congelata ai livelli del 2015.»

Statali
 «Dopo il passaggio al Quirinale dove era attesa ieri sera. E saranno scolti gli ultimi dubbi su un testo che è stato modificato fino all'ultimo, con un obiettivo ben preciso soprattutto per Matteo Renzi: evitare che possano scattare nel 2016 novità in contrasto con il messaggio di riduzione della pressione fiscale che il governo ha messo al centro della manovra. Così gli ultimi ritocchi al provvedimento ruotavano intorno a quella norma voluta dal premier che blocca per il prossimo anno i rialzi di imposta in mano a Regioni e Comuni, ma è giallo sul blocco anche per gli enti in deficit sanitario come la Campania. Per quanto riguarda i Comuni, è in bilico la possibilità di sfruttare l'ulteriore margine dello 0,8 per mille sulla Tasi, al di là del tetto di aliquota fissato al 10,6 per mille. L'addizionale potrebbe essere cancellata del tutto oppure, qualora prevalessero le pressioni dei Comuni negli ultimi due anni l'hanno già usata, semplicemente congelata ai livelli del 2015.»



La manovra

Stabilità, Regioni in deficit è giallo sulle tasse locali

Blocco del turnover nel pubblico impiego: sostituzioni al 25%

Renzi in missione dal Cile a Cuba
 Il premier è in missione internazionale. Dal Cile a Cuba, passando per gli Stati Uniti e il Canada. Renzi è in viaggio per un mese, dal 15 ottobre al 15 novembre. Il viaggio è diviso in tre tappe: dal 15 al 20 ottobre in Cile, dal 21 al 25 ottobre in Canada, dal 26 al 30 ottobre in Cuba. Il premier sarà accompagnato dal vice premier Matteo Renzi-Salerno e dal ministro dell'Interno Marco Minnichiello. Il viaggio è organizzato dal ministero degli Esteri e dal ministero della Difesa. Il premier ha annunciato che durante il viaggio visiterà il cantiere di un ospedale a Cuba e il cantiere di un ospedale in Canada. Il viaggio è considerato un'occasione importante per il premier per rafforzare le relazioni internazionali dell'Italia.

Maggioranza blindata, «premi» al soccorso ex azzurro

Il provvedimento...
 «Dopo il passaggio al Quirinale dove era attesa ieri sera. E saranno scolti gli ultimi dubbi su un testo che è stato modificato fino all'ultimo, con un obiettivo ben preciso soprattutto per Matteo Renzi: evitare che possano scattare nel 2016 novità in contrasto con il messaggio di riduzione della pressione fiscale che il governo ha messo al centro della manovra. Così gli ultimi ritocchi al provvedimento ruotavano intorno a quella norma voluta dal premier che blocca per il prossimo anno i rialzi di imposta in mano a Regioni e Comuni, ma è giallo sul blocco anche per gli enti in deficit sanitario come la Campania. Per quanto riguarda i Comuni, è in bilico la possibilità di sfruttare l'ulteriore margine dello 0,8 per mille sulla Tasi, al di là del tetto di aliquota fissato al 10,6 per mille. L'addizionale potrebbe essere cancellata del tutto oppure, qualora prevalessero le pressioni dei Comuni negli ultimi due anni l'hanno già usata, semplicemente congelata ai livelli del 2015.»

rinnovi che si presenta complicata anche per la necessità di ridurre in via preliminare il numero dei comparti, dagli attuali 11 a 4 o anche meno. Inutile dire che una mossa del genere, o anche solo il fatto di metterla in conto, rappresenta uno schiaffo ai sindacati già irritati per l'esiguità dello stanziamento.

Esiste un comparto in cui il problema del riassetto è particolarmente sentito. «Dalla contrattazione è scomparso il comparto delle agenzie fiscali e questo determina la morte delle agenzie» ha detto ieri un'allarmatissima Rossella Orlandi, direttore delle Entrate. I lavoratori che si occupano di fisco, catasto, dogane, demanio, sarebbero accorpati nel super-comparto delle amministrazioni centrali, insieme ai ministeriali. Perderebbero quindi la possibilità di negoziare alcune voci specifiche. L'agenzia delle Entrate inoltre deve ancora risolvere la situazione dei dirigenti dichiarati decaduti. Secondo Orlandi l'agenzia «è rimasta in piedi solo per la dignità delle persone che vi lavorano. Ieri intanto è stata annunciata la sostituzione del direttore del personale Girolamo Pastorello con Margherita Maria Calabrò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

LUCA CIFONI

È questa la proposta del movimento «Conservatori e riformisti» guidato da Raffaele Fitto

Ora ci vuole uno choc fiscale

Che però è basato sulla riduzione dei fondi alle imprese

All'Italia serve uno choc fiscale. Solo così può sperare di agganciare la ripresa e togliersi dalle secche di una crisi che, dal 2007 ad oggi, ha eroso il 9% del Pil. A mettere nero su bianco gli strumenti per attuare questo choc, ci hanno pensato Raffaele Fitto, Daniele Capezzone e Cinzia Bonfrisco, che ieri al senato hanno illustrato le controproposte dei Conservatori e Riformisti rispetto alla legge di stabilità proposta dal Governo Renzi. Si parte da un numero importante: 48 miliardi di tasse in meno, 24 nel 2016, gli altri 24 negli anni successivi. Il taglio delle imposte dovrà naturalmente essere bilanciato ad un uguale taglio della spesa pubblica, ma, mentre nel primo caso, i numeri sono abbastanza precisi (abolizione dell'Imu-Tasi sui beni strumentali, 8 miliardi; dimezzamento dell'Irap, 12 miliardi; riduzione dell'aliquota Ires al 23%, 6 miliardi; riduzione dell'Irpef sul lavoro, 10 miliardi; taglio di due punti dell'Iva, 8 miliardi; abolizione delle imposte sulla prima casa, 4 miliardi), quando si passa all'esposizione dei tagli alla spesa pubblica, anche le cifre sfumano verso l'indeterminatezza (per esempio: riduzione dei costi per l'acquisto di beni e servizi della P.a., risparmi previsti da 2 a 7 miliardi; razionalizzazione delle aziende partecipate dai comuni, risparmi da 0,5 a 2/3 miliardi).

C'è inoltre un aspetto che gli autori del progetto di choc fiscale sembrano non aver considerato: nella loro **spending review** vengono inseriti anche 6/7 miliardi di riduzione di trasferimenti alle imprese, 10 miliardi di riduzione delle agevolazioni fiscali, 8 miliardi di riduzione dei regimi agevolati Iva.

Elementi questi che dimezzano la forza d'urto data dai 48 miliardi di tasse in meno, perché, di fatto, equivalgono ad un aumento della pressione fiscale di 24 miliardi.

Senza contare che anche gli altri elementi della **spending review** sono molto semplici da enunciare per chi sta all'opposizione, molto più difficili da attuare per chi sta al governo e deve fronteggiare le inevitabili reazioni dei sindacati e della macchina pubblica nel suo complesso.

Forse più realistica la proposta di abbattimento del debito pubblico, mediante la valorizzazione e vendita di asset del patrimonio pubblico attraverso a costituzione di un fondo (partendo dalle elaborazioni teoriche di Savona-Rinaldi, di Forte, di Guarino o di Maserà ripetutamente esposte su ItaliaOggi) a cui conferire beni soprattutto immobili ma anche mobili.

È evidente che il piano proposto dai Conservatori e Riformisti non ha alcuna possibilità di essere

6 | **Fondati 23 Ottobre 2015** | **PRIMO PIANO** | **ItaliaOggi**

È questa la proposta del movimento «Conservatori e riformisti» guidato da Raffaele Fitto

Ora ci vuole uno choc fiscale

Che però è basato sulla riduzione dei fondi alle imprese

DI MARINO LONDONI
 All'Italia serve uno choc fiscale. Solo così può sperare di agganciare la ripresa e togliersi dalle secche di una crisi che, dal 2007 ad oggi, ha eroso il 9% del Pil. A mettere nero su bianco gli strumenti per attuare questo choc, ci hanno pensato Raffaele Fitto, Daniele Capezzone e Cinzia Bonfrisco, che ieri al senato hanno illustrato le controproposte dei Conservatori e Riformisti rispetto alla legge di stabilità proposta dal Governo Renzi. Si parte da un numero importante: 48 miliardi di tasse in meno, 24 nel 2016, gli altri 24 negli anni successivi. Il taglio delle imposte dovrà naturalmente essere bilanciato ad un uguale taglio della spesa pubblica, ma, mentre nel primo caso, i numeri sono abbastanza precisi (abolizione dell'Imu-Tasi sui beni strumentali, 8 miliardi; dimezzamento dell'Irap, 12 miliardi; riduzione dell'aliquota Ires al 23%, 6 miliardi; riduzione dell'Irpef sul lavoro, 10 miliardi; taglio di due punti dell'Iva, 8 miliardi; abolizione delle imposte sulla prima casa, 4 miliardi), quando si passa all'esposizione dei tagli alla spesa pubblica, anche le cifre sfumano verso l'indeterminatezza (per esempio: riduzione dei costi per l'acquisto di beni e servizi della P.a., risparmi previsti da 2 a 7 miliardi; razionalizzazione delle aziende partecipate dai comuni, risparmi da 0,5 a 2/3 miliardi).

INDISCREZIONARIO
 aver considerato: nella loro **spending review** vengono inseriti anche 6/7 miliardi di riduzione dei trasferimenti alle imprese, 10 miliardi di riduzione delle agevolazioni fiscali, 8 miliardi di riduzione dei regimi agevolati Iva. Elementi questi che dimezzano la forza d'urto data dai 48 miliardi di tasse in meno, perché, di fatto, equivalgono ad un aumento della pressione fiscale di 24 miliardi. Senza contare che anche gli altri elementi della **spending review** sono molto semplici da enunciare per chi sta all'opposizione, molto più difficili da attuare per chi sta al governo e deve fronteggiare le inevitabili reazioni dei sindacati e della macchina pubblica nel suo complesso.

PIÙ REALISTICA la proposta di abbattimento del debito pubblico, mediante la valorizzazione e vendita di asset del patrimonio pubblico attraverso a costituzione di un fondo (partendo dalle elaborazioni teoriche di Savona-Rinaldi, di Forte, di Guarino o di Maserà ripetutamente esposte su ItaliaOggi) a cui conferire beni soprattutto immobili ma anche mobili.

È evidente che il piano proposto dai Conservatori e Riformisti non ha alcuna possibilità di essere

DI PUCCO D'ANDREO
 Servizi dedicati a digitale, comunicazione e privacy qualità ospizio e brevetti del dipartimento italiano del presidente degli Stati Uniti Barack Obama, l'indiscrezione di questo **Ue Anthony Lanzetta** **Giornale**, che ha solo inteso a dire Roberto Viola, direttore generale della Commissione europea. **Maurizio Merlino** dice alla **Luca, Marco Panselli** di **Giorgio**, **Roberto Paganelli** di **Stefano**, **Luigi Lombardella** di **Tiziana**, **Luca**, **Karin Luina** di **Luigi**, **Roberto** **Mazzoni** dell'**Unione** **gruppo**.

Il Vaticano ci assicura che il papa la musica, come l'essere Papa **Ramondello XVI**, grazie alla **Fondazione Pro Musica e Arte** **Stefano**, presidente di **Maria** **Albert Courtial**, anche quest'anno **Roma** **la capitale del Festival Internazionale** di **Maria e Arte** **Stefano**, il 25 ottobre e il 26 novembre, in tre delle battute **partecipati** **Stefano** **Stefano**, nella **banca di San Paolo** fuori la **Mura**.

C'è inoltre un aspetto che gli autori del progetto di choc fiscale sembrano non

aver considerato: nella loro **spending review** vengono inseriti anche 6/7 miliardi di riduzione di trasferimenti alle imprese, 10 miliardi di riduzione delle agevolazioni fiscali, 8 miliardi di riduzione dei regimi agevolati Iva.

Elementi questi che dimezzano la forza d'urto data dai 48 miliardi di tasse in meno, perché, di fatto, equivalgono ad un aumento della pressione fiscale di 24 miliardi.

Senza contare che anche gli altri elementi della **spending review** sono molto semplici da enunciare per chi sta all'opposizione, molto più difficili da attuare per chi sta al governo e deve fronteggiare le inevitabili reazioni dei sindacati e della macchina pubblica nel suo complesso.

Forse più realistica la proposta di abbattimento del debito pubblico, mediante la valorizzazione e vendita di asset del patrimonio pubblico attraverso a costituzione di un fondo (partendo dalle elaborazioni teoriche di Savona-Rinaldi, di Forte, di Guarino o di Maserà ripetutamente esposte su ItaliaOggi) a cui conferire beni soprattutto immobili ma anche mobili.

È evidente che il piano proposto dai Conservatori e Riformisti non ha alcuna possibilità di essere

ANCHE SE GLI PIACEREBBE CHE FOSSE RICONOSCIUTO UN SUO RIVOLTO INTERNAZIONALE

Silvio Berlusconi ingrana solo con Putin

In questo momento sta ritentando l'impresa al summit del Partito popolare

DI MARCO BRISTONCI
 Il ritorno di Silvio Berlusconi in una riunione del Ppe, annunciata in un bardo della politica, è un'operazione di marketing. Il Cavaliere, che si è ritirato dalla politica, sta cercando di tornare in campo. In un'intervista a **Wladimir Putin**, il leader russo, Berlusconi ha parlato di un'operazione di marketing. Il Cavaliere, che si è ritirato dalla politica, sta cercando di tornare in campo. In un'intervista a **Wladimir Putin**, il leader russo, Berlusconi ha parlato di un'operazione di marketing.

quindi, stesso anno, provando che l'offerta di un politico di livello mondiale, quale il Cavaliere, si appropria, possa ritardare il passo manovratorio del partito.

L'effervescenza di Matteo Renzi nel tornare a fare politica, ormai condotta addirittura facendo proprio la parola d'ordine del Cav, non è un caso del «non sono tempo per te». Si può tornare sul fatto che oggi Berlusconi è costretto a riflettere, non sul piano propagandistico, l'offerta di un politico di livello mondiale, quale il Cavaliere, si appropria, possa ritardare il passo manovratorio del partito.

È evidente che il piano proposto dai Conservatori e Riformisti non ha alcuna possibilità di essere

accolto nella legge di stabilità del governo Renzi. Tuttavia i loro autori promettono di trasformare i punti più significativi del progetto in altrettanti emendamenti che saranno presentati e sostenuti durante l'esame parlamentare della manovra. Oltre alle già illustrate riduzioni di Imu, Tasi, Irap, Ires e Iva si preannunciano proposte per il ribaltamento delle clausole di salvaguardia che dovrebbero essere ancorate a tagli alla spesa pubblica invece che all'aumento delle imposte. Si stanno inoltre preparando emendamenti per la compensazione piena tra i crediti e i debiti delle imprese nei confronti della pubblica amministrazione (tasse comprese), per eliminare studi di settore, redditometro e ogni altro strumento di determinazione presuntiva del reddito e infine, ciliegina sulla torta per i contribuenti italiani, l'abolizione del principio del solve et repete.

Decisamente ottimistica l'ultima proposta che vorrebbe rivoluzionare il rapporto tra fisco e contribuenti istituendo una struttura amministrativa per fornire assistenza e consulenza preventiva a famiglie e imprese in materia fiscale (altro che spending review, il raddoppio degli organici dell'Agenzia delle entrate non sarebbe sufficiente nemmeno per un'assistenza di base a metà delle piccole e micro imprese e dei contribuenti persone fisiche).

© Riproduzione riservata.

MARINO LONGONI

Manovra, si cambia spunta il blocco della quota Tasi sulle seconde case

Statali, confermata la stretta sul turn over: al 25% per 3 anni Orlandi lancia l'allarme: «Le agenzie fiscali stanno morendo»

IL PROVVEDIMENTO ROMA Oggi, alla fine, la legge di Stabilità dovrebbe arrivare in Senato, dopo il passaggio al Quirinale dove era attesa ieri sera. E saranno sciolti gli ultimi dubbi su un testo che è stato modificato fino all'ultimo, con un obiettivo ben preciso soprattutto per Matteo Renzi: evitare che possano scattare nel 2016 novità in contrasto con il messaggio di riduzione della pressione fiscale che il governo ha messo al centro della manovra. Così gli ultimi ritocchi al provvedimento ruotavano intorno a quella norma voluta dal premier che blocca per il prossimo anno i rialzi di imposta in mano a Regioni e Comuni. Per quanto riguarda questi ultimi, è in bilico la possibilità di sfruttare l'ulteriore margine dello 0,8 per mille sulla Tasi, al di là del tetto di aliquota fissato al 10,6 per mille. L'addizionale potrebbe essere cancellata del tutto oppure, qualora prevalessero le pressioni dei Comuni che negli ultimi due anni l'hanno già usata, semplicemente congelata ai livelli del 2015.

Se alla fine dovesse essere questa la versione finale, nella disponibilità dei sindacati resterebbe un'unica leva, la Tari, la tariffa rifiuti; che in quanto tariffa non è appunto, strettamente parlando, un tributo. Insieme all'articolato saranno poi trasmessi a Palazzo Madama anche le tabelle e la relazione tecnica, e verranno quindi fissate in modo definitivo le dimensioni finanziarie di questa manovra anche per gli anni successivi al 2016, a partire dall'importo residuo delle clausole di salvaguardia.

I TAGLI DI SPESA Appare invece confermato l'impianto del provvedimento per quel che riguarda i tagli di spesa ed in particolare il contributo richiesto al pubblico impiego. I dipendenti pubblici da una parte sono destinatari di uno stanziamento pur se contenuto finalizzato ai rinnovi contrattuali (300 milioni per le amministrazioni statali di cui 74 riservati alle Forze armate e alla polizia) dall'altra si vedono applicare una drastica stretta sia sulle assunzioni sia sulle altre voci di retribuzione. Quanto agli enti territoriali, Regioni e Comuni, dovranno trovare nei propri bilanci le risorse necessarie per il rinnovo dei contratti. Il blocco del turn over (il rimpiazzo dei dipendenti che vanno in pensione) sarà nel prossimo triennio molto rigido: limitato al 25 per cento della spesa sostenuta nell'anno precedente per il personale che cessa il servizio. Inoltre il governo, sfruttando una norma del 2008, si riserva di assegnare comunque ai dipendenti gli aumenti contrattuali nell'attesa di una trattativa sui rinnovi che si presenta complicata

Primo Piano

Manovra, si cambia spunta il blocco della quota Tasi sulle seconde case

Statali, confermata la stretta sul turn over: al 25% per 3 anni Orlandi lancia l'allarme: «Le agenzie fiscali stanno morendo»

Anno	Per la legge in vigore	Per la nuova norma del Tasi
2016	25%	25%
2017	25%	80%
2018	25%	100%

IL RIVOLUZIONARIO
Renzi Oggi, alla fine, la legge di Stabilità dovrebbe arrivare in Senato, dopo il passaggio al Quirinale dove era attesa ieri sera. E saranno sciolti gli ultimi dubbi su un testo che è stato modificato fino all'ultimo, con un obiettivo ben preciso soprattutto per Matteo Renzi: evitare che possano scattare nel 2016 novità in contrasto con il messaggio di riduzione della pressione fiscale che il governo ha messo al centro della manovra. Così gli ultimi ritocchi al provvedimento ruotavano intorno a quella norma voluta dal premier che blocca per il prossimo anno i rialzi di imposta in mano a Regioni e Comuni. Per quanto riguarda questi ultimi, è in bilico la possibilità di sfruttare l'ulteriore margine dello 0,8 per mille sulla Tasi, al di là del tetto di aliquota fissato al 10,6 per mille. L'addizionale potrebbe essere cancellata del tutto oppure, qualora prevalessero le pressioni dei Comuni che negli ultimi due anni l'hanno già usata, semplicemente congelata ai livelli del 2015.

IN MANO AI COMUNI RESTEREBBE SOLO LA TARIFFA RIFIUTI DOPO LA LEGGE DI STABILITÀ ATTESA IN SENATO

I TAGLI DI SPESA
Appare invece confermato l'impianto del provvedimento per quel che riguarda i tagli di spesa ed in particolare il contributo richiesto al pubblico impiego. I dipendenti pubblici da una parte sono destinatari di uno stanziamento pur se contenuto finalizzato ai rinnovi contrattuali (300 milioni per le amministrazioni statali di cui 74 riservati alle Forze armate e alla polizia) dall'altra si vedono applicare una drastica stretta sia sulle assunzioni sia sulle altre voci di retribuzione. Quanto agli enti territoriali, Regioni e Comuni, dovranno trovare nei propri bilanci le risorse necessarie per il rinnovo dei contratti. Il blocco del turn over (il rimpiazzo dei dipendenti che vanno in pensione) sarà nel prossimo triennio molto rigido: limitato al 25 per cento della spesa sostenuta nell'anno precedente per il personale che cessa il servizio. Inoltre il governo, sfruttando una norma del 2008, si riserva di assegnare comunque ai dipendenti gli aumenti contrattuali nell'attesa di una trattativa sui rinnovi che si presenta complicata

LE MERAVIGLIE D'AUTUNNO
2 OTTOBRE - 2 NOVEMBRE

SCOPRI I LOOK PRINCIPALISTI DELL'AUTUNNO DAL 30% AL 70% IN MENO E VINCI UNA GETA CABO DA 1.000 PER IL TUO GUARDAROBBA AUTUNNALE

Regolamento completo su MilkMeraviglie.it/CastelRomano
Via Fontana, uscita Castel Romano, Roma

Castel Romano Designer Outlet
A.M. Marketing & Research

anche per la necessità di ridurre in via preliminare il numero dei comparti, dagli attuali 11 a 4 o anche meno. Inutile dire che una mossa del genere, o anche solo il fatto di metterla in conto, rappresenta uno schiaffo ai sindacati già irritati per l'esiguità dello stanziamento.

I COMPARTI Esiste un comparto in cui il problema del riassetto è particolarmente sentito. «Dalla contrattazione è scomparso il comparto delle agenzie fiscali e questo determina la morte delle agenzie» ha detto ieri un'allarmatissima Rossella Orlandi, direttore delle Entrate. I lavoratori che si occupano di fisco, catasto, dogane, demanio, sarebbero accorpati nel super-comparto delle amministrazioni centrali, insieme ai ministeriali. Perderebbero quindi la possibilità di negoziare alcune voci specifiche. L'agenzia delle Entrate inoltre deve ancora risolvere la situazione dei dirigenti dichiarati decaduti. Secondo Orlandi l'agenzia «è rimasta in piedi solo per la dignità delle persone che vi lavorano.

Ieri intanto è stata annunciata la sostituzione del direttore del personale Girolamo Pastorello con Margherita Maria Calabrò.

Luca Cifoni © RIPRODUZIONE RISERVATA.

LUCA CIFONI

Rischio più tasse e ticket nelle 8 Regioni in rosso

È scontro con il governo sulla sanità locale Case di lusso: l'Imu c'è ma con forti sconti

ROMA Più il testo latita più le polemiche aumentano. Perché una cosa è la lettura politica delle decisioni prese ormai venerdì scorso in Cdm, altra cosa sono gli articoli di legge. Ieri la differenza è emersa in modo plastico. Il premier, nella sua newsletter ai militanti Pd, ribadisce che «nel 2016 nessun Comune o Regione potrà alzare le tasse rispetto al 2015, per legge!». Ma quasi negli stessi minuti i governatori e anche il sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti lanciano l'allarme: per le Regioni in deficit sanitario - dicono - resta l'automatismo per cui debbono alzare l'addizionale Irpef o, in alternativa, aumentare il ticket. Solo la versione definitiva della legge di stabilità potrà dissipare i troppi dubbi. Ieri sera la manovra 'ufficiale', con tanto di tabelline economiche, era attesa al Colle. Dopo l'attenta lettura dello staff del presidente della Repubblica, almeno 48 ore di verifica, il testo sarà trasferito al Senato, dove inizierà l'iter parlamentare. Dunque è probabile che solo lunedì ci sarà chiarezza sulle norme davvero varate dal governo. E un indizio viene proprio dal presidente di Palazzo Madama Pietro Grasso, che ha rinviato a martedì la riunione dei capigrupo per decidere come strutturare la sessione di bilancio.

In questo clima si creano dei veri e propri tormentoni. Più il premier assicura che gli enti locali non aumenteranno la pressione fiscale, più i diretti interessati si mostrano scettici. Chiamparino ammette che fissare per legge l'obbligo di non alzare le imposte regionali è difficile, «al massimo può esserci una moral suasion». Ma soprattutto resta, come detto, il nodo dei sistemi sanitari in rosso. La verità è che la legge di stabilità è stato un cantiere aperto sino all'ultimo minuto, sino alla consegna delle ultime tabelle nelle mani di Mattarella. Lo conferma anche il 'balletto' su Tasi e Imu. In principio l'abolizione della tassa sulla prima casa doveva essere universale.

Poi Renzi ha chiarito che per «ville di lusso e castelli» sarebbero valse le stesse regole scritte da Berlusconi nel 2008, dunque i proprietari di immobili di pregio avrebbero pagato. Ieri una bozza diceva una cosa diversa: i beni accatastati con le categorie A1, A8 e A9 devono versare l'aliquota al 4 per mille con detrazione fino a 200 euro, quindi con uno sconto bello consistente. Allo stesso tempo, viene confermato che i Comuni avranno la possibilità di applicare il balzello dello 0,8 per mille su seconde case, uffici, negozi e alberghi, la cosiddetta 'SuperTasi' che, se utilizzata da tutti, varrebbe 1,5 - 2 miliardi. L'altra indiscrezione pesante del giorno riguarda l'ulteriore stretta sul turnover del pubblico impiego, che sarebbe pari, nel 2016, al 25 per cento delle spese sostenute l'anno prima per i pensionati. Abbastanza per rendere caldissimo l'autunno tra governo e sindacati, questi ultimi già

ATTUALITÀ | 7

Rai. Il canone dovuto solo per le tv: restano esclusi tablet e pc

Viale Mazzini
La produzione del sottosegretario Gianmario Giacomini. Il surplus (500 milioni) destinato al Fondo Italia-Tasse

Rischio più tasse e ticket nelle 8 Regioni in rosso

È scontro con il governo sulla sanità locale Case di lusso: l'Imu c'è ma con forti sconti

L'approfondimento
Metà Italia in deficit «sanitario»
Il Piemonte eccezione del Nord

News Il rischio più alto per le Regioni in deficit sanitario è quello di alzare le tasse. Il governo ha deciso di non farlo, ma quasi negli stessi minuti i governatori e anche il sottosegretario all'Economia Enrico Zanetti lanciano l'allarme: per le Regioni in deficit sanitario - dicono - resta l'automatismo per cui debbono alzare l'addizionale Irpef o, in alternativa, aumentare il ticket. Solo la versione definitiva della legge di stabilità potrà dissipare i troppi dubbi. Ieri sera la manovra 'ufficiale', con tanto di tabelline economiche, era attesa al Colle. Dopo l'attenta lettura dello staff del presidente della Repubblica, almeno 48 ore di verifica, il testo sarà trasferito al Senato, dove inizierà l'iter parlamentare. Dunque è probabile che solo lunedì ci sarà chiarezza sulle norme davvero varate dal governo. E un indizio viene proprio dal presidente di Palazzo Madama Pietro Grasso, che ha rinviato a martedì la riunione dei capigrupo per decidere come strutturare la sessione di bilancio.

COMMISSIONI BILANCI
Eletto il renziano Tolino
Le opposizioni impongono

Chiamparino lascia la Conferenza dei governatori

Il 'trionfo' del presidente
Costo di lusso zero
E c'è un dialogo ostile con il premier e il ministro Lorenzin

ADDITION BERESE
Al via il fondo da 1,5 miliardi

PUBBLICO IMPIEGO
Turnover ridotto al 25%

PARTECIPATE
Prorogata una legge per i CdR

TASI PRECISIFICATO
Chi è esente (e chi è no)

ADDITION BERESE
Al via il fondo da 1,5 miliardi

infuriati per la cifra messa sulla contrattazione (300 milioni) e per lo stralcio dell' uscita anticipata dal lavoro.

Per un paradosso, intanto, l' assenza del testo e di elementi concreti su cui ragionare si incrocia con una battaglia politica preventiva tra Renzi e minoranza dem.

Il premier chiede retoricamente ai militanti Pd se «è più di sinistra litigare su mille euro di contante o mettere finalmente le risorse sul sociale e sulla povertà ». Insomma le tensioni non accennano a diminuire. A favore della minoranza c' è il fatto che la manovra parte dal Senato, dove i numeri sono incerti. Ciò ha spinto il premier a correggere preventivamente la manovra su casa e gioco d' azzardo (anche se poi ha fatto la voce grossa sul contante minacciando la fiducia), tutto è pensato a Palazzo Chigi per scongiurare sul nascere possibili veti. Ma da sinistra segnali altrettanto concilianti non ce ne sono. Anzi, alla Camera Sel e l' ala più dura dei dissidenti dem (Fassina in testa) sono pronti a creare un nuovo gruppo, antefatto politico di un partito vero e proprio.

Fuori dal coro politico, le stime di Confindustria sull' impatto della manovra sul Pil. Secondo il Centro studi degli imprenditori, la legge di stabilità porterà una maggiore crescita dello 0,27 per cento, di cui lo 0,06 già incorporato nella previsione di settembre. Se ciò fosse vero, il Pil sfiorerebbe il 2 per cento contro la previsione dell' 1,6.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

MARCO IASEVOLI

schizzare all' insù tutti gli extra -tributi (che aggirano il blocco), come le rette per le mense scolastiche e gli asili nido. Nel 2010-2012 le prime aumentarono in media del 7,4%: 50 euro l' anno, stesso importo per gli asili nido (+2,2%). L' imposta sui rifiuti è salita di 27 euro (+48%). Stessa storia con la Tosap, l' imposta sull' occupazione di suolo pubblico: sfruttando una legge del '99, molti Comuni la sostituirono con la Cosap, stessa tassa, ma in forma di "canone". Il gettito passò dai 339 milioni del 2010 ai 417 del 2012.

Come nel 2015, la Sanità perde come "mancato aumento" - altri 2,3 miliardi. Rispetto allo scorso anno, c' è un solo miliardo in più, " ma non è chiaro se dentro ci sono gli 800 milioni dei nuovi Lea, i 400 dei contratti dei medici, e i 300 del Piano nazionale vaccini", ha ammesso il governatore del Piemonte Sergio Chiamparino. Per il 2016, il taglio da 2,2 miliardi alle Regioni previsto dalle vecchie manovre si riduce a 900 milioni, 750 dei quali per coprire gli 80 euro. I tagli tornano dall' anno successivo: 4 miliardi nel 2017, 5,5 nel 2018 e nel 2019.

Totale: 14 miliardi in tre anni.

Per salvare il Piemonte - dove il "rosso" è arrivato a 5,8 miliardi contabilizzando gli anticipi per i fornitori - arriverà un decreto ad hoc, dove finirà anche il piano per la Terra dei fuochi.

Ci sono 300 milioni per il rinnovo del contratto degli statali (fermo da 6 anni): in media 8 euro lordi al mese ciascuno.

Dal 2016 e fino al 2018, invece, il turnover nella P.A. - che dal 2011 ha perso 300 mila unità scenderà al 25% per tre anni (prima era al 60, 80 e 100%).

Restano frattaglie curiose: l' extragettito garantito dal pagamento del canone Rai in bolletta (500 milioni) finisce nel Fondo taglia -tasse.

CARLO DI FOGGIA

Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

CAGLI IL SINDACO ALESSANDRI INVITA I CITTADINI ALL' INCONTRO DI QUESTA SERA

Fondi Europei, ecco cosa si muove

- CAGLI - UN INVITO alla cittadinanza è fatto dal sindaco Alberto Alessandri e dall' assessore Martina Benedetti ad essere presenti all' incontro pubblico "Europa in Movimento - Opportunità e finanziamenti dall' UE" che si terrà questa sera alle 20 nella Sala del Ridotto del Teatro Comunale di Cagli, organizzato dall' europarlamentare Laura Agea e sponsorizzato dal Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia Diretta (EFDD) al Parlamento Europeo. Sarà un' occasione per parlare di Fondi europei diretti destinati ai piccoli e medi imprenditori, alle partite IVA e ai lavoratori indipendenti, un' occasione, insomma, per conoscere e sfruttare i finanziamenti che l' Europa ci offre.

«Ripresa timida. E se la aiutassimo?»

Alex Zanchetti di Confcommercio: «A Fossombrone si aprono spiragli»

FOSSOMBRONE - I segnali di ripresa sono molti, ma ci sono. Adesso l'importante è fare in modo che la tendenza positiva si rafforzi, cavalcare l'onda, per quanto piccola, nell' speranza che diventi un cavallone da surf calliforniano. È l'auspicio di Alex Zanchetti, presidente della Confcommercio cittadina, nonché consigliere comunale di minoranza. Zanchetti, la ripresa è arrivata anche a Fossombrone? «Nel 2014 il saldo tra aperture e chiusure nei servizi commerciali, era in passivo - risponde il presi-

dente - ma nel 2015 diverse nuove attività si sono affacciate sul panorama commerciale e artigianale di Fossombrone, indice che favorisce la tendenza torrenziale ad essere in attivo per l'anno in corso, anche se in qualche vetrina campeggiano dei mitacconi "voldi attività". Insomma, siamo ben lontani dai fasti del passato, ma qualcosa ci è messo in moto.

COSSA fare per rafforzare i segnali positivi? «Brevi puntate, sempre maggiore sforzo sul turismo, specie se si ha per le mani un patrimonio culturale e storico op-

ne quella di Fossombrone: sfruttare il turismo culturale come volano per creare indotto commerciale, marketing col marketing per promuovere le eccellenze enogastronomiche locali.

L'AMMINISTRAZIONE ha un ruolo? «Il potere pubblico deve programmare a lungo tempo. Non ci si può affidare solo a manifestazioni sporadiche né al vivere di sole iniziative ludiche; occorre incrementare le iniziative culturali e il turismo culturale ad esse legato.

a.bia.



Fossombrone, nella elegante esedra una rete da letto abbandonata

CAGLI IL SINDACO ALESSANDRI INVITA I CITTADINI ALL'INCONTRO DI QUESTA SERA Fondi Europei, ecco cosa si muove



UN INVITO alla cittadinanza è fatto dal sindaco Alberto Alessandri e dall'assessore Martina Benedetti ad essere presenti all'incontro pubblico "Europa in Movimento - Opportunità e finanziamenti dall'UE" che si terrà questa sera alle 20 nella Sala del Ridotto del Teatro Comunale di Cagli, organizzato dall'europarlamentare Laura Agea e sponsorizzato dal Gruppo Europa della Libertà e della Democrazia Diretta (EFDD) al Parlamento Europeo. Sarà un'occasione per parlare di Fondi europei diretti destinati ai piccoli e medi imprenditori, alle partite IVA e ai lavoratori indipendenti, un'occasione, insomma, per conoscere e sfruttare i finanziamenti che l'Europa ci offre.

L'Unione Montana Alto Metauro ha premiato Fabio Vitaletti

MARANO DI ANCONA - LA PRESENTAZIONE dell'evento gastronomico Golosi in Galotta, manifestazione che ha riscosso un grande successo, presentata dal sindaco Fernando Sacchi, con la presenza degli altri sindaci del territorio, è stata l'occasione per la consegna del premio "La passione e le idee che uniscono" a Fabio Vitaletti di Fossombrone.

IL RICONOSCIMENTO istituito dall'Unione Montana Alto Metauro, premia in comuni sempre diversi quelle persone che si sono distinte in impegno e passione a supporto del territorio. Fabio Vitaletti, ex presidente della Proloco di Fossombrone si va ad aggiungere alla famiglia di Lucia Amabili, a Lucia Carlini ed a Tarcisio Cleri che nei mesi scorsi avevano ricevuto il

premio.

«QUESTO premio riconosce il valore aggiunto delle persone del nostro territorio - ha spiegato Romano Pierantoni, presidente dell'Unione - di chi con la propria passione e con idee risolute ha contribuito alla crescita della nostra Unione». Nella foto, il momento della consegna del riconoscimento.

a.a.



arrestati e vestiti
le firme che vuoi...
...ai prezzi che puoi

oltre 10.000 capi
NUOVI ARRIVI
AUTUNNO

www.routtoe.it
Via S. Maria del piano Urbana | 0722 01010

_ ANGIOLI: AGRICOLTURA PIÙ GIOVANE E COMPETITIVA

Nuovo programma rurale alla commissione Ue

NAPOLI. L'assessore regionale con la delega ai fondi europei, Serena Angioli, ha inoltrato, ai competenti servizi della Commissione europea, il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) riformulato e reso coerente rispetto alle numerosissime osservazioni che la Commissione europea aveva formulato lo scorso anno. Sul fronte dell'innovazione gli interventi previsti nel nuovo PSR puntano a rendere l'agricoltura Campana più giovane e competitiva, stimolando l'accesso al mercato di nuovi imprenditori e lo sviluppo di filiere organizzate e più vicine al consumatore. Efficienza tecnologica e ricambio generazionale vanno accompagnati dall'offerta di servizi di consulenza e dal potenziamento delle competenze degli addetti. Per assicurare i processi competitivi degli agricoltori ed integrarli ulteriormente nelle filiere agro-alimentari, è attivata la misura 9 "Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori". Grazie all'attivazione della misura 16 "Cooperazione" il programma rafforza l'approccio alla cooperazione tra i vari attori della filiera: da elemento di sperimentazione diventano elemento strategico.

BILANCIO DEI DAMNI CAUSATI DAL MALTEMPO. LA CIA-STOP ALLA PRODUZIONE DI VINO PER CINQUE ANNI
Sannio, 4mila aziende agricole distrutte e 30mila coltivatori colpiti

BENEVENTO. Il dramma degli agricoltori del beneventano è della ardezza azzurra, 30 mila produttori colpiti. Esodato di Colture, decine di Paesi rurali insediati nel sottobosco. Danni per oltre un miliardo di euro. Oggi il presidente nazionale della Cia, Felice Soccazzani, dalle zone alluvionate lancia il messaggio, un costo corretto per far ripartire l'agricoltura del Sannio. Non si potrà produrre vino per i prossimi 5 anni. Azzurri, per questa annata produttiva, i campi di olio e ortofrutta. In questi giorni è impossibile foraggiare gli allevamenti. Già si contano danni diretti per circa un miliardo di euro. Questo è il quadro drammatico della situazione dell'agricoltura nel beneventano, da

devastante ondata di maltempo che ha colpito l'area campana. Scandalo oggi si riversa nelle zone alluvionate per chiedere il rinvio delle rivedicolazioni per i "Piani di sviluppo rurale" delle aziende colpite, oltre a fare un appello al Governo per l'attivazione immediata del "Fondo di emergenza nazionale" per le calamità naturali.

CASERTA Operazione in un deposito di bibite. La tecnica: un'impresa fungeva da "filtro" con altri

Scoperta frode fiscale di oltre 15

"A TITOLO DI AMICIZIA", MODA DEL 95% ALL'ANNO
Usura: arrestato bancario ad Avellino

AVELLINO. Un bancario è stato arrestato dai carabinieri di Avellino per usura. Numerosi gli episodi, dal 2008 al 2013, che la Procura di Avellino, che ha coordinato le indagini, contesta il caso di un dipendente di una filiale di un istituto di credito con sede nell'entroterra avellinese. Tra i casi eclatanti, quello di un imprenditore che non riusciva a rientrare dal prestito ricevuto dalla banca, a cui l'imprenditore ha fatto accettare un piano globale prevedendo una mora giornaliera sul ritardato pagamento che risultava pari al 300% su base annua. L'imprenditore, grazie alla possibilità di accedere ai dati dei clienti in difficoltà, proponeva lo stesso titolo di ammortamento "adattato" che prevedeva l'importo in arretrato molto oltre la soglia di legge. Nella sua abitazione, i carabinieri hanno sequestrato materiale utile a provare la sua colpevolezza. Il Cio del Tribunale di Avellino, nella specie del rinvio dell'inchiesta, ha firmato l'ordine di carcerazione con l'accusa di usura aggravata.

ERA SUL RACCORDO AVELLINO-SALERNO: NON GUIDERÀ PIÙ
Contromano sull'autostrada, bloccato

SALERNO. Contromano sul raccordo autostradale Avellino-Salerno viene bloccato dall'intervento di una pattuglia della Polizia che è riuscita a fermare l'auto nella galleria Monte Pergola, nel territorio del comune di Solofra e a bloccare il traffico proveniente da Salerno. Sforzi numerosi insediati da parte dell'uomo alla guida, che è risultato negativo all'alcol test. L'auto è stata sottoposta a fermo amministrativo di tre mesi mentre all'uomo è stata ritirata la patente.

PROTESTA DOPO LA MORTE DELL'OPERAI A BENEVENTO
Enel, sciopero di un'ora di tutti i lavoratori

BENEVENTO. Oggi sciopero nazionale di un'ora di tutti i lavoratori italiani di Enel, proclamato dalle segreterie nazionali dei sindacati del settore Filiceco-Cgil, Filice-Cil, Uilico-Uil. Il motivo è la sicurezza nel lavoro, dopo l'ennesimo incidente mortale avvenuto recentemente nella zona Fiesel di Beneventodove un giovane operaio di 36 anni è rimasto folgorato mentre ripristinava il servizio. «Questo ennesimo incidente mortale, dalle cause non ancora del tutto accertate - affermano Filiceco, Filice, Uilico - deve far riflettere l'azienda sulla opportunità di maggiori investimenti e manutenzione sulla rete elettrica, ma soprattutto sulla necessità di diventarla indagine di assunzioni indispensabili nelle aree tecnico-operative per coprire la reperibilità e le nuove esigenze».

ANGIOLI: AGRICOLTURA PIÙ GIOVANE E COMPETITIVA
Nuovo programma rurale alla commissione Ue

NAPOLI. L'assessore regionale con la delega ai fondi europei, Serena Angioli, ha inoltrato, ai competenti servizi della Commissione europea, il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) riformulato e reso coerente rispetto alle numerosissime osservazioni che la Commissione europea aveva formulato lo scorso anno. Sul fronte dell'innovazione gli interventi previsti nel nuovo PSR puntano a rendere l'agricoltura Campana più giovane e competitiva, stimolando l'accesso al mercato di nuovi imprenditori e lo sviluppo di filiere organizzate e più vicine al consumatore. Efficienza tecnologica e ricambio generazionale vanno accompagnati dall'offerta di servizi di consulenza e dal potenziamento delle competenze degli addetti. Per assicurare i processi competitivi degli agricoltori ed integrarli ulteriormente nelle filiere agro-alimentari, è attivata la misura 9 "Costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori". Grazie all'attivazione della misura 16 "Cooperazione" il programma rafforza l'approccio alla cooperazione tra i vari attori della filiera: da elemento di sperimentazione diventano elemento strategico.

INVESTIMENTI
Conviene una società di Bacoli: aveva il "compito" di immagazzinare i prodotti acquistati

CASERTA. La Guardia di Finanza di Mariglianese ha scoperto l'esistenza di una vasta e complessa "frode carosello" per un giro millionario di furtive false, che ha interessato diverse imprese operanti in numerose regioni italiane. L'attività investigativa ha avuto inizio a seguito di un'accurata analisi di rischio effettuata nei confronti di una ditta di trasporti di Maddaloni, che, con il pretesto di presentare la prevista dichiarazione dei redditi, risultava completamente sconosciuta ai fini.

NEL CORSO DEGLI ACCERTAMENTI è stato rilevato che, per tutte le annualità oggetto di verifica, sebbene priva di personale e reale struttura organizzativa, la società aveva acquistato ingenti quantità di bevande e prodotti alcolici da oltre 20 fornitori dislocati su tutto il territorio nazionale, presentando loro "lettere d'intento mendaci" (per altre milioni di euro) che ne attestavano fittiziamente lo status di "esportatore abituale".

È STATO RISCOPERTO che l'impresa in questione riceveva il ruolo di mero "filtro" con altri soggetti imprenditoriali. Infatti, una volta ricevute le fatture dai produttori, essa riceveva, ma non vendeva, le merci solo cartaceamente, attraverso falsi documenti fiscali onesti nei confronti di soggetti diversi da quelli reali, non provvedendo mai a versare le imposte dovute all'erario.

LE INDAGINI HANNO coinvolto anche una società di Bacoli che aveva il "compito" di immagazzinare i prodotti acquistati ed utilizzare le false fatture per incrementare artificialmente i propri costi. Gli accertamenti eseguiti dai funzionari hanno consentito di sottoporre a tassazione i profitti illecitamente successi al fisco. In particolare, a seguito di una minuziosa analisi dei flussi finanziari registrati sui conti correnti bancari intestati alle due società coinvolte, le Finanze Giuste hanno ricostruito il reale giro d'affari, che ammontava ad oltre 15 milioni di euro.

ASL CASERTA, CONVOCATE LE PARTI. PAPA ELETO NEL COLLEGIO DEI SINDACI

Appalti pulizie, ci pensa il prefetto

CASERTA. Caos appalto pulizie nell'Asl casertana: la prefettura chiama a confronto il governatore De Luca, l'azienda sanitaria, le ditte appaltatrici e i sindacati. L'evento fissato per il 27 ottobre. E ad affrontare il sindaco di Santa Maria la Favea, Antonio Papa, viene eletto nel collegio dei sindaci dell'Asl. «Sabbato siamo alla programmazione per scopierare l'assorbimento del budget prima della fine di ogni anno. Andiamo con ordine. È sempre clima di alta tensione tra gli operatori e i direttori sanitari dell'Asl della provincia di Caserta, retta dal commissario Gianluigi Basso. Il subentro della nuova ditta appaltatrice del nuovo appalto, con annoso assunzione di voler dare seguito ad una consistente sfoltitura del personale (che da 380 dovrebbe essere addirittura dimezzato) ha innescato una serie a catena di proteste da parte degli stessi lavoratori nonché una denuncia già formalizzata al presidente dell'Autorità anticorruzione Cantone. Sotto accusa quell'applicazione ottenuta con il 60% di ribasso che comporterà la riduzione del personale così come manifestato dalla nuova Ag che, stando alla delibera del commissario, dovrebbe innalzarsi il 1° novembre. Insediamento a cui i sindacati si sono fermamente opposti in assenza della certezza di un passaggio di confine che non discriminasse nessun lavoratore. Una mattina che potrebbe cominciare a stritolarsi in occasione del tavolo prefettizio a cui lo stesso prefetto Arturo De Felice ha convocato tutte le parti in causa affinché si giunga ad un accordo e

soprattutto non si corra il rischio che il servizio possa tramutarsi in disordine per l'utenza. Quanto al sindaco Papa sabbato rivederà la programmazione dell'Asl - commenta - ed evitere che ogni anno accendano sempre le stesse cose circa l'assorbimento del budget per le strutture convenzionate che danneggiando tutti ma soprattutto le persone che hanno ospitato e che accettano di custodire indipendentemente. Anche sul caso "Pulizie" vuole vederci chiaro. «Non sarà di nostra competenza ma che sia un verdetto è risapato: frequentavo ancora il corso di studi in Medicina quando se ne parlava e poco dopo sono entrato in lavoro, se non erro mi stava specializzando a neve da poco finito e stimo ancora allo stesso punto».

TASSA BIANCHI

A Napoli all' Università Parthenope in programma il seminario nazionale Inrl

Revisori in campo per i fondi Ue

Categoria all' opera per il rilancio del Sud Italia

Con i Fondi strutturali Ue 2014-2020, l' Italia si gioca buona parte del suo rilancio socio-economico ed è su questa tematica cruciale per lo sviluppo del sistema-paese e sul ruolo che potranno ricoprire i revisori legali nel rigoroso monitoraggio contabile dei progetti che beneficeranno di questi fondi che l' Istituto nazionale revisori legali organizza oggi a Napoli, presso l' Università Parthenope un seminario nazionale al quale parteciperanno importanti rappresentanti dei due ministeri vigilanti, Mef e giustizia, esponenti del mondo professionale e docenti.

«Sarà l' occasione», evidenzia il presidente dell' Istituto Virgilio Baresi, «per ribadire il pieno e concreto impegno dell' Inrl nella valutazione degli apporti professionali e nella delicata fase del controllo contabile che seguirà l' assegnazione dei fondi ai progetti meritevoli di realizzazione. La scelta di Napoli per questo nostro seminario nazionale non è certo casuale: siamo consapevoli, infatti, che i Fondi strutturali Ue saranno decisivi per il rilancio economico del Sud Italia. Pertanto il nostro apporto di idee e di analisi è orientato a costruire le migliori premesse per assicurare un futuro all' imprenditoria locale e di conseguenza per garantire nuove opportunità occupazionali soprattutto per le nuove generazioni, affinché proprio sul territorio del Sud Italia possano creare le condizioni ideali per una rinascita socio-economica. La presenza delle istituzioni e di professionisti di alto profilo a questo seminario testimonia l'importanza di lavorare sulle modalità attuali per non ripetere i ritardi e le lentezze che hanno caratterizzato la gestione dei Fondi Ue degli anni passati. Ed infatti proprio le mancate occasioni verificatesi con i Fondi strutturali 2007-2013 sarà materia di riflessione: nel precedente programma di Fondi erogati all' Italia dei 47,3 miliardi di euro che erano a disposizione del nostro paese, ne sono stati spesi 35,4 miliardi, mentre per i rimanenti 12 miliardi appare ora difficile una destinazione d' uso entro il termine del 31 dicembre 2015 che era stato fissato dall' Unione europea.

Nuove regole per i Fondi Ue 2014/2020. A rendere più agevole la gestione dei nuovi Fondi strutturali Ue per il settennato 2014-2020, e non ripetere gli errori del recente passato, la Commissione europea ha introdotto delle significative novità nelle modalità gestionali: innanzitutto non ci sono più finanziamenti a pioggia, ma obiettivi strategici con l' attenzione rivolta all' attrazione di capitali privati. E ancora, secondo

32 **Fondi 23 Ottobre 2015** **ISTITUTO NAZIONALE REVISORI LEGALI** **ItaliaOggi**

A Napoli all'Università Parthenope in programma il seminario nazionale Inrl

Revisori in campo per i fondi Ue

Categoria all'opera per il rilancio del Sud Italia

Con i Fondi strutturali Ue 2014-2020, l' Italia si gioca buona parte del suo rilancio socio-economico ed è su questa tematica cruciale per lo sviluppo del sistema-paese e sul ruolo che potranno ricoprire i revisori legali nel rigoroso monitoraggio contabile dei progetti che beneficeranno di questi fondi che l' Istituto nazionale revisori legali organizza oggi a Napoli, presso l' Università Parthenope un seminario nazionale al quale parteciperanno importanti rappresentanti dei due ministeri vigilanti, Mef e giustizia, esponenti del mondo professionale e docenti.



Il seminario Inrl organizzato a Napoli nel 2014



Claudio Quintano, Presidente dell'Inrl



Virgilio Baresi, Presidente dell'Inrl



Virgilio Baresi, Presidente dell'Inrl

«Nel corso della mia relazione evidenzierò che il Governo per il 2015, ha stanziato 1,5 miliardi di euro in più per gli investimenti nel Mezzogiorno, rispetto agli anni precedenti. Questo ritorno sono fondi nazionali, che saranno utilizzati per finanziare progetti relativi alle grandi opere da valutare di concerto con l'Inrl. Un suo fondo europeo, infatti, mentre nella Ue le fondi sono in aumento dal 2009, in Italia scendono del 60%. Complessivamente, l'anno scorso sono state effettuate 785 segnalazioni per l'utilizzo irregolare e per operazioni fraudolente dei Fondi strutturali europei. Con il nostro paese oggi occupa il settimo posto per fondi di risorse europee, rispetto alla prima posizione, che occupa l'Inghilterra. Quanto risultato lo si è raggiunto grazie all'ottimo lavoro di prevenzione svolto dagli organi preposti al controllo, (revisori GdL). In tale ottica l'agenda 2014/2020 è l'ultima treno per fare ripartire il Mezzogiorno e non essere l'Italia, Azimutone perché sono il Mezzogiorno non ci sarà l'Italia.

Un programma operativo Ue per il Sud Italia, il fatto nella specificità area delle regioni, un Programma operativo per imprese e competitività 2014/2020 dalla cui op budget che ammonta a 2,4 miliardi di euro, è stato approvato in Italia meno sviluppato e in precedenza, prevalentemente al Sud Italia. Il programma operativo mira a rafforzare la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico, un migliore risultato è un supporto alle Pmi per diventare più competitive, attraverso un'innovazione tra imprese nel settore della ricerca e della innovazione, dell'energia rinnovabile. L'intervento del ministero di giustizia dell'Instituto a Napoli è anche quello di verificare la fattibilità di un vasto personale gestionale di progetti finanziati con i Fondi Ue, come l'apporto dei revisori legali. La partecipazione ai progetti finanziati con i Fondi Ue è di diritto a cinque ordini professionali.

«Sarà l' occasione», evidenzia il presidente dell' Istituto Virgilio Baresi, «per ribadire il pieno e concreto impegno dell' Inrl nella valutazione degli apporti professionali e nella delicata fase del controllo contabile che seguirà l' assegnazione dei fondi ai progetti meritevoli di realizzazione. La scelta di Napoli per questo nostro seminario nazionale non è certo casuale: siamo consapevoli, infatti, che i Fondi strutturali Ue saranno decisivi per il rilancio economico del Sud Italia. Pertanto il nostro apporto di idee e di analisi è orientato a costruire le migliori premesse per assicurare un futuro all' imprenditoria locale e di conseguenza per garantire nuove opportunità occupazionali soprattutto per le nuove generazioni, affinché proprio sul territorio del Sud Italia possano crearsi le condizioni ideali per una rinascita socio-economica. La presenza delle istituzioni e di professionisti di alto profilo a questo seminario, testimonia l'importanza di focalizzare subito le modalità ottimali per non ripetere i ritardi e le lentezze che hanno caratterizzato la gestione dei Fondi Ue degli anni passati».

Ed infatti proprio le mancate occasioni verificatesi con i Fondi strutturali 2007-2013 sarà materia di riflessione: nel precedente programma di Fondi erogati all' Italia dei 47,3 miliardi di euro che erano a disposizione del nostro paese, ne sono stati spesi 35,4 miliardi, mentre per i rimanenti 12 miliardi appare ora difficile una destinazione d' uso entro il termine del 31 dicembre 2015 che era stato fissato dall' Unione europea.

Nuove regole per i Fondi Ue 2014/2020. A rendere più agevole la gestione dei nuovi Fondi strutturali Ue per il settennato 2014-2020, e non ripetere gli errori del recente passato, la Commissione europea ha introdotto delle significative novità nelle modalità gestionali: innanzitutto non ci sono più finanziamenti a pioggia, ma obiettivi strategici con l' attenzione rivolta all' attrazione di capitali privati. E ancora, secondo

le nuove direttive, ogni regione avrà una strategia di specializzazione intelligente (definita Smart Specialization Strategy), a cui sarà in capo la funzione di favorire l'aderenza dei bandi al tessuto economico e produttivo di riferimento, così da collegare la domanda all'offerta di finanziamento: solo in questo modo potrà attuarsi l'integrazione tra le varie tipologie di fondi, dal Fondo sociale europeo al Fondo europeo agricolo di sviluppo rurale, fino a quelli diretti, e a quelli strutturali. In tale contesto le Regioni si occuperanno di rappresentare l'autorità di gestione e per far ciò dovranno possedere tre requisiti: un efficiente modello organizzativo, una quota adeguata di cofinanziamento fornito dal governo centrale, un valido sistema di gestione e monitoraggio della spesa. Il fine ultimo è quello di raggiungere gli obiettivi tematici che la politica di coesione per il periodo 2014-2020 ha individuato in base alla strategia Europa 2020, definendo le priorità di investimento: ricerca e innovazione, lotta ai cambiamenti climatici, tecnologie dell'informazione e della comunicazione, competitività delle Pmi, economia a basse emissioni di carbonio, ambiente ed efficienza delle risorse, trasporto sostenibile, p.a. più efficiente, istruzione e formazione più efficaci, inclusione sociale, occupazione e mobilità.

Ed è proprio nel terzo requisito richiesto dall'Unione europea, relativo al monitoraggio della spesa, che si innesta la professionalità del revisore legale.

Risposte concrete dal seminario Inrl. Su queste delicate articolazioni il seminario nazionale promosso dall'Inrl intende fornire delle risposte esaustive, soprattutto attraverso le relazioni di programma previste. Dopo gli interventi d'apertura del magnifico rettore dell'università Parthenope, Claudio Quintano e dal magnifico rettore dell'Università Telematica Pegaso, Alessandro Bianchi, i lavori, che saranno presieduti dal Presidente dell'Inrl, sono previsti interventi di alcuni rappresentanti istituzionali tra i quali quello di Caterina Garufi, magistrato dell'Ufficio legislativo del ministero di giustizia che analizzerà gli ambiti nevralgici nei quali l'operato dei revisori legali potrebbe risultare decisivo per dare trasparenza gestionale nell'utilizzo dei Fondi Ue finalizzati a progetti di rilancio nel paese e in particolare in alcune aree del Meridione italiano. Nella seconda parte del seminario, dedicata alle relazioni di programma, ci saranno gli approfondimenti di alcuni esponenti del mondo accademico e professionale, fra i quali la relazione di programma di Mattia Lettieri, docente di economia politica alla Unipegaso, cultore alla cattedra di corporate & investment banking alla Uniparthenope, nonché delegato provinciale Inrl di Avellino.

«Nel corso della mia relazione evidenzierò che il Governo per il 2016, ha stanziato 1,5 miliardi di euro in più per gli investimenti nel Mezzogiorno, rispetto agli anni precedenti.

Queste risorse sono fondi nazionali, che saranno utilizzati per finanziare progetti relative alle grandi opere da valutare di concerto con l'Esecutivo. Notizie positive arrivano anche sul fronte delle frodi Ue sui fondi europei. Infatti, mentre nella Ue le frodi sono in aumento del 20%, in Italia scendono del 5%. Complessivamente, l'anno scorso sono state effettuate 763 segnalazioni per l'utilizzo irregolare e per operazioni fraudolenti dei Fondi strutturali europei. Così il nostro paese oggi occupa il settimo posto per frodi di risorse europee, rispetto alla prima posizione che occupava qualche anno fa. Questo risultato lo si è raggiunto grazie all'ottimo lavoro di prevenzione espletato dagli organi preposti al controllo. (vedasi Gdf). In tale ottica l'agenda 2014/2020 è l'ultimo treno per fare ripartire il Mezzogiorno e con esso l'Italia. Attenzione perché senza il Mezzogiorno non ci sarà l'Italia».

Un programma operativo Ue per il Sud Italia. E infatti nella specifica area delle medio-piccole imprese, proprio la Commissione europea ha adottato un Programma operativo per «imprese e competitività 2014-2020 in Italia» con un budget che ammonta a 2.4 miliardi di euro, diretto alle regioni italiane meno sviluppate e in transizione, prevalentemente al Sud Italia. Il programma operativo mira a rafforzare la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo tecnologico, un miglior uso dell'Itc e un supporto alle Pmi per diventare più competitive, attraverso un incremento delle attività di collaborazione tra imprese nel settore della ricerca e della innovazione, con una specifica condivisione dell'energia rinnovabile. L'intento dell'incontro organizzato dall'Istituto a Napoli è anche quello di verificare la fattibilità di un virtuoso percorso gestionale di progetti finanziati con i Fondi Ue, con l'apporto dei revisori legali. La partecipazione al seminario nazionale Inrl è gratuita e dà diritto a cinque crediti formativi.

INFRASTRUTTURE «STRATEGICHE» E SFORTUNATE: LA CONDUTTURRA FOGNARIA FU BLOCCATA PER IL FALLIMENTO DI UN' IMPRESA

A Palermo ora si teme lo stop a 2 mega opere In «bilico» il collettore e l' anello ferroviario

0 I due progetti sono affidati alla Tecnis, travolta dall' inchiesta Orlando allarmato: incontrerò Delrio, a rischio la mobilità urbana

«Chiederemo anche a Ferrovie di verificare il permanere dei requisiti della società quale appaltatore...»

», dice il sindaco. Ma lo stop va scongiurato. Filoramo del Pd: la città rischia di restare un cantiere abbandonato.

Alessandra Turrisi ...Il terremoto giudiziario che ha investito i vertici della società Tecnis rischia di far franare il già accidentato assetto viario di Palermo.

Uscendo fuor di metafora, con l' arresto di Concetto Albino Bosco Lo Giudice e Francesco Domenico Costanzo, il primo pensiero è al futuro di due mega -appalti per altrettante infrastrutture da realizzare nel capoluogo siciliano e ai cantieri che da un anno ormai hanno messo a dura prova il traffico cittadino. Si tratta del completamento dell' anello ferroviario, una delle tre opere strategiche per la mobilità pubblica di massa di Palermo (assieme a tram e passante ferroviario), che interessa proprio il cuore della città, e del collettore fognario, appalto che ha vissuto un lungo percorso a ostacoli. In ballo ci sono circa 180 milioni di euro di finanziamenti pubblici. Quanto basta per far scattare l' allarme delle massime istituzioni cittadine.

Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, in attesa di ricevere ulteriori informazioni e valutare l' eventuale adozione di provvedimenti conseguenti, ha dichiarato che «mentre il Comune continuerà a vigilare sul corretto avanzamento dei lavori in atto affidati alla Tecnis, sarà verificato, così come si chiederà a Ferrovie dello Stato di verificare, il permanere dei requisiti quali appaltatori di lavori pubblici. In ogni caso - conclude il sindaco - chiederò di incontrare con urgenza il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, e i vertici delle Ferrovie, al fine di discutere insieme e valutare eventuali iniziative che possano evitare conseguenze gravissime, non solo per il trasporto pubblico ma per tutta la mobilità urbana interessata da importanti cantieri gestiti dalla società Tecnis».

Chiunque si è trovato ad attraversare Palermo negli ultimi mesi ha conosciuto da vicino la difficile convivenza con i cantieri incorso, da piazza Castelnuovo a via Emerico Amari, dal Foro Umberto I a viale Lazio.

LA SPESA PER LA CONDUTTURRA FOGNARIA E LA CONDUTTURRA FOGNARIA FU BLOCCATA PER IL FALLIMENTO DI UN' IMPRESA

L'INCHIESTA SUGLI APPALTI ANAS
INFRASTRUTTURE «STRATEGICHE» E SFORTUNATE: LA CONDUTTURRA FOGNARIA FU BLOCCATA PER IL FALLIMENTO DI UN'IMPRESA

A Palermo ora si teme lo stop a 2 mega opere In «bilico» il collettore e l' anello ferroviario

● I due progetti sono affidati alla Tecnis, travolta dall'inchiesta Orlando allarmato: incontrerò Delrio, a rischio la mobilità urbana



Interviste telefonate con il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, in attesa di ricevere ulteriori informazioni e valutare l'eventuale adozione di provvedimenti conseguenti, ha dichiarato che «mentre il Comune continuerà a vigilare sul corretto avanzamento dei lavori in atto affidati alla Tecnis, sarà verificato, così come si chiederà a Ferrovie dello Stato di verificare, il permanere dei requisiti quali appaltatori di lavori pubblici. In ogni caso - conclude il sindaco - chiederò di incontrare con urgenza il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, e i vertici delle Ferrovie, al fine di discutere insieme e valutare eventuali iniziative che possano evitare conseguenze gravissime, non solo per il trasporto pubblico ma per tutta la mobilità urbana interessata da importanti cantieri gestiti dalla società Tecnis».

SE PRIMA DEI GIUDICI...
L'inchiesta è in corso. Il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, in attesa di ricevere ulteriori informazioni e valutare l'eventuale adozione di provvedimenti conseguenti, ha dichiarato che «mentre il Comune continuerà a vigilare sul corretto avanzamento dei lavori in atto affidati alla Tecnis, sarà verificato, così come si chiederà a Ferrovie dello Stato di verificare, il permanere dei requisiti quali appaltatori di lavori pubblici. In ogni caso - conclude il sindaco - chiederò di incontrare con urgenza il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Graziano Delrio, e i vertici delle Ferrovie, al fine di discutere insieme e valutare eventuali iniziative che possano evitare conseguenze gravissime, non solo per il trasporto pubblico ma per tutta la mobilità urbana interessata da importanti cantieri gestiti dalla società Tecnis».



Il nuovo Porsche Panamera. Il modello è in vendita a 110 mila euro. Il nuovo modello è in vendita a 110 mila euro.

Porsche Mobility Point.
Esposizione con l'azienda tedesca Porsche.
Porsche Mobility Point è l'azienda tedesca Porsche che ha investito in un nuovo modello di business. Porsche Mobility Point è l'azienda tedesca Porsche che ha investito in un nuovo modello di business.

GDS MEDIA & COMMUNICATION

È l'intero centro interessato dai due appalti pubblici «incriminati». Il primo stralcio della chiusura dell'anello ferroviario, vale circa 152 milioni di euro, frutto di fondi europei e del contributo di Comune, Regione e Rfi. Il progetto riguarda la realizzazione del primo tratto dalla stazione Giachery a piazza Castelnuovo, lungo 1,6 chilometri, e prevede la realizzazione di una fermata al porto, di una al Politeama e una in via Malaspina. Conclusione prevista a fine 2018, se i ritardi accumulati non faranno slittare ancora i tempi. Pesanti ripercussioni sul traffico in centro, già con gli scavi per lo spostamento delle sottoreti, ma anche proteste per l'abbattimento di parecchi alberi nella centralissima piazza Castelnuovo. Una volta terminato, è previsto che lungo l'anello possano transitare 64 treni al giorno nella prima fase e 192 treni al giorno (uno ogni 5 minuti) quando andrà a regime.

Va avanti tra alterne vicende, da quasi un anno, l'appalto da 26 milioni di euro per la realizzazione del nuovo collettore fognario con una condotta di otto chilometri per trasportare al depuratore di Acqua dei Corsari i liquami di buona parte della città. Quelli che, purtroppo, fino a ora vengono scaricati in mare all'altezza dei Cantieri navali. Lavori che hanno subito uno stop dopo il fallimento dell'impresa che aveva vinto in origine l'appalto, la Cariboni di Rocca di Caprileone. Si viaggia esattamente con un anno di ritardo.

Non si fanno attendere le reazioni. «Avevo scritto una nota al sindaco e agli assessori competenti sulle preoccupazioni dei commercianti di via Emerico Amari per il calo delle vendite nel periodo natalizio e con la richiesta di sospensione dei lavori - dice il presidente della commissione Attività produttive del Comune di Palermo, Paolo Caracausi (Idv) -.

Questa ulteriore indagine, che porta all'arresto di personaggi nel campo della politica e delle imprese, dimostra che non bisogna calare l'attenzione sui traffici illeciti e in particolare sulla corruzione che ormai sta raggiungendo livelli preoccupanti».

E il capogruppo del Pd al consiglio comunale di Palermo, Rosario Filoramo: «Rischiato che la città di Palermo resti un cantiere abbandonato. Intervenga il governo nazionale».

Destinatari dei fondi Miur sono le amministrazioni proprietarie. Domande fino al 18/11

I solai delle scuole ai raggi X

Stanziati 40 milioni per gli interventi degli enti locali

Ammonta a 40 milioni di euro lo stanziamento del ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca a valere sull'avviso pubblico per il finanziamento in favore di enti locali di indagini diagnostiche dei solai degli edifici scolastici. I fondi potranno essere utilizzati dagli enti locali proprietari degli edifici scolastici al fine di finanziare indagini diagnostiche relative a elementi strutturali e non strutturali di solai e controsoffitti con riferimento a immobili pubblici adibiti a uso scolastico. Potranno presentare richiesta di finanziamento tutti gli enti locali proprietari di edifici scolastici di ogni ordine e grado. Ogni ente locale potrà presentare la propria candidatura con riferimento a uno o più edifici scolastici di cui è proprietario o rispetto al quale abbia la competenza. La scadenza per presentare domanda è fissata al 18 novembre 2015.

Con questo bando il ministero punta ad avere una radiografia delle condizioni dei solai degli istituti per prevenire i rischi di crollo e garantire al meglio la sicurezza degli studenti.

Contributo fino a 9 mila euro per indagine
Sono ammesse a finanziamento le indagini diagnostiche relative a elementi strutturali e non strutturali dei solai. L'importo massimo del contributo per le indagini relative agli elementi non strutturali è pari a 4 mila euro per le scuole del primo ciclo e a 6 mila euro per le scuole del secondo ciclo. L'importo massimo del contributo per le indagini relative agli elementi strutturali è pari a 7 mila euro per le scuole del primo ciclo e a 9 mila euro per le scuole del secondo ciclo. Gli enti locali beneficiari del contributo dovranno affidare le indagini, pena la revoca del contributo, entro e non oltre il 31 dicembre 2015. Le indagini dovranno essere affidate a soggetti qualificati.

Domande dal 26 ottobre al 18 novembre 2015 Gli enti locali interessati, tramite il legale rappresentante o suo delegato, dovranno inviare la propria candidatura entro e non oltre le ore 23.59 del giorno 18 novembre 2015.

L'invio deve avvenire utilizzando esclusivamente la piattaforma informativa a tal fine realizzata, denominata Ides collegandosi al link <http://ext.pubblica.istruzione.it/IdesCandidatura>.

Nella domanda dovranno essere inseriti la denominazione dell'ente (comune, provincia o città metropolitana), gli edifici scolastici che si intende candidare al finanziamento per indagini diagnostiche

36 | **AGEVOLAZIONI** | ItaliaOggi

Destinatari dei fondi Miur sono le amministrazioni proprietarie. Domande fino al 18/11

I solai delle scuole ai raggi X

Stanziati 40 milioni per gli interventi degli enti locali

Contributi ai Carnevali
Il ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha pubblicato il bando per la concessione dei contributi per le manifestazioni dei Carnevali storici nei territori individuando le procedure di raccolta, valutazione, selezione, e finanziamento delle iniziative carnevalesche. Il bando stanziava un milione di euro destinati al sostegno di manifestazioni carnevalesche con caratteristiche di compatibilità culturale e turistica. Le lettere di richiesta di contributo potranno essere presentate da comitati, enti pubblici e fondazioni, associazioni, istituti o altri organismi senza fini di lucro, con personalità giuridica e costituiti e operanti da almeno cinque anni, aventi come fine istituzionale l'organizzazione e la promozione delle manifestazioni carnevalesche realizzate almeno da 50 anni. L'entità del contributo non potrà eccedere il 50% della spesa partecipata finanziaria dell'ente organizzatore. Gli enti devono inviare la relativa domanda alla Direzione generale turismo del ministero dei beni e delle attività e del turismo, entro il 7 dicembre.

Piani urbani finanziati

La regione Sardegna ha pubblicato il bando per il finanziamento di programmi integrati e piani di riqualificazione urbana di cui alla legge regionale n. 2/1998. I comitati possono contare su uno stanziamento di 30 milioni di euro. La regione concede ai comitati della Sardegna finanziati per interventi di tutela e valorizzazione degli insediamenti storici. In particolare sono finanziabili i programmi integrati, per la parte relativa a opere infrastrutturali pubbliche e fino al 50% delle spese ammissibili effettivamente e definitivamente sostenute dal comune, con esclusione dei costi per l'acquisizione delle aree e degli immobili e il costo di eventuali contesti nazionali o regionali o di approvvigionamento. I comitati potranno anche presentare proposte per interventi di recupero e valorizzazione di beni del patrimonio disperso di cui alla legge regionale n. 2/1998.

Domande dal 26 ottobre al 18 novembre 2015
Gli enti locali interessati, tramite il legale rappresentante o suo delegato, dovranno inviare la propria candidatura entro e non oltre le ore 23.59 del giorno 18 novembre 2015. L'invio deve avvenire utilizzando esclusivamente la piattaforma informativa a tal fine realizzata al link <http://ext.pubblica.istruzione.it/IdesCandidatura>.

Concessione in base a una graduatoria
I contributi saranno ammessi sulla base di una graduatoria di merito, pertanto non saranno rimborsati i contributi non ammessi. La graduatoria sarà basata sulla data di presentazione della domanda. In particolare, saranno presi in considerazione la vicenda degli edifici adibiti a uso scolastico, con particolare riferimento agli edifici costruiti prima del 1970, la qualità di adattamento per l'asportamento di ciascuna indagine, l'indice di rischio sismico e l'assenza di finanziamento negli ultimi cinque anni per interventi strutturali o per indagini diagnostiche. L'importo del contributo avverrà nell'ambito finanziario 2016 di stanziamento a parte del ministero in favore degli enti locali beneficiari, mediante trasferimento sulle contabilità di sicurezza unica degli enti stessi, in un'unica soluzione.

LA REVISIONE DEGLI ENTI LOCALI E DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE

e-learning

5 Lezioni da 2 ore
19 ore formative - 10 CFP Enti Locali
€ 119,00 + IVA
anziché € 169,00 + IVA

Offerta fedeltà
Per i clienti che hanno acquistato i nostri corsi di Formazione e-learning 2014
€ 99,00 + IVA
anziché € 169,00 + IVA

Se aderisci all'offerta in corso il 31 Ottobre 2015 l'abbonamento annuale alla rivista *Revisione* è solo **€ 50,00 + IVA** anziché € 104,00 + IVA

CENTRO STUDI ENTI LOCALI
16 anni al fianco degli Enti Locali e le loro Società partecipate - 2000 Comuni italiani nostri clienti oltre 1.300 Persone formate ogni anno - oltre 2.000 eventi formativi organizzati - 182 Docenti impegnati
Info: 0671 482222 - segreteria@centrostudientilocali.it

Scegli la qualità e l'esperienza!

in ordine di priorità di intervento.

Deve essere evidenziata la tipologia di indagine strutturale o non strutturale, l'importo complessivo dell'indagine comprensivo della quota di cofinanziamento. Dovranno essere indicati l'anno di costruzione dell'immobile, l'eventuale quota di cofinanziamento in relazione all'importo complessivo dell'indagine di cui il contributo ministeriale è parte, l'indice di rischio sismico ovvero, se non conosciuto, la relativa zona sismica. I richiedenti dovranno predisporre una dichiarazione di assenza o meno di finanziamento negli ultimi cinque anni per interventi strutturali o per indagini diagnostiche.

Il portale per l'inserimento dei dati sarà accessibile dal 26 ottobre 2015 fino alle ore 23.59 del giorno 18 novembre 2015.

Concessione in base a una graduatoria I contributi saranno concessi sulla base di una graduatoria di merito, pertanto non saranno rilevanti la data e l'ora di presentazione della domanda. In particolare, saranno presi in considerazione la vetustà degli edifici adibiti a uso scolastico, con particolare riferimento agli edifici costruiti prima del 1970, la quota di cofinanziamento per l'espletamento di ciascuna indagine, l'indice di rischio sismico e l'assenza di finanziamento negli ultimi cinque anni per interventi strutturali o per indagini diagnostiche.

L'erogazione del contributo avverrà nell'esercizio finanziario 2016 direttamente da parte del ministero in favore degli enti locali beneficiari, mediante trasferimento sulle contabilità di tesoreria unica degli enti stessi, in un'unica soluzione.

ROBERTO LENZI

Its legno-arredo

Caso pilota di sinergie tra scuola e imprese

lentate sul seveso (mb) Un progetto formativo che non solo vede un coinvolgimento attivo del mondo delle imprese nella preparazione dei giovani al mondo del lavoro, ma che nella collaborazione tra sistema educativo e sistema produttivo ha il suo stesso fondamento.

Il Polo formativo del legnoarredo - promosso dalla federazione delle imprese del settore (Fla) e nato in Brianza, a Lentate sul Seveso, nel 2013 - riceverà oggi la visita del sottosegretario all'Istruzione Gabriele Toccafondi, che vuole conoscere da vicino il funzionamento dell'Istituto tecnico superiore (Its) avviato l'anno scorso all'interno del Polo. «Gli Its devono rispondere al bisogno formativo dei ragazzi e alle necessità delle aziende - spiega il sottosegretario -. Abbiamo bisogno di esperienze che nascono dalle esigenze della realtà». È il caso dell'Its Rosario Messina di Lentate che, osserva Toccafondi, «risponde alle esigenze delle imprese e al bisogno del territorio. Qui le aziende contribuiscono insieme a tutti gli altri soggetti a un'esperienza efficace».

Il percorso post-diploma di due anni, volto a formare figure specializzate in marketing e internazionalizzazione nel legno-arredo, si aggiunge al triennio "di base" per operatori del legno. Oggi la scuola ospita 70 ragazzi, che potranno diventare 200 quando sarà pronta la nuova sede i cui cantieri, in attesa delle ultime delibere regionali a novembre, dovrebbero partire a gennaio 2016. Nelle prossime settimane saranno inoltre avviati all'apprendistato presso le aziende, i primi giovani formati nel triennio di base.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Le politiche antifreddo

Piano da 1,3 milioni di euro: più posti letto ai senzatetto

Il Comune si prepara ad affrontare l'inverno con un piano di servizi in grado di fornire riparo a tutti i senzatetto presenti sul territorio, grazie allo stanziamento di oltre un milione e 300 mila euro, di cui 340 mila euro di finanziamento statale. «In questi anni abbiamo lavorato per superare una visione emergenziale e costruire una programmazione costante dell'accoglienza che valorizzi la tradizionale solidarietà ambrosiana - spiega l'assessore al Welfare Pierfrancesco Majorino - Nessuno verrà lasciato da solo all'arrivo del freddo». Secondo gli ultimi rilievi, sono circa 2.300 le persone senza fissa dimora e il Comune, d'intesa con il terzo settore, ha predisposto una rete di strutture in grado di fornire fino a 2.700 posti letto. Sabato, infine, l'iniziativa di raccolta di sacchi a pelo, coperte di lana e indumenti per aiutare chi vive sulla strada. Chi vuole contribuire può recarsi dalle 9.30 alle 17.30 nei seguenti gazebo: piazzale Baiamonti, piazzale Baracca-via Enrico Toti, via Bassini-via Valvassori Peroni, piazza Argentina-via Mercadante, viale Papiniano-piazzale Cantore, Arco della Pace, piazza Selinunte-viale Aretusa, piazza della Repubblica, piazzale Maciachini, piazza Amendola-via Domenichino, piazza XXIV Maggio, piazza 25 Aprile, presso la sede della Fondazione Padri Somaschi.

Corriere della Sera - Venerdì 23 Ottobre 2015

CRONACA DI MILANO | 5

Le politiche antifreddo Piano da 1,3 milioni di euro: più posti letto ai senzatetto

Il Comune di Milano si prepara ad affrontare l'inverno con un piano di servizi in grado di fornire riparo a tutti i senzatetto presenti sul territorio, grazie allo stanziamento di oltre un milione e 300 mila euro, di cui 340 mila euro di finanziamento statale. «In questi anni abbiamo lavorato per superare una visione emergenziale e costruire una programmazione costante dell'accoglienza che valorizzi la tradizionale solidarietà ambrosiana - spiega l'assessore al Welfare Pierfrancesco Majorino - Nessuno verrà lasciato da solo all'arrivo del freddo». Secondo gli ultimi rilievi, sono circa 2.300 le persone senza fissa dimora e il Comune, d'intesa con il terzo settore, ha predisposto una rete di strutture in grado di fornire fino a 2.700 posti letto. Sabato, infine, l'iniziativa di raccolta di sacchi a pelo, coperte di lana e indumenti per aiutare chi vive sulla strada. Chi vuole contribuire può recarsi dalle 9.30 alle 17.30 nei seguenti gazebo: piazzale Baiamonti, piazzale Baracca-via Enrico Toti, via Bassini-via Valvassori Peroni, piazza Argentina-via Mercadante, viale Papiniano-piazzale Cantore, Arco della Pace, piazza Selinunte-viale Aretusa, piazza della Repubblica, piazzale Maciachini, piazza Amendola-via Domenichino, piazza XXIV Maggio, piazza 25 Aprile, presso la sede della Fondazione Padri Somaschi.



«Progetti in cambio di favori ai parenti» Arrestata la direttrice del carcere Beccaria

Caltanissetta, accuse di corruzione a Micciché: dava lavori alle associazioni e chiedeva assunzioni

Domiciliari
Nelle scorse settimane i carabinieri di Caltanissetta hanno arrestato la direttrice del carcere Beccaria, Maria Micciché, accusata di corruzione. La donna è stata arrestata insieme a un altro funzionario, il vice direttore, e a un altro funzionario, il vice direttore, e a un altro funzionario, il vice direttore.

Integrazione
Porte aperte anche agli immigrati stranieri per il calcio per l'integrazione. Il centro accoglieva di Caltanissetta, Occasioni che hanno il calcio all'interno di progetti di integrazione.

Lombardia/Vendita/Azienda/Produzione
La proprietà pone in vendita in Lombardia un'importante attività produttiva commerciale a livello internazionale e nazionale. La società fornisce, produce e commercializza in proprio prodotti con brand noti per l'alta qualità, che deriva sia dall'utilizzo di materiali esclusivamente europei, che da innovazioni uniche.

Le iniziative
Nell'ottobre siciliano. Circolo laboratori teatrali di pittura, corsi per pizzicotti e sarti.



Integrazione
Porte aperte anche agli immigrati stranieri per il calcio per l'integrazione. Il centro accoglieva di Caltanissetta, Occasioni che hanno il calcio all'interno di progetti di integrazione.

Le iniziative
Nell'ottobre siciliano. Circolo laboratori teatrali di pittura, corsi per pizzicotti e sarti.

Integrazione
Porte aperte anche agli immigrati stranieri per il calcio per l'integrazione. Il centro accoglieva di Caltanissetta, Occasioni che hanno il calcio all'interno di progetti di integrazione.

Lombardia/Vendita/Azienda/Produzione
La proprietà pone in vendita in Lombardia un'importante attività produttiva commerciale a livello internazionale e nazionale. La società fornisce, produce e commercializza in proprio prodotti con brand noti per l'alta qualità, che deriva sia dall'utilizzo di materiali esclusivamente europei, che da innovazioni uniche.

La legge di Stabilità colma una lacuna più volte evidenziata da Legautonomie

Fondi per la lotta alla povertà

Nella manovra 600 mln per il 2016 e 1 mld per il 2017

La legge di Stabilità per il 2016 contiene misure finalizzate all'adozione, con cadenza triennale, di un Piano nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, istituendo a tal fine un fondo presso il ministero del lavoro al quale sono assegnati 600 milioni di euro per il 2016 e 1000 milioni di euro a partire dal 2017. Il piano intende così colmare una lacuna, più volte evidenziata, che fa dell'Italia, insieme alla Grecia, l'unico paese europeo in cui manchi uno strumento generale e universale di contrasto alla povertà. Il piano, si legge nella bozza di articolato (vedremo la versione definitiva) prevede una progressione graduale di misure, nei limiti delle risorse disponibili, al raggiungimento dei livelli essenziali assistenziali da garantire su tutto il territorio nazionale. C'è quindi la consapevolezza dell'insufficienza delle risorse stanziare e sulla natura parziale e graduale delle misure proposte. Del resto, come fu evidenziato dallo stesso governo nella presentazione dell'anteprema del Piano nell'estate scorsa, una misura che volesse eliminare la povertà (come definita dall'Istat) che oggi riguarda il 10% della popolazione, costerebbe circa 10 miliardi di euro (che considerando condizioni cicliche potrebbero scendere a 7-8 miliardi raggiungendo il 5-6% della popolazione).

Italia Oggi AUTONOMIE LOCALI

La legge di Stabilità colma una lacuna più volte evidenziata da Legautonomie

Fondi per la lotta alla povertà

Nella manovra 600 mln per il 2016 e 1 mld per il 2017

La riforma consentendo l'armonizzazione dei bilanci contabili e degli enti locali è entrata in vigore quest'anno sia pure con i ritardi e le incertezze derivanti dalla gravità del quadro finanziario. Il governo e dalle ulteriori complicazioni determinate dal rinvio delle proposte. Si tratta di un importante passo avanti nel terreno della coerenza, dell'armonizzazione e del consolidamento dei conti pubblici. La novità ha previsto più di un milione di euro in più per il 2016 e 1000 milioni di euro in più per il 2017. Il piano intende così colmare una lacuna, più volte evidenziata, che fa dell'Italia, insieme alla Grecia, l'unico paese europeo in cui manchi uno strumento generale e universale di contrasto alla povertà. Il piano, si legge nella bozza di articolato (vedremo la versione definitiva) prevede una progressione graduale di misure, nei limiti delle risorse disponibili, al raggiungimento dei livelli essenziali assistenziali da garantire su tutto il territorio nazionale. C'è quindi la consapevolezza dell'insufficienza delle risorse stanziare e sulla natura parziale e graduale delle misure proposte. Del resto, come fu evidenziato dallo stesso governo nella presentazione dell'anteprema del Piano nell'estate scorsa, una misura che volesse eliminare la povertà (come definita dall'Istat) che oggi riguarda il 10% della popolazione, costerebbe circa 10 miliardi di euro (che considerando condizioni cicliche potrebbero scendere a 7-8 miliardi raggiungendo il 5-6% della popolazione).

Regoli contabili difformi per lo stato e gli enti territoriali

La riforma consentendo l'armonizzazione dei bilanci contabili e degli enti locali è entrata in vigore quest'anno sia pure con i ritardi e le incertezze derivanti dalla gravità del quadro finanziario. Il governo e dalle ulteriori complicazioni determinate dal rinvio delle proposte. Si tratta di un importante passo avanti nel terreno della coerenza, dell'armonizzazione e del consolidamento dei conti pubblici. La novità ha previsto più di un milione di euro in più per il 2016 e 1000 milioni di euro in più per il 2017. Il piano intende così colmare una lacuna, più volte evidenziata, che fa dell'Italia, insieme alla Grecia, l'unico paese europeo in cui manchi uno strumento generale e universale di contrasto alla povertà. Il piano, si legge nella bozza di articolato (vedremo la versione definitiva) prevede una progressione graduale di misure, nei limiti delle risorse disponibili, al raggiungimento dei livelli essenziali assistenziali da garantire su tutto il territorio nazionale. C'è quindi la consapevolezza dell'insufficienza delle risorse stanziare e sulla natura parziale e graduale delle misure proposte. Del resto, come fu evidenziato dallo stesso governo nella presentazione dell'anteprema del Piano nell'estate scorsa, una misura che volesse eliminare la povertà (come definita dall'Istat) che oggi riguarda il 10% della popolazione, costerebbe circa 10 miliardi di euro (che considerando condizioni cicliche potrebbero scendere a 7-8 miliardi raggiungendo il 5-6% della popolazione).

Assicurati che le scelte per la tua carriera siano giuste.

1000 euro per la laurea, 1000 euro per il master, 1000 euro per il dottorato.

MAPI ASSISI

con il Jobs Act per i disoccupati che abbiano esaurito il trattamento di disoccupazione, con minori a carico e prossimi al pensionamento. A queste vanno comunque aggiunte altre risorse già stanziare per la lotta alla povertà che ne faranno lievitare il monte complessivo disponibile. Per gli anni successivi al 2016 è invece previsto il finanziamento di uno o più provvedimenti legislativi anche attraverso il riordino e la razionalizzazione delle normative in materia assistenziale, finalizzati all' introduzione di un' unica misura nazionale di contrasto alla povertà; quindi l' intervento strutturale è rimandato. Significativa poi è la previsione di un contributo delle fondazioni bancarie all' alimentazione di un «Fondo per la lotta alla povertà» istituito in via sperimentale, fino al concorso massimo complessivo di 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2016 - 2017 - 2018 e tramite concessione di un credito d' imposta.

Le disposizioni della legge di stabilità sono già sottoposte a valutazioni e osservazioni critiche. Già a suo tempo, prima dell' estate, l' Alleanza contro la povertà in Italia, circa 30 associazioni (in prima fila le Acli) di cui Legautonomie è soggetto pienamente partecipe, sulla scorta delle anticipazioni sopra richiamate, aveva evidenziato come occorresse procedere senza indugio, pur con la necessaria gradualità, ma dentro un orizzonte temporale ben definito, alla introduzione di un appropriato Piano nazionale contro la povertà di natura radicalmente diversa da quello prospettato dall' esecutivo e con misure strutturali volte a coprire l' intera platea della povertà assoluta nel nostro paese. Il Reis (Reddito di inclusione sociale) proposto dall' Alleanza avrebbe carattere strutturale ed entrerebbe a regime nell' arco di quattro anni, con uno stanziamento addizionale di 6 miliardi di euro, pari allo 0,34% del pil.

Questa è all' incirca la distanza, secondo l' Alleanza, esistente tra la spesa pubblica destinata alla lotta contro la povertà nella media dei paesi europei (0,4% del pil) e quella italiana (intorno allo 0,1% del pil). Non mancherebbe, nella gestione a livello locale del Reis, il protagonismo e l' impegno condiviso dei comuni nel ruolo di registi della sua concreta attuazione, insieme ai servizi per la formazione e l' impiego dei soggetti del Terzo settore. Il Reis ha quelle caratteristiche di universalismo, mix di prestazioni monetarie e servizi alla persona, diritti accompagnati a doveri, che costituiscono gli ingredienti migliori per costruire anche una coalizione di attori sociali attorno alla lotta alla povertà.

Quindi luci ed ombre nelle valutazioni sulla proposta del Governo. Quello che è comunque significativo è che finalmente ci sia qualcosa di concreto attorno a cui ragionare e fare, anche per conquistare misure più avanzate ed adeguate nella lotta contro la povertà.

*direttore generale Legautonomie.

LORETO DEL CIMMUTO

Torna la spesa delle famiglie Le imprese: la manovra aiuta il Pil

ROMA. Raddoppia il numero di famiglie che sta pensando di cambiare il frigorifero, la lavatrice o la macchina; aumenta quello di chi ha deciso di ristrutturare casa o almeno di cambiarne i mobili. Torna la voglia di spendere, circola un po' più moneta. Nei primi sei mesi di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 2014, gli italiani hanno recuperato 134 euro di reddito disponibile pro capite. Più o meno 11 euro al mese, poca cosa rispetto ai 3.400 persi - a testa - negli anni bui che vanno dal 2005 al 2014. Poca cosa, «ma le famiglie italiane se ne sono accorte» sottolinea un rapporto Confindustria-Censis sullo stato del paese e dei consumi. Dunque la fiducia è ripartita e la ripresa si avvicina, notano i commercianti. E dello stesso parere è il Centro studi Confindustria, convinto che la legge di Stabilità possa avere un buon impatto sul Pil portandolo, nel 2016, al più 1,5 per cento.

Non tutto va liscio, sottolinea lo studio Confindustria-Censis, anzi: la distanza fra chi sta uscendo dalla crisi e chi vi è ancora dentro è reale e divide l'Italia in due. «Il numero delle famiglie che non riescono a coprire tutte le spese con il loro reddito sfiora ormai il 20 per cento del totale» sottolinea il rapporto, ma il "sentiment" generale sta cambiando. Per la prima volta dall'inizio della crisi economica, la quota delle famiglie che nell'ultimo anno ha aumentato la propria capacità di spesa risulta superiore a quella delle famiglie che l'hanno ridotta. Il 25 per cento, una famiglia su quattro, contro il 21,3 che dichiara di avere meno disponibilità, ma va detto che solo due anni fa (nel 2013) le famiglie che dicevano di avere meno capacità di spesa erano ben il 69,3 per cento.

Più che la reale disponibilità, può la fiducia. Gli ottimisti sfiorano il 40 per cento, dieci punti in più rispetto a due anni fa, i pessimisti scendono al 22,4 per cento, nel 2013 erano il doppio. Ecco perché le previsioni di acquisto sui beni durevoli virano al positivo: autovetture (più 2,9 per cento rispetto al 2014), elettrodomestici (più 5,4), mobili (1,6) e ristrutturazioni immobiliari (più 1,2).

Un rilancio dell'economia avvertito anche dalle imprese: il Centro studi della Confindustria vede ormai sempre più solida la previsione di un Pil 2016 all'1,5 per cento, convinto che la legge di Stabilità abbia un impatto positivo dello 0,3 per cento. Fiducia e investimenti «saranno favoriti dal sostegno fiscale agli acquisti di beni strumentali, dalla minore Imu sugli impianti, l'incentivo sulla contrattazione decentrata, la contribuzione ridotta sui neo assunti e il possibile anticipo del taglio all'Ires». Un quadro positivo che potrebbe però risentire dell'impatto di «un commercio mondiale che non ha messo a segno il rimbalzo che ci si attendeva; si profila un aumento degli scambi internazionali ancora più fiacco». A



“Bce amplierà il Qe” Draghi manda lo spread sotto 100
Il presidente: rivedremo gli stimoli entro dicembre
Le Borse festeggiano, Piazza Affari balza del 2%

La ripresa
L'annuncio di Draghi è stato accolto con entusiasmo dai mercati finanziari. Il Qe (Quantitative Easing) verrà ampliato, il che significa che la Bce continuerà a comprare titoli di Stato e di imprese, oltre a scendere in campo sui mercati dei cambi. Draghi ha anche annunciato che la Bce continuerà a comprare titoli di Stato e di imprese, oltre a scendere in campo sui mercati dei cambi. Draghi ha anche annunciato che la Bce continuerà a comprare titoli di Stato e di imprese, oltre a scendere in campo sui mercati dei cambi.

La ripresa
L'annuncio di Draghi è stato accolto con entusiasmo dai mercati finanziari. Il Qe (Quantitative Easing) verrà ampliato, il che significa che la Bce continuerà a comprare titoli di Stato e di imprese, oltre a scendere in campo sui mercati dei cambi. Draghi ha anche annunciato che la Bce continuerà a comprare titoli di Stato e di imprese, oltre a scendere in campo sui mercati dei cambi.

Torna la spesa delle famiglie Le imprese: la manovra aiuta il Pil



La fiducia è tornata a crescere, segnando un punto di svolta. Le previsioni di acquisto sui beni durevoli virano al positivo: autovetture (più 2,9 per cento rispetto al 2014), elettrodomestici (più 5,4), mobili (1,6) e ristrutturazioni immobiliari (più 1,2).

UNA FAMIGLIA
Raddoppia il numero di famiglie che sta pensando di cambiare il frigorifero, la lavatrice o la macchina; aumenta quello di chi ha deciso di ristrutturare casa o almeno di cambiarne i mobili. Torna la voglia di spendere, circola un po' più moneta. Nei primi sei mesi di quest'anno, rispetto allo stesso periodo del 2014, gli italiani hanno recuperato 134 euro di reddito disponibile pro capite. Più o meno 11 euro al mese, poca cosa rispetto ai 3.400 persi - a testa - negli anni bui che vanno dal 2005 al 2014. Poca cosa, «ma le famiglie italiane se ne sono accorte» sottolinea un rapporto Confindustria-Censis sullo stato del paese e dei consumi.

La fiducia è tornata a crescere, segnando un punto di svolta. Le previsioni di acquisto sui beni durevoli virano al positivo: autovetture (più 2,9 per cento rispetto al 2014), elettrodomestici (più 5,4), mobili (1,6) e ristrutturazioni immobiliari (più 1,2).

Confcommercio, invece, piace molto il tetto sull' utilizzo del contante portato a 3 mila euro. «Una misura di buon senso» ha commentato il presidente Carlo Sangalli, che allontana i pericoli di una maggiore evasione assicurando che «l' Agenzia delle Entrate conosce vita, morte e miracoli dei contribuenti». Il Centro studi di Confcommercio , comunque, stima un possibile impatto della manovra fino al 2 per cento. «Il governo con la riduzione delle tasse ha certamente imboccato la strada giusta» dice Sangalli «quello che ora noi chiediamo è di avere più coraggio e determinazione per la riduzione della spesa pubblica improduttiva per arrivare a liberare le risorse necessarie per arrivare a una riduzione generalizzata delle aliquote Irpef».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Confcommercio-Censis: più fiducia, ma resta un 20% della popolazione a rischio povertà con spese più alte del reddito.

LUISA GRION

Sangalli. «Evitare l' aumento di tasse sulle seconde case»

Confcommercio: consumi in ripresa, bene la manovra

«Nel 2016 il Pil potrebbe avvicinarsi al 2%». È la **previsione** fatta dal presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli in occasione della presentazione del rapporto elaborato dall' associazione e dal Censis sulle aspettative delle famiglie nel 2015. Per il prossimo anno Confcommercio aveva già previsto una crescita pari all' 1,4 per cento. La legge di Stabilità, però, potrebbe imprimere un' accelerazione.

Mettendo insieme le misure espansive, come il taglio di **Imu** e **Tasi** e la decontribuzione, e depurandole delle maggiori imposte, ci sono 5,9 miliardi di euro che potrebbero trasformarsi in Pil: quindi, sommando tre o quattro decimali, nel 2016 potremmo arrivare intorno all' 1,8 per cento. Il pericolo, come dice Mariano Bella, direttore dell' Ufficio studi dell' associazione, è rappresentato «dall' aumento dell' **Imu** su seconde case e immobili strumentali». L' addizionale dello 0,8 per mille potrebbe pesare circa 7-800 milioni per ciascuna delle due voci.

«Insieme potrebbero depotenziare la manovra, se non ci sarà il necessario coordinamento nelle politiche fiscali». Buone notizie, comunque, arrivano sul fronte della fiducia e dei consumi. Per la prima volta dall' inizio della crisi, nell' ultimo anno le famiglie che hanno aumentato la propria capacità di **spesa** sono più di quelle che l' hanno ridotta: il 25,6% contro il 21,3 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Le stime. Il Centro studi Confindustria

CsC: dalla manovra nel 2016 spinta dello 0,3% sul Pil

ROMA Un impatto pari allo 0,3% del Pil. È questa, secondo il Centro studi di Confindustria, la forza espansiva della seconda legge di Stabilità del Governo Renzi. La manovra gioca in positivo sullo scenario congiunturale sia per la qualità di alcune misure varate, sia per l'entità del finanziamento in deficit. Nel complesso «la **previsione** di aumento del pil nel 2016 dell' 1,5 per cento esce consolidata» (una piccola parte dell' aumento dello 0,3, lo 0,06%, era già stata inclusa nelle proiezioni di settembre).

La legge di stabilità bilancia quindi in positivo l'andamento dell'economia mondiale. Già a settembre il Csc, di cui è direttore Luca Paolazzi, aveva individuato alcuni rischi: in negativo, il commercio mondiale non ha messo a segno in estate il rimbalzo che ci si attendeva e si profila un aumento degli scambi internazionali ancora più fiacco di quello già considerato un mese fa, sia quest'anno (+0,5 contro +1,5) sia il prossimo (+1,6 contro +3,6). Se queste nuove stime, basate sull'andamento nel terzo trimestre e sulle variazioni medie mensili degli ultimi tre anni, trovassero conferme via via nei dati, il pil italiano subirebbe una decurtazione di 0,1 punti percentuali nel 2015 e di 0,3 punti nel 2016. È su questo quadro che gioca in positivo, invece, l'impatto della manovra, confermando la **previsione** di crescita dell' 1,5 per il prossimo anno.

Peraltro, sottolinea il Csc, le altre variabili esterne (cambio, prezzo del petrolio e tassi a lunga), determinanti per la **previsione**, non si sono discostate dalle traiettorie indicate. Resta l'incognita della decisione della Fed sul costo del denaro Usa e delle ripercussioni che potrà avere sui mercati finanziari, che restano molto volatili, scrive la nota di Congiuntura Flash, riflettendo grande incertezza. Riguardo al 2015 le ultime statistiche puntano sempre in direzione di un'accelerazione dell'economia italiana nel corso dell'estate, trainata dalla domanda interna. Il Csc sottolinea che la legge di stabilità appena varata prevede 26,5 miliardi di interventi finanziati in larga parte in deficit, ricorrendo per 13,5 miliardi alle clausole di flessibilità europee. L'abolizione della **Tasi** sulla prima casa e le misure per il contrasto alla povertà sosterranno i consumi, l'allentamento del patto di stabilità spingerà gli investimenti. Inoltre il sostegno fiscale all'acquisto di beni strumentali, la minore **Imu** sugli impianti, l'incentivo alla contrattazione decentrata, la contribuzione ridotta sui neo-assunti e la riduzione dell'aliquota Ires (dal 2017 con possibile anticipazione al 2016) sono misure che secondo il Centro studi di Confindustria favoriscono fiducia e investimenti. In settembre, si registra, la produzione industriale è cresciuta dello



0,9%, dopo il calo di mezzo punto di agosto. Il terzo trimestre si sarebbe dunque chiuso con un incremento dello 0,7%, in accelerazione dal +0,4% del secondo.

Per quanto riguarda il lavoro, il tasso di disoccupazione è sceso in agosto all' 11,9 per cento, sui livelli di inizio 2013. La dinamica dei consumi risulta positiva nei mesi estivi, la fiducia dei consumatori è salita a settembre al libello più alto da 13 anni, +1,7 punto nel terzo trimestre).

Anche se le banche restano prudenti a causa delle sofferenze che continuano a salire, 142 miliardi in agosto, 18,2% dei prestiti) pur se a ritmo minore, il minor costo del denaro (i tassi di interesse pagati dalle imprese sono scesi al 2,0% in agosto, dal 2,1% di luglio; erano 3,5 a inizio 2014) favorirà la risalita della domanda di credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

NICOLETTA PICCHIO

Il premier alla minoranza Pd: spendiamo 2,3 mld in più contro la povertà e per le famiglie

Renzi: è una manovra sociale

Tensioni sulla sanità. **Appalti** Anas, **arrestato** Meduri

La legge di Stabilità 2016 arriva al Quirinale, dove il presidente della Repubblica Sergio Mattarella l'attende per firmarla, e si prepara ad approdare subito in senato, dove presidente della commissione Bilancio è stato eletto il renziano Giorgio Tonini. E il presidente del consiglio Matteo Renzi la difende dalle accuse della minoranza Pd, che sostiene la natura per così dire destrorsa delle misure messe a punto dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Interventato a sua volta per spiegare che con questa manovra e con l'azione del governo guidato da Renzi, l'Italia diventa un paese dove «migliorano le condizioni per fare investimenti». «I risultati dell'azione di governo mi consentono di dire che se c'è un paese dove migliorano le condizioni per fare investimenti, questo paese è l'Italia», ha detto Padoan in un discorso scritto inviato alla settima conferenza del Long term investors club organizzata a Milano dalla Cassa depositi e prestiti.

«Stabilità a lungo termine, grazie a una finanza pubblica sotto controllo che presenta debito in calo dal 98,16, alle risposte private, e il sistema pensionistico giudicato il più sostenibile dalla Commissione europea», ha detto Padoan in un discorso scritto inviato alla settima conferenza del Long term investors club organizzata a Milano dalla Cassa depositi e prestiti.

«Stabilità a lungo termine, grazie a una finanza pubblica sotto controllo che presenta debito in calo dal 2016, alto risparmio privato, e il sistema pensionistico giudicato il più sostenibile dalla Commissione europea». Oltre a «riforme come la nuova legge elettorale e il nuovo senato, che garantiranno continuità istituzionale ed efficienza legislativa». Così Padoan ha illustrato i motivi che dovrebbero convincere gli investitori a puntare sull'Italia. Padoan ha parlato di «crescita sostenibile, guidata dalle riforme strutturali che rimovono gli ostacoli accumulati da almeno vent'anni di azione inadeguata delle istituzioni. Riforme che investono in calo dal 2016, alto risparmio privato, e il sistema pensionistico giudicato il più sostenibile dalla Commissione europea». Oltre a «riforme come la nuova legge elettorale e il nuovo senato, che garantiranno continuità istituzionale ed efficienza legislativa».

Parole rafforzate dall'intervento del ministro del lavoro Giuliano Poletti, che ha spiegato come dal 2017 l'assunzione a tempo indeterminato diventerà in maniera definitiva più conveniente di qualsiasi altro tipo di contratto: «Con la nuova Legge di stabilità, dal 2016, si ridurrà la decontribuzione per chi assume a tempo indeterminato. L'intervento di sgravio da parte dello stato si ridurrà anche l'anno successivo. Ma alla fine dei tre anni

Il premier alla minoranza Pd: spendiamo 2,3 mld in più contro la povertà e per le famiglie

Renzi: è una manovra sociale

Tensioni sulla sanità. **Appalti** Anas, **arrestato** Meduri

Di GIAMPIERO DI SANTO
a legge di Stabilità 2016 arriva al Quirinale, dove il presidente della Repubblica Sergio Mattarella l'attende per firmarla, e si prepara ad approdare subito in senato, dove presidente della commissione Bilancio è stato eletto il renziano Giorgio Tonini. E il presidente del consiglio Matteo Renzi la difende dalle accuse della minoranza Pd, che sostiene la natura per così dire destrorsa delle misure messe a punto dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan. Interventato a sua volta per spiegare che con questa manovra e con l'azione del governo guidato da Renzi, l'Italia diventa un paese dove «migliorano le condizioni per fare investimenti». «I risultati dell'azione di governo mi consentono di dire che se c'è un paese dove migliorano le condizioni per fare investimenti, questo paese è l'Italia», ha detto Padoan in un discorso scritto inviato alla settima conferenza del Long term investors club organizzata a Milano dalla Cassa depositi e prestiti.



Vignetta di Claudio Dadi

mancono le opportunità. Di nuovo: per colpa degli immigrati salvati dal governo il turismo quest'anno colerà. Di nuovo: non hanno i soldi per l'80 per cento il settore. Di nuovo: c'è un mercato che non funziona. Di nuovo: non hanno i soldi per l'80 per cento il settore. Di nuovo: c'è un mercato che non funziona. Di nuovo: non hanno i soldi per l'80 per cento il settore. Di nuovo: c'è un mercato che non funziona.

Renzi, l'economia che cresce e la minoranza del Pd
In precedenza, su Facebook, era stato Renzi a difendere la manovra dagli attacchi e dalla critica delle opposizioni e della minoranza del Pd. Con un post su Facebook, il premier ha attaccato quelli che a solito definisce i grilli e anche Silvio Berlusconi, che aveva accusato il premier di averlo coperto, e malà, nelle tasse.

Renzi, gli altri dicono, non facciamo
«Dovrebbe figurarsi se hanno il coraggio di ridurre le tasse. Di nuovo: non hanno i soldi per l'80 per cento il settore. Di nuovo: c'è un mercato che non funziona. Di nuovo: non hanno i soldi per l'80 per cento il settore. Di nuovo: c'è un mercato che non funziona.

Anas, arrestato e sottoposto
Per gli appalti dell'Anas sono stati convocati 10 pm. Per gli appalti dell'Anas sono stati convocati 10 pm. Per gli appalti dell'Anas sono stati convocati 10 pm.

PILLOLE
di Piero de Nader

Manovra, nuovo scontro sulla sanità.
Il Pd è davvero il rischio di farla male.

Vendole: Nello etich
Allianza con Pd solo in base ai programmi.

Telesiti?
Nuovo giacinto alla metro di Roma.

Tutto per il mandato via Maresca?
La Bce non tocca i tassi.

Tempo la protesta degli immigrati.
Patin: «Sul terrorismo alcuni paesi fanno il doppio gioco».

Vendole: Nello etich
Allianza con Pd solo in base ai programmi.

Telesiti?
Nuovo giacinto alla metro di Roma.

Tutto per il mandato via Maresca?
La Bce non tocca i tassi.

Tempo la protesta degli immigrati.
Patin: «Sul terrorismo alcuni paesi fanno il doppio gioco».

Vendole: Nello etich
Allianza con Pd solo in base ai programmi.

Telesiti?
Nuovo giacinto alla metro di Roma.

Tutto per il mandato via Maresca?
La Bce non tocca i tassi.

Tempo la protesta degli immigrati.
Patin: «Sul terrorismo alcuni paesi fanno il doppio gioco».

Vendole: Nello etich
Allianza con Pd solo in base ai programmi.

Telesiti?
Nuovo giacinto alla metro di Roma.

Tutto per il mandato via Maresca?
La Bce non tocca i tassi.

Tempo la protesta degli immigrati.
Patin: «Sul terrorismo alcuni paesi fanno il doppio gioco».

si avrà una norma che renderà più conveniente e meno costoso assumere con quel tipo di contratto rispetto a tutti gli altri», ha dichiarato. «Chi assume entro il 30 dicembre 2015 avrà la vecchia regola e lo svrario contributivo in vigore, mentre nel 2016, secondo la nuova Legge di stabilità, questo importo si ridurrà al 40%, quindi 3.250 euro, come decontribuzione che varrà per due anni» da quando un lavoratore viene assunto. «L' anno dopo si ridurrà a un anno, in modo tale che alla fine dei tre anni tutti quelli che hanno avuto la decontribuzione avranno completato il percorso.

Da quel momento avremo una regola generale che fa sì che il contratto a tempo indeterminato costi strutturalmente e per sempre meno di tutte le altre tipologie di contratto», ha concluso Poletti.

In precedenza, su Facebook, era stato Renzi a difendere la manovra dagli attacchni e dalle critiche delle opposizioni e della minoranza del Pd. Con un post su Facebook, il premier ha attaccato quelli che è solito definire i gufi e anche Silvio Berlusconi, che aveva accusato il premier di averlo copiato, e male, sulle tasse.

«Dicevano: figurati se hanno il coraggio di ridurre le tasse.

Dicevano: no, non hanno i numeri, al senato non hanno i numeri», ha scritto Renzi. «Dicevano: l' expo sarà un flop. Dicevano: il JobsAct non serve a nulla. Dicevano: non riusciranno ad introdurre il ballottaggio, che darebbe certezza e stabilità Dicevano: per gli 80 euro mancano le coperture. Dicevano: per colpa degli immigrati salvati dal governo il turismo quest' anno crollerà. Dicevano: non hanno i soldi per l' Irap costo del lavoro. Dicevano: chiacchierano bene ma finiranno col cedere ai sindacati. Dicevano: l' Europa non darà la flessibilità, boccherà la manovra e non prenderà neanche un migrante. Dicevano, dicevano, dicevano. Il ritornello dei gufi degli ultimi venti mesi è tutto qui, in questo dicevano. Nel frattempo mentre loro dicevano, noi facevamo. Le chiacchiere stanno a zero, l' economia non più. Avanti tutta, amici. C' è ancora molto da fare, ma questa è proprio la volta buona». Affermazioni, quelle del presidente del consiglio, rafforzate con la newsletter che insiste molto non soltanto sull' abbattimento delle tasse per fare tornare la fiducia nella ripresa, ma anche sulle risorse destinate al sociale dalla manovra per il 2016-17 La ripresa, prima di tutto.

Nella newsletter il numero uno di palazzo Chigi insiste: «I numeri dicono che le cose vanno meglio di prima, molto meglio.

Certo, mai accontentarsi. Ma la musica è cambiata. Il pil, gli occupati, i consumi, la fiducia tornano al segno più. Questo è il momento chiave per consolidare la crescita, anche perché l' Italia è uno tra i pochi Paesi che può giocarsela, scommettendo su se stessa». Renzi annuncia che l' export (+4,7% contro una previsione Istat di +3,7%) crece al di là delle previsioni, ma sottolinea che «vinceremo la partita se ripartiranno i consumi interni. Per questo abbiamo cercato - dal contante fino alla tassa sulla casa - di restituire fiducia agli italiani. Si scrive legge di stabilità, si pronuncia legge di fiducia». Ma il presidente del consiglio ribadisce anche che la legge di Stabilità ha un' anima di sinistra, perché se abbassare le tasse «è semplicemente giusto», la caratteristica fondamentale della manovra è l' investimento nel sociale. «Vi ricordate una riduzione di tasse di questo genere?», si è chiesto il premier. «Io no», è la risposta, «ma l' anima» della manovra «non sono le tasse» ma «è l' investimento nel sociale. Soldi in più contro la povertà (più 700 milioni rispetto al 2015); per il sociale, dall' autosufficienza al dopo di noi (più 200 milioni rispetto al 2015); soldi in più per la sanità (più 1 miliardo rispetto al 2015), soldi in più per famiglie e bambini (più 400 milioni rispetto al 2015)». Il premier ha poi negato di avere favorito il gioco di azzardo con l' aumento a 22.000 dei punti gioco, come invece sostiene il M5S. «Con il nostro governo i punti gioco saranno ridotti a quindicimila», ha sottolineato.

«E segnatamente i bar con le macchinette verranno ridotti: da seimila potranno essere al massimo mille. La verità, dunque, è semplice: noi stiamo riducendo i punti gioco in Italia e combattendo così l' azzardo.

Chi dice il contrario mente». Il premier ha anche insistito sulla norma che dovrà impedire agli amministratori regionali e comunali di aumentare le imposte, ma sulla possibilità di un tale intervento bisogna registrare lo scetticismo del presidente della Conferenza delle Regioni Sergio Chiamparino. Che ieri ha annunciato le proprie dimissioni, congelate fino all' approvazione della legge di Stabilità,

dall' incarico di rappresentante delle Regioni a causa dei problemi di disavanzo del Piemonte messi in evidenza dalla Corte dei conti e ha anche polemizzato con il ministro della Sanità.

Nel giorno dell' annuncio delle sue dimissioni, Chiamparino ha riunito il parlamentino dei presidenti delle regioni per «condividere le valutazioni politiche sulla legge di Stabilità».

Il numero uno della Conferenza delle Regioni ha riconosciuto che «il bicchiere è più mezzo pieno che mezzo vuoto rispetto alle finanziarie degli anni scorsi», ma ha replicato al ministro della Salute, Beatrice Lorenzin che aveva definito «un errore» il trasferimento della sanità alle Regioni. «Se il governo ha lo stesso giudizio della Lorenzin si prenda la sanità e la gestisca», ha sottolineato Chiamparino. Che sul divieto di alzare le tasse per Regioni e Comuni ha commentato: «Può arrivare una moral suasion».

Per gli appalti dell' Anas sono finite in manette 10 persone, tra cui Giuseppe Luigi Meduri, ex sottosegretario della Margherita del governo Prodi.

Nell' indagine anche il voto di scambio alle regionali in Calabria.

© Riproduzione riservata.

GIAMPIERO DI SANTO

Oggi la piattaforma Fiom

Squinzi: sui contratti nessun dubbio con Dolcetta Federmeccanica, accordo con ValoreD

MILANO Sarà presentata oggi la piattaforma della Fiom per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici (Fim e Uilm lo avevano già fatto). Giusto in tempo per il primo incontro del tavolo il 5 novembre. Tra i contratti in fase di rinnovo, quello dei metalmeccanici resta la madre di tutte le negoziazioni. Fonte anche di confronti all'interno di Confindustria. Le diverse visioni in materia di relazioni industriali hanno portato a un incontro tra Giorgio Squinzi e Stefano Dolcetta, vicepresidente della confederazione. Come è andata? «Nessun dubbio» è rimasto in sospeso, ha detto ieri il presidente Squinzi. Intanto Federmeccanica aderisce - prima categoria di Confindustria - a ValoreD, associazione nata per sostenere la presenza delle donne in azienda. Il progetto e gli obiettivi dell'intesa saranno presentati domani a Firenze.

Il nuovo network si chiamerà «Fabbrica4D - La metalmeccanica si rinnova». «Nella fabbrica intelligente del futuro, non solo ci sarà spazio per le donne ma ci sarà bisogno delle donne», assicura Fabio Storchi, a capo di Federmeccanica.

Come dire: un maggiore equilibrio tra i generi è da ricercare prima di tutto per aiutare la crescita del settore. Storchi inserisce l'iniziativa nel più ampio contesto della riforma Pesenti che sta cambiando Confindustria: «La riforma auspica che il diversity management diventi prassi. Siamo pronti». «Tramite formazione e promozione delle buone prassi porteremo il nostro contributo nei territori», assicura Anna Zattoni, direttrice di ValoreD. Forse un contributo femminile darebbe una mano anche al tavolo del contratto?

Corriere della Sera - Venerdì 23 Ottobre 2015

ECONOMIA | 43

L'accordo Enel pronta a vendere la quota in Slovenske Elektrarne (57%)

I vertici di Enel e di Egh hanno raggiunto un accordo di massima sul passaggio della quota del 57% circa che l'azienda italiana detiene in Slovenske Elektrarne dal 2006. Secondo l'agenzia Reuters, le trattative in esclusiva che si svolgevano da mercoledì 11 si sono concluse venerdì 19 di un mese per la definizione dei dettagli, ma l'accordo di massima è raggiunto.

9

Il governo di Bratislava ha approvato la legge che autorizza il governo italiano a vendere la sua quota del 57% circa in Slovenske Elektrarne.

Michele, prevista nel 2016. Durante la notte, a quanto dichiarato dal vertice dell'utility italiana, dovrebbe essere venduta circa il 30%.

Il gruppo ceca di energia, però, non ha confermato di aver raggiunto un accordo con Enel, ma ha confermato di aver confermato la notizia di un accordo già raggiunto tra Enel ed Egh sulla vendita della quota... Secondo l'agenzia Reuters, una nota diffusa dopo la conclusione della riunione - perché i negoziati sono ancora in corso.

Energia, export e hi tech: l'asse Europa-Asia

«Ma le imprese Ue hanno perso posizioni»

Sechin: con Pirelli e ChemChina esempio di collaborazione. Prodi: l'Ucraina? Un ponte con Mosca

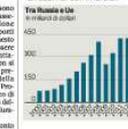
DI LAURENZA MARINI

Il Forum
L'Europa è un continente in crescita, ma solo se il suo potenziale è sfruttato. Il punto è che non si può prescindere per fare progressi ed essere competitivi. Conoscere l'Europa e l'Europa, conoscere l'economia e l'economia, è un dovere di tutti.

Il Forum, nella sua edizione 2015, ha presentato il mondo del business, quello che conta, quello che fa. Insieme a noi, Russia, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria, Slovacchia, Austria, Repubblica Ceca, Cina, India, Corea del Sud, e che tra i promotori hanno il presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker, e il presidente del Consiglio Europeo, Donald Tusk. La scelta di un tema così attuale è un segnale che l'Europa è un continente in crescita.

Il progetto dei satelliti è un tema che ha suscitato grande interesse. Il gruppo di lavoro è formato da esperti di settore e da rappresentanti delle industrie coinvolte.

Gli scambi commerciali



Il calo russo nei primi 8 mesi 2015. I dati mostrano una tendenza al ribasso nelle importazioni e un aumento nelle esportazioni, con un netto guadagno per l'Europa.

Il dialogo bilaterale

Il dialogo bilaterale tra Enel e Egh è un esempio di collaborazione tra aziende di paesi diversi. Questo tipo di accordi è sempre più frequente in un mondo globalizzato.

Il dialogo bilaterale tra Enel e Egh è un esempio di collaborazione tra aziende di paesi diversi. Questo tipo di accordi è sempre più frequente in un mondo globalizzato.

Il dialogo bilaterale

Il dialogo bilaterale tra Enel e Egh è un esempio di collaborazione tra aziende di paesi diversi. Questo tipo di accordi è sempre più frequente in un mondo globalizzato.

Il dialogo bilaterale tra Enel e Egh è un esempio di collaborazione tra aziende di paesi diversi. Questo tipo di accordi è sempre più frequente in un mondo globalizzato.

Oggi la piattaforma Fiom Squinzi: sui contratti nessun dubbio con Dolcetta Federmeccanica, accordo con ValoreD

MILANO Sarà presentata oggi la piattaforma della Fiom per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici (Fim e Uilm lo avevano già fatto). Giusto in tempo per il primo incontro del tavolo il 5 novembre. Tra i contratti in fase di rinnovo, quello dei metalmeccanici resta la madre di tutte le negoziazioni. Fonte anche di confronti all'interno di Confindustria. Le diverse visioni in materia di relazioni industriali hanno portato a un incontro tra Giorgio Squinzi e Stefano Dolcetta, vicepresidente della confederazione. Come è andata? «Nessun dubbio» è rimasto in sospeso, ha detto ieri il presidente Squinzi. Intanto Federmeccanica aderisce - prima categoria di Confindustria - a ValoreD, associazione nata per sostenere la presenza delle donne in azienda. Il progetto e gli obiettivi dell'intesa saranno presentati domani a Firenze.

Il caso

Il caso di Federmeccanica è un esempio di iniziativa femminile nel mondo del lavoro. La confederazione si è impegnata per promuovere la presenza delle donne in azienda e per sostenere la crescita del settore.

Il dialogo bilaterale

Il dialogo bilaterale tra Enel e Egh è un esempio di collaborazione tra aziende di paesi diversi. Questo tipo di accordi è sempre più frequente in un mondo globalizzato.

Il dialogo bilaterale

Il dialogo bilaterale tra Enel e Egh è un esempio di collaborazione tra aziende di paesi diversi. Questo tipo di accordi è sempre più frequente in un mondo globalizzato.

Bce, Draghi valuta nuovi stimoli all' economia

Effetto annuncio sui mercati: euro a 1,11 dollari, spread sotto 100, Piazza Affari su del 2%. Il confronto sui tassi dei depositi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BERLINO Mario Draghi ancora in campo aperto per dire che la Bce c'è, ci sarà e farà quello che deve.

Con i mercati che recepiscono: indeboliscono l'euro, fanno scendere lo spread italiano sotto quota cento e spingono le Borse. Ieri, il presidente della Banca centrale europea ha segnalato nella maniera più forte usata finora che l'istituzione di Francoforte è pronta, se sarà necessario, a incrementare il programma di acquisto di titoli sui mercati (Quantitative Easing, QE) e a usare ogni altro strumento di politica monetaria a disposizione per dare ulteriore stimolo all'economia dell'Eurozona e, soprattutto, alla crescita dell'inflazione. Già alla prossima riunione del consiglio dei Governatori.

«Il grado di accomodamento della politica monetaria - ha detto - dovrà essere riesaminato alla nostra riunione sulle politiche di dicembre, quelle di cui si parla da tempo: allungamento del programma di acquisto di titoli al mese, oggi previsto fino al settembre 2016; incremento del QE oltre i preventivati 1.100 miliardi; ampliamento della base di titoli acquistabili. Ma anche altre, nuove: tra queste, Draghi ha citato la possibilità di abbassare il tasso d'interesse sui depositi bancari, che è già negativo dello 0,2%: significa che le banche dovrebbero pagare ancora più di oggi per tenere il loro denaro parcheggiato presso la Bce. Quest'ultimo punto, discusso nella riunione di ieri, sarebbe un cambio di politica: finora, il livello attuale dei tassi era considerato già al livello zero sotto il quale non si può andare.

A segnalare il fatto che i governatori dell'Eurozona ritengono decisamente possibile, se non probabile, un allentamento ulteriore della politica monetaria - a fronte di rischi di rallentamento della crescita nei Paesi emergenti e di inflazione bassa o in territorio negativo come in settembre - non c'è solo la circostanza che alcuni di essi avrebbero voluto agire già ieri. C'è anche un nuovo linguaggio. Chiarendo che la Bce sta preparando a tutte le ipotesi possibili di utilizzo di nuovi strumenti, Draghi ha detto che la discussione sul tema ieri è stata ricca anche se non si è ancora deciso quali usare. E ha voluto specificare che l'atteggiamento della banca «non è di wait-and-see (aspetta e vedi) ma di work-and-assess (lavora e valuta)».

Primo piano Il costo del denaro

Bce, Draghi valuta nuovi stimoli all'economia

Effetto annuncio sui mercati: euro a 1,11 dollari, spread sotto 100, Piazza Affari su del 2%. Il confronto sui tassi dei depositi

Il livello attuale dei tassi era considerato già al livello zero sotto il quale non si può andare. A segnalare il fatto che i governatori dell'Eurozona ritengono decisamente possibile, se non probabile, un allentamento ulteriore della politica monetaria - a fronte di rischi di rallentamento della crescita nei Paesi emergenti e di inflazione bassa o in territorio negativo come in settembre - non c'è solo la circostanza che alcuni di essi avrebbero voluto agire già ieri. C'è anche un nuovo linguaggio. Chiarendo che la Bce sta preparando a tutte le ipotesi possibili di utilizzo di nuovi strumenti, Draghi ha detto che la discussione sul tema ieri è stata ricca anche se non si è ancora deciso quali usare. E ha voluto specificare che l'atteggiamento della banca «non è di wait-and-see (aspetta e vedi) ma di work-and-assess (lavora e valuta)». Tutto il resto è politica monetaria e di politica monetaria come è la Bce, definita, se l'Italia...

L'analisi L'offensiva di Schäuble sulle banche, troppa esposizione sul debito pubblico. La Germania chiede la stretta sui titoli di Stato nazionali nei bilanci

La vicenda La Bce potrebbe intervenire a dicembre, quando è previsto il prossimo consiglio dei Governatori



L'Italia Il sistema bancario è in bilico. I tassi di deposito in Europa sono sotto lo zero

Montegrappa Nella boutique milanese e presso i rivenditori autorizzati

Tutto è pronto per un' intensificazione dello stimolo monetario entro la fine dell' anno, se l' inflazione non riprenderà a salire. I mercati hanno reagito immediatamente. Lo spread italiano sui Bund tedeschi è caduto del 5%, sotto quota cento, a 98.

Le Borse sono salite sia in Europa che in America.

Soprattutto, l' euro si è indebolito, da oltre 1,13 dollari a 1,113: obiettivo non dichiarato ma probabile di Draghi che durante la conferenza stampa ha sottolineato tra le cause della bassa inflazione il rafforzamento dell' 8% della moneta unica nei mesi scorsi. Movimenti che confermano l' ormai indiscutibile capacità di Draghi di usare l' effetto annuncio per raggiungere gli obiettivi.

Il presidente della Bce ha anche detto che la politica monetaria della Bce è uno dei fattori, assieme al calo del prezzo del petrolio, della ripresa. Ma ha aggiunto che per raccoglierne i «benefici pieni» vanno portate avanti le riforme. Per trasformare la ripresa da ciclica a strutturale.

Il governatore Il presidente del Piemonte e della Conferenza Stato-Regioni, Chiamparino: "Non chiediamo favori"

"Il mio non è un ricatto Sulle tasse dico no a imposizioni per legge"

L'INTERVISTA TORINO. «Il mio non è un ricatto al governo, non siamo bambini. Però vorrei fosse chiaro che il decreto Salva-Regioni non è un favore che chiediamo, ma un problema da chiarire fra Stato e Regioni». Sergio Chiamparino rassegna le dimissioni durante la prima seduta della Conferenza delle Regioni dopo che la Corte dei Conti ha riscontrato per il Piemonte un disavanzo di 5,8 miliardi di euro nel 2014.

Presidente Chiamparino, il viceministro dell' economia Enrico Morando ha confermato che il decreto Salva-Regioni arriverà la prossima settimana. Perché allora queste dimissioni?

«Il decreto, sul quale peraltro ho avuto rassicurazioni non solo da Morando ma anche da altri livelli del governo, non è legato alla mia scelta.

Ho riflettuto e deciso che una Regione nelle condizioni certificate dalla Corte dei Conti non può stare in testa alle altre. Devono essere guidate da un ente che rappresenta il meglio del sistema delle Regioni. Io devo occuparmi del Piemonte».

Dimissioni irrevocabili?

«Irrevocabili, ma congelate fino all' approvazione della legge di Stabilità. Non sono un irresponsabile e non ho voglia di sbattere la porta quando è in discussione una legge di questa importanza. Che in ogni caso giudico nel complesso positiva per le Regioni ».

Pensava che il tema aperto dal giudizio di parificazione della Corte dei Conti dovesse essere affrontato diversamente?

«Il decreto è già concordato e approvato. Ma tutto dipende dai tempi per la conversione in legge. Certo poteva arrivare prima e ora dobbiamo gestire le conseguenze. Io sono come San Tommaso. Ho avuto allestimenti rassicurazioni, ma se arriva a fine novembre è tardi. Le tasse in Piemonte non le aumento, venga pure il commissario ».

Si è dimesso perché Renzi non l' ha ricevuta?

«Pure illazioni prive di ogni fondamento » A proposito di tasse, Matteo Renzi ribadisce che per legge

nessuna Regione o Comune potrà alzare le tasse. Cosa ne pensa?

«Continuo a pensare che sarebbe difficile un' imposizione per legge. Ci sono automatismi - come quelli per le Regioni che sono in piano di rientro oppure in default - per i quali l' aumento è obbligatorio».

Il prossimo presidente della Conferenza delle Regioni non avrà vita facile, non crede?

«Una volta chiuso il capitolo della Finanziaria si deve aprire una fase di discussione sul ruolo che il governo assegna alle Regioni. Penso si debba cogliere l' occasione della riforma del **Senato** per un vero riformismo regionale».

A proposito di frizioni con il governo, qual è la reazione alle dichiarazioni del ministro della Sanità che ritiene un errore aver assegnato la sanità alle Regioni?

«La Conferenza ha chiesto un incontro per sapere se quella di Beatrice Lorenzin è la posizione individuale di un ministro oppure viene condivisa dal governo».

Gli aumenti del Fondo nazionale della sanità saranno più contenuti del previsto. Questo è confermato?

«Ci sarebbe un aumento di un miliardo sui 3 previsti, ma piuttosto che il nulla è sempre meglio il "piuttosto". In ogni caso ci sono tre quesiti aperti che devono essere chiariti: se ci fosse un vincolo sui Lea, l' aumento si ridurrebbe. Poi i soldi per i rinnovi contrattuali. Stanno nel Fondo o no?

Terzo è il grande tema dei farmaci innovativi e salvavita. Una risposta o l' altra fa una grande differenza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA " LA STABILITÀ Nel suo complesso la legge di Stabilità va giudicata positiva LARIFORMA L' intervento sul **Senato** occasione per un vero riformismo regionale "

SARA STRIPPOLI

Roberto Fico. Il capo della Vigilanza appoggia il rinnovamento della presidente di Viale Mazzini. "Però difenda di più l' indipendenza dell' azienda"

"Maggioni predica bene ma vedremo le nomine sulla Rai niente patti Pd-Fi"

ROMA. «Siamo tutti d' accordo che la Rai debba cambiare, ma il punto adesso è: cosa faranno **Renzi** e il Pd?

Quanto influiranno sulle nomine?

Cercheranno ancora accordi con **Berlusconi**? Sono sicuro di sì». Il presidente della Vigilanza Rai Roberto Fico ha letto l' intervista di Monica Maggioni a Repubblica e avverte: «Dai nuovi vertici mi aspetto l' autonomia e l' indipendenza che il loro ruolo impone. Dovranno resistere alle ingerenze della politica, oppure dimettersi».

La presidente Maggioni ha detto che la Rai deve cambiare, parlare agli under 35 che non la guardano più. È d' accordo?

«È un discorso che **seno** fare da anni. Poi, se si vanno a guardare i siti della Rai, si scopre quanto siano poco organici e di difficile navigazione. La Rai ha tolto i suoi contenuti storici da Youtube e non ha saputo creare nulla di alternativo».

L' idea di una parte a pagamento sul modello Netflix la convince?

«Su questo chiederemo chiarimenti alla presidente e al dg nell' audizione di mercoledì in Vigilanza. Chi paga il canone deve potersi permettere tutta l' offerta Rai».

Su Rambo meglio dei talk show, Maggioni ha detto «non sarò io a stabilire cosa può dire il premier ». «Ma deve essere lei a difendere e tutelare il servizio pubblico, visto che ne è presidente. E dovrebbe essere lei a denunciare ingerenze di qualsiasi tipo. Mi aspetto coraggio e determinazione nella difesa della Rai contro l' invasione del partito democratico e del governo».

Invasione?

«Le faccio solo due esempi del nuovo cda: Guelfo Guelfi è l' ex spin doctor di **Renzi**, un fiorentino doc, perché ormai il mondo del potere deve parlare toscano. Rita Borioni era l' assistente del presidente pd della commissione Cultura del **Senato**. È come se le mie assistenti fossero diventate consigliere di amministrazione: mi sarei dovuto dimettere, loro invece restano impuniti».

Teme per l' autonomia della Rai?



«La riforma, che sarà legge entro novembre, dà a Campo Dall'Orto i pieni poteri di ad sommati a quelli di direttore generale. La mia previsione è che due settimane dopo arriveranno le nomine e i cambi di potere. A questo punto ci sono due strade: la prima, che temo prevarrà, è che arrivino nomine di area governativa, magari con lo zampino del Nazareno. La seconda vede Maggioni e Campo Dall'Orto opporsi al potente di turno».

Perché **sente** aria di Nazareno?

«Durante l'approvazione del disegno di legge, sia in aula che in commissione, l'opposizione di Forza Italia è stata inesistente. **Berlusconi** è pur sempre un bravo commerciante. E l'altro commerciante è **Renzi**».

Cosa chiede ai vertici Rai?

«Da deputato, quello che non solo spero, ma pretendo, è che Maggioni e Campo Dall'Orto si oppongano a qualsiasi forzatura o ingerenza. A costo di doversi dimettere».

©RIPRODUZIONE RISERVATA " INGERENZE Campo Dall'Orto sia con lei contro le ingerenze, o vadano via " Roberto Fico, deputato M5S, presidente Vigilanza Rai.

ANNALISA CUZZOCREA

psicologia collettiva

un leader coraggioso va oltre l'ottimismo

di Mauro Magatti

La curvatura pessimista della psicologia collettiva dell'Italia degli ultimi anni è uno degli aspetti che più colpisce gli osservatori stranieri.

Quasi una sottile malattia dello spirito che colpisce le società decadenti, per le quali il futuro è senz'altro peggiore del passato.

Per questo, da quando è arrivato al governo, **Renzi** ha fatto della ricostruzione della fiducia del Paese nelle proprie possibilità un punto fondamentale della sua azione. La comunicazione martellante, a tratti iperbolica, insiste perentoriamente su questo punto: convincere gli italiani che ce la si può fare, che è la volta buona, che il Paese ha svoltato.

Per questo, in fondo, gli italiani lo hanno amato e sostenuto. L'idea di affidarsi a un primo ministro giovane ed energetico è apparsa come un modo per risollevarsi e provare a riaprire il futuro.

Che il primo ministro non perda occasione per rilanciare il suo leitmotiv è dunque scontato. Cosa puntualmente accaduta con la pubblicazione dei dati positivi sul Prodotto interno lordo e sulla occupazione, in coincidenza con il lancio della legge di Stabilità.

Nel pigiare il tasto dell'ottimismo **Renzi** dimostra di aver capito che uno dei compiti della leadership contemporanea (anche per compensare l'indebolirsi delle leve di governo) è contribuire a plasmare la cornice emozionale di comunità estremamente volubili e strutturalmente esposte a ventate umorali, dai potenziali effetti anche molto negativi.

In fondo, solo se c'è fiducia le imprese investono, le famiglie spendono, le banche prestano, i giovani intraprendono.

Ma, oltre all'asse ottimismo-pessimismo, c'è un secondo piano del discorso pubblico che deve essere curato: e cioè il **senso** delle sfide che un Paese deve, unito, saper affrontare. Un **senso** necessario per dare coerenza all'azione di milioni di attori **economici** e sociali. Oltre alle leggi e ai regolamenti, è la creazione di una cornice simbolica condivisa che riduce la cacofonia e il disordine sempre risorgenti.

Senza questo secondo piano comunicativo - peraltro sistematicamente abbandonato da molti anni - l'azione di governo perde di efficacia: la somma di singole misure non fa una politica.

In un Paese come l'Italia che non deve uscire da una crisi congiunturale ma che va riformato in profondità, tra l'ottimismo che motiva al fare e l'ottimismo che giustifica la conservazione c'è solo una

Corriere della Sera - Venerdì 23 Ottobre 2015

PSICOLOGIA COLLETTIVA UN LEADER CORAGGIOSO VA OLTRE L'OTTIMISMO

di Mauro Magatti

Governo Renzi ha avuto il merito di saper superare la curvatura pessimista degli ultimi anni, tuttavia per una tenuta di lungo periodo occorrono scelte non legate soltanto all'immediato

La curvatura pessimista della psicologia collettiva dell'Italia degli ultimi anni è uno degli aspetti che più colpisce gli osservatori stranieri. Quasi una sottile malattia dello spirito che colpisce le società decadenti, per le quali il futuro è senz'altro peggiore del passato. Per questo, da quando è arrivato al governo, **Renzi** ha fatto della ricostruzione della fiducia del Paese nelle proprie possibilità un punto fondamentale della sua azione. La comunicazione martellante, a tratti iperbolica, insiste perentoriamente su questo punto: convincere gli italiani che ce la si può fare, che è la volta buona, che il Paese ha svoltato.

Per questo, in fondo, gli italiani lo hanno amato e sostenuto. L'idea di affidarsi a un primo ministro giovane ed energetico è apparsa come un modo per risollevarsi e provare a riaprire il futuro.

Che il primo ministro non perda occasione per rilanciare il suo leitmotiv è dunque scontato. Cosa puntualmente accaduta con la pubblicazione dei dati positivi sul Prodotto interno lordo e sulla occupazione.

Nel pigiare il tasto dell'ottimismo **Renzi** dimostra di aver capito che uno dei compiti della leadership contemporanea (anche per compensare l'indebolirsi delle leve di governo) è contribuire a plasmare la cornice emozionale di comunità estremamente volubili e strutturalmente esposte a ventate umorali, dai potenziali effetti anche molto negativi.

In fondo, solo se c'è fiducia le imprese investono, le famiglie spendono, le banche prestano, i giovani intraprendono.

Ma, oltre all'asse ottimismo-pessimismo, c'è un secondo piano del discorso pubblico che deve essere curato: e cioè il **senso** delle sfide che un Paese deve, unito, saper affrontare. Un **senso** necessario per dare coerenza all'azione di milioni di attori **economici** e sociali. Oltre alle leggi e ai regolamenti, è la creazione di una cornice simbolica condivisa che riduce la cacofonia e il disordine sempre risorgenti.

Senza questo secondo piano comunicativo - peraltro sistematicamente abbandonato da molti anni - l'azione di governo perde di efficacia: la somma di singole misure non fa una politica.

In un Paese come l'Italia che non deve uscire da una crisi congiunturale ma che va riformato in profondità, tra l'ottimismo che motiva al fare e l'ottimismo che giustifica la conservazione c'è solo una

La curvatura pessimista della psicologia collettiva dell'Italia degli ultimi anni è uno degli aspetti che più colpisce gli osservatori stranieri. Quasi una sottile malattia dello spirito che colpisce le società decadenti, per le quali il futuro è senz'altro peggiore del passato. Per questo, da quando è arrivato al governo, **Renzi** ha fatto della ricostruzione della fiducia del Paese nelle proprie possibilità un punto fondamentale della sua azione. La comunicazione martellante, a tratti iperbolica, insiste perentoriamente su questo punto: convincere gli italiani che ce la si può fare, che è la volta buona, che il Paese ha svoltato.

Per questo, in fondo, gli italiani lo hanno amato e sostenuto. L'idea di affidarsi a un primo ministro giovane ed energetico è apparsa come un modo per risollevarsi e provare a riaprire il futuro.

Che il primo ministro non perda occasione per rilanciare il suo leitmotiv è dunque scontato. Cosa puntualmente accaduta con la pubblicazione dei dati positivi sul Prodotto interno lordo e sulla occupazione.

Nel pigiare il tasto dell'ottimismo **Renzi** dimostra di aver capito che uno dei compiti della leadership contemporanea (anche per compensare l'indebolirsi delle leve di governo) è contribuire a plasmare la cornice emozionale di comunità estremamente volubili e strutturalmente esposte a ventate umorali, dai potenziali effetti anche molto negativi.

In fondo, solo se c'è fiducia le imprese investono, le famiglie spendono, le banche prestano, i giovani intraprendono.

Ma, oltre all'asse ottimismo-pessimismo, c'è un secondo piano del discorso pubblico che deve essere curato: e cioè il **senso** delle sfide che un Paese deve, unito, saper affrontare. Un **senso** necessario per dare coerenza all'azione di milioni di attori **economici** e sociali. Oltre alle leggi e ai regolamenti, è la creazione di una cornice simbolica condivisa che riduce la cacofonia e il disordine sempre risorgenti.

Senza questo secondo piano comunicativo - peraltro sistematicamente abbandonato da molti anni - l'azione di governo perde di efficacia: la somma di singole misure non fa una politica.

In un Paese come l'Italia che non deve uscire da una crisi congiunturale ma che va riformato in profondità, tra l'ottimismo che motiva al fare e l'ottimismo che giustifica la conservazione c'è solo una

CHIESA
IL MODELLO DI FAMIGLIA CHE ESCE DAL SINDO
di Alberto Melloni

Il Sinodo si avvia alla conclusione e se per gli altri è un bilancio accademico, il Sinodo ha fatto, con una speranza, una vera e propria rivoluzione. Ha fatto un passo in avanti. Ha fatto un passo in avanti. Ha fatto un passo in avanti.

Il Sinodo si avvia alla conclusione e se per gli altri è un bilancio accademico, il Sinodo ha fatto, con una speranza, una vera e propria rivoluzione. Ha fatto un passo in avanti. Ha fatto un passo in avanti.

Il Sinodo si avvia alla conclusione e se per gli altri è un bilancio accademico, il Sinodo ha fatto, con una speranza, una vera e propria rivoluzione. Ha fatto un passo in avanti. Ha fatto un passo in avanti.

sottile differenza.

Renzi si muove dunque su un crinale delicato. Criticare il premier perché usa toni da televendita non coglie il punto.

Sarebbe come imputare solo a lui uno dei mali che affligge tutte le democrazie contemporanee.

I limiti principali vanno invece cercati sul secondo piano. Dopo un anno e mezzo, la direzione di **senso** sulla quale si intende far camminare il Paese (e basterebbe camminare con passo costante, senza arrivare a quel correre che **Renzi** ama evocare) non è chiara.

Il governo ha preso alcune decisioni importanti che hanno rimesso in moto l' **economia**. Ma su tanti temi (dalla scuola agli assetti istituzionali) la sua azione è apparsa meno lucida. E non basta dire che è colpa di una maggioranza divisa. Sia perché è stato **Renzi** a dire fin dall' inizio che avrebbe portato a termine la legislatura, sia perché la continua frammentazione è il male antico di questo Paese.

Renzi sa benissimo che, al di là dei propri meriti, le condizioni di contesto (a partire dalla maggiore flessibilità europea) hanno creato una finestra di tempo per poter incidere sugli assetti del Paese. L' occasione non va sprecata. Al di là della congiuntura, l' Italia ha bisogno di riacquisire l' idea di essere unita attorno ad obiettivi veri. Diversamente, anche l' ottimismo **renziano** finirà per apparire sguaiato.

Le passioni tristi che hanno pervaso il Paese derivano dal fatto che, da molto tempo, gli italiani non credono più di poter avere le istituzioni al loro fianco.

Nel suo discorso pubblico e nella sequenza delle sue decisioni, **Renzi** stia attento a non fare l' errore che poi fu quello dei suoi predecessori. Nelle società contemporanee, se i leader non sono capaci di «tenere» il clima emotivo della collettività nazionale, non possono governare. Ma la gestione della psicologia collettiva di breve periodo rischia sempre di far perdere coerenza all' azione che si vorrebbe svolgere. In una società complessa, la frequenza e l' intensità delle urgenze sono tali da assorbire completamente ogni energia, finendo per inchiodare al day by day .

È la capacità di tenere insieme questi due piani del discorso che qualifica - o meno - l' azione politica oggi.

Deficit, sanità e addizionali la rivolta delle Regioni Chiamparino si dimette

Il governo non neutralizza la sentenza sui disavanzi Orlandi: "Le agenzie fiscali rischiano di morire"

ROMA. Scontro aperto tra Regioni e governo su disavanzi e sanità. Mentre, dopo nove giorni dal varo, si attende per oggi in Parlamento il testo della Stabilità (ieri sera era previsto l'invio al Quirinale): atterrerà in commissione Bilancio del Senato dove ieri è stato eletto il nuovo presidente Giorgio Tonini (Pd).

Il clima resta teso e sullo sfondo riemergono le polemiche su tasse, contante, Bruxelles. A riscaldare la situazione ieri le dimissioni, irrevocabili, del presidente della Conferenza delle Regioni Chiamparino. Il motivo scatenante è il mancato decreto legge, promesso dall'esecutivo, volto a neutralizzare dal punto di vista contabile, la sentenza della Corte costituzionale che ha classificato come debiti le anticipazioni di liquidità (circa 60 miliardi negli ultimi anni) ottenuti dalle Regioni per far fronte al pagamento dei crediti vantati dalle imprese verso la pubblica amministrazione. La sentenza della Consulta ha provocato l'intervento della Corte dei conti che ha bocciato il bilancio del Piemonte e ha disposto di esporre in bilancio una perdita di 5,8 miliardi. La sentenza rischia di avere un effetto-domino e, quando la magistratura contabile esaminerà i bilanci delle altre Regioni, è possibile che emerga un disavanzo complessivo di quasi 20 miliardi. Di qui la richiesta pressante di un provvedimento, avanzata ieri dalla Conferenza delle Regioni, che prevede una modalità di contabilizzazione diversa in grado di scongiurare il rischio del mega-buco.

Il malessere delle Regioni tuttavia investe anche i tagli alla sanità. Il fondo sanitario nazionale, come è noto è stato aumentato a 111 miliardi, di un solo miliardo, contro i 3 previsti. Il miliardo tuttavia rischia di coprire solo la metà delle necessità previste che ammontano a 2 miliardi (850 per i nuovi Lea, 500 per i nuovi farmaci, 450 per i contratti e 200 per i vaccini).

Di qui la preoccupazione «A questo punto lo Stato si riprenda la gestione della sanità», ha detto Chiamparino. Per i tagli extra sanità la situazione sembra meno critica: evitata la stangata da 1,8 miliardi prevista nelle prime anticipazioni, mancherebbero all'appello 900 milioni che potrebbero essere compensati con le giacenze del fondo per il riacquisto di bond da parte delle Regioni.

La polemica si riaccende tuttavia sul blocco delle addizionali Irpef comunali e regionali annunciato da



Renzi. «Norma impossibile, al massimo una moral suasion», ha replicato Chiamparino. Ma **Renzi** ieri è tornato sullo stesso punto: «Nessun Comune e Regione potrà alzare le tasse, per legge!». Dal blocco tuttavia, come ha spiegato il sottosegretario all' **Economia** Zanetti, saranno escluse le Regioni in deficit sanitario obbligate all' aumento delle addizionali o, in alternativa, dei ticket (8 Regioni potrebbero farlo). Preoccupazione emerge anche dal fronte degli atenei. Il Cun (Consiglio universitario nazionale) ha preso posizione sulla riduzione progressiva dei finanziamenti alla ricerca e la riduzione del numero dei ricercatori che ha definito «allarmante».

Torna infine in scena la questione dei dirigenti dell' Agenzia delle entrate in attesa di concorso, dopo l' azzeramento di 767 funzionari. «Dalla contrattazione è scomparso il comparto agenzie fiscali che rischiano di morire. Un' esperienza sociologica che siano rimaste in piedi, solo per la dignità delle persone che vi lavorano», ha denunciato Rossella Orlandi, direttrice dell' organismo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA IL TANDEM Il premier Matteo **Renzi**, a destra, e il ministro dell' **Economia**, Pier Carlo Padoan.

ROBERTO PETRINI

IL PUNTO DI STEFANO FOLLI

Il Partito della Nazione un percorso accidentato

Il progetto di **Renzi** non può essere solo una manovra parlamentare in attesa dei voti di **Berlusconi**. IL dibattito intorno al cosiddetto "partito della nazione" come fase suprema del Pd **renziano** appassiona pochi. Eppure è uno snodo cruciale per capire cosa potrà accadere nei prossimi due, massimo tre anni. Il partito della nazione, o come vorrà chiamarsi, quale suggello finale del "renzismo" come filosofia e prassi politica. Il progetto era andato un po' in sonno dopo le elezioni regionali e comunali di primavera, che non furono proprio un trionfo per il premier, ma ha ripreso vigore dopo il "sì" del **Senato** alla riforma costituzionale, ormai quasi al traguardo. "Meno tasse per tutti", annuncia il presidente del Consiglio fra il serio e il faceto, riecheggiando un vecchio slogan **berlusconiano** destinato a suo tempo a restare lettera morta.

Renzi non ha difficoltà a farlo proprio come architrave della politica fiscale, con l'obiettivo di conquistare finalmente quei ceti sociali che hanno sostenuto **Berlusconi** fino quasi alla fine della sua parabola, ma ancora non si sono decisi a passare al governo del premier. Questo è in definitiva il partito della nazione nel disegno di **Renzi**: un contenitore modernizzante - cioè "riformista" - costruito intorno alla figura del leader e capace di raccogliere consenso a 360 gradi; una struttura che si colloca al centro della scena politica, al di là della storica divisione destra-sinistra.

Tutto questo è chiaro già da tempo. Quello che non è altrettanto chiaro è il percorso intrapreso. In primo luogo, i voti. Il gradimento del presidente del Consiglio è piuttosto alto nel Paese, viceversa i sondaggi vedono il Pd intorno alle solite percentuali: fra il 32 e il 35 per cento, più o meno i migliori livelli già toccati in passato dai predecessori di **Renzi**. Stando a questi numeri non c'è ancora lo sfondamento sul centrodestra, nonostante una congiuntura davvero favorevole per chi governa.

In altri termini, non basta abbozzare il contorno del progetto politico, occorre anche colpire l'opinione pubblica con un'idea dell'Italia.

E forse è necessario ostentare una classe dirigente affidabile non solo nei dintorni di Palazzo Chigi, ma nelle amministrazioni comunali e nelle regioni. Proprio quello che è mancato la scorsa primavera e che rischia di venir meno anche nei prossimi mesi quando si voterà nelle principali città, a cominciare da Roma.

Del resto, il partito della nazione ha bisogno di un orizzonte largo e di una dimensione nazionale. Si capisce perché. L'ondata di scandali e di arresti che ha investito il Paese da nord a sud non riguarda **Renzi**, ma danneggia le sue ambizioni se egli non contrasta il malcostume con iniziative convincenti,



Nasce la Cosa Rossa e guarda a Prodi A Bologna primo test

Le mosse dei fuoriusciti Pd alle amministrative: Vendita attacca Renzi: ha ucciso il centrosinistra



Una volta che il centro-sinistra è stato sconfitto, il partito di **Renzi** si è mosso in silenzio. In attesa di un'occasione favorevole, ha organizzato una serie di mosse che hanno portato alla nascita di una nuova forza politica, la "Cosa Rossa". Il primo test di questa nuova forza politica si è svolto a Bologna, dove si sono svolte le amministrative. La "Cosa Rossa" ha ottenuto un buon risultato, dimostrando che c'è ancora un elettorato che si sente tradito dal centrosinistra.

Il partito di **Renzi** ha organizzato una serie di mosse che hanno portato alla nascita di una nuova forza politica, la "Cosa Rossa". Il primo test di questa nuova forza politica si è svolto a Bologna, dove si sono svolte le amministrative. La "Cosa Rossa" ha ottenuto un buon risultato, dimostrando che c'è ancora un elettorato che si sente tradito dal centrosinistra.

Il partito di **Renzi** ha organizzato una serie di mosse che hanno portato alla nascita di una nuova forza politica, la "Cosa Rossa". Il primo test di questa nuova forza politica si è svolto a Bologna, dove si sono svolte le amministrative. La "Cosa Rossa" ha ottenuto un buon risultato, dimostrando che c'è ancora un elettorato che si sente tradito dal centrosinistra.

Il partito di **Renzi** ha organizzato una serie di mosse che hanno portato alla nascita di una nuova forza politica, la "Cosa Rossa". Il primo test di questa nuova forza politica si è svolto a Bologna, dove si sono svolte le amministrative. La "Cosa Rossa" ha ottenuto un buon risultato, dimostrando che c'è ancora un elettorato che si sente tradito dal centrosinistra.

Il partito di **Renzi** ha organizzato una serie di mosse che hanno portato alla nascita di una nuova forza politica, la "Cosa Rossa". Il primo test di questa nuova forza politica si è svolto a Bologna, dove si sono svolte le amministrative. La "Cosa Rossa" ha ottenuto un buon risultato, dimostrando che c'è ancora un elettorato che si sente tradito dal centrosinistra.

senza le quali si lascia campo libero a Grillo e a tutte le pulsioni anti-casta. Non a caso i sondaggi indicano il M5S intorno al 25-26 per cento, una soglia impressionante per un movimento ricco di contraddizioni e povero di proposte. Il presidente del Consiglio è peraltro favorito dall' assenza di una credibile alternativa nel campo della destra moderata.

LE idee liberali di Fitto sono mattoncini per ora insufficienti a costruire una casa. Quanto a Berlusconi, non gli basta certo tentare di ricomporre i rapporti con Angela Merkel e proclamare la fedeltà al Partito Popolare europeo, nell' estremo tentativo di sottrarsi all' abbraccio soffocante di Salvini. Il buco nero nel centrodestra costituisce un prezioso vantaggio per Renzi, ma conquistare quei voti resta un obiettivo lontano.

In ogni caso il partito della nazione non può nascere da una mera manovra parlamentare. L' aggregarsi di un nuovo gruppo centrista, forte dei fuoriusciti di Forza Italia e di segmenti centristi, è utile per non indebolire la maggioranza, specie al Senato. Ma spetta al presidente del Consiglio dare ai nuovi alleati una dignità politica, se lo riterrà opportuno.

Il gruppo non potrà essere trattato come una specie di "bad company" pronta a essere sacrificata alla prima occasione. D' altra parte, una eventuale convergenza nel partito del premier crea già oggi polemiche e aspri rifiuti. Il che dimostra come sia lunga la strada di Renzi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

vfondandosi soprattutto su trasmigrazioni parlamentari.

© Riproduzione riservata.

CESARE MAFFI

Mattarella: stop corruzione Renzi: cacciare chi ruba

IL PRESIDENTE : "FONDAMENTALI PER L' ITALIA VALORI DI ONESTÀ E TRASPARENZA" ROMA. Parla nel giorno dell' ultimo scandalo nazionale, che travolge l' Anas. «Legalità e lotta alla corruzione sono condizioni irrinunciabili per la nuova crescita italiana », avverte Sergio Mattarella al Quirinale, consegnando le onorificenze ai 25 nuovi cavalieri del Lavoro.

E anche se si tratta di un appuntamento rituale, se si tratta di una cerimonia formale (le nomine risalgono infatti al 2 giugno scorso), alla luce del terremoto delle ultime ore le parole del capo dello Stato scuotono e si trasformano in una "chiamata" alla guerra contro le mazzette. E certo non soltanto sul caso Anas. «Sono essenziali sempre, e ancora di più per fare impresa - ammonisce il capo dello Stato rivolgendosi agli imprenditori che lo ascoltano al Colle - i valori di onestà, trasparenza, lealtà e responsabilità sociale».

Diretto e durissimo anche il premier **Renzi**. «Da parte nostra c' è la volontà di fare pulito: chi, in un' azienda pubblica, come oggi l' Anas, viene trovato a rubare non soltanto deve pagare ma deve essere cacciato **senza** alcuna forma di perdono. Perché io credo che chi corrompe o si fa corrompere non ruba soltanto punti alla crescita ma ruba anche un pezzo del futuro dell' Italia».

Ed è ciò che annuncia il numero uno dell' azienda pubblica, Gianni Vittorio Armani, dopo la scoperta che una "Dama nera " ha trasformato l' Anas in una centrale di tangenti: «Vogliamo licenziare, e **senza** indennizzo, tutti i personaggi coinvolti e corrotti. E ci costituiamo parte lesa nel procedimento ».

Una battaglia di moralità, dunque. Ma non solo. Tagliare i canali della corruzione, come spiega il presidente della Repubblica Mattarella che stamattina a Bari presenza al congresso dell' Anm, è decisivo per non frenare la nostra ripresa **economica**. Adesso che «si sta aprendo una nuova stagione», ora che «le imprese hanno un nuovo vento alle loro spalle».

Segnali incoraggianti sull' inversione di tendenza arrivano, pur se resta drammatico il problema di creare occupazione, «non ci rassegniamo al lavoro che manca».

Questa stagione che si sta schiudendo va affrontata «con un di più di consapevolezza delle nostre risorse, e anche con un **senso** maggiore del bene comune ».

Ci sono infatti cose, aggiunge Mattarella, che ci distinguono, «che rendono vivace la nostra pluralità», ma prevalgano le cose «che ci uniscono nel modello italiano».

Insomma, anche se ci sono opinioni diverse, alla fine serve unità nel Paese.

©RIPRODUZIONE RISERVATA AL QUIRINALE Sergio Mattarella, 74 anni, eletto Presidente il 3 febbraio scorso.

IL PRESIDENTE: "FONDAMENTALI PER L' ITALIA VALORI DI ONESTÀ E TRASPARENZA"
Mattarella: stop corruzione Renzi: cacciare chi ruba

IL NUOVO DADO
 Mattarella. Parla nel giorno dell' ultimo scandalo nazionale, che travolge l' Anas. «Legalità e lotta alla corruzione sono condizioni irrinunciabili per la nuova crescita italiana », avverte Sergio Mattarella al Quirinale, consegnando le onorificenze ai 25 nuovi cavalieri del Lavoro.

IL QUINQUE
 Sergio Mattarella, 74 anni, eletto Presidente il 3 febbraio scorso.

PERSONAGGI
 Anas. Parla nel giorno dell' ultimo scandalo nazionale, che travolge l' Anas. «Vogliamo licenziare, e senza indennizzo, tutti i personaggi coinvolti e corrotti. E ci costituiamo parte lesa nel procedimento ».

FRANCO A RISCO
 Il numero uno dell' azienda pubblica, Gianni Vittorio Armani, dopo la scoperta che una "Dama nera " ha trasformato l' Anas in una centrale di tangenti: «Vogliamo licenziare, e senza indennizzo, tutti i personaggi coinvolti e corrotti. E ci costituiamo parte lesa nel procedimento ».

IL PREMIO
 Luigi Merlo, 73 anni, è stato sottosegretario alla presidenza nel governo Prodi. Avrebbe fatto da tramite con gli imprenditori.

I RIFORMISTI
 Francesco Cossiga, ex presidente della Repubblica, è stato sottosegretario alla presidenza nel governo Prodi. Avrebbe fatto da tramite con gli imprenditori.

allegri
 The Advertising Club of Florence

UMBERTO ROSSO

Ppe, il ritorno di Silvio disgelo con la Merkel "Falsa quella frase"

Ma non parla dal palco e evita Sarkozy Poi difende la Lega: "Sarò con loro a Bologna"

DAL NOSTRO INVIATO MADRID. «Angela, credimi, io quella frase non l' ho mai pronunciata. E infatti non è mai comparsa in tutte le intercettazioni pubblicate. È stata messa in giro per logorare il nostro rapporto». Silvio Berlusconi per la prima volta siede al fianco della Cancelliera Merkel, le tiene un braccio, seduto in un salottino riservato al quarto piano del Palacio Municipal de Congresos, a margine del pranzo dei leader e dei capi di governo popolari. Lei fa solo un gesto e taglia corto: «Acqua passata, roba vecchia».

Se non è il "bacio della pantofola", come ironizzerà da Roma Roberto Calderoli, di certo è un ritorno in punta di piedi sul proscenio europeo, per il Cavaliere. Il premier tedesco alla fine accetta di incontrare l' ingombrante alleato italiano per una decina di minuti, grazie alla lunga mediazione di Antonio Tajani, nel frattempo rieletto vicepresidente Ppe (con 408 voti su 606). Quando però si passa alle emergenze internazionali e Berlusconi le dice che non si dovrebbe bistrattare tanto il suo amico Putin, con l' Isis alle porte, che «l' Europa deve essere più ragionevole col presidente russo», lei torna gelida: «Anche Putin deve essere più ragionevole ». Del resto è questa (molto anti-russa) la linea acclamata dal Congresso Ppe.

Il terreno per Berlusconi - che dopo la condanna del 2013 e l' esecuzione della pena torna al cospetto dei big europei - non è dei più propizi proprio per il nodo Putin.

Vado o diserto, parlo o sto zitto. Alla fine Silvio Berlusconi si presenta a Madrid, ma rinuncia a salire sul palco davanti ai 749 delegati popolari, nonostante fosse inserito tra gli interventi del pomeriggio, poco dopo Sarkozy. E la ragione la spiega, appena arrivato, al presidente del Ppe Joseph Daul: «lo vi ringrazio per l' opportunità che mi date, ma preferisco parlare quando sarà acclarata la mia piena innocenza ». Un atto politico il suo, ma con un obiettivo preciso, anche quello raccontato a porte chiuse a Daul e al capogruppo Manfred Weber: «La Corte europea deve pronunciarsi sulla mia condanna in Italia, subito in un processo politico, e sarebbe opportuno che lo facesse al più presto ». Ecco al fondo la vera ragione della missione in Spagna: perorare la sua causa per ottenere presto una revisione (almeno a Strasburgo) della Severino che lo ha espulso dal Parlamento. Low profile per strappare tempi celeri e clemenza.

Daul e Weber non si sbilanciano («Rispettiamo il tuo silenzio»), poi lo incalzano su qualcosa di più attuale e stringente: l' alleanza con la Lega di Salvini incompatible col Ppe. L' ex premier prova a



obiettare: «La Lega è nostro alleato strategico in Italia, sono garante io, **senza** di loro consegneremo l'Italia a Grillo e a **Renzi**».

Nel frattempo Calderoli spara a pallettoni su di lui dalla Merkel: «Chiara sindrome di Stoccolma. Lui garantisce per noi?

Perché non ti fai li cazzi tua». Il leader forzista, ignaro, esce dagli incontri e alla domanda sulla partecipazione alla manifestazione leghista dell' 8 novembre risponde che «sì, sono stato invitato e penso di andare».

Perché **Berlusconi** non parla dal palco ma è un fiume in piena fuori, per ore, davanti alle telecamere e ai taccuini. Unico big Ppe circondato e acclamato da claque e codazzo di una trentina tra deputati nazionali (venuti ad hoc) e europei. Foto e selfie a decine. Ma non uno sguardo o una stretta di mano con Nicolas Sarkozy che gli siede quattro poltrone di fianco in platea e quasi di fronte al pranzo. A lui il sorrisino del 2012 non è stato perdonato.

Stresso gelo con Angelino Alfano, nemmeno una stretta di mano. "Ncd che vira a sinistra? Un problema troppo piccolo per preoccupare il Ppe", sferza l'ex premier prima di andare. Il ministro degli Interni restituisce il favore: "Qui c'è grande preoccupazione per l'alleanza di **Berlusconi** con il rappresentante della Le Pen, **Salvini**".

©RIPRODUZIONE RISERVATA Ma con la Cancelliera non c'è accordo su Putin Calderoli: "L'ex premier è andato a baciare la pantofola" IL RITORNO In alto il ritorno sulla scena di internazionale di Silvio **Berlusconi** al congresso del Ppe. Insieme all'ex premier italiano i parlamentari di Fi Maurizio Gasparri e Gabriella Giammanco. A sinistra l'ex presidente francese Nicolas Sarkozy.

CARMELO LOPAPA

Berlusconi vede Merkel «Tutto chiarito fra noi. Quella frase non esisteva»

Il capo di FI: la manifestazione di Salvini? Penso che andrò

DALLA NOSTRA INVIATA MADRID Sotto la scala mobile, la sua delegazione lo attende plaudente: «Un presidente, c'è solo un presidente». Lui, Silvio Berlusconi, discende, immobile, e con un sorriso senza limiti, ma che non gli scalda il volto. Il faccia a faccia, tanto desiderato, con frau Merkel c'è stato.

Ma l'intervento al congresso del Ppe ha avuto anche un retrogusto amaro per il Cavaliere. La cancelliera ha avuto la standing ovation della sala. Lui, che era già via quando lei ha parlato, non è salito sul palco. «Non voglio parlare in un consesso internazionale fino a che la Corte di Strasburgo non mi restituirà i miei diritti al cento per cento. Sono vittima di un processo politico», ha spiegato, all'uscita del summit con i massimi esponenti del Ppe, e dopo gli incontri bilaterali (con il presidente rieleto del Ppe, Joseph Daul; il suo vice polacco Jacek Saryusz-Wolski, il capogruppo ppe Manfred Weber; il primo ministro ungherese Viktor Orbán; il premier spagnolo Mariano Rajoy).

Parlando a fatica, con i cronisti, tra flash, abbracci per i selfie e pacche sulle spalle. Una protesta-sfida, dunque, quella che descrive Berlusconi. Tacerà fino alla sentenza della Corte dei diritti dell'uomo cui si è rivolto dopo la decadenza. Davvero starà zitto fino al 2017? «Spero di no. Spero che si anticipi tutto» dice. Lanciando un messaggio all'esterno e sperando di trovare una sponda nella grande famiglia del Ppe. «Ma di sostegno alla sua battaglia finale ieri dal palco non è giunta una parola, nemmeno un "bentornato"», facevano notare i «fratelli coltelli» del Ppe. Ma, spiegava Antonio Tajani, ieri rieleto vicepresidente del Ppe, «la prova dell'accoglienza calorosa che ha avuto sono i bilaterali, il fatto che era stato inserito nel panel principale, con i leader di Stato e di governo, ma soprattutto il voto per me».

In ogni caso il chiarimento su quella frase offensiva, mai pronunciata, ma che in un gossip virale era giunta fino alle orecchie della Merkel, c'è stato. «Le ho detto - spiega Berlusconi - che non l'avevo mai pronunciata. Tanto è vero che nelle intercettazioni poi pubblicate non c'era». Lei avrebbe potuto capire che era una cosa superata. E poi avrebbero parlato «di questioni internazionali, della lotta al terrorismo, dei rapporti con la Russia e della minaccia dell'Isis». Cui, secondo Berlusconi, bisogna opporre una grande alleanza europea, allargata a Russia, Usa, Cina e Paesi Arabi biso-
Nessun

Corriere della Sera Venerdì 23 Ottobre 2015

POLITICA

La Nota

di Massimo Finzi

IL TENTATIVO CONTROVERSO DI RIAFFACCARSÌ IN EUROPA

Una pacificazione ambigua, quella che Silvio Berlusconi ha siglato nel suo Partito popolare europeo a Madrid. Il tentativo di dialogo con la cancelliera tedesca Angela Merkel, col sostegno di Giuseppe Napolitano, ex primo ministro spagnolo Viktor Orbán, ex premier ungherese e leader del Ppe, è stato faticoso e alle condizioni con un leader. Il bilancio alla vigilia del congresso del Ppe di Antonio Tajani, che ha mediato fino all'ultimo per frenare il riaccomodamento, rappresenta un riconoscimento per l'Italia in un momento non facile.

Berlusconi, però, ha rinunciato a parlare dal palco, dopo che era stato previsto un suo discorso. L'indomani, al momento di una decisione meditata e sofferta, senza poterla spiegare al riconoscimento pieno e completo della mia innocenza dalla Corte di Strasburgo, ha detto. Eppure, malinconicamente, c'è chi sospetta che sulla scala mobile resterà anche il timore che qualcosa, nelle platee del Psepart, potrebbe ostacolare una riunione della folla.

Il leader di Forza Italia tra due fuochi. Difende la folla con la Lega cercando di ricucire con il Partito popolare

Lo critica il ministro dell'Interno e segretario del Psepart, il ministro della Giustizia e il ministro della Difesa. Il ministro della Giustizia, il ministro della Difesa, il ministro dell'Interno e il ministro della Giustizia. Il ministro della Giustizia, il ministro della Difesa, il ministro dell'Interno e il ministro della Giustizia.

Lo critica il ministro dell'Interno e segretario del Psepart, il ministro della Giustizia e il ministro della Difesa. Il ministro della Giustizia, il ministro della Difesa, il ministro dell'Interno e il ministro della Giustizia.

Berlusconi vede Merkel «Tutto chiarito fra noi. Quella frase non esisteva»

Il capo di FI: la manifestazione di Salvini? Penso che andrò




der dell'Ue e di governo, un incontro con il presidente del Ppe, Joseph Daul. Il suo vice polacco Jacek Saryusz-Wolski, il capogruppo ppe Manfred Weber; il primo ministro ungherese Viktor Orbán; il premier spagnolo Mariano Rajoy).

Una pacificazione ambigua, quella che Silvio Berlusconi ha siglato nel suo Partito popolare europeo a Madrid. Il tentativo di dialogo con la cancelliera tedesca Angela Merkel, col sostegno di Giuseppe Napolitano, ex primo ministro spagnolo Viktor Orbán, ex premier ungherese e leader del Ppe, è stato faticoso e alle condizioni con un leader. Il bilancio alla vigilia del congresso del Ppe di Antonio Tajani, che ha mediato fino all'ultimo per frenare il riaccomodamento, rappresenta un riconoscimento per l'Italia in un momento non facile.

Berlusconi, però, ha rinunciato a parlare dal palco, dopo che era stato previsto un suo discorso. L'indomani, al momento di una decisione meditata e sofferta, senza poterla spiegare al riconoscimento pieno e completo della mia innocenza dalla Corte di Strasburgo, ha detto. Eppure, malinconicamente, c'è chi sospetta che sulla scala mobile resterà anche il timore che qualcosa, nelle platee del Psepart, potrebbe ostacolare una riunione della folla.

Il leader di Forza Italia tra due fuochi. Difende la folla con la Lega cercando di ricucire con il Partito popolare

Lo critica il ministro dell'Interno e segretario del Psepart, il ministro della Giustizia e il ministro della Difesa. Il ministro della Giustizia, il ministro della Difesa, il ministro dell'Interno e il ministro della Giustizia.

Lo critica il ministro dell'Interno e segretario del Psepart, il ministro della Giustizia e il ministro della Difesa. Il ministro della Giustizia, il ministro della Difesa, il ministro dell'Interno e il ministro della Giustizia.

IED Istituto Europeo di Design

29 OTTOBRE 2015

IED OPEN DAY

Registrati su IED.IT/OPENDAY

MASTER e CORSI DI FORMAZIONE CONTINUA

2015/16

Il senatore forzista al congresso del Psepart. La no stop Twitter di Giuseppe il selfie con Orbán? Lo stimo

Social Masterclass Giuseppe 59 anni, direttore di un'azienda con 1000 dipendenti, 20 anni di esperienza, 10 anni pubblicati su "L'Espresso"

Il senatore Forza Italia ha una pagina Twitter di 12000 follower. La no stop Twitter di Giuseppe il selfie con Orbán? Lo stimo

Social Masterclass Giuseppe 59 anni, direttore di un'azienda con 1000 dipendenti, 20 anni di esperienza, 10 anni pubblicati su "L'Espresso"

contatto, invece, con Nicolas Sarkozy, protagonista con la Merkel dei famosi sorrisini del 2011.

Nel congresso che ha bandito i populismi, **Berlusconi** non ha mostrato imbarazzo per l' alleanza con la Lega. «Stiamo insieme dal 2001. Nessun problema. Sono stato invitato a Bologna l' 8 novembre, penso di andare» anticipa. Ad Angelino Alfano, con cui, nel pranzo a base di arrosto e torta al cioccolato, si è gelidamente ignorato solo una stiletta: «L' Ncd alleato con il Pd? È un problema talmente piccolo per il Ppe che non credo nemmeno se ne accorga». Da Alfano rintuzzata: «Il problema è lui». Quanto alle voci circolate su suoi timori di contestazioni, si indigna: «Contestazioni? Ma non ha visto come sono stato accolto?

Tutti volevano parlare con me.

Tutti volevano farsi fotografare.

Questo è il mio partito. Non è mica il partito di un altro ».

Anche se gli piacerebbe che fosse riconosciuto un suo ruolo internazionale

Silvio Berlusconi ingrana solo con Putin

In questo momento sta ritentando l'impresa al summit del Partito popolare

Il ritorno di Silvio Berlusconi in una riunione del Ppe, annunciato con largo anticipo e sostenuto dalla stampa di famiglia, rientra nella strategia da lui programmata fin dalla primavera scorsa: assegnarsi un respiro europeo e anzi internazionale, da rivendere in Italia come un unicum nel mondo politico, superiore, per proposte, incontri e risultati, alla stessa attività dei vertici istituzionali. Accanto a un' autentica passione per le relazioni con i «colleghi» stranieri, da lui sempre vivamente sperimentata, c'è da tener conto delle condizioni di felici rapporti o addirittura di amicizia che egli avrebbe sempre desiderato coltivare e che sovente si è amaramente illuso di avere stretto. Nicolas Sarkozy e Angela Merkel rappresentano i casi più evidenti di teorici sodalizi, dissoltisi di fronte all'ovvio prevalere degli interessi nazionali. Finora, l'unico vero e importante rapporto di cordialità (secondo il Cav, di amicizia) resta quello con Vladimir Putin.

Di fatto, a Berlusconi l'apparire come personaggio di primo piano in Europa serve per esaltare il rilievo della propria figura e quindi il peso politico del proprio partito. Inoltre, indubbi insuccessi della nostra politica estera (basti il riferimento all'irrisolta emergenza dei migranti, divenuta quotidianità) gli consentono di presentarsi come possibile risolutore là dove gli altri falliscono. La politica estera, inoltre, gli è utile per coprire i buchi della propria politica nazionale, che vanno ampliandosi. È una soluzione, parziale, molto parziale, ai malanni di Fi. Però da noi ben difficilmente questioni di politica estera possono mobilitare l'interesse: quindi, rievocando il rilievo della propria figura e quindi il peso politico del proprio partito.

L'offensiva di Matteo Renzi nel terreno berlusconiano è ormai condotta addirittura facendo proprie le parole d'ordine del Cav, come nel caso del «meno tasse per tutti». Si può ironizzare sul fatto che egli copi Berlusconi e contestarne i risultati, ma sul piano propagandistico l'offensiva di Renzi (specie se contro di lui vengono a ergersi nostalgici del Pci, sindacalisti della Cgil, tassatori a gogò) ha ben più possibilità di raggiungere gli elettori moderati di quanto il Cav possa stimare o temere.

© Riproduzione riservata.

MARCO BERTONCINI

6 | 23 Ottobre 2015 | PRIMO PIANO | ItaliaOggi

È questa la proposta del movimento «Conservatori e riformisti» guidato da Raffaele Fitto Ora ci vuole uno choc fiscale

Che però è basato sulla riduzione dei fondi alle imprese

DI MARINO LONDONI
L'Italia serve uno choc fiscale. Solo così può sperare di superare la crisi che, dal 2007 ad oggi, ha costretto il Pd a mettere mano su quanto è stato investito in opere pubbliche. Il governo deve pensare a un piano di bilancio che consenta di ridurre le spese, ma non di tagliare i fondi alle imprese. È questa la proposta del movimento «Conservatori e riformisti» guidato da Raffaele Fitto. Il piano prevede un aumento della spesa pubblica di 28 miliardi, ma un risparmio di 47 miliardi di spesa per le imprese. Il risparmio si realizza attraverso la riduzione delle agevolazioni fiscali di 10 miliardi di euro, la riduzione delle agevolazioni Iva di 10 miliardi di euro, la riduzione delle agevolazioni Iva di 10 miliardi di euro, la riduzione delle agevolazioni Iva di 10 miliardi di euro.

INDISCREZIONARIO
Per portare dalla collezione Sacchetti, parzialmente di proprietà del Cav, un dipinto di Giotto, il Cav ha chiesto al Cav di restituire il dipinto. Il Cav ha risposto che il dipinto è di proprietà del Cav e che il Cav non può restituire il dipinto. Il Cav ha risposto che il dipinto è di proprietà del Cav e che il Cav non può restituire il dipinto.

DI PUCIO D'ANDREO
Servizi dedicati a digitale, comunicazione e privacy sono stati offerti a Berlusconi dal Cav. Il Cav ha risposto che il Cav non può offrire i servizi. Il Cav ha risposto che il Cav non può offrire i servizi.

DI PUCIO D'ANDREO
Il Cav ha chiesto al Cav di restituire il dipinto. Il Cav ha risposto che il dipinto è di proprietà del Cav e che il Cav non può restituire il dipinto. Il Cav ha risposto che il dipinto è di proprietà del Cav e che il Cav non può restituire il dipinto.

© Riproduzione riservata.

ANCHE SE GLI PIACEREBBE CHE FOSSE RICONOSCIUTO UN SUO RUOLO INTERNAZIONALE

Silvio Berlusconi ingrana solo con Putin

In questo momento sta ritentando l'impresa al summit del Partito popolare

DI MARCO BERTONCINI
Il ritorno di Silvio Berlusconi in una riunione del Ppe, annunciato con largo anticipo e sostenuto dalla stampa di famiglia, rientra nella strategia da lui programmata fin dalla primavera scorsa: assegnarsi un respiro europeo e anzi internazionale, da rivendere in Italia come un unicum nel mondo politico, superiore, per proposte, incontri e risultati, alla stessa attività dei vertici istituzionali. Accanto a un' autentica passione per le relazioni con i «colleghi» stranieri, da lui sempre vivamente sperimentata, c'è da tener conto delle condizioni di felici rapporti o addirittura di amicizia che egli avrebbe sempre desiderato coltivare e che sovente si è amaramente illuso di avere stretto. Nicolas Sarkozy e Angela Merkel rappresentano i casi più evidenti di teorici sodalizi, dissoltisi di fronte all'ovvio prevalere degli interessi nazionali. Finora, l'unico vero e importante rapporto di cordialità (secondo il Cav, di amicizia) resta quello con Vladimir Putin.

Di fatto, a Berlusconi l'apparire come personaggio di primo piano in Europa serve per esaltare il rilievo della propria figura e quindi il peso politico del proprio partito. Inoltre, indubbi insuccessi della nostra politica estera (basti il riferimento all'irrisolta emergenza dei migranti, divenuta quotidianità) gli consentono di presentarsi come possibile risolutore là dove gli altri falliscono. La politica estera, inoltre, gli è utile per coprire i buchi della propria politica nazionale, che vanno ampliandosi. È una soluzione, parziale, molto parziale, ai malanni di Fi. Però da noi ben difficilmente questioni di politica estera possono mobilitare l'interesse: quindi, rievocando il rilievo della propria figura e quindi il peso politico del proprio partito.

L'offensiva di Matteo Renzi nel terreno berlusconiano è ormai condotta addirittura facendo proprie le parole d'ordine del Cav, come nel caso del «meno tasse per tutti». Si può ironizzare sul fatto che egli copi Berlusconi e contestarne i risultati, ma sul piano propagandistico l'offensiva di Renzi (specie se contro di lui vengono a ergersi nostalgici del Pci, sindacalisti della Cgil, tassatori a gogò) ha ben più possibilità di raggiungere gli elettori moderati di quanto il Cav possa stimare o temere.

© Riproduzione riservata.

Centrodestra. L' ex premier a Madrid: «Sono stato invitato e penso che ci andrò» - **Salvini**: mi sembrava strano che andasse altrove

Berlusconi: andrò alla kermesse della Lega

Chiarimento con Merkel al vertice Ppe: «Non intervengo, aspetto Strasburgo»

roma Prima di lasciare Madrid, Silvio **Berlusconi** fa sapere che parteciperà alla manifestazione della Lega in programma l' 8 novembre a Bologna: «Sono stato invitato e penso che ci andrò». Il Cavaliere sceglie di rompere gli indugi proprio nel giorno del suo ritorno sul palcoscenico internazionale offertogli dal congresso del Ppe.

Un' occasione per riallacciare i rapporti con i principali leader europei a partire da Angela Merkel. Con la cancelliera l' ex premier ha avuto anche un faccia a faccia, utile a chiarire «vecchie incomprensioni», come l' incidente sulle presunte frasi offensive nei confronti della Merkel peraltro sempre smentite, e anche per ribadire le sue posizioni su alcuni fronti caldi, dall' immigrazione alla lotta all' Is e quindi alla questione siriana e al ruolo «positivo» della Russia di Vladimir Putin.

Proprio la posizione a sostegno del presidente russo avrebbe fatto però desistere **Berlusconi** dall' intervenire dal palco congressuale, nonostante il suo intervento fosse iscritto nel programma della giornata e le insistenze del presidente del Ppe Joseph Daul. «Parlerò solo dopo aver recuperato lo splendore dell' innocenza», avrebbe risposto il Cavaliere a Daul, con riferimento alla **sentenza** della Corte dei diritti dell' uomo. «C' è stato un processo politico e una **sentenza** politica. Voglio che sia chiaro a tutti.

In Italia ormai questo è chiaro. E ora voglio che sia chiaro anche in Europa», ha detto **Berlusconi**.

In realtà, la rinuncia a salire sul palco sembra soprattutto una scelta diplomatica. La posizione del Ppe nei confronti della Russia è molto critica e **Berlusconi** ha preferito evitare tensioni proprio in occasione della sua prima partecipazione a un vertice internazionale durante il quale si è intrattenuto anche con il premier spagnolo Mariano Rajoy. Gelo invece con l' ex presidente francese Nicolas Sarkozy e con il leader di Ncd Angelino Alfano, seduto qualche sedia più in là.

La trasferta madrileña comunque è stata decisamente positiva per **Berlusconi**: «Ho avuto una accoglienza ottima, tutti quelli che mi conoscono mi hanno fatto grandi felicitazioni, qui sono tutti contenti di rivedermi». Il Cavaliere è soddisfatto di essere tornato da protagonista sul parterre del Ppe (una conferma è anche il ruolo di vicepresidente assegnato al forzista Antonio Tajani) e si lascia andare anche a considerazioni sulla Lega. «Con gli altri leader abbiamo parlato anche della situazione italiana», ha detto l' ex premier sottolineando che le posizioni del Carroccio sull' Europa non sono un problema: «Abbiamo sempre fatto con la Lega un accordo che ci ha consentito di essere in Europa in



modo convinto».

Parole che mandano su tutte le furie il leghista Roberto Calderoli che lo accusa di essere afflitto dalla sindrome di Stoccolma («bacia la pantofola alla Merkel e al Ppe che lo hanno costretto a dimettersi nel 2011»). Anche **Salvini** non è stato tenero. «Chi aiuta quest' Europa non può dialogare con la Lega», ha detto in mattinata il leader del Carroccio, salvo però mostrarsi molto più conciliante dopo la disponibilità manifestata da **Berlusconi** a partecipare alla manifestazione di Bologna l' 8 novembre: «Mi sembrava strano che andasse altrove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

BARBARA FIAMMERI